

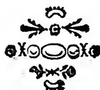
BIBLIOTECA
PER LI
PARROCHI
E CAPPELLANI
DI CAMPAGNA.

Opera non ſolo utile, e neceſſaria ai medeſimi, ma ancora a qualunque altra Religioſa Perſona.

SESTA EDIZIONE.



TOMO TERZO.



IN VENEZIA
NELLA STAMPERIA EREDI BAGLIONI,
MDCCCVI.



A CHI LEGGE.

DOpo di aver compilati due Tometti, ne' quali si tratta de' Sagramenti, e Sagramentali, dell' Esequie dei Morti, delle Benedizioni, e Processioni secondo l'ordine, con cui si parla nel Rituale, mi pare conveniente di presentarvi in terzo luogo il Rituale medesimo, nella forma stessa, e carattere; acciocchè la Biblioteca promessavi non manchi in alcuna parte.

Non v' ha dubbio essere questo un Libro, simile al Breviario, e Messale, che quasi ogni giorno deve correre per le mani del Parroco, o del Cappellano, e che nel ministerio principalmente de' Sagramenti, e Sagramentali insorgono alla giornata alcune difficoltà, per cui non avendo essi a chi poter ricorrere per isciogliere i loro dubbj, o per accidente operano bene, oppure sgra-

ziatamente deviano dal retto fentiero; e poffono cagionare qualche grave danno alle anime alla loro cura commeffe. Quindi mi fono rifolto di porre quì per ogni Sagramento alcune offervazioni più rimarcabili, tratte dal famofo Commentario del Reverendiffimo Don Girolamo Baruffaldi, Uomo ben noto per la fua erudizione, e fagre fatiche a tutta la Repubblica Letteraria.

Per quello appartiene alle Benedizioni, e Proceffioni con la fcorta fteffa già ne parlai nel Tometto antecedente; poteva ancora de' Sagramenti parlarne, ma come il Libro veniva a crefcere di mole oltre l'ideato, e prefiffo termine, così me ne aftenni: ed in oltre, perchè vendendofi quefto ancora feparato dagli altri a comodo di quelli, che voleffero provvederfi per la fua figura; e facilità di feco facilmente portarlo ove abbifogna; così ancora quefti poteffero avere il benefizio delle offervazioni annotate. Tutti dunque i Sacri Riti fono contenuti in quefto Volume, dei quali l'ufo può farfi dal Parroco tanto ne' Sagramenti al di lui minifterio, ed offizio affegnati, quanto nell'altre cofe tutte fpettanti alla cura dell'anime per il governo fpirituale, per il decoro delle cofe Sagre, per confolazione de' viventi, ed in fine per fuffragio de' Defonti; imperocchè quanto efifte nel Rituale Romano, o rifguarda Dio quanto al di lui culto, o i Santi, quanto alla venerazione di quelli, o l'Anime de' fedeli quanto all'ajuto, iftruzione, e fantificazione delle medefime.

Di

Di questo Libro pertanto deve, chiunque ha cura di anime, farne un'ottimo uso, e trattare le cose Sante con la maggior attenzione, e santità per ischivare principalmente il pericolo di render nullo qualche Sagramento. Si ricordi ancora che gli Angeli stessi talvolta non isdegnarono di prestare il loro servigio a' Parrochi in tali funzioni, che i Demonj tremano, e fuggono alla presenza di sì Santi tremendi Misterj.

Le quali cose tutte qual giovamento non porterebbero all'Anime Fedeli, qualor i Parrochi, secondo la mente de' Sagri Canoni, e del Concilio Tridentino, ne facessero parola spiegando ai popoli quello, che viene inteso dalla Chiesa sotto la corteccia di tanti Riti, e Cerimonie? Certo che in primo luogo i Pastori penetrati nell'intimo del cuore adempirebbero con maggior esattezza e decoro il loro ministerio, e secondariamente il popolo concepirebbe maggiore stima, e venerazione de' Santi Misterj. Ma il punto si è, che il Parroco non si degna di volgere uno sguardo alle Rubriche premesse ad ogni Sagramento, non bada a quelle che sono da eseguirsi nella tremenda azione, e purchè si faccia, e sia fatta quella cosa *taliter qualiter*, di più non vi si pensa: eppure converrebbe riflettervi un po' più, sapendo, che lo Spirito Santo fulmina la sua maledizione contro que' Ministri, ch' esercitano con negligenza tali funzioni, che sono tutte opere di Dio alla sua Chie-

fa suggerite, *maledictus homo, qui facit opus Dei negligenter* (1).

Acciocchè dunque suffragare non possa la scusa di non aver potuto apprendere per mancanza de' Libri necessarj a questo fine, ho risolto di presentarvi il Rituale presente con queste pratiche osservazioni, onde possiate avere qualche lume, e ritrarne qualche cognizione per l'esercizio retto del vostro ministerio, per cui possiate a maggior gloria di Dio, e della sua Chiesa, e della salute dell' Anime alla vostra cura commesse, travagliare con profitto nella eletta Vigna di Cristo. Vivete felici.

BI-

(1) *Jerem. cap.* 48.

BIBLIOTECA
PER LI PARROCHI,
E
CAPPELLANI.



OSSERVAZIONI

Sopra il Sagramento del Battemo.

PRemeſſe già tutte le regole ſomminiſtrate dal Rituale per ben amminiſtrare il Sagramento del Batteſimo, le quali ſervono circa la materia, la forma, il Miniſtro, i Compari, il tempo, il luogo, gli Oglj Santi, coſe tutte attinenti all'amminiſtrazione del Batteſimo, di cui già parlammo nel primo Tometto, reſtano ſoltanto a vederſi alcuni avvertimenti più principali circa l'ordine da tenere nel Batteſimo de' fanciulli.

Si comincia pertanto la Sacra Funzione dal richiedere, che fa il Miniſtro al battezzando, che coſa egli domandi, e voglia dalla Chieſa di Dio. A nome di tutta la Chieſa, ch'è colonna, e fortezza di Verità, che non può errare nel credere, perchè regolata, e vivificata dallo Spirito Santo infallibile in ciò, che inſegna, ſi ricerca dal Sacerdote al battezzando *quid petis?* il nome del quale deveſi pronunziare nel caſo vocativo, v. g. *Hieronyme, Antoni, Caroli, Catharina, Clara, Franciſca &c.* Alla qual'interrogazione deve il Padrino riſpondere con parole eſpreſſe, e chiare, non coi cenni, nè con moti, quelle ſteſſe parole, che ſono preſcritte nel Rituale.

La trina effuſſazione ſi faccia con la bocca alquanto larga, non con le labbra ſtrette, acciocchè il reſpiro ſia tepido, e non freddo. Queſto ſoffio replicato tre volte in faccia al bambino ſignifica il ſoffio fatto da Criſto ſopra gli Apoſtoli dicendo: *Ricevete lo Spirito Santo*, con cui intende il Miniſtro di cacciare dall'anima del fanciullo il Demonio, ed introdurvi lo Spirito del Signore. La impoſizione delle mani ſopra il capo del fanciullo non ricerca un tatto fiſico, ma baſta un tatto morale, la qual'impoſizione ſignifica l'invocazione dello Spirito Santo, acciocchè illumini con la ſua grazia il cuor del bambino.

Il Sale, che nel Batteſimo ſi adopera, dev'eſſere benedetto con le ſue Orazioni particolari; differenti da quelle, che ſi uſano nel benedire il Sale per fare l'Acqua benedetta.

Avverta di non infondere troppo Sale nella bocca del fanciullo, ma ogni picciola quantità è ſufficiente a dinotare, che la lingua del Criſtiano dev'eſſere pura, e condita dal Sale di Sapienza, pronta a benedire, e lodare Iddio, lontana affatto dal maledire, ſpergiurare, o beſtemmiare il di lui Santo Nome.

Con la Stola Sacerdotale poſta ſopra il fanciullo, lo conduce il Miniſtro nel Tempio di Dio, aſſicurandolo con ciò da ogni inſulto dell'inimico, e della partecipazione de' beni della Chieſa.

L'Eſorciſmo praticato di nuovo dal Sacerdote non ſignifica eſſer il bambino invaſo dal Demonio, ma ſoltanto ſi uſa a diſtruggere il jus, che ha il Demonio nell'anima del fanciullo per il peccato originale.

L'uſo della ſaliva nel toccare le narici, e le orecchie, è una cerimonia appreſa da Criſto, il quale talvolta ſi ſervì della medeſima per riſanare l'infermità corporali, come fece col cieco, e ſordo del Vangelo: perciò ſerveſi la Chieſa nel toccare

re

re l'orechie della stessa parola *Ephpheth* la quale in lingua Caldaica significa *aprire*, la qual spiegazione però è posta per intelligenza della parola inusitata, non perchè si pronunzi l'*adaperire* nel compiere la sagra cerimonia, bastando soltanto dire *Ephphetha*.

Le rinunzie, che espressamente devono darsi dal battezzando, furono istituite dagli Apostoli, i quali ricercavano, in chi riceveva il Battesimo, una vita aliena da ogni empietà, e però doveva rinunziare a Satanasso, al Mondo, alle pompe, inganni, e vanità di questi nostri nemici per essere erede di Dio Padre, e coerede del suo Figliuolo Gesù-Cristo.

Dopo l'unzione con l'olio de' Catecumeni muti la Stola di violacea in bianca, prendendone un'altra, come prescrive la Rubrica, e non con variarla da una parte all'altra.

Possono essere Padrini al fonte un uomo, o una donna, oppure tutti e due assieme: l'uno, e l'altro però devono toccare, e sostenere il fanciullo, perchè non basta aver l'intenzione di toccare, ma il tatto dev'essere materiale, e fisico per contrarre la cognazione spirituale. Si eccettua il caso di uno, che assista come Procuratore di un altro lontano, che ne abbia data la commissione di assistervi a suo nome; imperocchè la Sagra Congregazione del Concilio decise contrarsi la cognazione dal Mandante, e non dal Procuratore.

Si avverta di tenere in modo il bambino, che l'acqua scorra dal capo nel vaso a ciò preparato, ed il Parroco versi l'acqua pronunziando una sol volta la forma *Ego te baptizo*, formando un segno di Croce con l'acqua, che versa ad ogni espressione delle tre Divine Persone; cosicchè prima di dire *Sancti* sia già compiuta la terza effusione, e la terza Croce.

Quindi col dito pollice intinto nella superfi-

zie, non immerso nel Sacro Crisma; unga la sommità del capo del fanciullo, non mai la fronte, la di cui unzione solamente è permessa al Vescovo.

Il fazzoletto bianco da porsi sulla testa del bambino deve esser preparato nel Battisterio, nè mai si obblighi, e si pretenda, che sia portato da coloro, che conducono il fanciullo a battezzare. Questo bianco lino si pone in vece della veste bianca, segnale della bella innocenza, che si conferisce nel Battesimo.

Riceve poi dal Sacerdote la candela accesa, che dev'essere spontaneamente offerta: e compita la funzione rimane ad uso del Parroco, con la qual candela viene a significarsi, che dalla Chiesa discende il lume di Dio, che chiamasi Padre de' lumi, da cui deriva ogni bene.

Il saluto, che vada in pace, fu posto in luogo del bacio, che dal Ministro si dava al bambino in segno di pace, di amore, e di parentela, e cognazione spirituale contratta nel Sagramento.

Parlandosi in fine del caso di morte prossima, il Battesimo si riduce soltanto alle cose essenziali, che sono materia, forma, ed intenzione, potendosi dopo supplire all'altre omesse ceremonie. Neppure in caso di necessità, e di angustia di tempo vi si ricercano le tre effusioni di acqua in forma di Croce, come abbiamo detto, ma basta una sola effusione di acqua in forma di Croce; nè all' altre due evvi bisogno di supplire, essendosi già conferito il Battesimo.

Non inutilmente l'avviso posto in fine della Rubrica da darsi ai Padrini circa la Cognazione spirituale, dar si potrebbe innanzi di cominciar la sagra funzione, principalmente alle persone rustiche, perchè sovente si dà il caso, che nessuno di loro abbia notizia di questa Parentela spirituale, la quale se sapessero, forse si asterrebbero dall' offizio de' Padrini.

Per-

Perciò sarà conveniente avvisarsi, che questa Cognazione è una certa parentela spirituale, che porta seco un tal legame, per cui non si può più conttarre il Matrimonio tra il Compare, o tra la Comare, ed il Padre, e la Madre del battezzato, non però tra i Compari, nè contratta dal Marito passa nella Moglie. Questa Cognazione dunque impedisce, e separa il Matrimonio; lo impedisce, acciocchè non si contragga senza dispensa, e lo separa già contratto, non potendosi più domandare il debito Conjugale fuorchè nel caso di necessità, in cui morendo il fanciullo, e dovendosi battezzare, avesse fatto l'ussizio di Padrino, quantunque in tal caso non ve ne sia bisogno. Da questo impedimento può dispensare il solo Sommo Pontefice; e se l'impedimento è occulto, si dispensa dalla Sagra Penitenzieria. Per il pericolo di soffocare i bambini tenendoli nel proprio letto, ottimo e salutare è l'avviso da darsi dal Parroco ai Genitori, ed alle balie di tenerli separati, avvisandole in oltre, che un tal caso, com'è d'ordinario in molte Diocesi, è riservato al Vescovo, quando sia tale anche nella propria Diocesi. Parimenti si avvisino, qualor vi sia il pericolo, di non consegnarli ad allattare a femine Ebree, o Infedeli, o Eretiche: e che per il contrario esse non prendino, se non con la permissione del Vescovo, figliuoli ad allattare di femmine Ebree, e simili. Prima che alcuno parta dalla Chiesa, acciocchè non svanisca dalla memoria quanto devesi notare, scriva diligentemente il Partoco nel libro destinato a questo offizio il giorno, i nomi, e l'altre cose tutte necessarie, come prescrive nel fine il Rituale, e noi abbiamo parlato nel fine del secondo Tometto di quest'Opera.

Osservazioni sopra il Battesimo degli adulti.

Il nome di Adulto quì non si prende rigorosamente, ma solo a distinzione de' fanciulli, del Battesimo dei quali già abbiamo parlato; onde ne viene, che Adulto nel nostro caso si può intendere congruamente quell'Uomo, il quale è giunto all'uso della ragione, e capace di ricevere d'intendere, e di rispondere, e di prestare il suo consenso, come appunto sarebbe capace di far tutto questo un giovanetto di sette anni compiuti. Può accadere, che un Parroco lontano dalla casa dei Catecumeni istituita dalla carità de' fedeli alla istruzione di coloro, che dalle Sette infedeli si partono per abbracciare la Cattolica fede, abbia egli a sostenere le veci di Padre, e di Maestro verso taluno di costoro, che desiderano farsi Cristiani. La sua carità, e zelo devesi pertanto estendere ad esplorare con tutta l'avvedutezza qual fine li muova, qual volontà sincera veramente abbiano di ricevere il Battesimo, nè essere sì facile a credere alle loro risposte, ma con varie disparate interrogazioni osservare se stieno saldi al discorso, ed alle circostanze de' tempi, de' luoghi allegate; e ciò principalmente nelle femine le quali di natura sono talmente incostanti che la mattina sono d'un umore, e la sera di un'altro tutto contrario. Poscia procuri d'istruirli, o farli istruire nelle cose attinenti al Battesimo, nella cognizione della legge nuova, che abbracciano, e de' pesi che si adossano, che appoco appoco vadino ricevendo i lumi, e le istruzioni necessarie, nè mai abbia fretta di conferirgli il Battesimo, se non o in caso di morte, o in circostanza di gran fervore e desiderio, ma sempre provi di ogni maniera almeno per lo spazio di quaranta giorni lo spirito, *utrum ex Deo sit nec non*. Avverta di non mai usare forza, o violenza, o minaccia alcuna, per-

perchè il Battezzando deve avere una piena, e libera volontà, e che sappia, e voglia essere battezzato; quindi se un infedele dormisse, e nel sonno battezzato fosse con l'acqua, e con le parole *Ego te baptizo &c.* non riceve questi il battesimo, perchè non ha l'uso del libero suo arbitrio.

Li figliuoli degli Ebrei non possono battezzarsi contro il genio, e volontà dei lor Genitori; se però di fatto si battezzino, il Battesimo è valido, e sono da educarsi presso i Cristiani. Che se sieno giunti all'età della discrezione di poter conoscere il bene dal male, e domandino di essere battezzati, e prestino il loro consenso, possono, anche contradicendo i lor Genitori, esser battezzati.

Il tempo più a proposito per conferire il Battesimo agli Adulti è quello del Sabbato Santo, e del Sabbato delle Pentecoste, mercecchè nella solenne benedizione del Fonte, e nel Canone delle Messe assegnate ai due predetti giorni si dicono molte orazioni relative a questi Neofiti: laonde sarà conveniente, e lodevole il differire a questi due tempi prescritti nel Rituale il Battesimo; quando l'amor della fede, il desiderio efficace di sciogliere le catene diaboliche, e di godere la libertà de' figliuoli di Dio, la sufficiente istruzione e disposizione del Catecumeno non ricerchi, che si battezzino senza più dilazionare; avvertendo però di procedere con gran cautela, e di esaminare bene la volontà, e la capacità per non aggravare l'anima propria di sì gran colpa, qual'è quella, di aver inconsideratamente gettate le margarite preziose in faccia a' porci.

Anticamente i Catecumeni, cioè quelli, che domandavano il Battesimo, immediatamente si comunicavano; e perciò era necessario il digiuno: e potendo anche a dì nostri si osservi un tal rito, massime ne' tempi solenni assegnati; quindi a ragione si proibisce di conferire il Battesimo

dopo

dopo il pranzo, quando non vi sia qualche cagione ragionevole, e nel tempo stesso vengono moderati i conviti soliti farsi in tale congiuntura, acciocchè il cibo, il vino, e l'allegrezza non porti al dissipamento, ma il tutto sia a gloria di Dio, e della sua Chiesa.

Soprattutto deve l'adulto, qualor conosca di esser reo di colpa mortale, piagnere e pentirsi innanzi a Dio di ogni suo errore, perchè s'egli non si pente di vero cuore, sebbene creda ed intenda di ricevere il Sagramento del Battesimo, non ottiene la grazia, la qual grazia soltanto riceverà dopo il Battesimo mediante l'Attrizione unita al Sagramento della Penitenza, ovvero per la Contrizione con il proposito di confessarsi. Chiunque pertanto reo di colpa mortale si accosta al Battesimo senza il dovuto dolore, riceve il Sagramento, il Carattere, si scancella la colpa originale, ma per l'obice che vi rimane della colpa mortale, non può ricever la grazia. E chi all'opposto si duole e si pente di ogni sua colpa ricevuto il Battesimo, resta puro e mondo da ogni qualunque macchia di colpa.

A schivare le frodi, e gl'inganni degli Uomini, i quali girando per diversi paesi a fine di procacciarsi qualche lucro, ardiscono di ricevere più volte il Battesimo, deve il Parroco molto attento vegliare su questo punto, e prendere le più esatte e possibili informazioni, acciocchè non succeda sì fatto lagrimevole disordine. Che se in questo caso, ed in altri si dubiti della collazione del Battesimo, prudentemente si determinerà a battezzare *sub conditione*.

Intorno poi agli Eretici, che ritornano in grembo alla Chiesa, osservi ed esamini attentamente il Parroco, se nella Setta di colui, che viene ad abitare, vi sia qualche errore intorno alla materia, alla forma, ed intenzione del Battesimo, perchè

che questi tutti, che nel loro erroneo modo furono battezzati, devono secondo il rito della Chiesa battezzarsi di nuovo, mentre il primo loro Battesimo non fu vero e valido Battesimo. E' certo che Lutero insegnò essere sufficiente materia del Battesimo qualunque liquore, come l' acqua, il vino, la birra, e tutto ciò che può bagnare, il che è contro gl' insegnamenti di Cristo, e le dottrine della Cattolica Chiesa; onde chi in tal maniera fosse stato battezzato, converrebbe di nuovo ribattezzarlo, premessa già la detestazione delle proprie colpe, ed errori, e la dovuta istruzione, come si disse degl' Infedeli. Venendo a parlare dell' Ordine da tenersi nel Battesimo degli Adulti, vi si premettono alcune preci, o Salmi destinati dalla Chiesa a significare prima, che si domandi a Dio la grazia, che illumina ogni uomo, poi che s' invitino le nazioni tutte a festeggiare un sì gran giorno, e finalmente che si esprima la premura del popolo fedele di essere liberato dalla schiavitù. Questi Salmi li recita in piedi per dimostrare la Santità, che regna nella Chiesa di Dio: imperocchè lo star in piedi nella Orazione è proprio de' Giusti, il piegar le ginocchia proprio de' peccatori.

Chiama poi il suo Catecumeno col titolo di *Eletto*, perchè così anticamente in questo giorno chiamavansi i battezzandi. L' origine di un tal nome si desume dalla inquisizione, che un tempo si faceva de' Catecumeni: imperocchè fra questi, quelli che nell' esame a tal fine istituito, si ritrovavano più fervorosi, e più morigerati, erano scelti, e destinati a ricevere il sagrosanto Lavacro; e perciò si chiamavano *Eletti*.

La ricerca, che gli viene fatta dal Sacerdote, non è del nome vecchio, ma del nuovo, che devesi loro imporre, per insegnargli con questo, che devono vestirsi dell' Uomo nuovo, ch' è Gesù-Cristo,

e cominciare una vita tutta nuova. Non sempre però si fa questa mutazione, perchè se il nome, che hanno, sia comune con la nostra Religione, si può loro permettere, qualor abbiano un tal desiderio, come parlando degli Ebrei, quello di Giuseppe, di Daniele, di Zaccaria, di Giacobbe, di Anna ec. non però quello di Giuda, perchè presso i Cristiani suona malamente, così pure quello di Caino, di Faraone, di Amano, di Dalida ec.

La insufflazione non si fa dolcemente, come ne' bambini, ma con più forza a dimostrare l'autorità e l'imperio del Sacerdote contro il Demonio, come appunto fece Gesù, *& increpuit in eum Jesus. Matth. 17.*

La seconda insufflazione sia più mite e soave, perchè fatta a significare lo Spirito Santo che chiamasi *dulce refrigerium.*

Si osservi la rubrica, che vuole ad ognuno adattarsi le parole secondo la Setta che professava, all'Ebreo *Horresce Judaicam perfidiam &c.* al Turco *horresce Mahumeticam perfidiam &c.* e così a cadauno in particolare.

Il segno della Croce non nella sola fronte, come ne' bambini, ma in molte parti, ed in tutto il corpo si estende, perchè il fanciullo non ha altra macchia, che l'Originale, ma l'Adulto devesi purgare da parrechi altri peccati, e perciò si benedice nella maniera accennata; acciocchè benedetto tutto l'Uomo si disponga a ricevere la grazia santificante del Battesimo.

Compiute le Orazioni, ed introdotto nella Chiesa il Catecumeno con porgergli la sinistra mano, o con l'estrema parte della Stola, la quale seconda maniera devesi certamente usare con le femine, e dato fine agli Esorcismi, il Sacerdote di nuovo interroga l'Eletto con qual nome egli si chiami.

Per-

Perchè si faccia dal Ministro questa seconda interrogazione, parmi risponder si possa in due maniere. Prima per vedere se stia saldo nella intrapresa risoluzione: se siasi pentito del nome nuovo, che ha preso, e per avventura pensi di riassumere il nome antico della infedeltà: oppure in secondo luogo, perchè forse nella prima interrogazione deve il Catecumeno dare il nome che portava nella sua infedeltà, ed in questa seconda interrogazione dare il nome nuovo, di cui dovrà servirsi dopo il Battesimo. L'una e l'altra è probabile, ma la prima sembra più conforme al vero, mentre poco dopo ritorna ad interrogarlo del suo nome, le quali replicate interrogazioni certamente altro fine non hanno, se non per conoscere se persista nella sua vocazione, o per provare la di lui costanza.

Nel ricevere il Santo Battesimo sia il capo scoperto da qualunque ingombro di capigliatura posticcia, come di Perrucca, di cerchietti, o altro, e procuri di stare con il volto inchinato sopra il fonte, acciocchè l'acqua possa scorrere nel Battisterio.

Devesi poscia fare la deposizione delle vesti antiche, e vestirsi di nuovo delle vesti bianche in segno della gloriosa Risurrezione di Cristo, e della nuova innocente vita, che deve imprendere: nè mai si permetta, che vestiti della bianca veste dei Neofiti si accostino al Battesimo, come a suoi tempi proibì un tale abuso Benedetto XIII. neppure che coperti da un Tabarro di color oscuro; giunti a questo passo si levino di dosso quello, ed appariscano vestiti di bianco; cose tutte espressamente contrarie alla Rubrica, e che piuttosto rappresentano un'azione da scena, e ridicola, di quello che la santità, e verità della cerimonia assegnata. Devesi pertanto spogliare il Catecumeno delle sue vesti antiche, e rivestirsi delle

nuo-

nuove a tal fine preparate, e ciò sempre intendasi tanto negli Uomini, quanto nelle Femine eseguito con tutto il decoro, e modestia conveniente.

Ricevuta la Candela accesa dal Sacerdote si chiama il nostro Eletro col nome di *Neofito*: la qual voce è Greca, e significa un Uomo nuovo nella Fede, e dicesi di quello, il quale convertito dalla falsa sua Religione, di fresco diede il suo nome alla Milizia Cristiana, e però coloro che da molto tempo sono Cristiani, non si possono chiamare Neofiti.

Circa il Battesimo da farsi *per immersionem*, parlando già chiaramente la Rubrica, nè essendo questo presso i Latini, tolta la Chiesa Ambrosiana, in uso; perciò al Rituale rimetto il Lettore.

Se presente si ritrova il Vescovo, può ministrargli legittimamente il Sagramento della Cresima, come anticamente si costumava praticare anche nel battesimo de' fanciulli.

Finalmente alla Messa, che in tale occasione ordinariamente si celebra, riceva il Neofito la sagra Eucaristia. Compiuta la funzione si ricordi il Parroco di scrivere nel solito libro il nome antico del Battezzato, la Setta, o falsa Religione, l'età, i Compari, i Ministri del Battesimo, il tempo, l'ora, e l'altre cose tutte necessarie per testificare la di lui conversione.

Che se per alcune circostanze, come di Peste, di Terromoti, d'incendj, d'innondazioni di fiumi, e simili, molti, e molti concorrono assieme per battezzarsi, ed in tali urgenze vi sia pericolo della dilazione, si possono ommettere le cerimonie suddette, ed osservata l'unica, e sola essenza del Battesimo si può battezzarli usando l'acqua e la consueta forma *Ego te baptizo &c.*

Segue in appresso l'ordine da tenersi per supplire a ciò, che si è ommesso per qualche necessità nel Battesimo. Certamenre non sono da lasciarsi i Sagramentali, o sieno le sagre ceremonie istitui-

tuite dalla Chiesa nella solenne amministrazione del Battesimo. Chi non vede, che per una tale trascuraggine viene a privarsi il Battezzato degli effetti ammirabili, che sono intesi dalla Chiesa in questi Sagramentali? Cinque sono gli effetti, che sogliono cagionare; il primo la remissione delle colpe veniali; il secondo l'eccitamento della grazia preveniente; il terzo la remissione della pena temporale; il quarto la compressione del Demonio; il quinto l'operazione della sanità, i quali effetti sono prodotti qualunque volta nell'anima si eciti qualche pio movimento, ed almeno un virtual dispiacere delle proprie colpe. Per non privare pertanto il Battezzato di questi, ed altri buoni effetti prodotti dalle sagre Cerimonie, non si trascurino, perchè qualor senza giusta cagione si ommettano, si pecca, e secondo il Diana anche gravemente si pecca.

Si osservino in fine le mutazioni assegnate nel Rituale da farsi in alcune parole, acciocchè speditamente il Ministro possa pronunziarle, senza prender consiglio, e cercar e ricercare con l'occhio dal libro nell'atto che deve pronunziare; il che talvolta riesce ridicolo, e diforme, e sminuisce la riverenza al Sagramento.

Osservazioni sopra il Sagramento della Penitenza.

QUesto Sagramento fu istituito da Gesù Cristo, allorchè disse a San Piatro: *Tibi dabo claves Regni Cœlorum, & quodcumque solveris super terram, erit solutum & in cœlis*; o, secondo altri disse agli Appostoli: *Quorum remiseritis peccata, remittuntur eis*. Jo. 10.

Queste tre cose essenzialmente concorrono nel Sagramento della Penitenza, la materia, su cui cada l'assoluzione; la forma, con cui si sciolga, e si distrugga questa materia; il Ministro, il quale

le si serva della prescritta forma a purgar la materia. Qualunque di queste tre parti manchi, non vi è Sagramento. Il peccato è materia rimota; la prossima sono gli atti del Penitente cioè la Contrizione, la Confessione, e la soddisfazione, per cui i peccati vengono sottoposti alle Chiavi della Chiesa. La forma si pronunzia per modo di Sentenza Giudiziale, compiuto che sia il processo delle colpe. Il ministro è il solo Sacerdote, il quale può avere giurisdizione ordinaria che gli compete per ragion del suo Offizio.

Nel caso di pericolo di morte ogni Sacerdote ancorchè scomunicato, o degradato può assolvere da qualunque peccato, e censura, e qualor abbia egli cominciata la Confessione, ancorchè sopravvenga altro approvato Ministro, deve il primo terminare ciò che ha cominciato. Per il pericolo di morte alcuni vogliono, che si prenda per il stretto articolo di morte, altri però lo spiegano per un pericolo probabile di morte, mentre, essendovi il precetto di confessarsi, non deve il Sacerdote tergiversare, e procrastinare, qualor vegga il pericolo, all' ultimo articolo di morte con danno de' fedeli.

Alla bontà della vita unisca la scienza e la prudenza, cioè dev' essere il Confessore dotato di buoni, e ottimi costumi, di quella scienza conveniente a conoscere ciò, che spetta a se medesimo, ciò che appartiene al penitente, e ciò che risguarda i stessi peccati; conveniente ancora al luogo, ed alla persona, in cui si espone ad udir le Confessioni, perchè secondo la diversità de' luoghi, e delle persone si ricerca diversa scienza. Della prudenza, per cui non risolva in due piedi qualunque caso, ed applichi diversamente i rimedj al grado, condizione, e varietà delle persone secondo le circostanze.

Per il Sigillo poi intendesi quell' alto profondo silen-

silenzio, intorno le cose tutte udite nella Confessione Sagramentale a lui comandato dalla legge naturale, Divina, ed Ecclesiastica.

Il Confessore è Giudice, e come tale siede nel Tribunale, e proferisce dopo la narrazione delle colpe la sua sentenza. E' medico, e come tale applica i rimedj valevoli a curare le infermità spirituali dell'anima, ed i preseverativi per non ricadere nelle colpe di prima. E' in fine Ministro della Giustizia, e Misericordia Divina, e come tale egli è arbitro tra Dio e l' Uomo; imperocchè compone ed acqueta le liti, e disgusti tra l' uno e l' altro insorti, e per una parte procura di riparare l' onore di Dio vilipeso, e per l' altra provvede alla salute dell' anime.

Acciocchè dunque possa discernere tra lepra, e lepra, ed applicare il rimedio convenevole, cioè prima come Giudice distinguere peccato da peccato, di qual natura sia, di qual specie, di qual gravezza, e quanto moltiplice ne' suoi atti ed effetti, e come Medico applicare i rimedj specifici, pronti ed utili e valevoli a dar salute: oltre ciò che si è detto intorno alla scienza, e prudenza, deve procurare di darsi particolarmente alla Orazione e vocale, e mentale, ch' è l' ordinario canale, per cui discendono all' uomo i lumi, e le grazie convenienti al suo ministerio, ed alla salute; poscia da buoni e provati Autori, e principalmente dal Catechismo Romano, in cui evvi raccolto quanto può occorrere al buon governo dell' anime, ed alla direzione de' Confessori.

Osservazioni intorno alla pratica di questo Sacramento.

DEve il Confessore essere pronto e facile, cioè dolce, benigno dimostrarsi con tutti, non aspro, non avverso, o con risposte intolleranti; imperocchè peccherà gravemente, se ricusi di ascol-

coltare un penitente, che ne abbia bisogno. Il Parroco peccherà contra la Giustizia, il Sacerdote Confessore contro la Carità. Per altro se può senza suo grave incomodo, lo ascolti; se non può, con buone e consolatrici parole lo licenzi, o lo rimetta ad altra ora, o giorno. Qualunque volta sia chiamato ad udir la Confessione, alzi subito la mente in Dio con qualche jaculatoria fervente, o almeno con qualche atto di amor verso Dio, e d'intenzione alla gloria del Signore.

Nel caso di dover ascoltar le Confessioni fuori di Chiesa, trattandosi di femine di qualunque condizione tenga sempre aperte le porte della stanza per poter essere veduto facilmente dai più vicini, e ascoltandole in Chiesa sempre le ascolti dalla parte della graticola, o cancelli, essendovi proibizione espressa dalla sagra Congregazione in tale proposito.

Evvi il decreto della sagra Congregazione de' Vescovi, in cui si comanda ad ogni Sacerdote Secolare l'uso della cotta, e stola nella ministrazione di questo Sagramento, la qual Rubrica, e decreto molto si trascura al giorno d'oggi.

Osservi, se con la dovuta umiltà, e decenza sì interna, che esterna si accosti il penitente al confessionario, se pieghi ambedue le ginocchia, se con esattezza, e con divozione si faccia il segno della Croce, e se nelle femine vi sia la modestia nel vestito, abuso che pur troppo si tollera dai Confessori, nè so per qual fine, o ragione; quindi passi alle interrogazioni prescritte nel Rituale, e particolarmente se intieramente si sia confessato di tutto, se abbia taciuto qualche grave peccato o per malizia, o per vergogna, se abbia fatto il suo esame, quell' esame ed applicazione, che un Uomo prudente suole maturamente usare in qualche negozio di somma importanza.

Con-

Consideri nell' accusa delle colpe, se in quelle ve ne sia alcuna riservata al Sommo Pontefice, o al Vescovo, perchè assolvendo da una censura riservata al Papa, incorre egli la Scomunica *latæ Sententiæ*, da cui non può essere assolto se non dal Pontefice, ed in caso di morte. Se poi il caso sia riservato al Vescovo, o mandi il penitente a chi ha la facoltà di assolvere, o a ricevere la licenza di esser assolto, o egli stesso, qualor consideri opportuno per il bene dell' anima, la domandi per il penitente.

Quando ritrovi il penitente ignorante dei Misterj, ed Articoli della Fede, e dell' altre cose necessarie a sapersi, se può lo istruisca, e lo assolva; se il tempo, o l'incapacità del soggetto non permetta tale istruzione, differisca l'assoluzione finochè sia bene istruito. Nella Confessione, qualor o il timore, o la vergogna, o la malizia sorprenda il penitente per diminuire, o tacere le proprie colpe, lo animi, lo consoli, e lo riprenda, acciocchè ogni artifizio sacrilego deponga, e scopra con verità le sue piaghe; schivi nel mezzo qualunque riprensione, avviso, e minaccia per non atterrire il penitente, ma riservi nel fine le saggie, e moderate ammonizioni, i riflessi, le riprensioni, ed altre sì fatte interrogazioni, perchè il volere ad ogni passo fare i fiscali, ed interrogare il penitente, gli si fa perdere la memoria delle sue colpe, lo disanima, lo conturba, onde partito d'ordinario si chiama mal soddisfatto della sua Confessione.

Circa il numero e le circostanze, che mutano o aggravano, o sminuiscono la colpa, sia il Confessore esatto nel ricercarle; e se la Confessione è breve, può riserbare tali interrogazioni al fine della medesima; che se sia lunga, e fidar non si possa di sua memoria, le faccia a tempo opportuno, ma in poche parole. Così pure qualor si tratti

del

del sesto precetto del Decalogo, abbia per compagna indivisibile la prudenza, e la modestia, per non mescolarvi interrogazioni curiose, inutili, e vane, per non maliziare chichessia, e particolarmente i giovani, e per non recar a se medesimo occasione di scandalo.

Fra gli altri avvisi e riflessi, che in fine un discreto, e pio Confessore deve suggerire, e far penetrare dal suo penitente; credo essere anche quello di prenderlo alle strette, e di condurlo con la forza delle verità Cristiane alla confessione di certi punti, i quali detti in altra maniera non fanno quel colpo, che si pretende. Per esempio a modo d'interrogazione. Ditemi un poco, (finita che abbia la sua Confessione, si può così stringerlo) Fratel mio, questa vita, che voi avete menata sin'ora è ella vita da Cristiano? (e procurare che esso risponda) Dove va a metter fine una vita di questa fatta? Ed allora vi chiamerete contento? Ditemi: Quanto meglio non sarebbe amare il vostro Dio, finire di offenderlo, ed acquistarvi il Paradiso? Avete voi speranza di entrarvi? Ma su che fondamento? Ditemi, cosa fatto avete, e che fate alla giornata per acquistarvelo? Nulla eh! e senza far nulla pretenderete di mettervi piede? Credete voi che il Signore ve la voglia dare per niente? Eh v'ingannate; egli vuole, che a forza di violenze, di fatiche, e sudori ve lo guadagniate ec. e così si proseguisca sopra uno, o più motivi convincenti nella maniera accennata, la quale in pratica molto giova a far conoscere al peccatore il suo misero stato.

Per la penitenza poi da imporsi non sia nè troppo indulgente, nè troppo rigoroso, ma considerata la gravezza, e moltitudine de' peccati vegga con il suo prudente zelo, e con quel lume che Iddio gl'infonde, di assegnargli una soddisfazione, la quale non solamente sia adattata a custodirlo nel-

nella nuova vita intrapresa, a medicare la propria infermità, ma a vendicare e punire in qualche parte i proprj peccati commessi: altrimenti se imponga una leggera penitenza per colpe gravi, si farà egli stesso reo di peccato grave innanzi a Dio. Soprattutto avverta a quell' insegnamento dato nel Rituale, d'imporre, qualor la prudenza il consigli, la penitenza contraria alla colpa, come la limosina all'avaro, il digiuno all'impudico ec. Si guardi dal mai domandare per sè tali limosine, ancorchè sieno per Messe, nè faccia mostra il desiderarle, ma lasci ogni cosa in balìa del penitente: finalmente non ingiunga penitenze pubbliche per peccati occulti, come ad una moglie, ad un figlio, ad una serva certe penitenze, che possono facilmente dar nell'occhio, e somministrare sospetti dell' errore commesso, perchè la Confessione è ella segreta, ed in tal maniera diverrebbe pubblica.

Intorno il negare, o differire l'assoluzione si ricordi bene quanto prescrive il Rituale, perchè è di mestieri, che il Confessore discerna quello, che viene al Confessionario più per uso, per cerimonia, e per buscare l'assoluzione, da quello che si accosta con segni sinceri di dolore, e di pentimento.

Nel punto estremo di morte, come abbiamo detto, cessa ogni riserva, e può ogni Sacerdote assolvere da qualunque peccato, cosicchè ritrovando anche un Eretico in tale stato, qualor voglia convertirsi, può assolverlo: prima però deve indurlo ad abjurare, e detestare le sue Eresie, e formate Atti di Fede opposti a quelle, deve farsi promettere, ed anche dar giuramento, di presentarsi al legittimo Superiore, qualor scampi dal pericolo di morte, con fargli noto, che se non si presentasse, ritorna ad essere scomunicato come prima per la disubbidienza al comando della Chie-

sa, e suggeriti gli Atti di Fede, di Speranza, di Carità, dargli l'assoluzione.

Nel caso di essere chiamato ad assistere un moribondo, che abbia richiesta la Confessione, ma poscia perda la voce, e non articoli parola, secondo la Rubrica del Rituale può essere assolto, avendo già manifestato il desiderio di confessarsi. Che se non abbia il moribondo potuto nemmeno chiedere la confessione, vegga il Parroco, se dà segni, da qualche stretta di mano possa raccoglierе il desiderio della Confessione, e conosciuto alla meglio che può lo assolva; se poi i segni sono equivoci, e neppur questi appariscano, qualor sappia che sia vissuto cristianamente, *sub conditione* lo assolva, giacchè in tali casi estremi devesi supporre nell'anima del moribondo la premura di salvarsi, ed il Confessore deve soccorrerla in tali angustie a tutto potere, almeno con l'assoluzione condizionata.

Finalmente si ricordi d'imporre una facile, e leggera penitenza agl'infermi di grave, o estrema malattia, e di unire a questa tutti li disturbi, e dolori, che seco porta l'infermità, soffrendo con rassegnazione, e pace ogni incomodo in penitenza delle proprie colpe. Con questo però, che ristabiliti, a Dio piacendo in perfetta salute, si ricordino di adempire una penitenza più conveniente a' peccati commessi, la quale dovrà essere ancora imposta dal Confessore.

A compiere il Sagramento in tutte le sue parti vi si ricerca dopo la soddisfazione imposta l'Assoluzione, in cui procurerà di osservare quanto prescrive la Rubrica del Rituale. Prima dirà l'Orazione *Misereatur tui &c.* con cui dimostra, che la misericordia, ed il perdono delle colpe proviene da Dio, e non dall'uomo. Poscia alzerà la destra verso il penitente dicendo: *Indulgentiam &c.* con il qual primo atto viene a dimostrare

la sua giurisdizione, ed un segno estrinseco della vittoria, che vuole ottenere sopra il peccato. Al qual proposito si rammenti il Parroco di alzare sempre la destra sopra il penitente, ancorchè lo licenzi senza l'assoluzione, perchè non nasca mai scandalo alcuno, e rilevar si possa il segreto della Confessione, e con la destra alzata recitare sotto voce qualche altra Orazione, per cui non apparisca, che il penitente parta senza l'assoluzione.

Poi seguono le parole essenziali. *Ego te absolvo &c.* che sono la forma del Sagramento, senza la quale invalida, e nulla sarebbe la Confessione.

Qualor sia giorno di gran concorso ommesse le Orazioni *Misereatur &c. Indulgentiam &c.* può cominciare dalle parole *Dominus noster &c.* sino a quelle altre *Passio Domini nostri*. Nè mai mi è piacciuta la pratica di alcuni Confessori, che nel tempo di concorso si servono della forma più ristretta additata nel Rituale per il caso de' moribondi *Ego te absolvo ab omnibus censuris &c.* In una parola osservi puntualmente quanto gli viene prescritto nel Rituale, e proferisca mai sempre e le Orazioni, e l'Assoluzione con voce posata, distinta, e grave, stando senza la berretta alle Orazioni *Misereatur &c.* e solo coprendo il capo nel dare l'Assoluzione, nel qual tempo sedendo *pro Tribunali* rappresenta le veci di Giudice, come praticano i non meno dotti, che pii Confessori.

Per l'Assoluzione da darsi agli scomunicati, se il Parroco viene destinato dal Superiore per esercitare tale funzione, osservi in tale incontro, quanto chiaramente prescrive il Rituale; se poi ottiene questa facoltà per foro interiore della coscienza, si serva della solita forma, che usasi nella Confessione.

Per l'Assoluzione da darsi ad un scomunicato già morto, il quale abbia dati segni di pentimen-

to prima di morire, la Rubrica insegna, e prescrive la maniera da tenersi in questa funzione. Egli è certo, che quantunque pentito de' suoi falli passi da questa all'altra vita, non può esser sepolto in luogo sagro, quantunque vi sia opinione di alcuni contraria; ottenuta pertanto la dovuta licenza dal legittimo superiore, posto, che il delitto, e la Scomunica sia pubblica, perchè s'è occulta, non fa di mestieri altra assoluzione, devesi disotterrare il cadavere, qualor si possa, e non potendo, sopra il luogo dov'è stato sepolto, eseguire la cerimonia prescritta; che se sia stato sepolto in luogo sagro, non si estrae il cadavere, ma sopra la sepoltura si pratica quanto viene prescritto. Quelli poi che, scientemente, e con malizia lo seppelliscono, incorrono ancor'essi la scomunica, nè possono essere assolti, se prima non abbiano data una competente soddisfazione ad arbitrio del Vescovo. Sia però stato sepolto, o per inavvertenza, o a bella posta, non si possono in quel dato tempo celebrare i divini offizj, nè seppellirvi altri corpi di defonti.

Si parla in fine dell'Assoluzione o dalla Sospensione, o dall'Interdetto; per eseguir la quale basta osservare quanto accenna in questo proposito il Rituale. Si avverta soltanto, che trattandosi d'Irregolarità, questa non è propriamente censura Ecclesiastica, ma proviene dalla violazione delle Censure, e perciò non si usa la parola *absolvo*, ma quella *Dispenso te &c.* e questa dispensa d'ordinario si fa per occasione della Sagramental Confessione, dopo di aver assolti i peccati. Che se dubbia sia questa Irregolarità, con condizione potrà dispensare dicendo: *Dispenso &c. si forte incurristi ob hanc, vel illam causam &c.* Altro non resta se non che ricordare al Parroco, che in tutte le facoltà e commissioni, ch'egli riceve dal Supremo Tribunale, scrupolosamente le adempisca,

pisca, nè mai le dia interpretazione, nè mai le restringa, o le allarghi, ma eseguisca puntualmente gli ordini dati, come abbiamo detto altrove.

Osservazioni sopra il Santissimo Sacramento dell' Eucaristia.

PER seguire l'ordine del Rituale, terminate le osservazioni sopra i due Sagramenti dei Morti, cioè il Battesimo, e la Penitenza, ci conviene parlare del Sagramento de' Vivi, cioè del Santissimo Sagramento dell' Eucaristia, nel quale venerando noi il Corpo, e Sangue di Gesù-Cristo sotto le specie del Pane, e del Vino istituite a spirituale nutrizione de' fedeli, devesi trattare con la stessa riverenza e divozione, come se egli tra noi mortali vivesse. Fra l'altre ammonizioni già tutte chiaramente, e precisamente descritte nel Rituale, ricordisi il Parroco di tenere due Pissidi tutte e due di materia solida, e decente, in una delle quali si conservi il Santissimo Sagramento, e nell' altra si porti agl' infermi, acciocchè la Chiesa non resti in tale occasione senza il Sagramento.

Circa il Padiglione, da cui il Tabernacolo, dev' essere ricoperto, evvi opinione di alcuni, che si debba mutare secondo il colore prescritto nelle Messe; ma seguendo la determinazione di San Carlo sembra conveniente non mutarlo giammai, ma conservare mai sempre il color bianco proprio unicamente delle funzioni Eucaristiche, ed usato dalla Chiesa Romana.

Nel Tabernacolo non vi sia altro fuorchè quello, che serve all' uso dell' Eucaristia; laonde non vi si debbono riporre nè li vasi degli Oglj Santi, nè cassette di Reliquie, nè altre cose Sagre di qualunque specie, ed ordine sieno.

Intorno alle spese necessarie a mantenere l'olio delle Lampadi, che devono ardere e giorno, e notte innanzi al Sagramento, si osservi la consue-

tudine; che se il popolo si chiamasse per la sua povertà aggravato, sottentri di buon grado il Parroco, giacchè è tenuto de' frutti delle sue entrate a preparare, e custodire nella sua Chiesa i Sagramenti; ed in oltre a mantenere con decoro, splendore, e polizia quanto serve ad uso dell' Altare del Sagramento e del Sagrifizio della Messa. Al qual proposito comechè ho veduto molte Chiese risplender con mia somma consolazione in questo punto, così ne ho vedute molte altre sì negligenti in questa materia, che fa vergogna, ed orrore solamente il pensarlo. Degni per verità tali Parrochi di gastigo, secondo i Canoni per la loro trascuraggine, mentre la povertà loro prodotta in iscusa non vale a giustificare la indecenza permessa nelle Tovaglie, ne' Corporali, e ne' Calici, ne' Candelieri, negli Altari polverosi e sparsi ancora di tele di ragno. Dirò con San Bernardo: *Paupertas mihi semper placuit, sordes autem numquam.*

Il tempo in cui devonsi rinovare le Particole, e l' Ostie, secondo San Carlo dovrebbe essere al più ogni otto giorni, particolarmente nel Giovedì, se comodamente può farsi, in cui Cristo Signore istituì questo gran Sagramento. Vi sia impressa nell' Ostia l' immagine sola del Crocifisso, ed escluse quelle di altri Santi. Che se per la negligenza del Parroco, e lunghezza del tempo avessero le Particole cominciato a patire qualche detrimento, e si fossero corrotte, quelle che potessero essere intatte e sane, si riservino, ed a suo tempo si consumino; l' altre poi sono d' abbruciarsi, e ridursi in cenere, la quale poi ripor si deve nel Sacrario.

Sono d' allontanarsi dalla sagra Comunione i pubblici peccatori, ma con prudenza, massimamente se sono Uomini di alto bordo, potenti, e pronti ad ogni scelleraggine. Accorgendosi il Parroco di

di una tale temerità, deve procurare di chiamarli in disparte, e con soavi, e sensate parole avvisarli, che non ardiscano di accostarsi all'Altare, perchè sarà costretto a pubblicamente tenerli lontani. Così pure generalmente avvisare dall'Altare, che certi peccatori, come Usuraj, Concubinarj ec. non si accostino alla Mensa Eucaristica, perchè saranno esclusi, e via cacciati.

Nel caso poi che taluno sia pubblico peccatore in un luogo, e si accosti alla Eucaristia in un'altro, ove sia occulto, la opinione più probabile è quella, che il Parroco, qualor pubblicamente la domandi, non la possa negare.

Osservazioni sopra l'ordine da tenersi nel ministrare la sagra Comunione.

L'Ordine da tenersi nel ministero della Eucaristia, di cui noi dobbiamo parlare, non è per qualunque caso, ma solo per la dispensa che se ne fa dall'Altare ai fedeli, che alla Chiesa concorrono per riceverla; riguardo poi agli infermi a suo luogo ne parleremo.

A qualunqne Sacerdote per la istituzione di Cristo, compete l'ordinaria podestà di ministrare la Sagra Eucaristia; la quale chiamasi Santissima a differenza degli altri Sagramenti, i quali si dicono semplicemente Santi, perchè in sè contiene il Santo de' Santi, e Cristo Gesù institutore dei Sagramenti.

La materia del Pane da consegrarsi presso i Latini dev'essere Pane azimo, e presso i Greci fermentato. Anticamente questa materia del Pane azimo chiamavasi Oblata, perchè offerivasi da' fedeli al Sacerdote, la qual materia era sempre in forma rotonda.

Il Pane che offerivasi per la consegrazione, era intiero, e tale consegravasi dal Sacerdote, il quale poi lo tagliava in piccioli pezzetti; donde venne

ne l'uso di chiamare le Ostie picciole, che servono alla Comunione de' fedeli, col nome di Particole.

Lo sgabello, o cancelli devono essere ricoperti da un lino bianco e mondo. E San Carlo assegna due Ministri l'uno alla destra, l'altro alla sinistra del Sacerdote, i quali tengono un panno lino sotto alla Pisside, e sotto al mento di chi si comunica per raccogliere i fragmenti, o la Particola, *caso quo* cadesse dalle mani del Comunicante.

Il lavarsi delle mani una volta era prescritto anche ai fedeli, prima di accostarsi a ricevere la Eucaristia: ora viene soltanto comandato al Sacerdote, il quale deve prima di prender la Cotta, e Stola purificarsi ben bene, acciocchè non apparisca la menoma lordura nelle dita del Ministro, il quale deve maneggiare le sagratissime Particole.

Vestito di Cotta, e Stola il Sacerdote con il Chierico, o in mancanza di esso con qualche ministro secolare senza però l'uso della Cotta, si portino con le mani giunte all'Altare, ove sta riposto il Santissimo.

Di qual colore debba essere la Stola, se si riguarda la Rubrica, dev'essere del colore conveniente all'Offizio di quel giorno: ma se si riflette al color bianco proprio particolarmente di un tanto Sagramento, di cui ne vediamo la pratica nel Giovedì Santo, in cui la Chiesa vestita di pavonaccio negli altri Altari, solo l'Altare, ove si celebra la Messa solenne, è preparato di color bianco, e lo stesso osserva nelle Processioni, e funzioni attinenti all'Eucaristia, sembra ch'esser dovrebbe anche nella ministrazione dell'Eucaristia sempre il color bianco. In fatti San Carlo lo stabilì, come abbiamo detto, nella sua Chiesa di Milano, perchè parlando del nostro caso disse:

super-

superpelliceo, stolaque alba utatur. Oltredichè il ministero della Eucaristia non è parte dell' Offizio, nè si scorge, perchè con l' Offizio debba concordare. Ciò sia detto secondo l' opinione del nostro Commentatore; il quale non concepisce la ragione di una tal prescrizione, quando la Rubrica suddetta, dic' egli, non si dovesse intendere soltanto della Comunione da farsi *infra Missam*, nella quale dovrebbesi usare il colore conveniente all' Offizio di quel giorno, ed in altro tempo vorrebbe egli insinuare l' uso del color bianco.

Avverte ancora il medesimo Autore, che discoperta la Pisside, il coperchio della medesima si riponga sopra il Corporale, per il timore che vi potesse essere qualche fragmento delle Particole consegrate; ma nulla dicendo sopra questo punto la Rubrica, mi rimetto all' altrui saggio discernimento, se debba eseguirsi sì, o nò.

Seguono le altre Rubriche per compiere la ministrazione della Eucaristia, le quali essendo chiare, nè portando alcuna difficoltà, basta soltanto leggerle con attenzione per praticarle con esattezza.

Osservazione sopra la Comunione Pasquale.

LE pene fulminate dal Concilio Lateranense contro coloro, che non si comunicano nel tempo di Pasqua, cioè che vivi non entrino nella Chiesa, e morti sieno privi della sepoltura Ecclesiastica, non hanno luogo, se non dopo la sentenza del Giudice.

Al principio della Quaresima formerà il Parroco un libro, nel quale visitando personalmente (qualor da giusta cagione non sia impedito,) le case tutte della sua Parrochia, noterà cadauno sia maschio, o femina abile alla Comunione, e ritrovando giovani capaci gl' inviterà a venire alla Chiesa per ricevere la istruzione necessaria, per doversi poi a suo tempo comunicare.

Il tempo Pasquale comincia otto giorni innanzi, e otto giorni dopo la Pasqua. In altri luoghi come in Portogallo, in Spagna, si estende per tutto il tempo della Quaresima. Sappia però il Parroco, che quando vi sia ragionevole motivo, può estenderlo oltre i quindeci giorni.

Il modo di conoscere, se i Parrochiani si sieno in quel tempo comunicati, suole farsi per certi bollettini, che si dispensano a ciascheduno nell'atto della Comunione, i quali poi si raccolgono dalle case particolari facendo il confronto col libro suddetto.

Conosciuto qualche delinquente in questa materia, deve avvisarlo una, due, e tre volte, perchè s'induca a soddisfare il precetto Pasquale: che se ricusi di farlo, può legittimamente denunziarlo al Vescovo, il quale poi citata la parte può eseguire la sentenza della Scomunica.

Procuri quanto può di riconoscere in persona la sua gregge, con la distribuzione della Santissima Eucaristia in tali giorni.

Avverta di non comunicare coloro che sono di aliena Parrochia, ma li rimandi al suo proprio Sacerdote. Con la licenza del proprio Parroco può ognuno comunicarsi dove gli pare, e piace.

Per i Pellegrini, e quelli che non hanno certo domicilio, vi è opinione, che sono tenuti nel tempo Pasquale a comunicarsi nella Parrochia, ove si trovano; e possono ancora secondo altri ricevere la Comunione nella Cattedrale, non potendosi dire propriamente Parrochiani, mentre non hanno fermo il domicilio.

Intorno poi alla questione famosa, se uno soddisfaccia al precetto Ecclesiastico portandosi a comunicare nella Cattedrale, lasciata la sua Parrochia, dirò che lasciate le ragioni addotte dall' una, e l'altra parte sì affermativa, che negativa, devesi attendere ad un Decreto della Sagra Congrega-

gregazione del Concilio l'anno 1649. e ad una dichiarazione fatta da Innocenzo Papa XI. di santa memoria l'anno 1682. in cui apertamente si dice, che non soddisfa al precetto della Comunione Pasquale, chi va a comunicarsi nella Basilica Lateranense, o Vaticana, o Nazionale; ma che ognuno è tenuto a comunicarsi nella sua Parrochia, ove egli dimora.

Finalmente si ricordi di portare la Comunione in questi giorni Pasquali a qualunque infermo, quand'anche si fosse comunicato ne' giorni antecedenti al precetto, non già per modo di Viatico, ma per adempire all'obbligo proprio. E se qualche Parroco trascurasse di ministrare un tal Sagramento in questi dati giorni a chiunque per qualche grave incomodo, e infermità corporale non potesse venir alla Chiesa, peccarebbe mortalmente.

Osservazioni sopra la Comunione degl' Infermi.

LA Santissima Eucaristia, che sotto nome di Viatico si porta agl' infermi costituiti in pericolo prossimo di morte, conferisce forza all'Anima fedele per il gran viaggio dell'eternità, e per resistere, e superare i diabolici assalti. Questa pertanto deve il Parroco con ogni premura e diligenza ministrare a tempo opportuno, acciocchè l'infermo soddisfaccia al precetto o Divino, o Ecclesiastico, di cui v'è disputa fra Dottori. Tale fu sempre la premura della Chiesa, che nei tempi delle persecuzioni si concedeva ai fedeli il tenersela presso di sè, acciocchè in caso di morte potessero essere sovvenuti nel gran cimento con questo rinforzo del Pane degli Angeli.

Il tempo opportuno si è, quando l'infermo è sano di mente, ed ha capacità di riflettere a quello che opera, e riceve. Che se per negligenza del Parroco l'infermo soccombesse alla morte sen-

za cibarsi di questo Sagramento, la di lui colpa innanzi a Dio sarebbe mortale.

Dovendo il Parroco, come abbiamo detto altrove, avvertire di non ministrare l'Eucaristia agl'indegni, dirò soltanto intorno ai concubinarj, i quali sieno occulti, oppur pubblici, non sono mai da comunicarsi, se prima non abbiano scacciata via di casa la concubina. Ad onta di qualunque promessa, protesta, e buon sentimento del moribondo, stia saldo il Parroco a mai indursi a ministrargli il Viatico, se prima non adempisce il comando di allontanarla dalla casa. Legga la proposizione dannata da Alessandro VII. e le tre proposizioni condannate da Innocenzo XI. su questo punto.

Vegli attentamente per risapere quando alcuno della sua Parrochia stia infermo, e ricordi a quello che esercitasse l'offizio di Medico, la Costituzione di Benedetto XIII. stabilita nel Concilio Romano in cui si fulmina la Scomunica fra le altre pene contro que' Medici, i quali continuano a visitare gl'infermi dopo il terzo giorno della infermità non ancora confessati: laonde procuri egli d'insinuarsi con buona maniera nel cuore dell'infermo, e con buoni e salutevoli avvisi lo induca alla Confessione.

Nel caso dubbio, in cui il Parroco non abbia nè il Medico, nè altri per determinare il pericolo di morte, esamini in sua coscienza il male, e qualor gli sembri di qualità maligna, e di conseguenza, quand'anche l'infermo attestasse di non aver sì gran male, si determini pure a recargli la Comunione. Fu di un principio solito a dirsi da un dottissimo Parroco, che ne' casi dubbj è meglio che vivano gl'infermi co' Sagramenti, di quello che muojano senza quelli.

Tale dottrina ponga in pratica, sebbene l'infermo si fosse comunicato il giorno innanzi in sta-

to di salute, anzi la mattina stessa, cadendo egli in pericolo di morte, in quel giorno gli ministri il Viatico, perchè la Comunione precedente non serve ad adempiere il precetto di comunicarsi in tempo di morte: come non servirebbe ad uno, che comunicato per Viatico nel tempo Pasquale, riavutosi dalla infermità, sarebbe tenuto a comunicarsi per adempiere il precetto Pasquale.

Quante volte nella stessa malattia possa uno comunicarsi, se intendesi per sua divozione, può comunicarsi tante volte, quante lo permetterà il Parroco, il quale secondo le circostanze condiscenderà al di lui buon desiderio. Se poi intendesi per Viatico, può riceverlo tante volte, quante rimesso dopo otto, o dieci giorni l'infermo dal pericoloso male, ritorni a cadere in nuovo pericolo di morte, anzi è tenuto egli a riceverlo, e il Parroco a ministrarlo per la ragion del precetto.

Parlandosi quì di dare il Viatico ai moribondi, si aggiugne non essere necessario che sieno digiuni, la qual consuetudine è antica nella Chiesa, nè vi è cos'alcuna in contrario. Con tale occasione parleremo de' malfattori condannati alla morte. Anticamente in particolare nella Spagna v'era il costume di non comunicare tal razza di gente. Questo costume crudele però fu tolto da San Pio V. l'anno 1569. e la Rubrica del Rituale certamente parla anche di questi, qualor dica di darlo a quelli, che *probabile est quod jam amplius sumere non poterunt*. E chi non vede, che costoro sono appunto nel caso di non poterla più ricevere?

Intorno poi la difficoltà, se debbano comunicarsi digiuni, o non digiuni, la pratica comune è di comunicarli non digiuni, perchè è molto difficile e gravoso all'infelice agitato dalle angustie di morte vicina, l'astenersi di prendere qualche confortativo almeno alla mancante, ed oppressa natura.

Ol-

Oltre di che l'esperienza ha fatto vedere, che costoro all'intima della sentenza fatale sono sorpresi da una febbre interna e da vero male di morte; e perciò come a moribondi devesi ministrare il Viatico, il quale, come abbiamo detto, si può concedere senza il digiuno naturale.

Osservi ancora il Parroco da qual genere di male sia oppresso il suo infermo, per non permettere, quel che si deve negare, e per non negare ciò che si deve concedere. Non sono da comunicarsi i pazzi, e deliranti, nè quelli che patiscono convulsioni allo stomaco, nè quelli che non possono inghiottire, che hanno difficoltà di respiro, ed altri simili casi, ne'quali vi può essere il pericolo d' irriverenza verso il Sagramento.

Fuori del caso di pericolo di morte, dagli altri infermi tutti, qualor bramino comunicarsi, devesi osservare il digiuno naturale.

Nel portare alle case degli ammalati questo Divin Sagramento, lo porti manifestamente, cioè non già che abbia a stare scoperta l'Ostia, e a vedersi dal Popolo, ma che chiaramente si vegga il luogo, in cui sta riposto, perciò innanzi al petto ricoperto dal velo umerale lo stringa con divozione, e raccoglimento, cosicchè ognuno de' fedeli possa dire: ivi è l'Ostia consagrata, e per conseguenza il Corpo di Gesù Cristo vero Dio, e vero Uomo. Il passo sia grave e decente, ed oltre i cerei accesi, vi sieno quattro lanternoni, o sieno ferali, ben condizionati in cui vi ardano quattro lumi, ad onta di ogni rigida stagione, e soffio di vento impetuoso.

Circa la ombrella solita a portarsi in tali congiunture, differente dal baldacchino, il quale suole portarsi nelle processioni, e più a portata sì per il viaggio, come per essere sufficiente una sola persona a portarla, accennerò quì la descrizione fatta da un moderno Autore: *Oltre il baldacchino*

men-

mentovato, è necessario a tutte queste le Chiese Parrochiali un'altra piccola ombrella, per le accadenze di dover portare il Santissimo, massimamente agl'Infermi per luoghi e strade scoscese, ed anguste. Sia pur ella tutta di seta di color bianco con le sue trine, senonchè dalla parte superiore al di fuori potrà essere ricoperta di sottil tela incerata biancheggiante, per le occorrenze di pioggia. La forma poi sia qual esser suole delle ombrelle che comunemente si adoprano, ma sia più larga, tanto che distesa venga a dilatarsi diametralmente quattro palmi e mezzo in circa. Abbia le sue fasce d'intorno, che pendano con proporzionata lunghezza della stessa materia, colle frangette nell' orlo, e l' asta sia così lunga, e così adattata, che sostenuta da chi va dietro al Sacerdote, venga l' ombrella ad ampiamente distendersi sopra il capo del medesimo.

Avverta il Parroco, che dovendo portare il Viatico in qualche tugurio, o casa, in cui per la povertà, e per il sito non si possa avere quella mondezza e decenza ricercata dal Rituale, supplisca egli con preparare la mensa, e il piccolo baldacchino solito usarsi in tale funzione, ed il pannolino da stendersi sotto il mento, e sopra il letto dell' Infermo, assieme con i due lumi, ed il vasetto di vetro per la purificazione; così pure, che sia mondo da qualunque sozzura il luogo dell' Infermo, e per quanto si può vi comparisca, e risplenda la nettezza e polizia esterna. Che se vi sia nella Chiesa istituita la Confraternità del Sagramento, i Confratelli ben volentieri si assumeranno un tale offizio di pietà, e di religione.

Non si può permettere al Parroco in tale occasione nè di giorno, nè di notte sotto qualunque pretesto portare il capo coperto, dacchè oltre la Rubrica evvi il Decreto della Sagra Congregazione, che interrogata rispose *non licere, nec posse*, e

lo

lo pubblicò l'anno 1696. in cui proibisce qualunque berretta, o cappello.

Si prescrive la recita del Salmo *Miserere* nel viaggio, e quando non supplisse, si possono aggiungere degli altri Penitenziali, oppure dei Cantici, come il *Benedicite omnia opera Domini Domino*. Che se per la rozzezza di chi accompagna particolarmente nelle Ville il Sagramento, non si potessero a vicenda recitare detti Salmi, e Cantici, può introdursi la consuetudine di recitare il Rosario della Vergine, acciocchè non sia solo il Parroco che ori, o canti, e tutti gli altri se ne stieno in silenzio.

Regolarmente parlando nel caso nostro, in cui devesi ministrare il Sagro Viatico, dovrebbe il moribondo essersi già confessato, e ritamente disposto; contuttociò la Rubrica avverte, che vegga il Parroco in quale disposizione sia l'infermo, come se la passi, e se abbia bisogno di riconciliarsi, attesa la debolezza della nostra fragile natura, e l'inconstanza del male, il quale può in momenti render incapace l'infermo di ricevere il Viatico. Se breve è il negozio, brevemente lo spedisca, ed è finita ogni questione. La difficoltà nasce nel caso, che l'infermo o è prolisso nella sua Confessione, oppure la materia risovvenuta alla memoria è lunga, e perciò porta lunga la Confessione. Tre opinioni ritruovo su questo punto. La prima che gli faccia fare un' atto di contrizione, e rimetta la Confessione al suo ritorno. Che se il tempo sia breve, nè il male permetta tal dilazione, ascolti ciò che può, e fatta l'accusa generale di tutte le sue colpe, lo assolva, e lo comunichi. La terza opinione è di quelli, cui non piace nè l'una, nè l'altra; e per nulla avendo o il tedio, o l' incomodo, o il mormorio degli astanti, vogliono che si ascolti tutta intiera la Confessione, e si assolva, e si comunichi; la qual'opinione in pratica certa-

men-

mente è più tuta; contuttociò mi rimetterei alla prudenza del Parroco, il quale secondo le circostanze dopo essersi raccomandato a Dio, potrà col lume Divino determinarsi quale debba seguire.

Suggerisca all' infermo, che accompagni o col cuore, o con voce sommessa le parole *Domine non sum dignus*, a dimostrare vieppiù l'umiltà, e compunzione del cuore.

Esprima le parole *Accipe Frater &c.* perchè sono comandate dalla Chiesa, acciocchè l'infermo intenda di essere vicino al gran viaggio della eternità. E S. Carlo vuole ancora, che chiaramente prima lo dica all' infermo, infiammandolo con brevi ma efficaci parole a riceverlo con pietà e divozione.

Intorno ai Salmi, che cantare, o recitar si possono nel ritorno alla Chiesa, oltre gli assegnati dalla Rubrica, può annoverarsi l'Inno *Pange lingua gloriosi*, il *Te Deum laudamus &c.* e non potendosi questi o altri recitare come abbiamo detto, si può di nuovo recitare il Rosario.

Riposto il Sagramento sopra l'Altare, ed entrata la gente nella Chiesa, sogliono alcune Chiese intuonare il *Tantum ergo Sacramentum*, finito il quale viene assegnato il versetto *Dominus vobiscum*; ma per una nuova istruzione spedita da Roma sopra le funzioni Eucaristiche fatta sotto Clem. XI. per comando della S. Congreg. fu tolto, e levato via il suddetto versetto: perciò dirà il Parroco l'Orazione che segue.

Salito poscia sull'Altare, e rivolto al popolo annunzierà ad alta voce l'Indulgenze concedute dai Sommi Pontefici Urbano IV. e Martino V. ed altri, a coloro che accompagnano il Santissimo Sacramento agl'infermi, esortando ancora il popolo con poche parole ad essere sollecito, e frequente ad un'opera sì religiosa, e sì utile, per l'esercizio del-

della quale possono con fondamento sperare di essere ancor' essi fatti partecipi nelle loro estreme agonie di una visita sì necessaria, e distinta, e di una grazia così importante.

Nel caso che si ritorni senza Sagramento, deve il Parroco dare la benedizione con la destra alzata all' infermo, nella qual azione osserverà quello praticasi nel ministrare la Comunione all' Altare, dicendo: *Benedictio Dei omnipotentis, Patris, & Filii, & Spiritus Sancti descendat super te, & maneat semper. Amen.*

Dovendo comunicare un Sacerdote porterà seco una Stola bianca, da riporsi intorno al collo dello stesso Sacerdote.

Finalmente in occasione di viaggio lungo può il Parroco per minorare la fatica, e il disturbo prendere il Sacramento dalla Chiesa più vicina, ancorchè sia di Regolari, i quali sono obbligati sotto espresso comando d' Innocenzo XII. a non mai negare una tale licenza, non ostante qualunque lor privilegio, che in tale incontro viene derogato, e annullato. *Constitut.* 106. *anno* 1695. *in Addit. ad Bull. p.* 2. *f.* 295.

Osservazioni sopra la visita degl' infermi.

FRA le obbligazioni Parrochiali certamente deve avere il suo luogo la visita degl' infermi, perchè egli è proprio, e distinto uffizio del Parroco l' assistere, e coadjuvare alla salute dell' anime de' Fedeli. Dev' egli pertanto di quando in quando avvisare dal sagro Altare il suo popolo, e incaricarlo fortemente, che qualor alcuno abbia notizia di qualche infermo, subito a lui ne porti l' avviso; e quando egli sappia che talun del suo popolo sia ammalato, non aspetti di essere chiamato, ma vada subito in cerca, e si porti a ritrovarlo, ricordandosi della similitudine di Cristo, in cui lo chiamò pescatore degli uomini.

Che

Che fa il pescatore? egli cerca il pesce, e non il pesce cerca il pescatore.

Che se vi sia qualche impedimento vero, legittimo, fondato, procuri che per mezzo di qualche altro pio, e dotto Sacerdote sia supplito alle sue veci, al che è tenuto secondo il Concilio di Trento in caso di necessaria lontananza.

E' famosa la questione tra Teologi morali, se il Parroco sia tenuto con grave suo incomodo a soccorrere con limosine i poveri a lui soggetti. Tutta la difficoltà batte a determinare quale, e quanta porzione delle rendite della Chiesa debba applicare a se medesimo. Io non voglio entrare in sì fatta questione; solamente dirò, che se la carità del Parroco verso il suo prossimo, cioè di padre verso i suoi figliuoli sarà ardente, e perfetta, troverà il modo di poter soccorrere alle indigenze de' poveri infermi.

Circa i motivi, onde consolare l'infermo, e indurre l'anima in qualsisia afflizione a riceverla con sommessione, con piacere, e profitto, già ne abbiamo parlato a sufficienza nel secondo Tometto.

Non deve il Parroco suggerire, nè tampoco permettere che si mettano in pratica certi rimedj insegnati da Cingani, o feminelle, i quali per lo più hanno del superstizioso, e del diabolico.

Nel caso, che qualche infermo si mostrasse restìo alla Confessione, fra gli altri rimedj adoperi quello della orazione in comune, fatta assieme cogli astanti colle ginocchia a terra alla presenza dell'infermo, la quale molto gioverà ad allontanare il nemico infernale, e ad ottenere da Dio la grazia della conversione, dicendo espressamente San Giacomo: *Orate invicem ut salvemini; multum enim valet deprecatio justi assidua.* Si aggiunga la vista della Croce, di Gesù-Cristo, di Maria rifugio de' peccatori, alle quali azioni unirà

brevi,

brevi, ed efficaci sentimenti di pietà, di religione, e finalmente l'uso dell'acqua benedetta, la quale aspersa con forza, ed impeto nella faccia dell'infermo produsse mirabili effetti a scuotere il sonnifero letargo cagionato d'ordinario dall'arte malvagia del Demonio.

Si raccomanda al Parroco la prudenza nel suggerire per non essere di aggravio all'infermo, di quando in quando cogliere opportuna la occasione, e far ogni cosa con soavità, dolcezza, e voce dimessa; nel che ho veduto la maggior parte errare, strepitando con voce sì forte, che sarebbesi udita di là dai Monti.

Si ricordi dell'avviso dato nel suggerire all'infermo, qualor vi sia necessità, il testamento, e massime le disposizioni a favore dell'anima propria, come sono i legati pii perpetui alla Chiesa. Imperocchè da ciò ne nasce, e questa è la principal cagione, che i famigliari, o eredi per lo più vadino procrastinando di giorno in giorno a chiamare il Parroco, o altro Confessor Religioso, temendo, che alle loro persuasive sotto il titolo colorato di suffragj passi tutta la eredità nelle loro mani, ed essi restino privi delle loro speranze.

Restano a dirsi le orazioni assegnate nel Rituale, le quali secondo il tempo, e le circostanze saranno ad arbitrio suo da recitarsi.

Circa il modo di ajutare l'anime a ben morire, e fare ad esse la raccomandazione, abbiamo a sufficienza parlato nel secondo Tometto, a cui rimetto il leggitore.

Osservazioni sopra il Sagramento della Estrema Unzione.

QUesto Sagramento istituito da Cristo nostro Signore, e promulgato da S. Giacomo Appostolo, fu lasciato alla Chiesa acciocchè i fedeli, siccome nella loro venuta al Mondo sono premuni-

muniti, e caratterizzati da un Sagramento, così da un'altro fieno avvalorati, e soccorsi nella partenza da questa vita.

La cagione finale di un tal Sagramento è la guarigione dell'anima dai peccati veniali, e dalle reliquie de' mortali, il somministrare con la grazia, che produce nell'anima, forza e vigore all'infermo oppresso dal male a concepire fervore spirituale, ferma speranza, e costante coraggio per sostenere gli assalti dell'inimico infernale. Finalmente è istituito a contribuire, qualor convenga alla salute dell'anima, la salute ancora del corpo.

Il tempo in cui devesi ministrare, certamente è quello, in cui l'infermo si trova in pericolo della vita, il qual pericolo toccherà ad esaminarlo al Parroco, il quale non vorrei fosse nel numero di quelli che aspettano il tempo, in cui il moribondo è destituto dai sensi, nè sa quel che riceve. Sembrami opportuno il farlo più utilmente, allorchè stando in pericolo della vita non ancora l'infermo è privo de' suoi sentimenti, acciocchè con maggior frutto, e divozione lo possa ricevere.

Quantunque la regola ordinaria sia di ministrare dopo la Penitenza, e l'Eucaristia, il Sagramento dell'Estrema Unzione, contuttociò si può preporre questo ultimo agli altri, quando non vi sia l'opportunità di conferire i due primi, mentre l'infermo per mezzo della Contrizione può disporsi a ricevere l'Olio Santo.

Dovendosi dal Parroco custodire con diligenza i vasetti, in cui vi sta riposto l'Olio Santo, vi dev'essere un ripostiglio a parte situato nel muro della Chiesa dalla parte dell'Evangelio, ricoperto al di dentro di drappo di seta di color violaceo, con la porticina ben chiusa, e serrata a chiave, e sotto vi stia scritto a lettere majuscole:

San-

Sanctum Oleum infirmorum. I vasetti stieno riposti in una cassettina decentemente ornata, e ricoperti da una borsa di seta di color violaceo con le sue fucinelle di seta, atte a stringersi, e ad allargarsi, e a potersi portare pendente dal collo del Sacerdote nel caso di andare alle case degli infermi.

Se dell'anno scorso ne sopravanza, si riponga da sè solo nella lampada, che arde innanzi al Santissimo Sagramento, finchè tutto sia consumato. Nel caso che non ancora avesse ricevuti gli Olj Santi nuovi, e fosse già passata la Feria v. *in Cœna Domini*, quando senza sua colpa, e negligenza ciò avvenga, adopri pure senza scrupolo il vecchio Olio Santo, ungendo i moribondi che potessero in que' giorni occorrere.

In qual'età si possa ministrare l'Estrema Unzione ai Fanciulli già arrivati all'uso della ragione, vi sono alcuni, i quali dicono doversi ministrare quando sono capaci del Sagramento della Eucaristia; altri sostengono, quando sono capaci del Sagramento della Penitenza. Nulla ostante; se il Parroco fosse in dubbio, se il fanciullo abbia, sì, o nò l'uso della ragione, se sia capace sì, o nò di questo Sagramento, deve ministrarlo sub Conditione, *Si capax es*. Per quelli poi, che dalla decrepita età vanno consumandosi come l'olio nella lucerna, ancorchè sieno senz'alcun'altra infermità, si può applicar loro l' Olio Santo per il timore, che da un momento all'altro possano mancare senz' avvedersi da questa vita.

Quelli, che sin dalla nascita sono stati pazzi, sono da paragonarsi ai bambini, come incapaci di questo Sagramento. A quelli poi che delirano per il furor del male, si può ministrarlo quando non vi sia il pericolo d' irriverenza, il quale difficilmente si può levare in un'matto, qualor secondo il Barbosa non si leghino prima: il che praticar si do-

dovrebbe nel caso, che tali frenetici non potessero ricevere altro Sagramento fuorchè l'Estrema Unzione.

La Rubrica insegna, che assolutamente devesi negare questo Sagramento agl'Impenitenti, i quali avendo peccato pubblicamente, non hanno dato alcun segno di penitenza; a coloro che muojono nell'atto di un peccato mortale, come fornicando, biastemmando, nella ubbriachezza, ec. a coloro che non ancora sono stati assolti dalla Scomunica, ed a coloro che non ancora sono stati battezzati. Parlando però de' tre primi, molti gravi Autori sostengono potersi ragionevolmente presumere, che nell'articolo di morte ogni Cristiano internamente si dolga de'suoi peccati, e desideri li Sagramenti, e perciò si possa anche nei tre primi casi, eccettuato quello che non è battezzato, ministrare lecitamente questo Sagramento. Io però con buona pace di tali Dottori mi terrei alla dottrina del Rituale, la di cui opinione al mio intendere mi sembra più probabile e più vera.

Alle Donne da parto si può ministrare l' Olio Santo, qualor per giudizio de' Medici si tratti in quella stravagante circostanza del pericolo della vita.

Nella stessa infermità non si può reiterare l'applicazione del medesimo Sagramento, ma soltanto trascorsi parecchi giorni prudentemente devesi giudicare essere diverso lo stato, diverso il pericolo, e diversa la disposizione del moribondo, cosicchè dopo la prima sagra Unzione si sia egli alquanto dal male rimesso, e poscia ritorni in nuovo pericolo di morte per poterla replicare.

Dovendosi ungere taluno cieco, o sordo a natività, si domanda se a questi sensi, di cui è mancante, si possa applicare la sagra Unzione. Alla quale difficoltà con l' Angelico si risponde di sì, perchè, sebbene il cieco non vegga con l'or-

gano degli occhi, può egli internamente desiderare di vedere, e da quel desiderio, qualor sia smoderato, può nascer nell'anima la colpa, e però si ungano gli occhi, e gli altri sensi per la concupiscenza, che può esservi stata di peccare.

La forma che usasi nel ministrare questo Sagramento, fu stabilita dal Concilio Fiorentino, ed approvata da quello di Trento: ella è deprecatoria, come esprimono le parole assegnate. Si avverte non essere di necessità del Sagramento l'ungere i sentimenti con l'ordine prescritto; mercecchè variando anche l'ordine per qualche circostanza, rimane intatta la significazione del Sagramento. In fine evvi la pratica di alcuni nel caso di un'ultima breve agonia, in cui tema di non aver tempo sufficiente per tutte le unzioni, di farne una sola sulla fronte del moribondo, dicendo: *Per istam sanctam Unctionem &c. Indulgeat tibi Dominus quidquid per Visum, Auditum, Odoratum, Gustum & Locutionem, Tactum & Gressum deliquisti. Amen.* La qual forma quantunque non sia esposta nel Rituale, contuttociò fu introdotta, ed approvata dalla consuetudine.

Osservazioni sopra l'ordine da tenersi nel ministrare il Sagramento della Estrema Unzione.

EGli è di fede, che il solo Sacerdote è il legittimo ministro di questo Sagramento. Fra Sacerdoti il Parroco per ragion del suo offizio è obbligato *ex justitia* a ministrare alle sue pecore questo Sagramento istituito da Cristo in salute dei suoi fedeli; e negandolo, o senza cagione differendolo a chi lo chiede, pecca mortalmente. Al Parroco dunque appartiene un tal ministero, e chiunque senza sua licenza lo ministrasse, s'è

Re-

Religioso Claustrale, incorre la Scomunica; s'è Sacerdote secolare, pecca gravemente.

Nel caso poi di mera necessità, per cui l'infermo sia per morire senza questo Sagramento, ogni Sacerdote può esserne ministro, quantunque il Parroco se ne avesse a male, perchè in nessun modo si può supporre, che la Chiesa voglia obbligare con tanto danno dell'infermo, che in tale circostanza non si possa ministrarlo senza la licenza del Parroco.

Si raccomanda ai Parrochi osservare a tutto potere gli ordini prescritti dal Rituale in tale materia, perchè se da questi si procedesse nella maniera stabilita, maggior sarebbe la venerazione, e riverenza, che ancor dal popolo si prestarebbe a questo Sagramento: ma il punto si è che si va con tale libertà, e franchigia a ministrarlo, senza nulla badare alle disposizioni stabilite, come se per tutto altro si portasse il Parroco fuorchè per ministrare questo Sagramento: avendo io veduto più di una volta al letto degl' infermi ministrarlo senza cotta e stola, e commettere altre cerimonie, e finito l'offizio gettare i vasi dell'Olio Santo sopra un'armajo, lasciandoli in balìa di ognuno, per qualche giorno senza rispetto, e venerazione.

La prima azione nel ministerio dell' Olio Santo riguarda la Croce, la quale devesi dare a baciar all' infermo, e però devesi questa portare come ordina la Rubrica, perchè talvolta è accaduto di non rinvenirla nella camera dell' infermo: l' istesso dicasi dell'Acqua benedetta, e dell' Aspersorio, le quali cose sono tutte necessarie per la mancanza delle medesime nelle case degl' infermi particolarmente poveri.

Prima di cominciare ad ungere il moribondo avvisi i circostanti, che facciano orazione per lui; e non sapendo questi recitare i Salmi ordinati

nel Rituale, dicano almeno le Litanie della Madonna, il Pater, l'Ave Maria, o altra simile Orazione.

Compiuta la sagra cerimonia con volto ilare, e grave lo esorti soavemente a portar con pazienza i dolori del male, che combatta virilmente contro le tentazioni diaboliche, che confidi nella morte, e Passione di Gesù Cristo, nel patrocinio della Vergine Santissima, e de' Santi suoi Avvocati, e del suo Angelo Custode.

Finalmente si ricordi di visitare una o due volte al giorno l'infermo, e qualor lo vegga nelle ultime agonie gli faccia la prescritta raccomandazione dell'anima, e non ammetta l'abuso di alcuni, i quali per non soffrire l'incomodo di ritornare, terminato l'Olio Santo uniscono subito la raccomandazione dell'anima, quantunque non lo riconoscano in prossimo stato di morte.

Osservazioni sopra le Esequie.

IL jus di celebrare per i defonti l'Esequie non è di giurisdizione Parrochiale, l'obbligazione però di seppellire i proprj Parrochiani incombe al Parroco, e non ad altro Sacerdote. Per privilegio poi de' Sommi Pontefici fu conceduta una tal facoltà ad alcuni Regolari, a quali per l'innanzi non era permesso l'alzare la Croce ne' funerali, perchè non avevano il jus di fare l'esequie.

Non assegnando tempo determinato la Rubrica, dopo il quale si debbano seppellire i morti, devesi seguire la consuetudine del luogo, e le costituzioni Sinodali delle Diocesi. In dubbio si consulti col medico, e secondo il suo parere si seppellisca. Per altro ordinariamente parlando ventiquattro ore dopo la morte si può dar sepoltura a qualunque cadavere, alle Donne morte nel parto dopo trenta ore; a coloro che muojono improvisamen-

ſamente quaranta ore. Ciò però intendeſi nel caſo, che il cadavere non ſi putrefaccia, ed eſali un moleſto fetore; perchè allora può ſeppellirſi dopo ſei, otto, e talvolta ancora dopo minor ſpazio di tempo.

L'Offizio de' morti, e la Meſſa può celebrarſi anche in giorno di Domenica, quando il corpo ſia ſopra la terra. Si eccettuano i giorni della feſta in Paraſceve, il giorno di Paſqua, delle Pentecoſte, della Naſcita di Gesù Criſto, della Dedicazione, o del Santo Titolare della Chieſa; ne' quali per riverenza del giorno, e della ſolennità ſi riſerbi l'eſequie al giorno ſeguente.

La Meſſa Conventuale deveſi ſempre celebrare, nè impedirſi dall' Offizio del defonto, nè può ommetterſi per la Meſſa de' defonti; così pure tutti gli altri Offizj Divini, come ſono le Ore canoniche, le Proceſſioni, le Prediche, ed altre funzioni, che far ſi devono per neceſſità in quel giorno, non ſono da tralaſciarſi, ma compiuti queſti ſi dia mano all' eſequie.

E' certo, che quanto per l' eſequie di un Defonto ſi contribuiſce al Paroco, deveſi avere in conto di pura limoſina; queſta però ſi può domandare dal Parroco a norma della conſuetudine del luogo, della Taſſa preſcritta dal Sinodo, o dal Veſcovo, e dalle facoltà dei defonti; imperocchè in tal caſo il Parroco domanda quello, ch' è ſuo, e in vigor della conſuetudine legittimamente introdotta ſi ſerve del ſuo jus.

Circa il peſo, e numero delle Candele, e delle Torcie, che dalla Chieſa ſi adoprano nella ſepoltura de' fedeli a ſignificare la vita immortale dell' Anima, e la futura riſurrezione de' corpi, non vi ſia querela, nè indizio di avarizia per la piccolezza; ma liberamente ſi rimetta alla diſcrezione degli Eredi, a quali appartiene un tale penſiero. Parimenti, che non ſi riponga a parte le

Candele ricevute, e si usino altre già quasi consunte; perchè una tale azione sarebbe vergognosa, ed indegna di un Ecclesiastico.

Si ricordi il Parroco di non farsi giudice della povertà del Defonto, o degli eredi; ma qualor questa sia allegata, faccia risplendere in sè medesimo l'opera di misericordia, seppellendo graziosamente il povero suo Parrochiano; cosicchè almeno con un Sacerdote, e con una candela si porti alla sepoltura. Lo stesso dicasi de' Beccamorti, i quali ancor' essi devono concorrere con l'opera loro per carità, sapendo che nè riceveranno il premio dal Divin Giudice nel giorno finale.

Anticamente seppellivansi i morti fuori delle Città; restituita la pace alla Chiesa si seppellirono entro le mura delle Città, e finalmente ne' Cimiterj separati dalle Chiese, cosicchè nelle Chiese era assolutamente proibito, giacchè non è decente che in quel luogo sagro vi stia giacendo la puzzolente putredine de' cadaveri. Piacesse al Cielo, che anche a dì nostri si rinovasse questo antico costume!

Leggiamo del grande Efrem della Siria, il quale lasciò scritto nel suo Testamento: *Non permettete che il mio cadavere sia posto nella Chiesa di Dio, o sotto l'altare, imperocchè non conviene che un verme grondante putredine sia riposto nel Santuario del Signore*. Coll' andare de' tempi si cominciò a permettere ai Pontefici, agl' Imperarori, ai Vescovi, e ad altre persone costituite in dignità, quindi successivamente si ampliò la tolleranza, e tanto andò innanzi l'abuso, che ogni sorta di gente si seppellisce nelle Chiese, non basta con innalzare Mausolei non solo sopra la terra intorno alle mura delle Chiese, ma fino sopra gli altari, o vicinissimo a' medesimi. Procurò San Pio V. con una sua Costituzione di levare l'abuso; ma tutto fu in vano, perchè a dì nostri si

lascia

lascia operare ad ognuno secondo il proprio arbitrio. Eppure abbiamo una dichiarazione della Sagra Congregazione de' Vescovi, e Regolari più volte replicata, in cui comanda, che se vicino all' Altare vi sia fabbricata qualche sepoltura, non si debba su quell' Altare celebrar la Messa, ma resti interdetto, finchè altrove si trasferiscono que' cadaveri. Ma che importa sapere questo, ed altro? ognuno vuole far a suo modo, purchè ci torni conto, si gettano dietro alle spalle le ordinazioni Ecclesiastiche.

Siccome al Parroco compete il jus di seppellire i cadaveri de' Fedeli, così conviene a lui distintamente conoscere a chi debba negare la sepoltura Ecclesiastica; altrimenti facendo contro i decreti de' Canoni incorrerebbe la scomunica della Clementina prima *de sepulturis*, e meritarebbe grave gastigo, qualor scientemente, e con temerità, e audacia volesse ciò eseguire. Sotto nome di sepoltura Ecclesiastica vengono proibiti il suono delle Campane, l' esequie, i lumi, le Processioni, i Suffragj, e le messe; e chiunque ardisse di fare alcuna di queste ceremonie, incorrerebbe la la suddetta scomunica. Se però avvenisse di seppellire talun di costoro per ignoranza, o per qualunque grave timore, si potrebbe scusare dall' incorrere una tal pena.

Qualor chi è sepulto, sia, per esempio, Infedele, Eretico pubblico, la Chiesa stessa va soggetta all' Interdetto assieme con il suo Cimiterio; e posto che si conosca l' errore, devesi dissotterrare il cadavere, e trasportarlo altrove tanto lontano, quanto la voce di uno che canta, più non si sente.

Si numeran nella Rubrica tutti coloro, che sono indegni della sepolrura Ecclesiastica, come può ognuno vedere: solo parlando di quelli, che uccidono se stessi per disperazione ec. avverto essere di mestieri esaminare ben bene un tal punto,

 per

per riconoscere con evidenza la cagione di una tal morte; perchè io credo, che la maggior parte di costoro che si danno da se medesimi la morte, giungano prima di far un tal colpo ad uno stato vero di pazzia, e però come Pazzi non sono da escludersi dalla sepoltura Ecclesiastica. Che se consti ad evidenza il contrario, si eseguisca l'ordine della Rubrica.

Parlando di quelli, che non si sono comunicati nel tempo Pasquale, se muojono prima che siano dichiarati pubblicamente essere incorsi nella pena dell'Interdetto, si seppelliscano in luogo sagro, perchè non devono soggiacere alla pena da essi ignorata.

Si ricordi il Parroco ne' casi dubbj di consigliare la mente del Vescovo, che così non anderà soggetto ad errare.

Riguardo all'ordine da tenersi nell'Esequie, si raccomanda vivamente al Parroco di estirpare l'abuso, se per avventura fosse introdotto nella sua Parrochia, l'abuso di Uomini, o Donne, de' quali è impegno, di piagnere dietro al defonto con lagrime estratte a forza di dinaro. Tali dimostrazioni di Gentilità furono riprovate da' Santi Padri, proibite da' Sinodi, e Concilj, e dalla maggior, e massima parte del Cristianesimo affatto sbandite.

In oltre si rammenti di non portare la Croce inalberata, nè si vesta degli abiti Ecclesiastici nel caso, che per la distanza della casa del Defonto avesse a portarsi sopra un carro il cadavere; ma aspetti di essere vicino alla Chiesa, e posta ogni cosa in ordine entri more solito nella Chiesa, facendo portare da coloro che son destinati, sopra le spalle il cataletto; una tal regola ella è conforme ai sagri Canoni, ed alle Costituzioni di San Carlo, e di altri Vescovi.

I Salmi, che si recitano per comando del

Ritua-

Rituale, sieno proferiti distintamente, con voce grave, non già in canto Gregoriano, con le sue pause, e con divozione. Così pure si avverta di fare nella recita dell'Offizio, mentre a giorni nostri, o sia per la frequenza, o per la fretta de' Ministri si borbotta a tutto precipizio con tante sgarbature, e sì poca pietà e Religione, che sembra non essere quella Orazione da presentarsi a Dio per suffragio dell'anima del Defonto, ma piuttosto una sollevazione di gente, che chiami, e domandi vendetta.

Si replicano la Messa, e l'Offizio nel terzo, settimo, e trigesimo giorno della sepoltura del cadavere secondo la instituzione del Rituale; il primo in memoria della sepoltura di Cristo, e della sua gloriosa Risurrezione: il secondo a manifestare il riposo de' defonti, essendo stato il giorno settimo quello, in cui Iddio riposò dalla Creazione del Mondo: il trigesimo finalmente a significare il compimento dell'opera offerta alla Divina presenza in suffraggio del Defonto, mercecchè un tal giorno è il compimento del mese.

Gli Anniversarj poi si celebrano con la Messa, ed Offizio nel giorno, che dopo l'anno ricorre la memoria del Defonto, acciocchè dall'annuali miserie giunga agli anni dell'eternità. Si replicano sempre in tali casi l'Antifone con rito doppio, perchè tali giorni si reputano solenni a favore de' Defonti.

Osservazioni sopra il Sacramento del Matrimonio.

Ministro del Matrimonio, o come altri vogliono, Autorizzatore, e Testimonio di questo Matrimoniale conttatto di giure è il Parroco, e con la di lui permissione, o con la facoltà del Vescovo qualunque altro Sacerdote.

Il Matrimonio non si può contrarre sotto qualunque

lunque pretesto nè validamente, nè lecitamente senza la presenza del Parroco, e dei due Testimoni. Il Parroco dev' essere quello del luogo, ove si ritrovano i contraenti con animo di fermare ivi il lor domicilio; e non sarebbe valido il Matrimonio qualor vi fossero sol di passaggio, o per divertimento.

Del Matrimonio da contraersi deve il Parroco essere avvisato, non per via di discorso, nè per fama, e voce comune del Popolo, ma deve essergli manifestato a bella posta, a questo preciso fine, e dalle persone o congiunte, o Superiori de' contraenti, o dai medesimi contraenti.

Premesso l' avviso deve prima esplorare la volontà de' Genitori dei novelli Sposi, perchè in caso che per giusti motivi dissentissero da un tale Matrimonio, dovrebbe il Parroco dissuadere i Sposi a desistere dalla idea intrapresa, mostrando loro, che tali Matrimonj rarissime volte hanno un lieto fine, e per lo più non sono accompagnati dalla benedizione Divina.

In secondo luogo deve conoscere se vi sia alcun impedimento o impediente, o dirimente, dei quali in questo luogo non parlo potendosi vedere ne' Teologi Moralisti.

In terzo luogo vedere, se veramente con piena libertà vengano a contrarre il Matrimonio, perchè i Matrimonj sforzati sogliono produrre funesti effetti. Il Matrimonio pertanto deve esser libero, che riguardo al suo valore nemmeno si ricerca il consenso de' Genitori, quantunque secondo alcuni Dottori pecchino gravemente i Sposi, quando senza giusta, e ragionevole cagione si maritano ignorando il Padre, e la Madre, o resistendo essi per giusti motivi: come pure peccano gravemente i Genitori volendo impedire senza giusta cagione tali Matrimonj.

Chiunque obbliga e sforza a contrarre il Matrimonio

monio direttamente, o indirettamente, incorre la pena della Scomunica, e il Sacerdote che assiste a sì fatti matrimonj, *ipso facto* è sospeso dal Benefizio, e dall' Offizio.

San Carlo avverte il Parroco ad invigilare che la Sposa sia condotta coperta, velata, sì per la decenza, come per il comando dell' Appostolo San Paolo, e per significare la sua soggezione verso il Marito. Scrissi questo per moderare, se possibile fosse, l'abuso introdotto a' giorni nostri, ne' quali una figlia, che prima era l'esempio della modestia, condotta a ricevere un Sagramento depone ogni verecondia, e fa solo mostra in tale sagra funzione della impudenza più libertina, ed immodestia più sfacciata.

In quarto luogo dalla fede giuridica del Battesimo risappia il Parroco l'età prescritta dal Rituale, cioè quattordeci anni compiti nell' Uomo, e nella Donna dodeci compiti.

In quinto luogo rilevi se sappiano i primi principj, e rudimenti della Fede, e della Dottrina Cristiana. Prima dunque devono essere battezzati, e quando o per ragione di incendio, e di smarrimento de' libri, o per la distanza del luogo non si potesse avere la fede del Battesimo, giudicarei che segretamente si ritornassero a battezzare almeno *sub conditione*, giusta il Decreto della Sagra Congregazione del Concilio l'anno 1714. la quale in simile caso ripose di dover ribattezzare. Poscia s'informi se sappiano i Misterj della Fede, l'Orazione Domenicale, la Salutazione Angelica, e il Simbolo della Fede; e li avvisi, che non passerà alla terza, ed ultima denunzia, quando prima non abbiano appreso le cose necessarie a sapersi da un Cristiano; imperocchè il mettersi nello stato Matrimoniale con questa crassa ignoranza, egli è una brutalità, ed uno stato di colpa mortale, mentre sono incapaci di soddisfare

 all'

all' obbligo d'istruire li proprj figliuoli nelle cose spettanti alla Religione.

Quale debba dirsi il proprio Parroco, su questo punto osservisi l'uso, e la consuetudine de' luoghi: per altro tanto il Parroco della Sposa, quanto il Parroco dello Sposo può assistere al Matrimonio, e chiamarsi proprio Parroco.

Terminate le pubblicazioni non si deve subito il giorno stesso procedere a contrarre il Matrimonio; ma conviene aspettar due, o tre giorni per vedere se qualche impedimento fosse mai per insorgere.

La presenza dei due Testimonj necessaria alla validità del Sagramento dev'essere simultanea, assieme con quella del Parroco, non successiva.

La qualità de' Testimonj non ammette alcuna eccezione, e perciò possono essere giovani, vecchi, congiunti, amici: ed anche persone infami purchè abbiano l'uso di ragione; e possono essere condotti a forza, e colà trattenuti, perchè sieno presenti, e intendano il consenso de' contraenti, e avvertano a ciò, che si fa.

Queste denunzie sono solite a farsi dopo l'oblazione del pane, e del vino prima dell' abluzione della Messa solenne. Così pure secondo la più comune opinione possono farsi anche in una Chiesa di Campagna, soggetta alla Parrochia in occasione di concorso, di solennità in quella Chiesa, non violandosi con questo il comando della Rubrica, essendo la Chiesa situata nella Parrochia.

Se una sola sia per essere la denunzia, per dispensa dell'Ordinario, oppure sieno due, lo avvertirà chiaramente al popolo, acciocchè non aspetti la seconda, o la terza Pubblicazione: parimente nel Matrimonio de' Vedovi esprimerà nelle denunzie il nome del Marito, o della Moglie già morta. E se i Sposi sieno senza Padre dirà: *Il figlio, o la figlia del quondam N.*

Pri-

Prima della benedizione Sacerdotale da riceversi nel tempio, non ardiscano i Sposi di coabitare assieme, nè di consumare il Matrimonio, perchè una tale consumazione sarebbe peccato mortale, e in qualche Diocesi riservato al Vescovo.

Se si debbano benedire sì, o nò le seconde nozze, abbiasi la seguente regola.

1.	Vir 1. nubens, Mulier 1. Nubens.	Benedicendi sunt.
	Vir 2. nubens, Mulier 1. nubens.	Possunt de consuetudine benedici.
2.	Vir 1. nubens, Mulier 2. nubens.	Non sunt benedicendi.
3. 4.	Vir 2. nubens, Mulier 2. nubens.	Non sunt benedicendi.

Che se il Parroco benedicesse le Nozze, che non sono da benedirsi *in c. 1. de secund. Nupt.* s'impone a lui la pena della Sospensione dall'Offizio, e dal Benefizio, dalla qual grave pena desumono gli Autori nel Parroco colpa mortale.

Ne' tempi proibiti dalla Chiesa non si può contrarre il Matrimonio; ma qualor vi sia giusta cagione può il Vescovo dispensare, permettendo che si contragga, senza però tanto strepito, e con modestia, ed onestà.

Si legga dal Parroco attentamente quanto il S. Concilio di Trento prescrive nella materia del Sagramento del Matrimonio, e la sua mente resterà illuminata per non errare.

Circa l'ordine da tenersi dal Parroco nell'eseguire il Sagramento, col nome proprio di cadauno interroghi prima l'Uomo, e poi la Donna, e la risposta sia chiaramente espressa con la parola *Voglio*, o equivalente, *Signor sì*: non deve essere condizionata, ma assoluta, nè mai fatta co' cen-

ni, co' moti, da chi può parlare solo nel caso che fossero muti, i quali non possono esprimere il lor consenso se non co' cenni. Se interrogato il primo della sua volontà, non rispondesse, o stasse dubbio, o rispondesse condizionatamente, non proceda all' altra interrogazione, perchè il dissenso di una parte scioglie il Matrimonio.

Perchè sia valido il Matrimonio fatto per Procuratore, deve prima questi avere un speziale, e legittimo mandato dato a questo fine; secondariamente, ch' egli stesso in persona comparisca ad eseguire l'ordine ricevuto dal Mandante, quando in virtù del Mandato non possa sostituire un' altro; in terzo luogo che il Mandante, che ha costituito il suo Procuratore, non abbia ritratto il suo consenso prima, che il contratto Matrimoniale sia stato compito.

L' altre cerimonie poi, delle quali si parla nel Rituale, come sono chiare, nè abbisognano di spiegazione, perciò si omette di parlarne, come pure delle Benedizioni, e Processioni che seguono, mentre già si è parlato nel secondo Tometto.

IL FINE.

RI-

RITUALE
ROMANUM
PAULI V. PONT. MAX.
JUSSU EDITUM,

IN QUO

Quæ Parochis ad administrationem

SACRAMENTORUM,

Ad Benedictiones, & Conjurationes necessaria censentur, accurate sunt posita.

PAULUS PAPA V.

AD PERPETUAM REI MEMORIAM

Apostolicæ Sedis per abundantiam divinæ gratiæ, nullis suffragantibus meritis, præpositi, nostræ solicitudinis esse intelligimus, super universam Domum Dei ita invigilando intendere, ut opportunis in dies magis rationibus provideatur, quo sicut admonet Apostolus, omnia in ea honeste, & secundum ordinem fiant; præcipue vero, quæ pertinent ad Ecclesiæ Dei Sacramentorum administrationem, in qua religiose observare Apostolicis traditionibus, & Sanctorum Patrum Decretis, constitutos ritus, & cæremonias pro nostro officii debito curare omnino tenemur. Quamobrem felic. recordat. PIUS *Papa V. Prædecessor noster, hujus nostri, tunc sui officii memor, ad restituendum Sacrorum Rituum observationem in Sacrosancto Missæ Sacrificio, divinoque Officio, & simul ut Catholica Ecclesia in fidei unitate, ac sub uno visibili capite Beati Petri successore Romæ Pont. congregata, unum psallendi, & orandi ordinem, quantum cum Domino poterat, teneret, Breviarium primum, & deinde Missale Romanum multo studio, & diligentia elaborata, Pastorali providentia edenda censuit. Cujus vestigia eodem sapientiæ spiritu secutus similis memor.* CLEMENS *Papa VIII. etiam Prædecessor noster, non solum Episcopis & inferioribus Ecclesiæ Prælatis accurate restitutum Pontificale dedit, sed etiam complures alias in Cathedralibus, & inferioribus Ecclesiis cæremonias promulgato Cæremoniali ordinavit. His ita constitutis, restabat, ut uno etiam volumine comprehensi sacri, & sinceri Ecclesiæ Catholicæ ritus, qui in Sacramentorum administratione aliisque Ecclesiasticis functionibus servari debent ab iis, qui curam animarum gerunt, Apostolicæ Sedis auctoritate prodiapa-*

rent, ad cujus voluminis præscriptum in tanta Ritualium multitudine sua illi ministeria tamquam ad publicam, & obsignatam normam peragerent, unoque, ac fideli ductu inoffenso pede ambularent cum consensu. Quod sane jam pridem agitatum negotium posteaquam generalium Conciliorum, Græce, Latineque divina gratia editorum opus morari desivit, solicite urgere nostri muneris esse existimavimus. Ut autem recte, & ordine, ut par erat, res ageretur, nonnullis ex Vener. Fratribus nostris S. Rom. Eccl. Cardinalibus, pietate, doctrina, & prudentia præstantibus, eam demandavimus, qui cum consilio eruditorum virorum, variisque præsertim antiquis, & quæ circumferuntur, Ritualibus consultis, eoque in primis, quod vir singularis pietatis zelo, & doctrina bon. memor. Julius Antonius S. Rom. Eccl. Cardinalis Sanctæ Severinæ nuncupatus, longo studio, multaque industria, & labore plenissimum composuerat, rebusque omnibus mature consideratis, demum, divina aspirante clementia, quanta oportuit brevitate, Rituale confecerunt, in quo cum receptos, & approbatos Catholicæ Ecclesiæ ritus suo ordine digestos conspexerimus, illud sub nomine Ritualis Romani merito edendum publico Ecclesiæ Dei bono judicavimus. Quapropter hortamur in Domino Vener. Fratres, Patriarchas, Archiepiscopos, Episcopos, & dilectos Filios eorum Vicarios, nec non Abbates, Parochos universos, ubique locorum existentes, & alios, ad quos spectat, ut in posterum tanquam Ecclesiæ Romanæ Filii ejusdem Ecclesiæ omnium Matris, & Magistræ auctoritate constituto Rituali in sacris functionibus utantur, & in re tanti momenti, quæ Catholica Ecclesia, & ab ea probatus usus antiquitatis statuit, inviolate observent.

Datum Romæ Apud S. Mariam Majorem, sub annullo Piscatoris die 16. Junii 1614. Pontificatus nostri anno decimo.

S. COBELLUTIUS

DE

DE IIS, QUÆ IN SACRAMENTORUM

Administratione generaliter servanda sunt.

UT ea, quæ ex antiquis Catholicæ Ecclesiæ institutis, & sacrorum Canonum, Summorumque Pontificum Decretis, de Sacramentorum ritibus, ac cæremoniis hoc libro præscribuntur, qua par est diligentia, ac religione custodiantur, & ubique fideliter serventur, illud ante omnia scire, & observare convenit, quod sacrosancta Tridentina Synodus de iis ritibus decrevit in hæc verba.

Si quis dixerit, receptos, & approbatos Ecclesiæ Catholicæ ritus in solemni Sacramentorum administratione adhiberi consuetos, aut contemni, aut sine peccato a ministris pro libito omitti, aut in novos alios per quemcumque Ecclesiarum Pastorem mutari posse, anathema sit. Sess. 7. Can. 13.

Cum igitur in Ecclesia Dei nihil sanctius, aut utilius, nihilque excellentius, aut magis divinum habeatur, quam Sacramenta ad humani generis salutem a Christo Domino istituta; Parochus, vel quivis alius Sacerdos, ad quem eorum administratio pertinet, meminisse in primis debet, se sancta tractare atque omni fere temporis momento ad tam sanctæ administrationis officium paratum esse oportere.

Quamobrem illud perpetuo curabit, ut integre, caste, pieque vitam agat: nam etsi Sacramenta ab impuris coinquinari non possunt, neque a pravis ministris eorum effectus impediri, impure tamen, & indigne ea ministrantes in æternæ mortis reatum incurrunt. Sacerdos ergo, si fuerit pec-

cati mortalis sibi conscius (quod absit) ad Sacramentorum administrationem non audeat accedere, nisi prius corde pœniteat; sed si habeat copiam Confessarii, & temporis, locique ratio ferat, convenit confiteri.

Quacumque diei, ac noctis hora ad Sacramenta ministranda vocabitur, nullam officio suo præstando (præsertim si necessitas urgeat) moram interponat. Ac propterea populum sæpe, prout sese offeret occasio, præmonebit, ut cum sacro ministerio opus fuerit, se quam primum advocet, nulla temporis, aut cujuscumque incommodi habita ratione.

Ipse vero, antequam ad hujusmodi administrationem accedat, paululum, si opportunitas dabitur, rationi, & sacræ rei, quam acturus est, meditationi vacabit, atque ordinem ministrandi, & cæremonias pro temporis spatio pervidebit, & perleget.

In omni Sacramentorum administratione superpelliceo sit indutus, & desuper stola ejus coloris quem Sacramenti ritus exposuit, nisi in Sacramento Pœnitentiæ ministrando occasio, vel consuetudo, vel locus interdum aliter suadeat.

Adhibebit quoque unum saltem, si habeat, vel plures clericos, prout loci, & Sacramenti ratio postulabit, decenti habitu, & superpelliceo pariter indutos.

Curabit etiam, ut sacra suppellex, vestes, ornamenta, linteamina, & vasa ministerii integra, nitidaque sint, munda.

In Sacramentorum administratione, eorum virtutem, usum, ac utilitatem, & cæremoniarum significationes, ut Concilium Tridentinum præcipit, ex Sanctorum Patrum, & Catechismi Romani doctrina, ubi commode fieri poterit, diligenter explicabit.

Dum Sacramentum aliquod ministrat, singula ver-

verba, quæ ad illius formam, & ministerium pertinent, attente, distincte, & pie, atque clara voce pronunciabit. Similiter & alias Orationes, & preces devote ac religiose dicat: nec memoriæ, quæ plerumque labitur, facile confidet, sed omnino recitabit ex libro. Reliquas præterea cæremonias, ac ritus ita decenter, gravique actione peraget, ut adstantes ad cœlestium rerum cogitationem erigat, & attentos reddat.

Ad ministrandum procedens, rei, quam tractaturus est, intentus sit, nec de iis, quæ ad ipsam non pertinent, quicquam cum alio colloquatur, in ipsaque administratione actualem attentionem habere studeat, vel saltem virtualem cum intentione faciendi, quod in eo facit Ecclesia.

Illud porro diligenter caveat, ne in Sacramentorum administratione aliquid quavis de causa, vel occasione, directe, vel indirecte exigat, aut petat, sed ea gratis ministret, & ab omni simoniæ, atque avaritiæ suspicione, nedum crimine, longissime absit. Si quid vero nomine eleemosynæ, aut devotionis studio, peracto jam Sacramento, sponte a fidelibus offeratur, id licite pro consuetudine locorum accipere poterit, nisi aliter Episcopo videatur.

Fidelibus alienæ parochiæ Sacramenta non ministrabit, nisi necessitatis causa, vel de licentia Parochi, seu Ordinarii.

Omnes autem, qui Sacramenta suscipiunt, loco, & tempore opportuno monebit, ut remoto inani colloquio, & habitu, actuque indecenti, pie, ac devote Sacramentis intersint, & ea, qua par est, reverentia suscipiant.

Librum hunc Ritualem (ubi opus fuerit) semper cum ministrabit, secum habebit, ritusque, & cæremonias in eo præscriptas diligenter servabit.

Ceterum illorum tantum Sacramentorum, quorum administratio ad Parochos pertinent, ritus

hoc

hoc opere præscribuntur: cujusmodi sunt Baptismus, Pœnitentia, Eucharistia, Extrema unctio, & Matrimonium. Reliqua vero duo Sacramenta, Confirmationis, & Ordinis, cum propria sunt Episcoporum, ritus suos habent in Pontificali præscriptos. Et ea, quæ de iis atque aliis Sacramentis scire, servare, & docere Parochi debent, cum ex a iis libris, tum præcipue ex Catechismo Romano sumi possunt. Siquidem hic de iis fere tantum agere instituti operis ratio postulat, quæ ad ipsorum quinque Sacramentorum ritus pertinet.

Postremo, quisquis Sacramenta administrare tenetur, habeat libros necessarios ad officium suum pertinentes, eosque præsertim, in quibus variarum parochialium functionum notæ ad futuram rei memoriam describuntur, ut ad finem hujus Ritualis habetur.

DE SACRAMENTO BAPTISMI

Rite administrando.

SAcrum Baptisma, Christianæ religionis & æternæ vitæ janua, quod inter alia novæ legis Sacramenta a Christo instituta, primum tenet locum, cunctis ad salutem necessarium esse, ipsa Veritas testatur illis verbis: *Nisi quis renatus fuerit ex aqua & Spiritu sancto, non potest introire in regnum Dei.* (*Joan.* 3.) Itaque summa ad illud opportune riteque administrandum ac suscipiendum diligentia adhibenda est.

Cum autem ad hoc Sacramentum conferendum alia sicut de Jure divino absoluto necessaria, ut materia, forma, minister; alia ad illius solemnitatem pertineant, ritus ac cæremoniæ, quas ex Apostolica & antiquissima traditione acceptas & approbatas, nisi necessitatis causa, omittere non licet; de iis aliqua præmonenda sunt, ut sacrum hoc ministerium rite ac sancte peragatur.

De

De materia Baptiſmi.

Ac primum intelligat Parochus, cum hujus Sacramenti materia ſit aqua vera ac naturalis, nullum alium liquorem ad id adhiberi poſſe.

Aqua vero ſolemnis Baptiſmi ſit eo anno benedicta in Sabbatho ſancto Paſchatis, vel Sabbatho Pentecoſtes, quæ in Fonte mundo nitida & pura diligenter conſervetur; & hæc, quando nova benedicenda eſt, in Eccleſiæ, vel potius Baptiſterii ſacrarium effundatur.

Si Aqua benedicta tam imminuta ſit, ut minus ſufficere videatur, alia non benedicta admiſceri poteſt, in minori tamen quantitate.

Si vero corrupta fuerit, aut effluxerit, aut quovis modo defecerit, Parochus in fontem bene mundatum ac nitidum recentem aquam infundat, eamque benedicat ex formula quæ infra præſcribitur.

Sed ſi aqua conglaciata ſit, curetur ut liquefiat; ſin autem ex parte congelata ſit, aut nimium frigida, poterit parum aquæ naturalis non benedictæ calefacere, & admiſcere aquæ baptiſmali in vaſculo ad id parato, & ea tepefacta ad baptizandum uti, ne noceat infantulo.

De forma Baptiſmi.

Quoniam Baptiſmi forma his verbis expreſſa, *Ego te baptizo in nomine Patris, & Filii, & Spiritus ſancti*, omnino neceſſaria eſt; ideo eam nullo modo licet mutare, ſed eadem verba uno, & eodem tempore, quo fit ablutio, pronuncianda ſunt.

Latinus Presbyter Latina forma ſemper utatur.

Cum Baptiſmum iterare nullo modo liceat, ſi quis ſub conditione, de quo infra, ſit baptizandus, ea conditio explicanda eſt hoc modo: *Si non es baptizatus, ego te baptizo in nomine*

Pa-

Patris, &c. Hac tamen conditionali forma non passim, aut leviter uti licet, sed prudenter, & ubi re diligenter pervestigata, probabilis subest dubitatio, infantem non fuisse baptizatum.

Baptismus licet fieri possit, aut per infusionem aquæ, aut per immersionem, aut per aspersionem, primus tamen, vel secundus modus, qui magis sunt in usu, pro Ecclesiarum consuetudine retineatur, ita ut trina ablutione caput baptizandi perfundatur, vel immergatur in modum crucis uno, & eodem tempore quo verba proferuntur, & idem sit aquam adhibens, & verba pronuncians.

Ubi vero baptismus fit per infusionem aquæ, cavendum est, ne qua ex infantis capite in fontem, sed vel in sacrarium Baptisterii prope ipsum fontem extructum defluat, aut in aliquo vase, ad hunc usum parato, recepta, in ipsius Baptisterii vel in Ecclesiæ sacrarium effundatur.

De Ministro Baptismi.

Legitimus quidem Baptismi Minister est Parochus, vel alius Sacerdos a Parocho vel ab Ordinario loci delegatus; sed quoties infans aut adultus versatur in vitæ periculo, potest sine solemnitate a quocumque baptizari in qualibet lingua, sive clerico, sive laico etiam excomunicato; sive fideli, sive infideli, sive catholico, sive hæretico, sive viro, sive fœmina, servata tamen forma & intentione Ecclesiæ.

Sed si adsit Sacerdos, Diacono præferatur, Diaconus Subdiacono, Clericus Laico, & vir fœminæ, nisi pudoris gratia deceat fœminan potius quam virum baptizare infantem non omnino editum, vel nisi melius fœmina sciret formam & modum baptizandi. Quapropter curare debet Parochus, ut fideles, præsertim obstetrices, rectum baptizandi ritum probe teneant & servent.

Pa-

Pater aut mater propriam prolem baptizare non debet, præterquam in mortis articulo, quando alius non reperitur, qui baptizet; neque tunc ullam contrahunt cognationem, quæ matrimonii usum impediat.

De baptizandis Parvulis.

Opportune Parochus hortetur eos, ad quos ea cura pertinet, ut natos infantes sive baptizandos, sive baptizatos, quamprimum fieri poterit, & qua decet Christiana modestia sine pompæ vanitate deferant ad Ecclesiam, ne illis Sacramentum tantopere necessarium nimium deferatur cum periculo salutis, & ut iis, qui ex necessitate privatim baptizati sunt, consuetæ cæremoniæ ritusque suppleantur, omissa forma & ablutione.

Nemo in utero matris clausus baptizari debet. Sed si infans caput emiserit, & periculum mortis immineat, baptizetur in capite, nec postea si vivus evaserit, erit iterum baptizandus. At si aliud membrum emiserit, quod vitalem indicet motum, in illo, si periculum impendeat, baptizetur: & tunc si natus vixerit, erit sub conditione baptizandus, eo modo, quo supra dictum est: *Si non es baptizatus, ego te baptizo in nomine Patris, &c.* Si vero ita baptizatus, deinde mortuus prodierit ex utero, debet in loco sacro sepeliri.

Si mater prægnans mortua fuerit, fœtus quamprimum caute extrahatur, ac si vivus fuerit, baptizetur; si fuerit mortuus, & baptizari non potuerit, in loco sacro sepeliri non debet. Infantes expositi, & inventi, si re diligenter investigata, de eorum baptismo non constat, sub conditione baptizentur.

In Monstris vero baptizandis, si casus eveniat, magna cautio adhibenda est: de quo, si opus fuerit, Ordinarius loci, vel alii periti consulantur, nisi mortis periculum immineat.

Mon-

Monstrum, quod humanam speciem non præseferet, baptizari non debet; de quo si dubium fuerit, baptizetur sub hac conditione: *Si tu es homo baptizo, &c.*

Illud vero, de quo dubium est, una ne aut plures sint personæ, non baptizetur, donec id discernatur. Discerni autem potest, si habet unum vel plura capita, unum vel plura pectora: tunc enim totidem erunt corda, & animæ, hominesque distincti, & eo casu singuli seorsum sunt baptizandi, unicuique dicendo: *Ego te baptizo &c.*

Si vero periculum mortis immineat, tempusque non suppetat, ut singuli separatim baptizentur, poterit minister singulorum capitibus aquam infundere, omnes simul baptizare, dicendo: *Ego vos baptizo in nomine Patris, & Filii, & Spiritus Sancti.* Quam tamen formam in iis solum, & in aliis similibus mortis periculis ad plures simul baptizandos, & ubi tempus non patitur ut singuli separatim baptizentur, alias numquam licet adhibere.

Quando vero non est certum in monstro esse duas persona, vel quia duo capita & duo pectora non habet bene distincta, tunc debet primum unus absolute baptizari, & postea alter sub conditione, hoc modo: *Si non es baptizatus, ego te baptizo, in nomine Patris, & Filii, & Spiritus sancti.*

De Patrinis.

Parochus antequam ad baptizandum accedat, ab his, ad quos spectat, exquirat diligenter, quem, vel quos susceptores, seu Patrinos elegerint, qui infantem de sacro fonte suscipiant, ne plures quam liceat, aut indignos, vel ineptos admittat.

Patrinus unus tantum sive vir, sive mulier, vel ad summum unus, & una adhibeantur ex decreto Concilii Tridentini; sed simul non admittantur

tur duo viri, aut duæ mulieres, neque ipsius baptizandi pater, aut mater.

Hos autem Patrinos saltem in ætate pubertatis ac Sacramento Confirmationis consignatos esse maxime convenit.

Sciant præterea Parochi, ad hoc munus non esse admittendos infideles, aut hæreticos, non publice excommunicatos, aut interdictos, non publice criminosos, aut infames, nec præterea, qui sana mente non sunt, nec qui ignorant rudimenta fidei. Hæc enim Patrini spirituales filios suos, quos de baptismi fonte susceperint, ubi opus fuerit, opportune docere tenentur.

Præterea ad hoc etiam admitti non debent Monachi, vel Sanctimoniales, neque alii cujusvis ordinis regulares a sæculo segregati.

De tempore, & loco administrandi Baptismum.

Quamvis Baptismus quovis tempore, etiam interdicti, & cessationis a divinis, præsertim si urgeat necessitas, conferri possit; tamen duo potissimum ex antiquissimo Ecclesiæ ritu sacri sunt dies, in quibus solemni cæremonia hoc Sacramentum administrari maxime convenit: nempe Sabbathum sanctum Paschæ, & Sabbathum Pentecostes, quibus diebus baptismatis fontis aqua rite consecratur. Quem ritum, quantum fieri commode potest, in adultis baptizandis, nisi vitæ periculum immineat, retineri decet, aut certe non omnino prætermitti, præcipue in Metropolitanis, aut Cathedralibus Ecclesiis.

Ac licet necessitate ubique baptizare nihil impediat, tamen proprius Baptismi administrandi locus est Ecclesia, in qua sit fons Baptismalis, vel saltem Baptisterium prope Ecclesiam.

Itaque, necessitate excepta, in privatis locis nemo baptizari debet, nisi forte sint Regum, aut magnorum Principum filii, id ipsis ita deposcen-

tibus: dummodo id fiat in eorum Capellis, seu Oratoriis, & in aqua Baptismali de more benedicta. Baptisterium sit decenti loco, & forma, materiaque solida, & quæ aquam bene contineat, decenter ornatum, & cancellis circumseptum, serra, & clave munitum, atque ita obseratum, ut pulvis, vel aliæ sordes intro non penetrent, in eoque, ubi commode fieri potest, dipingatur Imago Sancti Joannis Christum baptizantis.

De sacris Oleis, & aliis requisitis.

Sacrum Chrisma, & Sanctum Oleum, quod & Catechumenorum dicitur, quorum usus est in Baptismo, eodem anno sint ab Episcopo de more benedicta, feria quinta in Cœna Domini.

Curet Parocus, ut ea suo tempore quamprimum habeat, & tunc vetera in Ecclesia comburat.

Veteribus oleis, nisi necessitas cogat, ultra annum non utatur: ac si deficere videantur, & Chrisma, aut Oleum benedictum haberi non possit, aliud oleum de olivis non benedictum adjiciatur, sed in minori quantitate.

Chrisma, & Oleum sacrum sint in suis vasculis argenteis, aut saltem stanneis bene obturatis; quæ vascula sint inter se distincta, & propriam unumquodque inscriptionem habeat majusculis litteris incisam, ne quis error committatur.

Ad usum vero quotidianum minora habeantur vascula ex argento, si fieri potest, aut stanno; sive separata, sive etiam conjuncta, apte tamen distincta & bene cooperta, & cum suis inscriptionibus, ut supra, ne Parochus aberret, & unum pro altero sumat, quod cavere debet diligenter.

In ea igitur ex majoribus vasculis chrismatis, & olei, quod sufficiat, infundatur, atque, ut effusionis periculum caveatur, commodum erit, in his vasculis bombacium, seu quid simile habere,

Oleo

Oleo sacro, & Chrismate separatim perfusum, in quo pollex, cum opus est, ad inungendum immittatur.

Hæc vascula ita parata in loco proprio, honesto, ac mundo, sub clave, ac tuta custodia decenter asservenrur, ne ab aliquo, nisi a Sacerdote, temere tangantur, aut eis sacrilege quispiam abuti possit.

Parochus, quantum fieri potest, curet, ne per laicos, sed per se, vel per alium Sacerdotem, vel saltem per alium Ecclesiæ ministrum hæc olea deferantur: caveat item, ne de iis quidquam ulli unquam tribuat cujusvis rei prætextu.

Sal, quod in os baptizandi immittendum est, sit benedictum sua peculiari benedictione, quæ infra præscribitur, neque utatur sale exorcizato ad benedicendum aquam, sitque prius bene confractum, & attritum, siccum, ac mundum: sal ita benedictum nemini tradatur, neque etiam iis, qui benedicendum attulerint, reddatur, sed ad alios baptizandos servetur, aut in sacrarium abjiciatur.

Cum igitur Baptismi Sacramentum administrandum est, hæc in promptu esse debent.

Vascula Sacri Olei Catechumenorum, & Chrismatis.

Vasculum cum sale benedicendo, vel jam, ut dictum est, benedicto.

Vasculum, seu cochleare ex argento, vel alio metallo nitidum, ad aquam Baptismi fundendam supra caput baptizandi: quod nulli præterea alii usui deserviat.

Pelvis, seu bacile, ad excipiendam aquam ex capite defluentem, nisi statim in sacrarium defluat.

Gossipium, alio nomine bombacium, seu quid simile ad abstergenda loca sacris oleis inuncta.

Stolæ duæ, ubi commode haberi possunt, una

 vio-

violacea, & altera alba, ut infra notatur, mutandæ; sin minus, una saltem adhibeatur.

Medulla panis, qua inuncti Sacerdotis digiti, cum manus lavat, abstergantur, & vas pro manuum lotione post Baptismum, quod huic tantum usui deservire decet.

Alba vestis in modum pallioli, seu linteolum candidum, infantis capiti imponendum.

Cereus, seu candela cerea, baptizato ardens tradenda.

Hic denique Ritualis liber sit paratus, & item liber baptismalis, in quo baptizati describuntur.

Omnibus igitur opportune præparatis, Sacerdos ad tanti Sacramenti administrationem, lotis manibus, superpelliceo, & stola violacea indutus accedat: clericum unum, seu plures, si potest, secum adhibeat, superpelliceo pariter indutos, qui sibi ministrent.

Ita paratus accedat ad limen Ecclesiæ, ubi foris expectant, qui infantem detulerunt. Interroget (nisi de his bene sibi constet) an sit suæ Parochiæ, masculus, an fœmina, an sit domi baptizatus; & a quo, & quam rite, & qui sint compatres, qui infantem teneant, pro eoque respondeant: quos pie, ac decenter assistere, ac prout opus fuerit, pro baptizando ad interrogationes respondere admoneat.

Et quoniam iis, qui baptizantur, tamquam Dei filiis in Christo regenerandis, & in ejus militiam adscribendis, nomen imponitur, curet, ne obscœna, fabulosa, aut ridicula, vel inanium Deorum, vel impiorum Ethnicorum hominum nomina imponantur; sed potius, quatenus fieri potest, Sanctorum, quorum exemplis fideles ad pie vivendum excitentur, & patrociniis protegantur.

His igitur expeditis, & accepto nomine baptizandi, positi, si infans fuerit, super brachium dextrum illius, qui eum defert, Parochus ad Baptismum

prismum procedat in hunc modum nominatim interrogans.

ORDO BAPTISMI

Parvulorum.

SAcerdos. N. Quid petis ab Ecclesia Dei?

Patrinus respondet: Fidem.

Sacerdos. Fides quid tibi præstat?

Patrinus respondet: Vitam æternam.

Sacerdos. Si igitur vis ad vitam ingredi, serva mandata: Diliges Dominum Deum tuum ex toto corde tuo, & ex tota anima tua, & ex tota mente tua, & proximum tuum sicut teipsum.

Deinde ter exsufflet leniter in faciem infantis, & dicat semel: Exi ab eo, *vel* ab ea, immunde spiritus, & da locum Spiritui Sancto Paraclito.

Postea pollice faciat signum Crucis in fronte, & in pectore infantis dicens: Accipe signum Crucis tam in fronte ✠, quam in corde ✠, sume fidem cœlestium præceptorum, & talis esto moribus, ut templum Dei jam esse possis.

Oremus.

PReces nostras, quæsumus Domine, clementer exaudi: & hunc electum tuum N. Crucis Dominicæ impressione signatum perpetua virtute custodi, ut magnitudinis gloriæ tuæ rudimenta servans, per custodiam mandatorum tuorum ad regenerationis gloriam pervenire mereatur. Per Christum Dominum nostrum. ℟. Amen.

Deinde imponat manum super caput infantis, ac dicat.

Oremus.

OMnipotens sempiterne Deus, Pater Domini nostri Jesu Christi, respicere dignare super famulum tuum N. quem ad rudimenta fidei vocare dignatus es; omnem cæcitatem cordis ab

ţeo expelle, disrumpe omnes laqueos satanæ, quibus fuerat colligatus: aperi ei Domine januam pietatis tuæ, ut signo sapientiæ tuæ imbutus, omnium cupiditatum fœtoribus careat, & ad suavem odorem præceptorum tuorum lætus tibi in Ecclesia tua deserviat, & proficiat de die in diem. Per eumdem Christum Dominum nostrum. ℟. Amen.

Deinde Sacerdos benedicat salem, qui semel benedictus alias ad eumdem usum deservire potest.

Benedictio salis.

EXorcizo te creatura salis, in nomine Dei Patris omnipotentis ✠, & in charitate Domini nostri Jesu Christi ✠, in virtute Spiritus sancti. ✠. Exorcizo te per Deum vivum ✠, per Deum verum ✠, per Deum sanctum ✠, per Deum qui te ad tutelam humani generis procreavit, & populo veniente ad credulitatem per servos suos consecrari præcepit, ut in nomine sanctæ Trinitatis efficiaris salutare Sacramentum ad effugandum inimicum. Proinde rogamus te, Domine Deus noster, ut hanc creaturam salis sanctificando sanctifices ✠, & benedicendo benedicas ✠, ut fiat omnibus accipientibus perfecta medicina, permanens in visceribus eorum, in nomine ejusdem Domini nostri Jesu Christi, qui venturus est judicare vivos & mortuos, & sæculum per ignem. ℟. Amen.

Deinde immittat modicum salis benedicti in os infantis, dicens: N. Accipe salem sapientiæ: propitiatio sit tibi in vitam æternam. ℟. Amen.

Sacerdos. Pax tecum. ℟. Et cum spiritu tuo.

Oratio.

DEus Patrum nostrorum, Deus universæ conditor veritatis, te supplices exoramus, ut hunc famulum tuum N. respicere digneris propitius, & hoc primum pabulum salis gustantem, non diu-

diutius esurire permittas, quo minus cibo expleatur cœlesti, quatenus sit semper spiritu fervens, spe gaudens, tuo semper nomini serviens. Perduc eum Domine, quæsumus, ad novæ regenerationis lavacrum, ut cum fidelibus tuis promissionum tuarum æterna præmia consequi mereatur. Per Christum Dominum nostrum. ℟. Amen.

Exorcizo te, immunde Spiritus, in nomine Patris ✠, & Filii ✠, & Spiritus sancti ✠, ut exeas, & recedas ab hoc famulo Dei N. Ipse enim tibi imperat, maledicte, damnate, qui pedibus super mare ambulavit, & Petro mergenti dexteram porrexit.

Ergo maledicte diabole, recognosce sententiam tuam, & da honorem Deo vivo & vero, da honorem Jesu Christo Filio ejus, & Spiritui sancto: & recede ab hoc famulo Dei N. quia istum sibi Deus, & Dominus noster Jesus Christus, ad suam sanctam gratiam, & benedictionem, Fontemque Baptismatis vocare dignatus est.

Hic pollice in fronte signat infantem, dicens: Et hoc signum sanctæ Crucis ✠, quod nos fronti ejus damus, tu, maledicte diabole, numquam audeas violare. Per eumdem Christum Dominum nostrum. ℟. Amen.

Mox imponit manum super caput infantis, & dicit,

OREMUS.

Æternam, ac justissimam pietatem tuam deprecor, Domine sancte, Pater omnipotens, æterne Deus, auctor luminis, & veritatis, super hunc famulum tuum N. ut digneris illum illuminare lumine intelligentiæ tuæ: munda eum, & sanctifica; da ei scientiam veram, ut dignus gratia Baptismi tui effectus, teneat firmam spem, consilium rectum, doctrinam sanctam. Per Christum Dominum nostrum. ℟. Amen.

D 4 *Postea*

Postea Sacerdos imponit extremam partem Stolæ super infantem, & introducit eum in Ecclesiam, dicens: N. Ingredere in Templum Dei, ut habeas partem cum Christo in vitam æternam. ℟. Amen.

Cum fuerint Ecclesiam ingressi, Sacerdos procedens ad Fontem cum Susceptoribus, conjunctim clara voce dicit:

CRedo in Deum, Patrem omnipotentem, Creatorem cœli & terræ. Et in Jesum Christum, Filium ejus unicum; Dominum nostrum: qui conceptus est de Spiritu Sancto, natus ex Maria Virgine: passus sub Pontio Pilato, crucifixus, mortuus, & sepultus: descendit ad inferos: tertia die resurrexit a mortuis: ascendit ad cœlos: sedet ad dexteram Dei Patris omnipotentis: inde venturus est judicare vivos & mortuos. Credo in Spiritum Sanctum, Sanctam Ecclesiam Catholicam, Sanctorum communionem, remissionem peccatorum, carnis resurrectionem, vitam æternam. Amen.

PAter noster, qui es in cœlis: sanctificetur nomen tuum: adveniat regnum tuum: fiat voluntas tua, sicut in cœlo, & in terra. Panem nostrum quotidianum da nobis hodie: & dimitte nobis debita nostra, sicut & nos dimittimus debitoribus nostris. Et ne nos inducas in tentationem; sed libera nos a malo. Amen.

Ac deinde, antequam accedat ad Baptisterium, dicat:

EXORCISMUS.

EXorcizo te, omnis spiritus immunde, in nomine Dei Patris omnipotentis ✠, in nomine Jesu Christi Filii ejus, Domini, & Judicis nostri ✠, & in virtute Spiritus Sancti ✠, ut discedas

das ab hoc plasmate Dei N. quod Dominus noster ad Templum sanctum suum vocare dignatus est, ut fiat Templum Dei, & Spiritus Sanctus habitet in eo. Per eumdem Christum Dominum nostrum, qui venturus est judicare vivos, & mortuos, & sæculum per ignem. ℟. Amen.

Postea Sacerdos digito accipiat de saliva oris sui, & tangat aures, & nares infantis: tangendo vero aurem dexteram, & sinistram, dicat:

Ephphetha, quod est Adaperire: *deinde tangit nares, dicens:* In odorem suavitatis. Tu autem effugare, diabole; appropinquabit enim judicium Dei.

Postea interrogat baptizandum nominatim dicens: N. Abrenuntias Satanæ? *Respondet Patrinus:* Abrenuntio.

Et omnibus operibus ejus? ℟. Abrenuntio.

Et omnibus pompis ejus? ℟. Abrenuntio.

Deinde Sacerdos intingit pollicem in Oleo Catechumenorum, & infantem ungit in pectore, & inter scapulas in modum Crucis, dicens: Ego te linio ✠ Oleo salutis in Christo Jesu Domino nostro, ut habeas vitam æternam. ℟. Amen.

Hic deponit Stolam violaceam, & sumit aliam albi coloris.

Subinde pollicem & inuncta loca abstergit bombacio, vel re simili, & interrogat expresso nomine baptizandum, Patrino respondente.

N. Credis in Deum Patrem omnipotentem, Creatorem cœli, & terræ? ℟. Credo.

Credis in Jesum Christum Filium ejus unicum, Dominum nostrum, natum, & passum? ℟. Credo.

Credis & in Spiritum Sanctum, Sanctam Ecclesiam Catholicam, Sanctorum communionem, remissionem peccatorum, carnis resurrectionem, & vitam æternam? ℟. Credo.

Subinde expresso nomine baptizandi Sacerdos dicit:

N. Vis baptizari? *Respondet Patrinus*: Volo.

Tunc Patrino, vel Matrina, vel utroque (si ambo admittantur) infantem tenente, Sacerdos vasculo, seu urceolo accipit aquam Baptismalem, & de ea ter fundit super caput infantis in modum Crucis, & simul verba proferens, semel tantum distincte, & attente, dicit: N. Ego te baptizo in nomine Patris ✠, *fundat primo*, & Filii ✠, *fundat secundo*, & Spiritus ✠ Sancti, *fundat tertio*.

Ubi autem est consuetudo baptizandi per immersionem, Sacerdos accipit infantem, & advertens ne lædatur, caute immergit, & trina mersione baptizet, & semel tantum dicit: N. Ego te baptizo in nomine Patris ✠, & Filii ✠, & Spiritus ✠ Sancti.

Mox Patrinus, vel Matrina, vel uterque simul infantem de Sacro Fonte levant, suscipientes illum de manu Sacerdotis.

Si vero dubitatur, an infans fuerit baptizatus, utatur hac forma:

N. Si non es baptizatus, ego te baptizo in nomine Patris, ✠ & Filii, ✠ & Spiritus ✠ Sancti.

Deinde intingit pollicem in Sacro Chrismate, & ungit infantem in summitate capitis in modum Crucis, dicens:

Deus omnipotens, Pater Domini nostri Jesu Christi, qui te regeneravit ex aqua, & Spiritu Sancto, quique dedit tibi remissionem omnium peccatorum, (*hic inungit*) ipse te liniat Chrismate salutis ✠ in eodem Christo Jesu Domino nostro in vitam æternam. ℟. Amen.

Sacerdos. Pax tibi. ℟. Et cum spiritu tuo.

Tum bombacio aut re simili abstergit pollicem suum, & locum inunctum, & imponit capiti ejus linteolum candidum loco vestis albæ, dicens:

Ac-

Accipe vestem candidam, quam immaculatam perferas ante Tribunal Domini nostri Jesu Christi, ut habeas vitam æternam. ℟ Amen.

Post dat ei, vel Patrino, candelam accensam, dicens:

Accipe lampadem ardentem, & irreprehensibilis custodi Baptismum tuum: serva Dei mandata, ut cum Dominus venerit ad nuptias, possis occurrere ei una cum omnibus Sanctis in aula cœlesti, habeasque vitam æternam, & vivas in sæcula sæculorum. ℟. Amen.

Postremo dicit: N. Vade in pace, & Dominus sit tecum. ℟. Amen.

Si vero fuerint plures baptizandi, sive masculi sive fœminæ, in Catechismo masculi statuantur ad dexteram, fœminæ vero ad sinistram; & omnia pariter dicantur ut supra in proprio genere, & numero plurali. Verum prima nominis interrogatio, exsufflatio, Crucis impressio, seu signatio, tactus aurium & narium cum saliva, abrenuntiationis interrogatio, unctio Olei Catechumenorum, interrogatio de Fide seu Symbolo, & ipse Baptismus, inunctio Chrismatis, candidæ vestis impositio, atque accensæ candelæ traditio, singulariter singulis, & primum masculis, deinde fœminis fieri debent.

Si infans, vel adultus ægrotus adeo graviter laboret, ut periculum immineat ne pereat, antequam Baptismus perficiatur, Sacerdos omissis quæ Baptismum præcedunt, eum baptizet, ter, vel etiam semel infundens aquam super caput ejus in modum Crucis, dicens: Ego te baptizo in nomine Patris ✠, &c. *ut supra.*

Si non habeatur aqua Baptismalis, & periculum impendeat, Sacerdos utatur aqua simplici.

Deinde si habeat Chrisma, liniat eum in vertice, dicens: Deus omnipotens, Pater Domini nostri Jesu Christi, &c. *ut supra.*

Postea dat ei linteolum candidum dicens: Accipe vestem, &c. *ut supra*.

Ac demum dat ei cerеam candelam accensam dicens, Accipe lampadem ardentem, *ut supra*. *Si supervixerit, suppleantur alii ritus omissi*.

Admonendi sunt Susceptores de Spirituali cognatione, quam contraxerunt cum Baptizato, baptizatique patre & matre, quæ cognatio impedit matrimonium, ac dirimit.

Curet Parochus parentes infantis admoneri, ne in lecto secum ipsi, vel nutrices parvulum habeant, propter oppressionis periculum: sed eum diligenter custodiant, & opportune ad Christianam disciplinam instituant.

Commonendi sunt etiam parentes, & alii, si opus fuerit, ne filios Hebræis, aliisve infidelibus, vel hæreticis mulieribus ullo modo lactandos aut nutriendos tradant.

Antequam infans ex Ecclesia asportetur, aut Susceptores discedant, eorum nomina, & alia de administrato Baptismo ad præscriptam formam in Baptismali libro Parochus accurate describat.

DE BAPTISMO

Adultorum.

SI quis adultus sit baptizandus, debet prius secundum Apostolicam regulam in Christiana fide, ac sanctis moribus diligenter instrui, & per aliquot dies in operibus pietatis exerceri, ejusque voluntas, & propositum sæpius explorari, & nonnisi sciens & volens, probeque instructus baptizari.

At vero si quis, dum instruitur, in mortis periculum incidat, baptizarique voluerit, habita ratione periculi vel necessitatis, baptizetur.

Adul-

Adultorum Baptismus, ubi commode fieri potest, ad Episcopum deferatur, ut si illi placuerit, ab eo solemnius conferatur: alioquin Parochus ipse baptizet, stata cæremonia.

Decet autem hujusmodi Baptismum ex Apostolico instituto, in Sabbatho Sancto Paschatis, vel Pentecostes solemniter celebrari.

Quare si circa hæc tempora Cathecumeni sint baptizandi, in ipsos dies, si nihil impediat, Baptismum differri convenit.

Verum si circa, seu post tempus Pentecostes aliqui conversi fuerint, qui ægre ferant suum Baptisma in longum tempus differri, & ad illud festinent, instructique ac rite parati esse noscantur, citius baptizari possunt.

Catechumenus instructus baptizetur in Ecclesia, seu in Baptisterio. Patrinus ei assistat, & ipse Catechumenus ad Sacerdotis interrogationes respondeat; nisi mutus fuerit, aut omnino surdus, vel ignotæ linguæ; quo casu vel per Patrinum, si illam intelligat, aut alium interpretem, vel nutu consensum explicet suum.

Pro hujus autem-veneratione Sacramenti, tam Sacerdotem qui adultos baptizabit, quam ipsos adultos qui sani sunt, convenit esse jejunos.

Quare non post epulas, aut prandia, sed ante meridiem (nisi ex rationabili causa aliter faciendum esset) eorum baptisma celebretur.

Admonendus est Catechumenus, ut peccatorum suorum pœniteat.

Amentes & furiosi non baptizentur, nisi tales a nativitate fuerint: tunc enim de iis idem judicium faciendum est, quod de infantibus: atque in fide Ecclesiæ baptizari possunt.

Sed si dilucida habeant intervalla, dum mentis compotes sunt, baptizentur, si velint. Si vero antequam insanirent, suscipiendi Baptismi desiderium ostenderint, ac vitæ periculum immineat,

neat, etiam si non sint compotes mentis, baptizentur.

Idemque dicendum est de eo, qui lethargo aut phrenesi laborat, ut tantum vigilans & intelligens baptizetur, nisi periculum mortis impendeat, si in eo prius apparuerit Baptismi desiderium.

Sacerdos diligenter curet, ut certior fiat de statu & conditione eorum, qui baptizari petunt, præsertim exterorum. De quibus facta diligenti inquisitione, num alias ac rite sint baptizati, caveat ne quis jam baptizatus, imperitia, vel errore, aut ad quæstum, vel ob aliam causam, fraude, dolose iterum baptizari velit.

Omnes autem, de quibus, re diligenter investigata, probabilis dubitatio est, an baptizati fuerint, si nihil aliud impediat, sub conditione baptizentur.

Hæretici vero ad Catholicam Ecclesiam venientes, in quorum baptismo debita forma aut materia servata non est, rite baptizandi sunt: sed prius errorum suorum pravitatem agnoscant, & detestentur, & in fide Catholica diligenter instruantur: ubi vero debita forma & materia servata est, omissa tantum suppleantur, nisi rationabili de causa aliter Episcopo videatur.

Ceterum legantur & serventur ea, quæ supra de Baptismo in communi præscripta sunt.

ORDO BAPTISMI

Adultorum.

IN primis Sacerdos, paratis his, quæ supra de observandis in administratione Sacramenti Baptismi parvulorum dicuntur, indutus superpelliceo & stola, vel etiam pluviali violacei coloris, cum suis Clericis accedit ad gradus altaris, & genibus flexis, pias mente ad Deum preces effundit, ut tantum Sacramentum digne valeat ministrare; & ad implorandum

randum divinum auxilium, surgens se signat, & si temporis ratio ferat, dicit.

℣. Deus in adjutorium meum intende.

℟. Domine ad adjuvandum me festina.

Gloria Patri. Sicut erat.

Postea incipiat, prosequentibus Clericis, Antiphonam. Effundam super vos aquam mundam, & mundabimini ab omnibus inquinamentis vestris, dicit Dominus.

Psalmus 8.

DOmine Dominus noster, * quam admirabile est nomen tuum in universa terra.

Quoniam elevata est magnificentia tua * super cœlos.

Ex ore infantium, & lactentium perfecisti laudem propter inimicos tuos, * ut destruas inimicum, & ultorem.

Quoniam videbo cœlos tuos, opera digitorum tuorum, * lunam & stellas, quæ tu fundasti.

Quid est homo, quod memor es ejus? * aut filius hominis, quoniam visitas eum?

Minuisti eum paulo minus ab Angelis, gloria & honore coronasti eum: * & constituisti eum super opera manuum tuarum.

Omnia subjecisti sub pedibus ejus, * oves, & boves universas, insuper & pecora campi.

Volucres cœli, & pisces maris, * qui perambulant semitas maris.

Domine Dominus noster, * quam admirabile est nomen tuum in universa terra!

Gloria Patri, & Filio, &c.

Sicut erat, &c.

Psalmus 28.

AFferte Domino filii Dei: * afferte Domino filios arietum.

Afferte Domino gloriam, & honorem, afferte Domi-

Domino gloriam nomini ejus: * adorate Dominum in atrio sancto ejus.

Vox Domini super aquas, Deus majestatis intonuit: * Dominus super aquas multas.

Vox Domini in virtute: * vox Domini in magnificentia.

Vox Domini confringentis cedros: * & confringet Dominus cedros Libani.

Et comminuet eas tamquam vitulum Libani: * & dilectus quemadmodum filius unicornium.

Vox Domini intercidentis flammam ignis: * vox Domini concutientis desertum: & commovebit Dominus desertum Cades.

Vox Domini præparantis cervos, & revelabit condensa: * & in templo ejus omnes dicent gloriam.

Dominus diluvium inhabitare facit: * & sedebit Dominus Rex in æternum.

Dominus virtutem populo suo dabit: * Dominus benedicet populo suo in pace.

Gloria Patri, & Filio, &c. Sicut erat, &c.

Psalmus 41.

QUemadmodum desiderat cervus ad fontes aquarum: * ita desiderat anima mea ad te, Deus.

Sitivit anima mea ad Deum fontem vivum: * quando veniam & apparebo ante faciem Dei?

Fuerunt mihi lacrymæ meæ panes die ac nocte: * dum dicitur mihi quotidie: Ubi est Deus tuus?

Hæc recordatus sum, & effudi in me animam meam: * quoniam transibo in locum tabernaculi admirabilis, usque ad domum Dei.

In voce exultationis, & confessionis: * sonus epulantis.

Quare tristis es anima mea? * & quare conturbas me?

Spera

Spera in Deo, quoniam adhuc confitebor illi: * salutare vultus mei, & Deus meus.

Ad meipsum anima mea conturbata est: * propterea memor ero tui de terra Jordanis, & Hermoniim a monte modico.

Abyssus abyssum invocat, * in voce cataractarum tuarum.

Omnia excelsa tua, & fluctus tui * super me fierunt.

In die mandavit Dominus misericordiam suam: * & nocte canticum ejus.

Apud me oratio Deo vitæ meæ, * dicam Deo: susceptor meus es.

Quare oblitus es mei? * & quare contristatus incedo dum affligit me inimicus?

Dum confringuntur ossa mea, * exprobraverunt mihi qui tribulant me inimici mei.

Dum dicunt mihi per singulos dies: Ubi est Deus tuus? * quare tristis es anima mea? & quare conturbas me?

Spera in Deo, quoniam adhuc confitebor illi: * salutare vultus mei, & Deus meus.

Gloria Patri, & Filio, &c.

Sicut erat, &c.

Et repetitur Antiphona. Effundam super vos aquam mundam, & mundabimini ab omnibus inquinamentis vestris, dicit Dominus.

Deinde dicitur Kyrie eleison.

Pater noster. ℣. Et ne nos inducas in tentationem. ℟. Sed libera nos a malo.

℣. Domine, exaudi orationem meam.

℟. Et clamor meus ad te veniat.

℣. Dominus vobiscum.

℟. Et cum spiritu tuo.

Oremus.

Omnipotens sempiterne Deus, qui dedisti famulis tuis in confessione veræ fidei, æternæ Trinitatis gloriam agnoscere, & in potentia ma-

majestatis adorare unitatem, quæsumus, ut ejusdem fidei firmitate ab omnibus semper muniamur adversis.

Oratio.

ADesto supplicationibus nostris, omnipotens Deus, & quod humilitatis nostræ gerendum est ministerio, tuæ virtutis impleatur effectu.

Oratio.

DA, quæsumus Domine, Electo nostro, ut sanctis edoctus mysteriis, & renovetur Fonte Baptismatis, & inter Ecclesiæ tuæ membra numeretur. Per Christum Dominum nostrum.

℟. Amen.

Si plures fuerint baptizandi, hæc tertia Oratio dicatur in numero plurali.

Deinde Sacerdos procedit ad fores Ecclesiæ, & stat in limine, catechizandus vero extra limen. Et si sunt plures, mares & feminæ, illi ad dexteram Sacerdotis, hæ vero ad sinistram statuantur, & Sacerdos interrogat: Quo nomine vocaris?

Catechumenus respondet: N.

Sacerdos. N. Quid petis ab Ecclesia Dei?

℟. Fidem.

Sacerdos. Fides quid tibi præstat? ℟. Vitam æternam.

Sacerdos. Si vis habere vitam æternam, serva mandata. Diliges Dominum Deum tuum ex toto corde tuo, & ex tota anima tua, & ex tota mente tua, & proximum tuum sicut te ipsum. In his duobus mandatis tota Lex pendet, & Prophetæ. Fides autem est, ut unum Deum in Trinitate, & Trinitatem in Unitate venereris, neque confundendo personas, neque substantiam separando. Alia est enim persona Patris, alia Filii, alia Spiritus Sancti; sed horum trium una est substantia, & nonnisi una Divinitas.

Et

Et rursus interrogat: N. Abrenuntias Satanæ?

Respondet: Abrenuntio.

Interrogat: Et omnibus operibus ejus?

Respondet: Abrenuntio.

Interrogat: Et omnibus pompis ejus?

Respondet: Abrenuntio.

Deinde Sacerdos interrogat de Symbolo Fidei, dicens: Credis in Deum Patrem omnipotentem, Creatorem cœli & terræ? ℞. Credo.

Interrogat. Credis in Jesum Christum Filium ejus unicum, Dominum nostrum, natum & passum? ℞. Credo.

Interrogat: Credis & in Spiritum sanctum, sanctam Ecclesiam catholicam, Sanctorum communionem, remissionem peccatorum, carnis resurrectionem, & vitam æternam?

℞. Credo.

Tunc Sacerdos exsufflat ter in faciem ejus, semel dicens.

Exi ab eo, spiritus immunde, & da locum Spiritui Sancto Paraclito.

Hic in modum Crucis halet in faciem ipsius, & dicat.

N. Accipe Spiritum bonum per istam insufflationem, & Dei benedictionem ✠. Pax tibi.

℞. Et cum spiritu tuo.

Deinde facit Crucem cum pollice in ejus fronte, & in pectore, dicens: N. Accipe signum Crucis tam in fronte ✠ quam in corde ✠: sume fidem cœlestium præceptorum. Talis esto moribus, ut templum Dei jam esse possis: ingressusque Ecclesiam Dei, evasisse te laqueos mortis lætus agnosce, (horresce idola, respue simulacra) cole Deum Patrem omnipotentem, & Jesum Christum Filium ejus unicum, Dominum nostrum, qui venturus est judicare vivos & mortuos, & seculum per ignem.

℞. Amen.

Hic

Hic advertendum est, quod dicta verba (horresce idola, respue simulacra) *dicantur Catechumeno, qui venit de gentilitatis errore, seu de Ethnicis & Idololatris. Catechumeno vero Judæo, sive ex Hebræis venienti, loco horum verborum, dicatur:* (horresce Judaicam perfidiam, respue Hebraicam superstitionem).

Saraceno autem, vel Turcæ, aut Persæ, sive alii ex Mahumetanis ad fidem venienti Catechumeno, loco eorumdem verborum, dicatur: horresce Mahumeticam perfidiam, respue pravam sectam infidelitatis.

At hæretico ad Catholicam Ecclesiam venienti, qui, si in ejus Baptismo debita forma servata non est, baptizari debet, dicatur: (horresce hæreticam pravitatem, respue nefarias sectas impiorum. *Vel exprimatur proprio nomine secta, de qua Catechumenus venit.*

Si plures sunt Electi, omnia supradicta dicuntur singillatim super singulos.

Oremus. Oratio.

Te deprecor, Domine sancte, Pater omnipotentes, æterne Deus, ut huic famulo tuo N. qui in hujus sæculi nocte vagatur incertus ac dubius, viam veritatis & agnitionis tuæ jubeas demonstrari: quatenus reseratis oculis cordis sui, te unum Deum Patrem in Filio, & Filium in Patre cum Spiritu sancto recognoscat; atque hujus confessionis fructum & hic, & in futuro sæculo percipere mereatur. Per Christum Dominum. ℟. Amen.

Si plures sint Electi, præcedens Oratio dicatur in numero plurali: (*Sequentes autem Signationes fiant cum suis verbis singillatim super singulos*).

Deinde signet Electum signo Crucis cum pollice in fronte, dicens: Signo tibi frontem ✠, ut suscipias Crucem Domini.

In

In auribus: Signo tibi aures ✠, ut audias divina præcepta.

In oculis: Signo tibi oculos ✠, ut videas claritatem Dei.

In naribus: Signo tibi nares ✠, ut odorem suavitatis Christi sentias.

In ore: Signo tibi os ✠, ut loquatis verba vitæ.

In pectore: Signo tibi pectus ✠, ut credas in Deum.

In scapulis: Signo tibi scapulas ✠, ut suscipias jugum servitutis ejus.

In toto corpore, illud non tangens, manu producit signum Crucis, & dicit: Signo te totum in nomine Patris ✠, & Filii ✠, & Spiritus ✠, sancti, ut habeas vitam æternam, & vivas in sæcula sæculorum.

℟. Amen.

Oremus. Oratio.

PReces nostras, quæsumus Domine, clementer exaudi, & hunc Electum tuum N. Crucis Dominicæ, cujus impressione eum signamus, virtute custodi: ut magnitndinis gloriæ tuæ rudimenta servans, per custodiam mandatorum tuorum ad regenerationis gloriam pervenire mereatur. Per Christum Dominum nostrum. ℟. Amen.

Oremus. Oratio.

DEus, qui humani generis ita es conditor, ut sis etiam reformator, propitiare populis adoptivis, & novo testamento sobolem novæ prolis adscribe: ut filii promissionis quod non potuerunt assequi per naturam, gaudeant se recepisse per gratiam. Per Christum Dominum nostrum.

℟. Amen.

Tunc

Tunc imponit manum super caput Electi, & dicit: *Oremus.*

OMnipotens sempiterne Deus, Pater Domini nostri Jesu Christi, respicere digneris super hunc famulum tuum N. quem ad rudimenta fidei vocare dignatus es; omnem cæcitatem cordis ab eo expelle: disrumpe omnes laqueos satanæ, quibus fuerat colligatus: aperi ei, Domine, januam pietatis tuæ, ut signo sapientiæ tuæ imbutus, omnium cupiditatum fœtoribus careat, & ad suavem odorem præceptorum tuorum lætus tibi in Ecclesia tua deserviat, & proficiat de die in diem, ut idoneus efficiatur accedere ad gratiam Baptismi tui, percepta medicina. Per eumdem. ℟. Amen.

Si plures sint, hæc & præcedens Oratio, Preces nostras, *dicantur in numero plurali.*

Deinde Sacerdos benedicit sal.

Benedictio salis dandi Catechumeno.

EXorcizo te, creatura salis, in nomine Dei Patris omnipotentis ✠, in charitate Domini nostri Jesu Christi ✠, & in virtute Spiritus Sancti ✠. Exorcizo te per Deum vivum ✠, per Deum verum ✠, per Deum sanctum ✠, per Deum qui te ad tutelam humani generis procreavit, & populo venienti ad credulitatem per servos suos consecrari præcepit, ut in nomine sanctæ Trinitatis efficiaris salutare Sacramentum ad effugandum inimicum. Proinde rogamus te, Domine Deus noster, ut hanc creaturam salis sanctificando sanctifices ✠, & benedicendo benedicas ✠, ut fiat omnibus accipientibus perfecta medicina, permanens in visceribus eorum, in nomine ejusdem Domini nostri Jesu Christi, qui venturus est judicare vivos & mortuos, & sæculum per ignem. ℟. Amen.

Tunc

Tunc pollice & indice accipit de ipso sale, & immittit in os Catechumeni, dicens: N. Accipe salem sapientiæ: propitiatio sit tibi in vitam æternam. ℟. Amen.

Sacerdos. Pax tibi. ℟. Et cum spiritu tuo.

Oremus. Oratio.

DEus Patrum nostrorum, Deus universæ conditor veritatis, te supplices exoramus, ut hunc famulum tuum N. respicere digneris propitius, & hoc primum pabulum salis gustantem, non diutius esurire permittas, quo minus cibo expleatur cœlesti, quatenus sit semper spiritu fervens, spe gaudens, tuo semper nomini serviens. Perduc eum Domine quæsumus, ad novæ regenerationis lavacrum, ut cum fidelibus tuis promissionum tuarum æterna præmia consequi mereatur. Per Christum Dominum nostrum. ℟. Amen.

Si plures sint, dicatur singulis. N. Accipe salem &c. *& præcedens Oratio*, Deus Patrum nostrorum, *in numero plurali.*

Quod si Catechumenus fuerit Gentilis, seu ex idololatris venerit ad fidem, benedicto sale, priusquam ejus medicinam gustet, Sacerdos addat, sequentem Orationem, dicens:

Oremus.

DOmine Sancte, Pater omnipotens, æterne Deus, qui es, qui eras, & qui permanes usque in finem, cujus origo nescitur, nec finis comprehendi potest: te supplices invocamus super hunc famulum tuum N. quem liberasti de errore gentilium, & conversatione turpissima: dignare exaudire eum, qui tibi cervices suas humiliat ad lavacri fontem, ut renatus ex aqua & Spiritu sancto, expoliatus veterem hominem, induat novum, qui secun-

dum

dum te creatus est; accipiat vestem incorruptam, & immaculatam, tibique Deo nostro servire mereatur. Per Christum Dominum nostrum. ℞. Amen.

Si plures sint, præcedens Oratio dicatur in numero plurali.

Deinde Sacerdos dicat super masculum tantum: Ora Electe, flecte genua, & dic Pater noster.

Et Electus genuflexus orat, & dicit: Pater noster.

Et cum oraverit, & dixerit: Pater noster, *usque ad* Sed libera nos a malo, *inclusive, Sacerdos subjungit:*

Leva, comple orationem tuam, & dic Amen.

Et ille respondet. Amen.

Et Sacerdos dicit Patrino: Signa eum. *Deinde Electo:* Accede.

Et Patrinus pollice signat eum in fronte, dicens: In nomine Patris, & Filii, & Spiritus Sancti.

Tum quoque Sacerdos facit Crucem in fronte ejus, ita dicendo: In nomine Patris, & Filii, & Spiritus Sancti.

Et imponit manum super eum, & dicit:

Oremus. Oratio.

DEus Abraham, Deus Isaac, Deus Jacob, Deus, qui Moysi famulo tuo in monte Sinai apparuisti, & filios Israel de terra Ægypti eduxisti, deputans eis Angelum pietatis tuæ, qui custodiret eos die ac nocte: te quæsumus, Domine, ut mittere digneris Sanctum Angelum tuum de cœlis, qui similiter custodiat & hunc famulum tuum N. & perducat eum ad gratiam baptismi tui. Per Christum Dominum nostrum. ℞. Amen.

Exor-

Exorcismus.

ERgo, maledicte diabole, recognosce sententiam tuam, & da honorem Deo vivo & vero, da honorem Jesu Christo Filio ejus, & Spiritui sancto, & recede ab hoc famulo Dei N. quia istum sibi Deus & Dominus noster Jesus Christus ad suam sanctam gratiam, fontemque Baptismatis vocare dignatus est: & hoc signum Sanctæ Crucis ✠ quod nos fronti ejus damus, tu maledicte diabole numquam audeas violare. Per eumdem Christum Dominum nostrum, qui venturus est judicare vivos, & mortuos, & sæculum per ignem.

Sed si plures sint Catechumeni, hic, & in sequentibus Sacerdos dicat in numero plurali: Orate Electi, flectite genua, &c. *ut supra, usque ad finem præcedentis Exorcismi, qui incipit:* Ergo maledicte diabole: *Item super unum secundo dicat:* Ora Electe, flecte genua, & dic Pater noster, *& reliqua, ut supra, usque ad Orationem* Deus Abraham *exclusive, deinde imponit manum super eum ac dicit*

Oremus.

DEus, immortale præsidium omnium postulantium, liberatio supplicum, pax rogantium, vita credentium, resurrectio mortuorum, te invoco super hunc famulum tuum N. qui Baptismi tui donum petens, æternam consequi gratiam spirituali regeneratione desiderat: accipe eum, Domine, & quia dignatus es dicere, Petite, & accipietis, quærite, & invenietis, pulsate, & aperietur vobis: petenti præmium porrige, & januam pande pulsanti, ut æternam cœlestis lavacri benedictionem consecutus, promissa tui muneris regna percipiat. Qui cum Patre & Spiritu sancto vivis & regnas Deus in sæcula sæculorum. ℟. Amen.

Exorcismus.

AUdi, maledicte Satana, adjuratus per nomen æterni Dei, & Salvatoris nostri Jesu Christi Filii ejus, cum tua victus invidia tremens gemensque discede: nihil tibi sit commune cum servo Dei N. jam cœlestia cogitante, renuntiaturo tibi, & sæculo tuo, & beatæ immortalitati victuro. Da igitur honorem advenienti Spiritui sancto, qui ex summa cœli arce descendens, pro turbatis fraudibus tuis, divino Fonte purgatum pectus, sanctificatum Deo templum & habitaculum perficiat, ut ab omnibus penitus noxiis præteritorum criminum liberatus servus Dei, gratias perenni Deo referat semper, & benedicat nomen sanctum ejus in sæcula sæculorum: ℟. Amen.

Item super unum masculum tertio dicat, ut supra: Ora electe, flecte genua, & dic Pater noster, &c. *usque ad Orationem,* Deus Abraham, *exclusive; deinde imponit manum super eum dicens:*

Exorcismus.

EXorcizo te, immunde spiritus, in nomine Patris ✠, & Filii ✠, & Spiritus ✠ sancti, ut exeas & recedas ab hoc famulo Dei N. ipse enim tibi imperat, maledicte, damnate, qui pedibus super mare ambulavit, & Petro mergenti dexteram porrexit.

Exorcismus: Ergo maledicte diabole, &c. *& repetit totum, ut supra habetur. Super fœminam vero Sacerdos dicit.* Ora Electa, flecte genua, & dic Pater noster, &c. *ut supra usque ad Orationem,* Deus Abraham, *exclusive. Deinde imponit manum super eam & dicit:*

Oremus. Oratio.

DEus Cœli, Deus Terræ, Deus Angelorum, Deus Archangelorum, Deus Patriarcharum

Deus Prophetarum, Deus Apostolorum, Deus Martyrum, Deus Confessorum, Deus Virginum, Deus omnium bene viventium, Deus, cui omnis lingua confitetur, & omne genu flectitur, cœlestium, terrestrium, & infernorum: te invoco, Domine, super hanc famulam tuam N. ut eam custodire, & perducere digneris ad gratiam Baptismi tui. Per Christum Dominum nostrum. ℟. Amen.

Deinde dicatur Exorcismus: Ergo maledicte diabole, recognosce sententiam tuam, &c. *ut supra*.

Si plures fuerint fœminæ Catechumenæ, hic & in sequentibus Sacerdos dicat in numero plurali, Orate Electæ, flectite genua, & dicite Pater noster, *& reliqua ut supra, usque ad Orationem*, Deus Abraham, *exclusive: deinde imponit manum super capita singularum, & postea in eodem numero plurali dicit Orationem*, Deus cœli, Deus terræ, &c. *& Exorcismum*, Ergo maledicte diabole, &c. *ut supra*.

Interim super unam tantum, secundo, & tertio repetit. Ora Electa, flecte genua, & dic Pater noster, *& reliqua ut supra, usque ad finem Orationis*, Deus Abraham, *qua finita, imponit manum super caput ejus, & post tertiam signationem dicit*:

Exorcismus.

EXorcizo te, immunde spiritus, per Patrem ✠, & Filium ✠, & Spiritum ✠ sanctum, ut exeas, & recedas ab hac famula Dei N. ipse enim tibi imperat, maledicte, damnate, qui cæco nato oculos aperuit, & quatriduanum Lazarum de monumento suscitavit. Ergo maledicte diabo- &c. *totum ut supra*.

Super utrumque, sive masculum, sive fœminam, imponit manum super caput ejus, & dicit:

Oremus.

ÆTernam, ac justissimam pietatem tuam deprecor, Domine sancte, Pater omnipotens, æterne Deus, auctor luminis, & veritatis, super hunc famulum tuum N. ut digneris illum illuminare lumine intelligentiæ tuæ: munda eum, & sanctifica; da ei scientiam veram, ut dignus efficiatur accedere ad gratiam Baptismi tui, teneat firmam spem, consilium rectum, doctrinam sanctam, ut aptus sit ad percipiendam gratiam tuam. Per Christum Dominum nostrum. ℟. Amen.

Si plures fuerint Electi, sive mares, sive fœminæ, præcedentes Orationes & Exorcismi dicantur in numero plurali, & in genere proprio, ut superius dictum est.

His peractis, Sacerdos sinistra manu apprehendens dexteram Electi prope brachium, vel ei porrigens extremam partem stolæ, introducit eum in Ecclesiam, dicens:

N. Ingredere in sanctam Ecclesiam Dei, ut accipias benedictionem cœlestem a Domino Jesu Christo, ut habeas partem cum illo, & Sanctis ejus. ℟. Amen.

Si plures fuerint, dicat in numero plurali: Ingredimini in Sanctam Ecclesiam Dei &c. *& introducat eos, ut supra.*

Et ingressus Electus procumbit, seu prosternit se in pavimento, & adorat.

Deinde surgit, & Sacerdos imponit manum super caput ejus, & Electus cum eo recitat Symbolum Apostolorum, & orationem Dominicam.

Ita etiam si plures fuerint, omnes surgunt, & simul recitant:

CRedo in Deum, Patrem omnipotentem, Creatorem cœli & terræ. Et in Jesum Christum, Filium ejus unicum, Dominum nostrum, qui conce-

ceptus est de Spiritu sancto, natus ex Maria Virgine; passus sub Pontio Pilato, crucifixus, mortuus, & sepultus: descendit ad inferos: tertia die resurrexit a mortuis: ascendit ad cœlos, sedet ad dexteram Dei Patris omnipotentis: inde venturus est judicare vivos & mortuos. Credo in Spiritum sanctum, sanctam Ecclesiam Catholicam, Sanctorum communionem, remissionem peccatorum, carnis resurrectionem, vitam æternam. Amen.

PAter noster, qui es in cœlis: sanctificetur nomen tuum: adveniat regnum tuum; fiat voluntas tua, sicut in cœlo, & in terra. Panem nostrum quotidianum da nobis hodie; & dimitte nobis debita nostra, sicut & nos dimittimus debitoribus nostris. Et ne nos inducas in tentationem; sed libera nos a malo. Amen.

Tunc rursus Sacerdos imponat manum super caput Electi, & dicat:

Exorcismus.

NEc te latet, Satana, imminere tibi pœnas, imminere tibi tormenta, imminere tibi diem judicii, diem supplicii sempiterni, diem, qui venturus est velut clibanus ardens, in quo tibi, atque universis angelis tuis præparatus sempiternus erit interitus. Proinde damnate, atque damnande, da honorem Deo vivo & vero, da honorem Jesu Christo Filio ejus, da honorem Spiritui sancto Paraclito, in cujus nomine atque virtute præcipio tibi, quicumque es spiritus immunde, ut exeas & recedas ab hoc famulo Dei N. quem hodie idem Deus, & Dominus noster Jesus Christus ad suam sanctam gratiam & benedictionem, fontemque baptismatis dono vocare dignatus est; ut fiat ejus templum per aquam regenerationis in remissionem omnium peccatorum, In nomine ejus-

dem Domini nostri Jesu Christi, qui venturus est judicare vivos & mortuos, & sæculum per ignem. ℟. Amen.

Similiter si plures fuerint, imponit manum super capita singulorum, & dicit eumdem Exorcismum in numero multitudinis, & genere suo.

Postea Sacerdos pollice accipit de saliva oris sui & tangit aures, & nares Electi: tangendo vero dexteram & sinistram, dicat: Ephphetha, quod est, Adaperire: *deinde tangendo nares, dicat*. In odorem suavitatis, *& subdit*:

Tu autem effugare, diabole; appropinquabit enim Judicium Dei.

Deinde interroget Electum: Quis vocaris? *& ipse respondet*: N.

Interroget: N. Abrenuntias Satanæ?

℟. Abrenuntio.

Interroget: Et omnibus operibus ejus?

℟. Abrenuntio.

Interroget: Et omnibus pompis ejus?

℟. Abrenuntio.

Tunc Sacerdos intingit pollicem dextræ manus in Oleo sancto Catechumenorum, & inungit Electum primum pectore, deinde inter scapulas in modum Crucis, dicens; Ego te linio Oleo salutis ✠ in Christo Jesu Domino nostro in vitam æternam. ℟. Amen.

℣. Pax tibi. ℟. Et cum Spiritu tuo.

Mox bombacio vel re simili tergit pollicem, & loca inuncta, & subjungit dicens:

Exi, immunde spiritus, & da honorem Deo vivo & vero. Fuge, immunde spiritus, & da locum Jesu Christo Filio ejus. Recede, immunde spiritus, & da locum Spiritui Sancto Paraclito.

Quando plures sunt Electi, idem fit circa singulos eorum. Et ducitur Electus ad Baptisterium: ubi si ob aliquam causam non habeatur, sive præparata non fuerit aqua Baptismalis, fiat benedictio Fontis.

tis, ut infra ponitur. Et cum fuerit prope Fontem, Sacerdos interrogat: Quis vocaris? *Respondet*: N.

Interrogat: N. Credis in Deum Patrem omnipotentem, Creatorem cœli & terræ?

℟. Credo.

Interrogat: Credis in Jesum Christum Filium ejus unicum, Dominum nostrum, natum & passum?

℟. Credo.

Interrogat: Credis & in Spiritum sanctum, Sanctam Ecclesiam Catholicam, Sanctorum communionem, remissionem peccatorum, carnis resurrectionem, & vitam æternam?

℟. Credo.

Iterum interrogat, dicens. N. Quid petis?

Respondet: Baptismum.

Interrogat: Vis baptizari? *Respondet*: Volo.

Tunc Patrino, vel Matrina, vel utroque (si ambo admittantur) admota manu, tenente seu tangente Electum, vel Electam, aperto capite, & laxatis a collo vestibus inclinatum, Sacerdos vasculo, vel urceolo haurit aquam Baptismalem de Fonte, & cum ea sub trina supra caput in modum Crucis infusione, baptizet Electum, seu Electam in nomine SS. Trinitatis, sic dicens: Ego te baptizo in nomine Patris ✠, *fundat primo*, & Filii ✠, *fundat secundo*, & Spiritus ✠ Sancti, *fundat tertio*.

Si aqua quæ ex capite baptizati defluit, non dilabitur in sacrarium Baptisterii, recipiatur in in subjecta aliqua pelvi, & in illud postmodum projiciatur. Cum plures sunt Electi, singillatim singuli interrogantur, & baptizantur, ut supra. Si sunt mares & fœminæ, primum mares, deinde fœminæ. Verum si probabiliter dubitetur, an Electus fuerit alias baptizatus, dicat Sacerdos:

Si non es baptizatus, ego te baptizo in nomine Patris ✠, & Filii ✠, & Spiritus ✠ sancti.

Deinde Sacerdos intingat pollicem dextrum in sacrum Chrisma, & perungat verticem Electi in modum Crucis, dicens:

Deus omnipotens, Pater Domini nostri Jesu Christi, qui te regeneravit ex aqua & Spiritu sancto, quique dedit tibi remissionem omnium peccatorum, ipse te liniat Chrismate salutis ✠ in eodem Christo Jesu Domino nostro in vitam æternam. ℟. Amen.

℣. Pax tecum. ℟. Et cum spiritu tuo.

Tunc bombacio, vel re simili pollicem tergit, & imponit capiti Electi Chrismale, seu candidum linteolum, & dat illi vestem candidam dicens:

Accipe vestem candidam & immaculatam, quam perferas ante tribunal Domini nostri Jesu Christi, ut habeas vitam æternam. ℟. Amen.

Et Electus deponit priores vestes, & induitur novis albi coloris, vel saltem exteriore candida, quam a Sacerdote accepit. Postea dat ei Sacerdos cereum, seu candelam accensam in manu dextra, dicens:

Accipe lampadem ardentem, & irreprehensibilis custodi Baptismum tuum: serva Dei mandata, ut cum Dominus venerit ad nuptias, possis occurrere ei in aula cœlesti in vitam æternam. ℟. Amen.

Ipse vero Neophytus eumdem cereum accensum manibus teneat usque in finem, præterquam dum confirmatur.

In Ecclesiis autem ubi Baptismus fit per mersionem, sive totius corporis, sive capitis tantum, Sacerdos accipiat Electum per brachia prope humeros, & superiore parte corporis nudatum, reliqua honeste contectum, ter illum, vel caput ejus mergendo, & toties elevando baptizet sub trina mersione, Sanctam Trinitatem semel tantum sic invocando: Ego te baptizo in nomine Patris ✠, *mergat semel:* & Filii ✠, *mergat iterum;* & Spiritus sancti ✠

mer-

mergat tertio; Patrino, vel Matrina, vel utroque eum tenente, vel tangente.

Et cum Electus surrexit de Fonte, Patrinus, vel Matrina cum linteo in manibus suscipit eum de manu Sacerdotis, & Sacerdos intincto pollice dextro in Sacro Chrismate, illum in vertice in modum Crucis perungit, dicens: Deus omnipotens, Pater Domini nostri Jesu Christi, &c. *ut supra.*

Deinde Sacerdos imponit capiti ejus linteolum, seu Chrismale, & dat ei vestem candidam dicens: Accipe vestem candidam, *ut supra.*

Est statim prædicto linteolo abstergitur, & in loco remoto vestitur novis, & albis vestibus, & exteriore candida, quam accepit.

Postea dat ei Sacerdos candelam accensam in dextra manu dicens: Accipe lampadem, *ut supra. Eodem modo si plures fuerint, super singulis.*

Postea dicat: N. Vade in pace, & Dominus sit tecum. ℟. Amen.

Si adsit Episcopus qui id legitime præstare possit, ab eo Neophyti Sacramento Confirmationis initiantur; deinde si hora congruens fuerit, celebratur Missa, cui Neophyti intersunt, & sanctissimam Eucharistiam devote suscipiunt.

Si vero ob baptizandorum multitudinem, (ut in India & novo Orbe quandoque contingit) in singulorum Baptismo præscripti ritus adhiberi non possunt, tunc vel pluribus simul adhibeantur, vel, si urget necessitas, omittantur.

Ordo supplendi omissa super baptizatum.

Cum urgente mortis periculo, vel alia cogente necessitate, sive adultus, sacris Precibus, ac Cæremoniis prætermissis, fuerit baptizatus, ubi convaluerit, vel cessaverit periculum, & ad Ecclesiam delatus fuerit, omissa suppleantur: idemque ordo ac ritus servetur, qui in Baptismo parvulorum (si fuerit parvulus) seu adultorum (si fue-

ris adultus) præscriptus est. Excepto quod interrogatio: An velit baptizari, formaque Baptismi, & ablutio prætermittuntur, & quædam Orationes, & Exorcismi suo quique loco immutati, ut infra, dicuntur.

Sacerdos igitur antequam immittat salem in os baptizati, manum super caput ejus imponens, dicit:

Oremus. Oratio.

OMnipotens sempiterne Deus, Pater Domini nostri Jesu Christi, respicere digneris super hunc famulum tuum N. quem dudum ad rudimenta Fidei vocare dignatus es; omnem cæcitatem cordis ab eo expelle, disrumpe omnes laqueos satanæ, quibus fuerit colligatus: aperi ei Domine januam pietatis tuæ, ut signo sapientiæ tuæ imbutus, omnium cupiditatum fœtoribus careat, & ad suavem odorem præceptorum tuorum lætus tibi in Ecclesia tua deserviat, & proficiat de die in diem, ut idoneus sit frui gratia Baptismi tui, quem suscepit, salis percepta medicina. Per eumdem Christum Dominum nostrum. ℟. Amen.

Deinde postequam modicum salis immisit in os baptizati, dicens: Accipe salem sapientiæ, ut propitiatio sit tibi in vitam æternam. Amen.

Dicit Oremus. Oratio.

DEus Patrum nostrorum, Deus universæ conditor veritatis, te supplices exoramus, ut hunc famulum tuum N. respicere digneris propitius, & hoc pabulum salis gustantem, non diutius esurire permittas, quominus cibo expleatur cœlesti, quatenus sit semper spiritus fervens, spe gaudens, tuo semper nomini serviens; & quem ad novæ regenerationis lavacrum perduxisti, quæsumus, Domine, ut cum fidelibus tuis promissionum tuarum æterna præmia consequi mereatur. Per Christum Dominum nostrum. ℟. Amen.

Post

Post hæc, facto signo Crucis in fronte baptizati, dictisque illis verbis: Et hoc signum Crucis, ✠ quod nos fronti ejus damus, tu maledicte diabole, numquam audeas violare. Per eumdem Christum Dominum nostrum. ℞. Amen.

Manu super caput ejus imposita, dicit:

Oremus.

ÆTernam ac justissimam pietatem tuam deprecor, Domine sancte, Pater omnipotens, æterne Deus, auctor luminis & veritatis, super hunc famulum tuum N. ut digneris illum illuminare lumine intelligentiæ tuæ: munda eum, & sanctifica; da ei scientiam veram, ut dignus sit frui gratia Baptismi tui, quem suscepit: teneat firmam spem, consilium rectum, doctrinam sanctam, ut aptus sit ad retinendam gratiam Baptismi tui. Per Christum Dominum nostrum. ℞. Amen.

In Baptismo autem adultorum, præter illa quæ supra notata sunt, quando supplentur omissa, hæc mutari debent. Primum in Exorcismo Audi maledicte Satana, *ubi dicitur* (habitaculum perficiat) *dicatur*, habitaculum perfecit: *deinde in Exorcismo*, Nec te latet, *ubi dicitur* (ut fiat) *dicatur*, ut fieret.

RITUS SERVANDUS

Cum Episcopus baptizat.

SI Episcopus, vel S. R. E. Cardinalis parvulos vel adultos baptizare voluerit, parantur, & servantur omnia, ut superius de ordine Baptismi dictum est, atque hæc præter ea, quæ infra notantur.

Adsint Capellani, vel alii Presbyteri, & Clerici superpelliceis induti, qui ei assistant ac ministrent.

Ipse vero super rochetum sive superpelliceum, si

est Regularis, accipiat albam, & cingulum, & stolam, & pluviale violacei coloris, ac mitram: atque ita paratus cum ministris procedat ad Baptismi ministerium. Et dum interrogat, N. quid petis ab Ecclesia Dei? *ac dum facit reliquas interrogationes, sedet cum mitra: cum vero exsuflat, dicendo,* Exi ab eo, immunde spiritus; *surgit cum mitra. Rursus sedet, cum signat Catechumenum signo Crucis in fronte, & in pectore, vel dicit.* Accipe signum Crucis, &c. *& cum dicit Orationes, quæ præcedunt, vel sequuntur benedictionem salis, surgit deposita mitra, similiter cum ipsum salem benedicit. Cum autem salem benedictum immittit in os baptizandi, mitram accipit, & sedet. Cum vero legit Exorcismos, & dum saliva aures & nares Cathecumeni tangens dicit:* Ephphetha, *ac dum introducit eum in Ecclesiam, stat cum mitra. Cum autem dicit,* Credo in Deum Pater, &c. & Pater noster, *super Catechumenum, stat sine mitra. Sed cum nomen quærit, & interrogat:* N. Abrenuntias Satanæ, &c. *& baptizandum Oleo sacro in pectore & inter scapulas inungit, sedet cum mitra: quo facto accipit stolam, & pluviale album. Et cum rursus interrogat de Fide,* Credis in Deum, &c. Vis baptizari, &c. *& cum baptizat per infusionem, sedet cum mitra. Si vero baptizat per immersionem, mitram retinens stare debet.*

Cum demum Chrismate verticem baptizati linit, & da ei vestem candidam, & candelam accensam, ac dicit: Vade in pace &c. *sedet cum mitra.*

Si autem Pontifex quempiam a Presbytero jam catechizatum, tantum baptizare voluerit, sic paratus vestibus albis incipiat, postquam ad Baptisterium deventum fuerit, dicens: Quo nomine vocaris? *R. R.* N. *Episcopus interrogat:* N. Credis in Deum Patrem omnipotentem &c. *& prosequitur usque in finem juxta ordinem Baptismi, ut supra.*

Be-

Benedictio Fontis Baptismi extra Sabbathum Paschæ, & Pentecostes, cum aqua consecrata non habetur.

Primum lavatur & mundatur vas Baptisterii, deinde limpida aqua repletur. Tum Sacerdos cum suis Clericis, vel etiam aliis Presbyteris, Cruce & duobus cereis præcedentibus, ac thuribulo, & incenso, & cum vasculis Chrismatis & Olei Catechumenorum descendit ad Fontem, & ibi vel ante Altare Baptisterii, dicit Litaniam ordinariam, prout habetur infra post septem Psalmos Pœnitentiales.

Et ante ℣. Ut nos exaudire digneris, *dicat, & secundo repetat sequentem versum*: Ut Fontem istum ad regenerandam tibi novam prolem benedicere ✠, & consecrare ✠ digneris, Te rogamus audi nos.

Potest etiam dici Litania brevior, ut in Missali in Sabbatho sancto: & dicto ultimo Kyrie eleison.

Sacerdos dicat: Pater noster, &. Credo in Deum &c. *omnia clara voce: quibus finitis dicat:*

℣. Apud te, Domine, est fons vitæ.
℟. Et in lumine tuo videbimus lumen.
℣. Domine, exaudi orationem meam.
℟. Et clamor meus ad te veniat.
℣. Dominus vobiscum.
℟. Et cum spiritu tuo.

Oremus.

Omnipotens sempiterne Deus, adesto magnæ pietatis tuæ mysteriis, adesto Sacramentis, & ad recreandos novos populos, quos tibi Fons Baptismatis parturit, Spiritum adoptionis emitte, ut quod nostræ humilitatis gerendum est ministerio, virtutis tuæ impleatur effectu. Per Dominum nostrum Jesum Christum &c. ℟. Amen.

Exor-

Exorcismus aquæ.

EXorcizo te, creatura aquæ, per Deun
vum ✠, per Deum verum ✠, per I
sanctum ✠, per Deum, qui te in principio,
bo separavit ab arida, cujus super te spiritus
batur, qui te de Paradiso manare jussit.

Hic manu aquam dividat, & deinde de ea
dat extra marginem Fontis versus quatuor
partes, prosequens:

Et in quatuor fluminibus totam terram r
præcepit: qui te in deserto amaram, per lig
dulcem fecit atque potabilem; qui te de
produxit, ut populum, quem ex Ægypto li
verat, siti fatigatum recrearet. Exorcizo te &
Jesum Christum Filium ejus unicum Dominum
strum, qui te in Cana Galilææ signo admi
sua potentia convertit in vinum: qui super te
dibus ambulavit, & a Joanne in Jordane in t
ptizatus est: qui te una cum sanguine de l
suo produxit, & discipulis suis jussit ut cred
baptizarent in te, dicens: Ite, docete omnes
tes, baptizantes eos in nomine Patris, & I
& Spiritus Sancti, ut efficiaris aqua sancta,
benedicta, aqua quæ lavat sordes, & mundat
cata. Tibi igitur præcipio, omnis spiritus im
de, omne phantasma, omne mendacium era
re, & effugare ab hac creaturæ aquæ, ut qu
ipsa baptizandi erunt, fiat eis fons aquæ sali
in vitam æternam, regenerans eos Deo Patri
Filio, & Spiritui Sancto, in nomine ejusdem
mini nostri Jesu Christi, qui venturus est judi
vivos & mortuos, & sæculum per ignem.
℟. Amen.

Oremus. Oratio.

DOmine sancte, Pater omnipotens, æ
Deus, aquarum spiritualium sanctificator
su

suppliciter deprecamur, ut ad hoc ministerium humilitatis nostræ respicere digneris, & super has aquas abluendis & purificandis hominibus præparatas, Angelum sanctitatis emittas, quo peccatis vitæ prioris ablutis, reatuque deterso, purum Sancto Spiritui habitaculum regenerati effici mereantur. Per Dominum nostrum Jesum Christum Filium tuum: Qui tecum vivit, & regnat in unitate ejusdem Spiritus Sancti Deus, per omnia sæculorum, ℟. Amen.

Tum sufflet ter in aquam versus tres partes secundum hanc figuram ᛘ *deinde imponit incensum in thuribulo, & Fontem incensat. Postea infundens de oleo Catechumenorum in aquam in modum Crucis, clara voce dicit:* Sanctificetur, & fæcundetur Fons iste oleo salutis renascentibus ex eo in vitam æternam, in nomine Patris ✠, & Filii ✠, & Spiritus ✠ Sancti. ℟. Amen.

Deinde infundit de Chrismate modo quo supra dicens: Infusio Chrismatis Domini Jesu Christi, & Spiritus Sancti Paracliti fiat in nomine Sanctæ Trinitatis. ℟. Amen.

Postea accipit ambas ampullas dicti Olei Sancti, & Chrismatis, & de utroque simul in modum Crucis infundendo, dicit: Commixtio Chrismatis sanctificationis, & Olei unctionis, & aquæ Baptismatis pariter fiat. In nomine Patris ✠, & Filii ✠, & Spiritus ✠ sancti. ℟. Amen.

Tum deposita ampulla, dextra manu Oleum Sanctum, & Chrisma infusum miscet cum aqua, & spargit per totum Fontem. Deinde medulla panis manum tergit, & si quis baptizandus est, eum baptizat, ut supra. Quod si neminem baptizet, statim manus abluat, & ablutio effundatur in Sacrarium.

DE

DE SACRAMENTO POENITENTIÆ.

SAnctum Poenitentiæ Sacramentum, ad eos qui post Baptismum lapsi sunt, in gratiam Dei restituendos a Christo Domino institutum, eo diligentius administrandum est, quo frequentior est ejus usus, & quo plura requiruntur ad illud recte digneque tractandum ac suscipiendum. Cum autem ad illud constituendum tria concurrant, materia, forma, & minister: illius quidem remota materia sunt peccata, proxima vero sunt actus poenitentis, nempe contritio, confessio, & satisfactio. Forma autem, illa absolutionis verba: *Ego te absolvo &c.* Minister denique est Sacerdos, habens potestatem absolvendi vel ordinariam vel delegatam. Sed si periculum mortis immineat, approbatusque desit Confessarius, quilibet Sacerdos potest a quibuscumque censuris & peccatis absolvere. In ejus ministro requiritur etiam bonitas, scientia, atque prudentia, cum sigillo secretæ confessionis sub exacto perpetuoque silentio. Quibus & aliis ad id opportunis ut optime sint instructi, omni studio curare debent Confessarii.

In primis meminerit Confessarius, se judicis pariter & medici personam sustinere, ac divinæ justitiæ simul & misericordiæ ministrum a Deo constitutum esse, ut tamquam arbiter inter Deum, & homines honori divino & animarum saluti consulat.

Ut ergo recte judicare queat, discernens inter lepram & lepram, & tamquam peritus medicus animarum morbos prudenter curare, & apta cuique remedia applicare sciat; quantam potest maximam ad id scientiam atque prudentiam tum assiduis ad Deum precibus, tum ex probatis auctoribus, præsertim a Catechismo Romano &, prudenti consilio, peritorum, studeat sibi comparare.

Sciat

Sciat casus, & censuras Sedi Apostolicæ & Ordinario suo reservatas, & suæ cujusque Ecclesiæ constitutiones, easque diligenter observet.

Denique hujus Sacramenti doctrinam omnem recte nosse studebit, & alia ad ejus rectam administrationem necessaria. Atque in hoc ministerio ita procedat, ut infra præscribitur.

ORDO MINISTRANDI

Sacramentum Pœnitentiæ.

SAcerdos ad audiendam Confessionem vocatus, promptum facilemque se præbeat; ac priusquam ad audiendum accedat, si tempus suppetat, ad hoc ministerium recte, sancteque obeundum, divinum auxilium piis precibus implorabit.

In Ecclesia, non autem in privatis ædibus confessiones audiat, nisi ex causa rationabili, quæ cum inciderit, studeat tamen id decenti ac patenti loco præstare.

Habeat in Ecclesia Sedem confessionalem in qua sacras Confessiones excipiat: quæ sedes patenti, conspicuo, & apto Ecclesiæ loco posita, crate perforata inter pœnitentem & Sacerdotem sit instructa.

Superpelliceo & stola violacei coloris utatur, prout tempus, vel locorum feret consuetudo.

Pœnitens, si opus fuerit, admoneatur, ut qua decet humilitate mentis & habitus accedat, & flexis genibus signo Crucis se muniat.

Mox Confessarius inquirat de illius statu (nisi aliter notus fuerit) & quam pridem sit confessus, & an impositam pœnitentiam adimpleverit, num rite atque integre alias confessus fuerit, num conscientiam suam, ut debet, prius diligenter discusserit.

Quod si pœnitens aliqua censura, vel casu reservato sit ligatus, a quo ipse non possit absol-

vere, non absolvat, nisi prius obtenta facultate a Superiore.

Si vero Confessarius, pro personarum qualitate, cognoverit pœnitentem ignorare Christianæ fidei rudimenta, si tempus suppetat, eum breviter instruat de Articulis Fidei, & aliis ad salutem cognitu necessariis, & ignorantiam ejus corripiat; illumque admoneat, ut ea postmodum diligentius addiscat.

Tum pœnitens Confessionem generalem, Latina, vel Vulgari Lingua dicat, scilicet, *Confiteor &c.* vel saltem utatur his verbis. *Confiteor Deo omnipotenti, & tibi Pater.* Peccata sua exinde confiteatur, adjuvante, quotiescumque opus fuerit, Sacerdote: qui confitentem non reprehendet, nisi finita, ut dicetur, confessione; neque interpellabit, nisi opus fuerit aliquid melius intelligere: proinde fiduciam ei præbeat, & humaniter suggerat, ut omnia peccata sua rite, & integre confiteatur, remota stulta illa quorumdam verecundia, qua præpediti, suadente diabolo, peccata confiteri non audent.

Si pœnitens numerum, & species, & circumstantias peccatorum explicatu necessarias non expresserit, eum Sacerdos prudenter interroget.

Sed caveat, ne curiosis aut inutilibus interrogationibus quemquam detineat, præsertim juniores utriusque sexus, vel alios, de eo quod ignorant, imprudenter interrogans, ne scandalum patiantur, indeque peccare discant.

Demum, audita confessione, perpendens peccatorum, quæ ille admisit, magnitudinem ac multitudinem, pro eorum gravitate, ac pœnitentis conditione, opportunas correptiones ac monitiones, prout opus esse viderit, paterna charitate adhibebit, & ad dolorem & contritionem efficacibus verbis adducere conabitur, atque ad vitam emendandam ac melius instituendam inducet, remediaque peccatorum tradet.

Po-

Postremo salutarem & convenientem satisfactionem, quantum spiritus & prudentia suggesserit, injungat, habita ratione status, conditionis, sexus, & ætatis, & item dispositionis pœnitentium. Videatque, ne pro peccatis gravibus levissimas pœnitentias imponat, ne si forte peccatis conniveat, alienorum peccatorum particeps efficiatur. Id vero ante oculos habeat, ut satisfactio non sit tantum ad novæ vitæ remedium, & infirmitatis medicamentum, sed etiam ad præteritorum peccatorum castigationem.

Quare curat, quantum fieri potest, ut contrarias peccatis pœnitentias injungat: veluti avaris eleemosynas, libidinosis jejunia vel alias carnis afflictiones, superbis humilitatis officia, desidiosis devotionis studia. Rarius autem, vel serius confitentibus, vel in peccata facile recidentibus, utilissimum fuerit consulere, ut sæpe, puta semel in mense, vel certis diebus solemnibus confiteantur, & si expediat, communicent.

Pœnitentias pecuniarias sibi ipsi Confessarii non applicent, neque a pœnitentibus quidquam tamquam ministerii sui præmium petant vel accipiant.

Pro peccatis occultis, quantumvis gravibus, manifestam pœnitentiam non imponant.

Videat autem diligenter Sacerdos, quando, & quibus conferenda, vel neganda, vel differenda sit absolutio, ne absolvat eos, qui talis beneficii sunt incapaces: quales sunt qui nulla dant signa doloris, qui odia & inimicitias deponere, aut aliena, si possunt, restituere, aut proximam peccandi occasionem deserere, aut alio modo peccata derelinquere, & vitam in melius emendare nolunt; aut qui publicum scandalum dederunt, nisi publice satisfaciant, & scandalum tollant: neque etiam eos absolvat, quorum peccata sunt Superioribus reservata.

Si vero quis confiteatur in periculo mortis con-

constitutus, absolvendus est ab omnibus peccatis & censuris, quantumvis reservatis; (cessat enim tunc omnis reservatio) sed prius, si potest, cui debet satisfaciat: ac si periculum evaserit, & aliqua ratione Superiori, a quo alias esset absolvendus, se sistere teneatur; cum primum poterit, coram eo se sistat, quidquid debet præstiturus.

Quod si inter confitendum, vel etiam antequam incipiat confiteri, vox & loquela ægro deficiat, nutibus & signis conetur, quoad ejus fieri poterit, peccata Pœnitentis cognoscere; quibus utcumque vel in genere, vel in specie cognitis, vel etiam si confitendi desiderium sive per se, sive per alios ostenderit, absolvendus est.

Meminerit porro Sacerdos, ægris non esse injungendam gravem aut laboriosam pœnitentiam; sed indicendam tantum illam, quam si convaluerint, opportuno tempore peragant. Interim juxta gravitatem morbi, aliqua oratione, aut levi satisfactione imposita, & acceptata, absolvantur, prout opus fuerit.

ABSOLUTIONIS FORMA.

CUM igitur pœnitentem absolvere voluerit, injuncta ei prius, & ab eo acceptata salutari pœnitentia, primo dicit:

Misereatur tui omnipotens Deus, & dimissis peccatis tuis perducat te ad vitam æternam. Amen.

Deinde dextra versus pœnitentem elevata dicit: Indulgentiam, absolutionem, & remissionem peccatorum tuorum tribuat tibi omnipotens & misericors Dominus. Amen.

Dominus noster Jesus Christus te absolvat: & ego auctoritate ipsius te absolvo ab omni vinculo excommunicationis, suspensionis, & interdicti, in quantum possum, & tu indiges. Deinde ego te absol-

solvo a peccatis tuis, in nomine Patris ✠, & Filii, & Spiritus sancti. Amen.

Si pœnitens sit laicus, omittitur verbum, suspensionis.

Passio Domini nostri Jesu Christi, & merita beatæ Mariæ Virginis, & omnium Sanctorum, & quidquid boni feceris, & mali sustinueris, sit tibi in remissionem peccatorum, augmentum gratiæ, & præmium vitæ æternæ. Amen.

In confessionibus autem frequentioribus & brevioribus omitti potest: Misereatur, &c. *& satis erit dicere:* Dominus noster Jesus Christus, &c. *ut supra usque ad illud,* Passio Domini nostri, &c.

Urgente vero aliqua gravi necessitate in periculo mortis breviter dicere poterit:

Ego te absolvo ab omnibus censuris, & peccatis, in nomine Patris, ✠ & Filii, & Spiritus sancti. Amen.

DE ABSOLUTIONE

Ab Excommunicatione in foro exteriori.

SI potestas absolvendi ab excommunicationis sententia Sacerdoti commissa fuerit a Superiore, & in mandato certa forma sit præscripta, illa omnino servanda est; si vero in mandato seu commissione dicitur: *In forma Ecclesiæ consueta absolvat,* hæc servanda sunt.

Primo, ut excommunicatus ei, ob cujus offensam in excommunicationem incurrit, prius, si potest, satisfaciat. Quod si tunc non possit, sufficientem cautionem præbeat, aut saltem, si eam præstare non potest, juret se, cum primum poterit, satisfacturum.

Secundo, si crimen, ob quod in excommunicationem incidit, sit grave, juramentum ab eo exigatur de parendo mandatis Ecclesiæ, quæ illi

sent

ficut pro tali causa: ac præcipue, ne deinceps delinquat contra illum Canonem vel decretum, contra quod faciendo, censuram incurrit.

Denique hunc absolvendi ritum observabit.

Pœnitentem coram se utroque genu flexo, in humero (si vir fuerit) usque ad camisiam exclusive denudato, virga aut funiculis sedens leviter percutit, dicendo totum Psalmum Miserere mei Deus, &c. *cum* Gloria Patri, &c.

Deinde surgit, & aperto capite dicit: Kyrie eleison. Christe eleison.

Kyrie eleison. Pater noster. *secreto.*

℣. Et ne nos inducas in tentationem.

℟. Sed libera nos a malo.

℣. Salvum fac servum tuum (*vel* ancillam tuam) Domine.

℟. Deus meus sperantem in te.

℣. Nihil proficiat inimicus in eo, (*vel* in ea),

℟. Et filius iniquitatis non apponat nocere ei.

℣. Esto ei, Domine, turris fortitudinis.

℟. A facie inimici.

℣. Domine exaudi orationem meam.

℟. Et clamor meus ad te veniat.

℣. Dominus vobiscum.

℟. Et cum spiritu tuo.

Oremus.

DEus, cui proprium est misereri semper & parcere, suscipe deprecationem nostram; ut hunc famulum tuum, quem excommunicationis sententia constringit, miseratio tuæ pietatis clementer absolvat. Per Christum Dominum nostrum. ℟. Amen.

Mox sedet, & cooperto capite dicit: Dominus noster Jesus Christus te absolvat: & ego auctoritate ipsius, & sanctissimi Domini nostri Papæ (*vel* Reverendissimi Episcopi N. *vel talis* Superioris) mihi commissa absolvo te a vinculo excom-

communicationis, in quam incurristi (*vel* incurisse declaratus es) propter tale factum, *vel* caussam &c. & restituo te communioni & unitati fidelium, & Sanctis Sacramentis Ecclesiæ, in nomine Patris ✠, & Filii ✠, & Spiritus ✠ sancti.

Quod si Sacerdoti nulla sit a Superiore præscripta forma, nec sibi mandatum, ut in forma Ecclesiæ communi vel consueta absolvat, tunc nihilominus pro rei gravitate prædictam ceremoniam, & Preces adhibeat: at vero si res non fuerit adeo gravis absolvere poterit, dicens:

Dominus noster Jesus Christus te absolvat: & ego auctoritate ipsius, & sanctissimi Domini nostri Papæ (*si a Papa fuerit delegatus*) *vel* Reverendissimi Episcopi N. (*vel talis* Superioris) mihi concessa, absolvo te, &c. *ut supra.*

In foro autem interiori, Confessarius habens facultatem absolvendi excommunicatum, absolvat juxta formam communem supra præscriptam in absolutione Sacramentali.

RITUS ABSOLVENDI
Excommunicatum jam mortuum.

Si quis excommunicatus ex hac vita decedens dederit signum contritionis, ne Ecclesiastica careat sepultura, sed Ecclesiæ suffragiis, quatenus fieri potest, adjuvetur, absolvi potest hoc modo.

Si corpus nondum sepultum fuerit, verberetur, & absolvatur, ut infra; deinde absolutum in loco sacro sepeliatur.

Si vero fuerit sepultum in loco profano, si commode fieri poterit, exhumabitur, & eodem modo verberabitur, & post absolutionem in loco sacro sepelietur: sed si commode exhumari non potest, locus sepulturæ verberetur, postea absolvatur.

Quod si in loco sacro sit sepultus, non exhuma-

mabitur, sed verberabitur sepulchrum, Dum autem corpus sive sepulturam verberat Sacerdos, dicat Antiphonam: Exultabunt Domino ossa humiliata.

Psalmus Miserere mei Deus, &c. *Quo facto absolvatur, dicendo*: Auctoritate mihi concessa, ego te absolvo a vinculo excommunicationis, quam incurristi (*vel* incurrisse declaratus es) propter tale factum, & restituo te communioni Fidelium, in nomine Patris ✠, & Filii, & Spiritus sancti. Amen.

Deinde dicatur Psalmus De profundis, *in fine* Requiem æternam dona ei, Domine. ℞. Et lux perpetua luceat ei.

Kyrie eleison. Christe eleison.

Kyrie eleison. Pater noster.

℣. Et ne nos inducas in tentationem.

℞. Sed libera nos a malo.

℣. A porta inferi.

℞. Erue Domine animam ejus.

℣. Requiescat in pace. ℞. Amen.

℣. Domine, exaudi orationem meam.

℞. Et clamor meus ad te veniat.

℣. Dominus vobiscum.

℞. Et cum spiritu tuo.

Oremus.

DA, quæsumus Domine, animæ famuli tui, quem excommunicationis sententia constrinxerat, refrigerii sedem, quietis beatitudinem, & superni luminis claritatem. Per Christum Dominum nostrum. ℞. Amen.

De modo absolvendi a suspensione, vel ab interdicto, extra vel intra Sacramentalem Confessionem.

SI Sacerdoti sit commissa facultas absolvendi aliquem a suspensione vel interdicto, quamvis nulla verba sit præcipue determinata, uti poterit hac formula.

Pænitens dicat: Confiteor Deo, &c.

Sa-

Sacerdos : Misereatur tui , &c. Indulgentiam , &c.

Auctoritate mihi ab N. tradita, ego absolvo te a vinculo suspensionis (vel interdicti) quam (*vel* quod) propter tale factum (vel causam) incurristi (*seu* incurrisse declaratus es) in nomine Patris, ✠ & Filii, & Spiritus sancti. Amen.

Si vero Confessario, sive in foro conscientiæ, sive extra, data est potestas dispensandi super irregularitate, tunc postquam absolverit a peccatis, addat consequenter.

Et eadem auctoritate dispenso tecum super irregularitate (*vel* irregularitatibus, (*si sunt plures*) in quam (*vel* in quas) ob talem causam, (*vel* tales causas, (*eas exprimendo*) incurristi, & habilem reddo, & restituo te executioni Ordinum & officiorum tuorum, in nomine Patris, ✠ & Filii, & Spiritus sancti. Amen.

Si nullum habeat Ordinem, dicatur : Habilem reddo te ad omnes Ordines suscipiendos , *vel etiam ad alia juxta tenorem mandati.*

Quod si necesse sit titulum beneficii restituere, & fructus male perceptos condonare, subjungat:

Et restituo tibi titulum (*seu* titulos) Beneficii (*seu* Beneficiorum) & condono tibi fructus male perceptos. In nomine Patris, ✠ & Filii , & Spiritus sancti Amen.

Advertat autem Sacerdos , ne ullo modo in iis facultatis suæ terminos excedat.

DE SANCTISSIMO EUCHARISTIÆ SACRAMENTO.

OMnibus quidem Ecclesiæ Catholicæ Sacramentis religiose, sancteque tractandis magna ac diligens cura adhibenda est; sed præcipue in administrando ac suscipiendo Sanctissimæ Eucharistiæ Sacramento, quo nihil dignius, nihil sanctius & ad-

admirabilius habet Ecclesia Dei; cum in eo contineatur præcipuum, & maximum Dei donum, & ipsemet omnis gratiæ & sanctitatis fons auctorque Christus Dominus.

Parochus igitur summum studium in eo ponat, ut cum ipse venerabile hoc Sacramentum, qua decet reverentia, debitoque cultu tractet, custodiat, & administret; tum etiam populus sibi commissus religiose colat, sancte frequenterque suscipiat, præsertim in majoribus anni solemnitatibus.

Ideo populum sæpius admoneat, qua præparatione, & quanta animi religione ac pietate, & humili etiam corporis habitu ad tam divinum Sacramentum debeat accedere: ut præmissa Sacramentali confessione, omnes saltem a media nocte jejuni, & utroque genu flexo Sacramentum humiliter adorent, ac reverenter suscipiant viri, quantum fieri potest, a mulieribus separati.

Moneantur præterea communicantes, ut sumpto Sacramento non statim ab Ecclesia discedant, aut colloquantur, ne statim vagis oculis circumspiciant, aut expuant, neque de libro statim Orationes recitent, ne Sacramenti species de ore decidant: sed, qua par est devotione, aliquantisper in oratione permaneant, gratias agentes Deo de tam singulari beneficio, atque etiam de Sanctissima Passione Dominica, in cujus memoriam hoc mysterium celebratur & sumitur.

Curare porro debet, ut perpetuo aliquot particulæ consecratæ eo numero, qui usui infirmorum & aliorum fidelium communioni satis esse possit, conserventur in pyxide ex solida decentique materia, eaque munda, & suo operculo bene clausa, albo velo cooperta, & quantum res feret, ornato in tabernaculo clave obserato.

Hoc autem tabernaculum conopeo decenter opertum, atque ab omni alia re vacuum in Altari majori, vel in alio, quod venerationi & cultui tanti Sa-

ti Sacramenti commodius ac decentius videatur, sit collocatum: ita ut nullum aliis sacris functionibus, aut Ecclesiasticis officiis impedimentum afferatur. Lampades coram eo plures, vel saltem una, die noctuque perpetuo colluceat, curabitque Parochus, ut omnia ad ipsius Sacramenti cultum ordinata, integra, mundaque sint, & conserventur.

Sanctissimæ Eucharistiæ particulas frequenter renovabit. Hostiæ vero, seu particulæ consecrandæ sint recentes, & ubi eas consecraverit, veteres primo distribuat, vel sumat.

Fideles omnes ad sacram Communionem admittendi sunt, exceptis iis, qui justa ratione prohibentur. Arcendi autem sunt publice indigni, quales sunt excommunicati, interdicti, manifestique infames, ut meretrices, concubinarii, fœneratores; magi, sortilegi, blasphemi, & alii ejus generis publici peccatores: nisi de eorum pœnitentia & emendatione constet, & publico scandalo prius satisfecerint.

Occultos vero peccatores, si occulte petant, & non eos emendatos agnoverit, repellat; non autem si publice petant, & sine scandalo ipsos præterire nequeat.

Amentibus præterea seu phreneticis communicare non licet; licebit tamen, si quando habeant lucida intervalla, & devotionem ostendant, dum in eo statu manent, si nullum indignitatis periculum adsit.

Iis etiam, qui propter ætatis imbecillitatem nondum hujus Sacramenti cognitionem & gustum habent, administrari non debet.

ORDO MINISTRANDI SACRAM COMMUNIONEM.

Sacerdos igitur sanctissimam Eucharistiam ministraturus, Hostiis, seu particulis pro populi multi-

tudine consecratis, vasculoque uno, vel pluribus, decenti, & commodo loco expositis, cum vino, & aqua ad purificationem eorum qui Communionem sumpserint, & ante eos linteo mundo extenso, lotis prius manibus, & superpelliceo indutus, ac desuper stola coloris Officio illius diei convenientis, praecedente Clerico seu alio ministro, procedit ad Altare manibus junctis, & accensis cereis, facta prius & postea genuflexione, extrahit pyxidem, & illam super corporalem depositam discooperit. Minister genibus flexis nomine populi ad cornu Epistolae facit Confessionem generalem, dicens: Confiteor Deo, &c.

Tum Sacerdos iterum genuflectit, & manibus junctis ante pectus vertit se ad populum (advertens ne terga vertat Sacramento) & in cornu Evangelii dicit:

Misereatur vestri omnipotens Deus, & dimissis peccatis vestris perducat vos ad vitam aeternam. ℟. Amen, *& addit.*

Indulgentiam, absolutionem, ✠ & remissionem peccatorum vestrorum tribuat vobis omnipotens, & misericors Dominus. ℟. Amen. *Dicens,* Indulgentiam, &c. *manu dextera in formam Crucis signat communicandos.*

Deinde ad Altare se convertit, genuflectit, manu sinistra pyxidem prehendit; & duobus digitis pollice, & indice Sacramentum accipit, & elevat; conversusque ad populum in medio Altaris, dicit clara voce: Ecce Agnus Dei, ecce qui tollit peccata mundi. *Mox subdit:* Domine non sum dignus, ut intres sub tectum meum, sed tantum dic verbo, & sanabitur anima mea, *quod iterum ac tertio repetit; qua formula etiam utendum est, cum foeminae Communio ministratur.*

Postea ad communicandum accedit, incipiens ab iis qui sunt ad partem Epistolae, sed primo, si Sacerdotibus vel aliis ex Clero danda sit Communio,

nio, iis ad gradus Altaris genuflexis præbeatur; vel si commode fieri potest, intra sepimentum Altaris sint a laicis distincti. Sacerdos vero cum stola communicet.

Sacerdos unicuique porrigens Sacramentum, & faciens cum eo signum Crucis super pyxidem simul dicit: Corpus Domini nostri Jesu Christi custodiat animam tuam in vitam æternam. Amen.

Ubi vero omnes communicaverint, Sacerdos reversus ad Altare dicere poterit: O Sacrum convivium, in quo Christus sumitur, recolitur memoria passionis ejus, mens impletur gratia, & futuræ gloriæ nobis pignus datur. ℣. Panem de cœlo præstitisti eis. *Minister respondet:* Omne delectatum in se habentem.

Tempore Paschali additur Alleluja. *Mox Sacerdos dicit:* ℣. Domine exaudi orationem meam. ℟. Et clamor meus ad te veniat. ℣. Dominus vobiscum. ℟. Et cum spiritu tuo.

Oremus.

DEus, qui nobis sub Sacramento mirabili passionis tuæ memoriam reliquisti, tribue quæsumus, ita nos Corporis & Sanguinis tui sacra mysteria venerari, ut redemptionis tuæ fructum in nobis jugiter sentiamus. Qui vivis, & regnas cum Deo Patre, &c. ℟. Amen.

Tempore Paschali dicitur Oratio.

SPiritum nobis, Domine, tuæ charitatis infunde: ut quos Sacramentis Paschalibus satiasti, tua facias pietate concordes. Per Christum Dominum nostrum. ℟. Amen.

Antequam reponat Sacramentum, diligenter advertat, ut si aliquod fragmentum digitis adhæserit, illud in pyxidem deponat; & eosdem digitos, quibus tetigit Sacramentum, abluat, & abstergat purificatorio; ablutionem vero sumat, si celebrave-

rit, aut iis, qui tunc communicarunt, sumendam tradat, aut saltem in sacrarium injiciat. Postea genuflectens reponit Sacramentum in Tabernaculo, & clave obserat.

Deinde extenta manu dextera benedicit iis qui communicarunt, dicens: Benedictio Dei omnipotentis, Patris ✠, & Filii ✠, & Spiritus ✠ Sancti descendat super vos, & maneat semper. ℟. Amen.

Communio autem populi intra Missam statim post Communionem Sacerdotis celebrantis fieri debet (nisi quandoque ex rationabili causa post Missam sit facienda) cum Orationes, quæ in Missa post Communionem dicuntur, non solum ad Sacerdotem, sed etiam ad alios communicantes spectant.

Itaque Sacerdos, sumpto Sacratissimo Sanguine, antequam se purificet, ponat particulas consecratas in pyxide, vel si pauci sint communicandi, super patenam, nisi in principio positæ fuerint in pyxide, & genuflectit, ministro interim faciente confessionem ut supra. Postea vertens se ad populum in cornu Evangelii dicit: Misereatur vestri omnipotens, &c. *& eo quo supra dictum est modo porrigit Communicandis Eucharistiam, incipiens a ministris Altaris, si velint communicare. Finita Communione, revertitur ad altare, nihil dicens; & non dat eis benedictionem, quia illam dabit in fine Missæ. Deinde dicit secreto:* Quod ore sumpsimus &c. *ut in Missali, se purificat, & Missam absolvit. Quod si contingat, absoluta Missa, statim aliquos interdum communicare, tunc Sacerdos adhuc Planeta indutus sacram Communionem eo modo, quo supra dictum est, ministrabit.*

DE COMMUNIONE PASCHALI.

CUret autem Parochus, ut in quadragesima per se vel per alios Concionatores populo oppor-

opportune denuntietur Constitutio Concilii Lateranensis sub Innocentio III. quæ sic habet:

Omnis utriusque sexus fidelis, postquam ad annos discretionis pervenerit, omnia sua peccata confiteatur fideliter, saltem semel in anno proprio Sacerdoti, & injunctam sibi pœnitentiam studeat pro viribus adimplere, suscipiens reverenter ad minus in Paschate Eucharistiæ Sacramentum, nisi forte de consilio proprii Sacerdotis, ob aliquam rationabilem causam, ad tempus ab ejus perceptione duxerit abstinendum: alioquin & vivens ab ingressu Ecclesiæ arceatur, & moriens Christiana careat sepultura.

Ut igitur hoc salutare Concilii decretum inviolabiliter servetur, descripta Parochus habeat nomina suorum Parochianorum; & qui dicto tempore non communicaverint, & post Octavam Paschæ eos, qui propriæ salutis immemores sæpius admoniti non obtemperaverint, Ordinario suo denuntiet.

Dabit quoque operam Parochus, quoad fieri potest, ut in ipso die Sanctissimo Paschæ communicent; quo die ipse per se, nisi legitime impediatur, parochiæ fidelibus hoc Sacramentum ministrabit. Alienæ vero parochiæ fideles ad proprium Parochum remittet, præter peregrinos & advenas, qui certum domicilium non habent: quibus ipse sacram præbebit Communionem, si ad illam accesserint rite parati; vel ubi est ea consuetudo, eos ad Cathedralis Ecclesiæ Parochos remittet. In ceteris vero servabit ea, quæ in libro de statu animarum, ut infra, præscribuntur.

Ægrotis quoque parochialibus, etiamsi Communionem extra præscriptos Paschales dies sumpserint, in Paschalibus diebus illam deferet ac ministrabit.

DE COMMUNIONE

Infirmorum.

Viaticum sacratissimi Corporis Domini nostri Jesu Christi summo studio ac diligentia ægrotantibus opportuno tempore procurandum est, ne forte contingat illos tanto bono, Parochi incuria, privatos decedere. Cavendum autem in primis est, ne ad indignos cum aliorum scandalo deferatur; quales sunt publici usurarii, concubinarii, notorie criminosi, nominatim excommunicati aut denuntiati, nisi sese prius sacra Confessione purgaverint, & publicæ offensioni, prout de jure, satisfecerint.

Hortetur Parochus infirmum, ut sacram Communionem sumat, etiam si graviter non ægrotet, aut mortis periculum non immineat, maxime si Festi alicujus celebritas id suadeat: neque ipse illam ministrare recusabit.

Pro Viatico autem ministrabit, cum probabile est, quod eam amplius sumere non poterit. Quod si æger, sumpto Viatico, dies aliquot vixerit, vel periculum mortis evaserit, & communicare voluerit, ejus pio desiderio Parochus non deerit.

Potest quidem Viaticum brevi morituris non dari jejunis: id tamen diligenter curandum est, ne iis tribuatur, a quibus ob phrenesim sive ob assiduam tussim, aliumve similem morbum, aliqua indecentia cum injuria tanti Sacramenti timeri potest. Ceteris autem infirmis, qui ob devotionem in ægritudine communicant, danda est Eucharistia ante omnem cibum & potum, non aliter ac ceteris fidelibus, quibus nec etiam per modum medicinæ ante aliquid sumere licet.

Sed alicui ad adorandum solum, seu devotionis seu cujusvis rei prætextu ad ostendendum non deferatur.

De-

Deferri autem debet hoc sanctum Sacramentum ab Ecclesia ad privatas ægrotantium domos decenti habitu, superposito mundo velamine, manifeste atque honorifice, ante pectus cum omni reverentia & timore, semper lumine præcedente.

Parochus igitur processurus ad communicandum infirmum, aliquot campanæ ictibus jubeat convocari Parochianos, seu Confraternitatem sanctissimi Sacramenti (ubi fuerit instituta) seu alios pios Christi fideles, qui sacram Eucharistiam cum cereis seu intorticiis comitentur, & umbellam seu baldachinum, ubi haberi potest, deferant. Præmoneat, ut ægri cubiculum mundetur, & in eo paretur mensa linteo mundo cooperta, in qua sanctissimum Sacramentum decenter deponatur.

Parentur luminaria, ac duo vascula, alterum cum vino, alterum cum aqua; prætera linteum mundum ante pectus communicandi ponatur, atque alia ad ornatum loci, pro cujusque facultate.

Ubi vero convenerint qui Eucharistiam comitaturi sunt, Sacerdos indutus superpelliceo & stola, & si haberi potest, pluviali albi coloris, Acolythis seu Clericis, aut etiam Presbyteris (si locus feret) superpelliceo pariter indutis comitatus, decenter, & de more acceptas aliquot particulas consecratas, vel unam tantum (si longius aut difficilius iter sit faciendum) ponat in pyxide, seu parva custodia, quam proprio suo operculo cooperit, & velum sericum superimponit; ipse vero Sacerdos imposito sibi prius ab utroque humero oblongo velo decenti, utraque manu accipiat vas cum Sacramento, & deinde umbellam seu baldachinum subeat, nudo capite processurus.

Præcedat semper Acolythus, vel alius minister deferens laternam (noctu autem hoc Sacramentum deferri non debet, nisi necessitas urgeat) sequantur duo Clerici, vel qui illorum vices suppleant; quorum alter aquam benedictam cum asper-

 so-

ſorio, & burſam cum corporali, quod ſupponendum erit vaſculo Sanctiſſimi Sacramenti ſuper menſa in cubiculo infirmi, & cum linteolo purificatorio ad digitos Sacerdotis abſtergendos; alter hunc librum Ritualem deferat, & campanulam jugiter pulſet.

Succedant deinde deferentes intorticia. Poſtremo Sacerdos Sacramentum geſtans elevatum ante pectus ſub umbellam, dicens Pſalmum, *Miſerere*, & alios Pſalmos, & Cantica. Quod ſi longius aut difficilius iter obeundum ſit, & fortaſſe etiam equitandum, neceſſe erit vas, in quo Sacramentum defertur, burſa decenter ornata, & ad collum appenſa, apte includere, & ita ad pectus alligare atque obſtringere, ut neque decidere, neque pyxide excuti Sacramentum queat.

Ingrediens vero locum ubi jacet infirmus dicat: Pax huic domui. ℟. Et omnibus habitantibus in ea.

Tum depoſitum Sacramentum ſuper menſa, ſuppoſito corporali, genuflexus adorat, omnibus in genua procumbentibus, & mox accepta aqua benedicta, aſpergit infirmum, & cubiculum, dicens Antiphonam: Aſperges me Domine hyſſopo, & mundabor: lavabis me, & ſuper nivem dealbabor: *& primum verſum Pſalmi*, Miſerere mei Deus, *cum* Gloria Patri, & Filio, &c. Sicut erat, &c.

Deinde repetitur Antiphona: Aſperges me Domine, &c.

Poſtea ℣. Adjutorium noſtrum in nomine Domini.
℟. Qui fecit cœlum & terram.
℣. Domine, exaudi orationem meam.
℟. Et clamor meus ad te veniat.
℣. Dominus vobiſcum.
℟. Et cum ſpiritu tuo.

Ore-

Oremus.

EXaudi nos, Domine sancte, Pater omnipotens, æterne Deus, & mittere digneris sanctum Angelum tuum de cœlis, qui custodiat, foveat, protegat, visitet atque defendat omnes habitantes in hoc habitaculo. Per Christum Dominum nostrum.

℟. Amen.

His dictis, accedat ad infirmum, ut cognoscat num sit bene dispositus ad suscipiendum sacrum Viaticum, & utrum velit aliqua peccata confiteri; & illum audiat, atque absolvat: quamvis prius deberet esse rite confessus, nisi necessitas aliter urgeat.

Postea facta de more Confessione generali, sive ab infirmo, sive ejus nomine ab alio, Sacerdos dicit. Misereatur, &c. Indulgentiam, &c.

Deinde facta genuflexione, accipit Sacramentum de vasculo, atque illud elevans ostendit infirmo, dicens: Ecce Agnus Dei, ecce qui tollit peccata mundi; *& more solito ter dicat:* Domine, non sum dignus, ut intres sub tectum meum, sed tantum dic verbo, & sanabitur anima mea.

Et infirmus simul cum Sacerdote dicat eadem verba, saltem semel, submissa voce; tum Sacerdos dans infirmo Eucharistiam, dicat: Accipe frater (*vel* soror) Viaticum Corporis Domini nostri Jesu Christi, qui te custodiat ab hoste maligno, & perducat in vitam æternam. Amen.

Si vero Communio non datur per modum Viatici, dicat more ordinario: Corpus Domini nostri Jesu Christi custodiat animam tuam in vitam æternam. Amen.

Quod si mors immineat, & periculum sit in mora, tunc dicto, &c. Misereatur &c. *prædictis Precibus omnibus, vel ex parte omissis, ei statim Viaticum præbeatur.*

Postea Sacerdos abluat digitos, nihil dicens; & infirmo detur ablutio. Deinde dicat.

℣. Dominus vobiſcum.

℟. Et cum ſpiritu tuo.

Oremus.

Domine ſancte, Pater omnipotens, æterne Deus, te fideliter deprecamur, ut accipienti fratri noſtro (*vel* ſorori noſtræ) Sacroſanctum Corpus Domini noſtri Jeſu Chriſti Filii tui, tam corpori, quam animæ proſit ad remedium ſempiternum: qui tecum vivit, & regnat in unitate Spiritus Sancti Deus, per omnia ſæcula ſæculorum. ℟. Amen.

Hic expletis, ſi altera particula Sacramenti ſuperfuerit (ſupereſſe autem ſemper debet, præterquam in caſu jam dicto) genuflectit, ſurgit, & accipiens vas cum Sacramento, facit cum eo ſignum Crucis ſuper infirmum, nihil dicens, & reverenter illud deferens, ordine quo venerat, revertitur ad Eccleſiam dicendo Pſalmum, Laudate Dominum de cœlis, *& alios Pſalmos, & Hymnos, prout tempus feret.*

Cum pervenerit ad Eccleſiam, ponit Sacramentum ſuper Altare, adorat, deinde dicit:

℣. Panem de cœlo præſtitiſti eis.

℟. Omne delectamentum in ſe habentem.

℣. Dominus vobiſcum.

℟. Et cum ſpiritu tuo.

Oremus.

Deus, qui nobis ſub Sacramento mirabili paſſionis tuæ memoriam reliquiſti: tribue quæſumus, ita nos Corporis & Sanguinis tui ſacra myſteria venerari, ut redemptionis tuæ fructum in nobis jugiter ſentiamus. Qui vivis & regnas cum Deo Patre, &c. ℟. Amen.

Deinde annuntiat Indulgentias a ſummis Pontificius.

fcibus concessas sanctissimum Sacramentum comitantibus.

Postea cum Sacramento in pyxide velo cooperta faciat signum Crucis super populum nihil dicens; postremo illud in loco suo reponit.

Quod si ob difficultatem aut longitudinem itineris, vel quia ea qua decet veneratione, Sacramentum ad Ecclesiam commode reportari non potest, sumpta fuerit una tantum particula consecrata, ut dictum est, tunc ea infirmo administrata, Sacerdos prædictis precibus recitatis, eum manu benedicit, & una cum aliis privato habitu, extinctis luminibus, umbella demissa, latente pyxide, ad Ecclesiam, vel domum quisque suam revertatur.

DE SACRAMENTO

Extremæ Unctionis.

EXtremæ Unctionis Sacramentum a Christo Domino institutum, tamquam cœlestis medicina, non animæ solum, sed etiam corpori salutaris, omni studio ac diligentia periculose ægrotantibus adhibendum est, & eo quidem tempore, si fieri possit, cum illis adhuc integra mens & ratio vigent: ut ad uberiorem Sacramenti gratiam percipiendam ipsi etiam suam fidem, ac piam animi voluntatem conferre possint, dum sacro liniuntur Oleo.

In quo illud in primis ex generali Ecclesiæ consuetudine observandum est, ut si tempus, & infirmi conditio permittat, ante Extremam Unctionem, Pœnitentiæ & Eucharistiæ Sacramenta infirmis præbeantur.

Habeat igitur Parochus loco nitido & decenter ornato, in vase argenteo seu stanneo, diligenter custoditum sacrum Oleum infirmorum, quod singulis

gulis annis Feria v. in Cœna Domini ab Episcopo benedictum, veteri combusto, renovandum est. Id tamen, si forte infra annum aliquo modo ita deficiat, ut sufficere non posse videatur, neque aliud benedictum haberi queat, modico Oleo non benedicto in minori quantitate superinfuso, reparari potest.

Oleum porro ipsum vel per se solum, vel in bombacio, seu re simili servari potest: sed ad evitandum effusionis periculum multo commodius ad infirmos defertur in bombacio.

Debet autem hoc Sacramentum infirmis præberi, qui cum ad usum rationis pervenerint, tam graviter laborant, ut mortis periculum immineire videatur, & iis qui præ senio deficiunt, & in diem videntur morituri, etiam sine alia infirmitate.

Infirmis autem, qui dum sana mente & integris sensibus essent, istud petierint, seu verisimiliter petiissent, seu dederint signa contritionis, etiamsi deinde loquelam amiserint, vel amentes effecti sint, vel delirent, aut non sentiant, nihilominus præbeatur.

Sed si infirmus, dum phrenesi aut amentia laborat, verisimiliter posset quidquam facere contra reverentiam Sacramenti, non inungatur, nisi periculum tollatur omnino.

Impœnitentibus vero, & qui in manifesto peccato mortali moriuntur, & excommunicatis, & nondum baptizatis, penitus denegetur.

Non ministretur etiam prælium inituris, aut navigationem, aut peregrinationem, aut alia pericula subituris, aut reis ultimo supplicio mox afficiendis, aut pueris rationis usum non habentibus.

Si quis autem laborat in extremis, & periculum immineat, ne decedat antequam finiantur Unctiones, cito ungatur, incipiendo ab eo loco: *Per*

istam

istam sanctam Unctionem, &c. ut infra: deinde si adhuc supervivat, dicantur Orationes prætermissæ, suo loco positæ.

Si vero dum inungitur, infirmus decedat, Presbyter ultra non procedat, & prædictas Orationes omittat.

Quod si dubitet an vivat adhuc, Unctionem prosequatur, sub conditione pronuntiando formam, dicens: *Si vivis, per istam sanctam Unctionem*, &c. ut infra:

Si autem acciderit, infirmum post peccatorum suorum confessionem ad exitum vitæ properare, tunc cum sacro Viatico poterit & oleum infirmorum ad eum deferri per ipsum Sacerdotem, qui defert sacram Eucharistiam. Si tamen alius Presbyter vel Diaconus, qui Oleum sanctum deferat, haberi possit, per ipsum deferatur: qui superpelliceo indutus cum Oleo sacro occulte delato sequatur Sacerdotem Viaticum portantem, & postquam infirmus Viaticum sumpserit, inungatur a Sacerdote.

In eadem infirmitate hoc Sacramentum iterari non debet, nisi diuturna sit; ut cum infirmus convaluerit, iterum in periculum mortis incidit.

Quinque vero corporis partes præcipue ungi debent, quas veluti sensuum instrumenta homini natura tribuit; nempe oculi, aures, nares, os, & manus: attamen pedes etiam & renes ungendi sunt; sed renum unctio in mulieribus, honestatis gratia, semper omittitur: atque etiam in viris, quando infirmus commode moveri non potest. Sed sive in mulieribus, sive in viris, alia corporis pars pro renibus ungi non debet.

Manus vero, quæ reliquis infirmis interius ungi debent, Presbyteris exterius ungantur.

Dum oculos, aures, & alia corporis membra, quæ paria sunt, Sacerdos ungit, caveat ne alterum ipsorum inungendo, Sacramenti formam prius

absol-

absolvat, quam ambo hujusmodi paria membra perunxerit.

Si quis autem sit aliquo membro mutilatus, pars loco illi proxima inungatur, eamdem verborum formam proferendo.

Hujus autem Sacramenti forma, qua Sancta Romana Ecclesia utitur, solemnis illa precatio est, quam Sacerdos ad singulas unctiones adhibet, cum ait:

Per istam sanctam Unctionem, & suam piissimam misericordiam, indulgeat tibi Dominus quidquid per visum, sive per auditum &c. deliquisti.

ORDO MINISTRANDI

Sacramentum extremæ Unctionis.

SAcerdos igitur Sacramentum ministraturus, quatenus fieri poterit, parari curet apud infirmum mensam mappa candida coopertam, itemque vas, in quo sit bombacium, seu quid simile in septem globulos distinctum, ad abstergendas partes inunctas; medullam panis ad detergendos digitos; & aquam ad abluendas Sacerdotis manus; ceream item candelam, quæ deinde accensa ipsi ungüenti lumen præbeat. Denique operam dabit, ut quanta poterit munditia ac nitore, hoc Sacramentum ministretur.

Deinde convocatis Clericis seu ministris, vel saltem uno Clerico, qui Crucem sine hasta, Aquam benedictam cum aspersorio, & librum Ritualem deferat, Parochus decenter accipit vas sacri Olei infirmorum sacculo serico violacei coloris inclusum, illudque caute defert, ne effundi possit. Quod si longius iter peragendum, aut etiam equitandum sit, vel alias adsit periculum effusionis, vas Olei sacculo aut bursa inclusum, ut dictum est, ad collum appendat, ut commodius & securius perferat. Procedat autem sine sonitu campanulæ.

Cum

Cum perventum fuerit ad locum ubi jacet infirmus, Sacerdos intrans cubiculum dicit: Pax huic domui.

℟. Et omnibus habitantibus in ea.

Deinde deposito Oleo super mensam, superpelliceo, stolaque violacea indutus ægroto Crucem pie deosculandam porrigit; mox in modum crucis cum Aqua benedicta, & cubiculum & circumstantes aspergit, dicens Antiphonam, *Asperges me Domine*, &c. Quod si ægrotus voluerit confiteri, audiat illum, & absolvat. Deinde piis verbis illum consoletur, & de hujus Sacramenti vi atque efficacia, si tempus ferat, breviter admoneat; & quantum opus sit, ejus animum confirmet, & in spem erigat vitæ æternæ.

Postea dicat ℣. Adjutorium nostrum in nomine Domini.

℟. Qui fecit cœlum & terram.

℣. Dominus vobiscum.

℟. Et cum spiritu tuo.

Oremus.

INtroeat, Domine Jesu Christe, domum hanc sub nostræ humilitatis ingressu, æterna felicitas, divina prosperitas, serena lætitia, charitas fructuosa, sanitas sempiterna: effugiat ex hoc loco accessus dæmonum, adsint Angeli pacis, domumque hanc deserat omnis maligna discordia. Magnifica, Domine, super nos nomen sanctum tuum; & benedic ✠ nostræ conversationi: sanctifica nostræ humilitatis ingressum, qui sanctus & pius es, & permanes cum Patre & Spiritu sancto, in sæcula sæculorum. Amen.

Oremus, & deprecemur Dominum nostrum Jesum Christum, ut benedicendo benedicat ✠ hoc tabernaculum, & omnes habitantes in eo, & det eis Angelum bonum custodem, & faciat eos sibi servire ad considerandum mirabilia de lege sua,

aver-

avertat ab eis omnes contrarias potestates, eripiat eos ab omni formidine, & ab omni perturbatione, ac sanos in hoc tabernaculo custodire dignetur. Qui cum Patre & Spiritu sancto vivit & regnat Deus in sæcula sæculorum. Amen.

Oremus.

EXaudi nos, Domine sancte, Pater omnipotentes, æterne Deus: & mittere digneris sanctum Angelum tuum de cœlis, qui custodiat, foveat, protegat, visitet, atque defendat omnes habitantes in hoc habitaculo. Per Christum Dominum nostrum. Amen.

Quæ Orationes, si tempus non patiatur, ex parte, vel in totum poterunt omitti. Tum de more facta Confessione generali, Latino, vel vulgari sermone, Sacerdos dicat: Misereatur tui, &c. Indulgentiam, absolutionem &c.

Antequam Parochus incipiat ungere infirmum, moneat adstantes, ut pro illo orent; & ubi commodum fuerit, pro loco & tempore, & adstantium numero vel qualitate, recitent septem Psalmos Pænitentiales cum Litaniis, vel alias Preces, dum ipse Unctionis Sacramentum administrat.

Mox dicat.

IN nomine Patris ✠, & Filii ✠, & Spiritus ✠ sancti, extinguatur in te omnis virtus diaboli per impositionem manuum nostrarum, & per invocationem omnium sanctorum Angelorum, Archangelorum, Patriarcharum, Prophetarum, Apostolorum, Martyrum, Confessorum, Virginum atque omnium simul Sanctorum. Amen.

Deinde intincto pollice in Oleo sancto, in modum Crucis ungit infirmum in partibus hic subscriptis, aptando propria loco verba formæ in hunc modum.

Ad

Ad oculos.

Per istam sanctam Unctionem ✠ & suam piissimam misericordiam, indulgeat tibi Dominus quidquid per visum deliquisti. Amen.

Minister vero si est in Sacris, vel ipsemet Sacerdos post quamlibet Unctionem, tergat loca inuncta novo globulo bombacii, vel rei similis, eaque in vase mundo reponat, & ad Ecclesiam postea deferat, comburat, cineresque projiciat in Sacrarium.

Ad aures.

Per istam sanctam Unctionem ✠ & suam piissimam misericordiam, indulgeat tibi Dominus quidquid per auditum deliquisti. Amen.

Ad nares.

Per istam sanctam Unctionem ✠ & suam piissimam misericordiam, indulgeat tibi Dominus quidquid per odoratum deliquisti. Amen.

Ad os, compressis labiis.

Per istam sanctam Unctionem ✠ & suam piissimam misericordiam, indulgeat tibi Dominus quidquid per gustum, & locutionem deliquisti. Amen.

Ad manus.

Per istam sanctam Unctionem ✠ & suam piissimam misericordiam, indulgeat tibi Dominus quidquid per tactum deliquisti. Amen.

Et adverte, quod Sacerdotibus, ut dictum est, manus non innunguntur interius, sed exterius.

Ad pedes.

Per istam sanctam Unctionem ✠ & suam piissimam misericordiam, indulgeat tibi Dominus quidquid per gressum deliquisti. Amen.

Ad

Ad lumbos, sive renes.

Per istam sanctam Unctionem ✠ & suam piissimam misericordiam, indulgeat tibi Dominus quidquid per lumborum delectationem deliquisti. Amen.

Hæc autem unctio ad lumbos, ut dictum est, omittitur semper in fœminis, & etiam in viris, qui ob infirmitatem vix, aut sine periculo moveri non possunt.

Quibus omnibus peractis, Sacerdos dicit: Kyrie eleison. Christe eleison. Kyrie eleison. Pater noster, &c.

℣. Et ne nos inducas in tentationem.

℟. Sed libera nos a malo.

℣. Salvum fac servum tuum.

℟. Deus meus sperantem in te.

℣. Mitte ei Domine auxilium de sancto.

℟. Et de Sion tuere eum.

℣. Esto ei Domine turris fortitudinis.

℟. A facie inimici. ℣. Nihil proficiat inimicus in eo. ℟. Et filius iniquitatis non apponat nocere ei. ℣. Domine exaudi orationem meam.

℟. Et clamor meus ad te veniat.

℣. Dominus vobiscum.

℟. Et cum spiritu tuo.

Oremus.

Domine Deus, qui per Apostolum tuum Jacobum locutus es: Infirmatur quis in vobis? inducat Presbyteros Ecclesiæ, & orent super eum, ungentes eum Oleo in nomine Domini, & oratio fidei salvabit infirmum, & alleviabit eum Dominus, & si in peccatis sit, remittentur ei: cura, quæsumus, Redemptor noster, gratia sancti Spiritus languores istius infirmi, ejusque sana vulnera, & dimitte peccata, atque dolores cunctos mentis, & corporis ab eo expelle, plenamque interius & exterius sanitatem misericorditer redde, ut ope misericordiæ tuæ restitutus, ad pristina reparetur

retur officia. Qui cum Patre & Spiritu sancto vivis & regnas Deus in sæcula sæculorum. Amen.

Oremus.

RESpice, quæsumus Domine, famulum tuum N. in infirmitate sui corporis fatiscentem, & animam refove, quam creasti: ut castigationibus emendatus, se tua sentiat medicina salvatum. Per Christum Dominum nostrum. Amen.

Oremus.

DOmine sancte, Pater omnipotens, æterne Deus, qui benedictionis tuæ gratiam ægris infundendo corporibus, facturam tuam multiplici pietate custodis: ad invocationem tui nominis benignus assiste, ut famulum tuum ab ægritudine liberatum, & sanitate donatum, dextera tua erigas, virtute confirmes, potestate tuearis, atque Ecclesiæ tuæ sanctæ cum omni desiderata prosperitate restituas. Per Christum Dominum nostrum. Amen.

Ad extremum, pro personæ qualitate, salutaria monita breviter præbere poterit, quibus infirmus ad moriendum in Domino confirmetur, & ad fugandas dæmonum tentationes roboretur.

Deinde aquam benedictam, & crucem, nisi aliam habeat, coram eo relinquet, ut illam frequenter aspiciat, & pro sua devotione osculetur & amplectatur.

Admoneat etiam domesticos, & ministros infirmi, ut si morbus ingravescat, vel infirmus incipiat agonizare, statim ipsum Parochum accersant, ut morientem adjuvet, ejusque animam Deo commendet: sed si mors immineat, priusquam discedat, Sacerdos animam Deo rite commendabit. Quæ autem pertinent ad visitationem curamque infirmorum, & ad juvandos morientes, ad commendationem animæ, & ad exequias, infra suis locis præscribuntur.

SEPTEM PSALMI

POENITENTIALES

CUM LITANIIS

Pro infirmis, dum sacro liniuntur oleo, seu pro alia necessitate, dicuntur flexis genibus.

Antiphona. Ne reminiscaris.

Psalmus 6.

DOmine, ne in furore tuo arguas me: * neque in ira tua corripias me.

Miserere mei Domine, quoniam infirmus sum: * sana me Domine, quoniam conturbata sunt ossa mea.

Et anima mea turbata est valde: * sed tu Domine usquequo?

Convertere Domine, & eripe animam meam: * salvum me fac propter misericordiam tuam.

Quoniam non est in morte qui memor sit tui: * in inferno autem quis confitebitur tibi?

Laboravi in gemitu meo, lavabo per singulas noctes lectum meum: * lacrymis meis stratum meum rigabo.

Turbatus est a furore oculus meus: * inveteravi inter omnes inimicos meos.

Discedite a me omnes qui operamini iniquitatem, * quoniam exaudivit Dominus vocem fletus mei.

Exaudivit Dominus deprecationem meam, * Dominus orationem meam suscepit.

Erubescant & conturbentur vehementer omnes inimici mei, * convertantur, & erubescant valde velociter. Gloria Patri, & Filio, &c.

Psalmus 31.

BEati quorum remissæ sunt iniquitates; * & quorum tecta sunt peccata.

Beatus vir, cui non imputavit Dominus peccatum; * nec est in spiritu ejus dolus.

Quoniam tacui, inveteraverunt ossa mea, * dum clamarem tota die.

Quoniam die ac nocte gravata est super me manus tua; * conversus sum in ærumna mea, dum configitur spina.

Delictum meum cognitum tibi feci; * & injustitiam meam non abscondi.

Dixi: Confitebor adversum me injustitiam meam Domino; & tu remisisti impietatem peccati mei.

Pro hac orabit ad te omnis sanctus, * in tempore opportuno.

Verumtamen in diluvio aquarum multarum * ad eum non approximabunt.

Tu es refugium meum a tribulatione, quæ circumdedit me, * exultatio mea, erue me a circumdantibus me.

Intellectum tibi dabo & instruam te in via hac, qua gradieris: * firmabo super te oculos meos.

Nolite fieri sicut equus & mulus, * quibus non est intellectus.

In camo & fræno maxillas eorum constringe, * qui non approximant ad te.

Multa flagella peccatoris; * sperantem autem in Domino misericordia circumdabit.

Lætamini in Domino, & exultate justi; * & gloriamini omnes recti corde. Gloria Patri, &c.

Psalmus 37.

DOmine, ne in furore tuo arguas me, * neque in ira tua corripias me.

Quoniam sagittæ tuæ infixæ sunt mihi, * & confirmasti super me manum tuam.

Non

Non est sanitas in carne mea a facie iræ tuæ; * non est pax ossibus meis a facie peccatorum meorum.

Quoniam iniquitates meæ supergressæ sunt caput meum; * & sicut onus grave gravatæ sunt super me.

Putruerunt, & corruptæ sunt cicatrices meæ, * a facie insipientiæ meæ.

Miser factus sum, & curvatus sum usque in finem; * tota die contristatus ingrediebar.

Quoniam lumbi mei impleti sunt illusionibus; * & non est sanitas in carne mea.

Afflictus sum, & humiliatus sum nimis; * rugiebam a gemitu cordis mei.

Domine, ante te omne desiderium meum; * & gemitus meus a te non est absconditus.

Cor meum conturbatum est, dereliquit me virtus mea; & lumen oculorum meorum, & ipsum non est mecum.

Amici mei, & proximi mei * adversum me appropinquaverunt, & steterunt.

Et qui juxta me erant, de longe steterunt; * & vim faciebant, qui quærebant animam meam.

Et qui inquirebant mala mihi, locuti sunt vanitates; * & dolos tota die meditabantur.

Ego autem tanquam surdus non audiebam; * & sicut mutus non aperiens os suum.

Et factus sum sicut homo non audiens; * & non habens in ore suo redargutiones.

Quoniam in te Domine speravi; * tu exaudies me, Domine Deus meus.

Quia dixi: Ne quando supergaudeant mihi inimici mei; * & dum commoventur pedes mei, super me magna locuti sunt.

Quoniam ego in flagella paratus sum; * & dolor meus in conspectu meo semper.

Quoniam iniquitatem meam annuntiabo; * & cogitabo pro peccato meo.

Inimici autem mei vivunt, & confirmati sunt

su-

ſuper me; * & multiplicati ſunt qui oderunt me inique.

Qui retribuunt mala pro bonis, detrahebant mihi; * quoniam ſequebar bonitatem.

Ne derelinquas me Domine, Deus meus; * ne diſceſſeris a me.

Intende in adjutorium meum; * Domine Deus ſalutis meæ.

Gloria Patri, & Filio, &c.

Pſalmus 50.

MIſerere mei Deus, * ſecundum magnam miſericordiam tuam.

Et ſecundum multitudinem miſerationum tuarum, * dele iniquitatem meam.

Amplius lava me ab iniquitate mea; * & a peccato meo munda me.

Quoniam iniquitatem meam ego cognoſco; * & peccatum meum contra me eſt ſemper.

Tibi ſoli peccavi, & malum coram te feci; * ut juſtificeris in ſermonibus tuis, & vincas cum judicaris.

Ecce enim in iniquitatibus conceptus ſum; * & in peccatis concepit me mater mea.

Ecce enim veritatem dilexiſti; * incerta & occulta ſapientiæ tuæ manifeſtaſti mihi.

Aſperges me hyſſopo, & mundabor; * lavabis me, & ſuper nivem dealbabor.

Auditui meo dabis gaudium & lætitiam: * & exultabunt oſſa humiliata.

Averte faciem tuam a peccatis meis: * & omnes iniquitates meas dele.

Cor mundum crea in me Deus: * & ſpiritum rectum innova in viſceribus meis.

Ne projicias me a facie tua: * & Spiritum ſanctum tuum ne auferas a me.

Redde mihi lætitiam ſalutaris tui: * & ſpiritu principali confirma me.

Docebo iniquos vias tuas: * & impii ad te convertentur.

Libera me de sanguinibus Deus, Deus salutis meæ: * & exultabit lingua mea justitiam tuam.

Domine labia mea aperies: * & os meum annuntiabit laudem tuam.

Quoniam si voluisses sacrificium, dedissem utique: * holocaustis non delectaberis.

Sacrificium Deo spiritus contribulatus: * cor contritum & humiliatum Deus non despicies.

Benigne fac Domine in bona voluntate tua Sion: * ut ædificentur muri Jerusalem.

Tunc acceptabis sacrificium justitiæ, oblationes, & holocausta: * tunc imponent super altare tuum vitulos.

Gloria Patri, & Filio, &c.

Psalmus 101.

DOmine exaudi orationem meam: * & clamor meus ad te veniat.

Non avertas faciem tuam a me: * in quacumque die tribulor, inclina ad me aurem tuam.

In quacumque die invocavero te, * velociter exaudi me.

Quia defecerunt sicut fumus dies mei: * & ossa mea sicut cremium aruerunt.

Percussus sum ut fœnum & aruit cor meum: * quia oblitus sum comedère panem meum.

A voce gemitus mei * adhæsit os meum carni meæ.

Similis factus sum pellicano solitudinis: * factus sum sicut nycticorax in domicilio.

Vigilavi, * & factus sum sicut passer solitarius in tecto.

Tota die exprobrabant mihi inimici mei: * & qui laudabant me, adversum me jurabant.

Quia cinerem tamquam panem manducabam: * & potum meum cum fletu miscebam.

A fa-

A facie iræ & indignationis tuæ: * quia elevans allisisti me.

Dies mei sicut umbra declinaverunt: * & ego sicut fœnum arui.

Tu autem Domine in æternum permanes: * & memoriale tuum in generationem & generationem.

Tu exurgens misereberis Sion: * quia tempus miserendi ejus, quia venit tempus.

Quoniam placuerunt servis tuis lapides ejus: * & terræ ejus miserebuntur.

Et timebunt gentes nomen tuum Domine: * & omnes reges terræ gloriam tuam.

Quia ædificavit Dominus Sion: * & videbitur in gloria sua.

Respexit in orationem humilium: * & non sprevit precem eorum.

Scribantur hæc in generatione altera: * & populus qui creabitur, laudabit Dominum.

Quia prospexit de excelso sancto suo: * Dominus de cœlo in terram aspexit.

Ut audiret gemitus compeditorum; * ut solveret filios interemptorum:

Ut annuntiet in Sion nomen Domini: & laudem ejus in Jerusalem.

In conveniendo populos in unum, * & reges ut serviant Domino.

Respondit ei in via virtutis suæ: * Paucitatem dierum meorum nuntia mihi.

Ne revoces me in dimidio dierum meorum: * in generationem & generationem anni tui.

Initio tu Domine terram fundasti, * & opera manuum tuarum sunt cœli.

Ipsi peribunt, tu autem permanes, * & omnes sicut vestimentum veterascent.

Et sicut opertorium mutabis eos, & mutabuntur: * tu autem idem ipse es, & anni tui non deficient.

Filii servorum tuorum habitabunt: * & semen eorum in sæculum dirigetur.

Gloria Patri, & Filio, &c.

Psalmus 129.

DE profundis clamavi ad te, Domine: * Domine, exaudi vocem meam.

Fiant aures tuæ intendentes, * in vocem deprecationis meæ.

Si iniquitates observaveris, Domine: * Domine quis sustinebit?

Quia apud te propitiatio est: * & propter legem tuam sustinui te, Domine.

Sustinuit anima mea in verbo ejus: * speravit anima mea in Domino.

A custodia matutina usque ad noctem, * speret Israel in Domino.

Quia apud Dominum misericordia: * & copiosa apud eum redemptio.

Et ipse redimet Israel, ex omnibus iniquitatibus ejus.

Gloria Patri, & Filio, &c.

Psalmus 142.

DOmine exaudi orationem meam, auribus percipe obsecrationem meam in veritate tua: * exaudi me in tua justitia.

Et non intres in judicium cum servo tuo: * quia non justificabitur in conspectu tuo omnis vivens.

Quia persecutus est inimicus animam meam: * humiliavit in terra vitam meam.

Collocavit me in obscuris sicut mortuos sæculi: * & anxiatus est super me spiritus meus, in me turbatum est cor meum.

Memor fui dierum antiquorum, meditatus sum in omnibus operibus tuis: * in factis manuum tuarum meditabar.

Expandi manus meas ad te: * anima mea sicut terra sine aqua tibi.

Ve-

Velociter exaudi me Domine: * defecit spiritus meus.

Non avertas faciem tuam a me: * & similis ero descendentibus in lacum.

Auditam fac mihi mane misericordiam tuam: * quia in te speravi.

Notam fac mihi viam, in qua ambulem: * quia ad te levavi animam meam.

Eripe me de inimicis meis Domine, ad te confugi: * doce me facere voluntatem tuam, quia Deus meus es tu.

Spiritus tuus bonus deducet me in terram rectam: * propter nomen tuum Domine vivificabis me in æquitate tua.

Educes de tribulatione animam meam: * & in misericordia tua disperdes inimicos meos.

Et perdes omnes qui tribulant animam meam: * quoniam ego servus tuus sum.

Gloria Patri, & Filio, &c.

Antiphona. Ne reminiscaris, Domine delicta nostra, vel parentum nostrorum: neque vindictam sumas de peccatis nostris.

LITANIÆ.

Kyrie eleison.
Christe eleison.
Kyrie eleison.
Christe audi nos.
Christe exaudi nos.
Pater de cœlis Deus, Miserere nobis.
Fili Redemptor mundi Deus, Miserere nobis.
Spiritus sancte Deus, Miserere nobis.
Sancta Trinitas unus Deus, Miserere nobis.
Sancta Maria, Ora pro nobis.
Sancta Dei genitrix, ora.
Sancta Virgo virginum, ora.
Sancte Michael, ora.
Sancte Gabriel, ora.

Sancte Raphael, ora.

Omnes sancti Angeli, & Archangeli, orate pro nobis.

Omnes sancti beatorum spirituum ordines, orate pro nobis.

Sancte Joannes Baptista, ora pro nobis.

Sancte Joseph. ora.

Omnes sancti Patriarchæ, & Prophetæ, orate.

Sancte Petre, ora.

Sancte Paule, ora.

Sancte Andrea, ora.

Sancte Jacobe, ora.

Sancte Joannes, ora.

Sancte Thoma, ora.

Sancte Jacobe, ora.

Sancte Philippe, ora.

Sancte Bartholomæe, ora.

Sancte Matthæe. ora.

Sancte Simon, ora.

Sancte Thaddæe, ora.

Sancte Mathia, ora.

Sancte Barnaba, ora.

Sancte Luca, ora.

Sancte Marce, ora.

Omnes sancti Apostoli & Evangelistæ, orate pro nobis.

Omnes Sancti Discipuli Domini, orate pro nobis.

Omnes sancti Innocentes, orate pro nobis,

Sancte Stephane, ora.

Sancte Laurenti, ora.

Sancte Vincenti, ora.

Sancti Fabiane & Sebastiane, orate pro nobis.

Sancti Joannes & Paule, orate pro nobis.

Sancti Cosma & Damiane, orate pro nobis.

Sancti Gervasi & Protasi, orate pro nobis.

Omnes sancti Martyres, orate pro nobis.

Sancte Sylvester, ora.

Sancte Gregori, ora.

San-

Sancte Ambrosi, ora.
Sancte Augustine, ora.
Sancte Hieronyme, ora.
Sancte Martine, ora.
Sancte Nicolae, ora.
Omnes sancti Pontifices & Confessores, orate pro nobis.
Omnes sancti Doctores, orate pro nobis.
Sancte Antoni, ora.
Sancte Benedicte, ora.
Sancte Bernarde, ora.
Sancte Dominice, ora.
Sancte Francisce, ora.
Omnes sancti Sacerdotes & Levitæ, orate pro nobis.
Omnes sancti Monachi & Eremitæ, orate pro nobis.
Sancta Maria Magdalena, ora pro nobis.
Sancta Agatha, ora.
Sancta Lucia, ora.
Sancta Agnes, ora.
Sancta Cæcilia, ora.
Sancta Catharina, ora.
Sancta Anastasia, ora.
Omnes sanctæ Virgines & Viduæ, orate pro nobis.
Omnes Sancti & Sanctæ Dei, Intercedite pro nobis.
Propitius esto, Parce nobis, Domine.
Propitius esto, Exaudi nos, Domine.
Ab omni malo, Libera nos, Domine.
Ab omni peccato, libera.
Ab ira tua, libera.
A subitanea & improvisa morte, libera nos Domine.
Ab insidiis diaboli. libera.
Ab ira, & odio, & omni mala voluntate, libera.
A spiritu fornicationis, libera nos, Domine.

A fulgure & tempestate, libera nos, Domine.
A morte perpetua, libera.
Per mysterium sanctæ Incarnationis tuæ, libera.
Per adventum tuum, libera.
Per nativitatem tuam, libera.
Per baptismum & sanctum jejunium tuum, libera.
Per crucem & passionem tuam, libera nos Domine.
Per mortem & sepulturam tuam, libera nos Domine.
Per sanctam resurrectionem tuam, libera nos, Domine.
Per admirabilem ascensionem tuam, libera nos, Domine.
Per adventum Spiritus sancti Paracliti, libera nos, Domine.
In die judicii, libera.
Peccatores, Te rogamus, audi nos.
Ut nobis parcas, te rogamus, audi nos.
Ut nobis indulgeas, te rogamus, audi nos.
Ut ad veram pœnitentiam nos perducere digneris, te rogamus, audi nos.
Ut Ecclesiam tuam sanctam regere & conservare digneris, te rogamus, audi nos.
Ut domnum Apostolicum & omnes Ecclesiasticos ordines in sancta religione conservare digneris, te rogamus, audi nos.
Ut inimicos sanctæ Ecclesiæ humiliare digneris, te rogamus, audi nos.
Ut regibus & principibus Christianis pacem & veram concordiam donare digneris, te rogamus, audi nos,
Ut cuncto populo Christiano pacem & unitatem largiri digneris, te rogamus.
Ut nosmetipsos in tuo sancto servitio confortare & conservare digneris, te rogamus, audi nos.

Ut

Ut mentes nostras ad cœlestia desideria erigas, te rogamus, audi nos.

Ut omnibus benefactoribus nostris sempiterna bona retribuas, te rogamus, audi nos.

Ut animas nostras, fratrum, propinquorum, & benefactorum nostrorum ab æterna damnatione eripias, te rogamus, audi nos.

Ut fructus terræ dare & conservare digneris, te rogamus, audi nos.

Ut omnibus fidelibus defunctis requiem æternam donare digneris, te rogamus, audi nos.

Ut nos exaudire digneris, te rogamus audi nos.

Fili Dei, te rogamus audi nos.

Agnus Dei, qui tollis peccata mundi, Parce nobis, Domine.

Agnus Dei, qui tollis peccata mundi, Exaudi nos, Domine.

Agnus Dei, qui tollis peccata mundi, Miserere nobis.

Christe audi nos.

Christe exaudi nos.

Kyrie eleison.

Christe eleison.

Kyrie eleison.

Pater noster, *secreto*.

℣. Et ne nos inducas in tentationem.

℟. Sed libera nos a malo.

Psalmus 69.

DEus in adjutorium meum intende: * Domine, ad adjuvandum me festina.

Confundantur, & revereantur, * qui quærunt animam meam.

Avertantur retrorsum, & erubescant, * qui volunt mihi mala.

Avertantur statim erubescentes, * qui dicunt mihi: Euge, euge.

Exultent & lætentur in te omnes, qui quærunt

te, * & dicant semper: Magnificetur Dominus, qui diligunt salutare tuum.

Ego vero egenus & pauper sum: * Deus adjuva me.

Adjutor meus, & liberator meus es tu: * Domine, ne moreris.

Gloria Patri. Sicut erat.

℣. Salvos fac servos tuos.

℟. Deus meus, sperantes in te.

℣. Esto nobis, Domine, turris fortitudinis.

℟. A facie inimici.

℣. Nihil proficiat inimicus in nobis.

℟. Et filius iniquitatis non apponat nocere nobis.

℣. Domine, non secundum peccata nostra facias nobis.

℟. Neque secundum iniquitates nostras retribuas nobis.

℟. Oremus pro Pontifice nostro N.

℣. Dominus conservet eum, & vivificet eum, & beatum faciat eum in terra, & non tradat eum in animam inimicorum ejus.

℣. Oremus pro benefactoribus nostris.

℟. Retribuere dignare Domine omnibus nobis bona facientibus propter nomen tuum vitam æternam, Amen.

℣. Oremus pro fidelibus defunctis.

℟. Requiem æternam dona eis Domine, & lux perpetua luceat eis. ℣. Requiescant in pace.

℟. Amen. ℣. Pro fratribus nostris absentibus.

℟. Salvos fac servos tuos, Deus meus, sperantes in te.

℣. Mitte eis, Domine, auxilium de sancto.

℟. Et de Sion tuere eos. ℣. Domine, exaudi orationem meam. ℟. Et clamor meus ad te veniat. ℣. Dominus vobiscum.

℟. Et cum spiritu tuo.

Ore-

Oremus. Oratio.

DEus, cui proprium est miserere semper, & parcere: suscipe deprecationem nostram, ut nos, & omnes famulos tuos, quos delictorum catena constringit, miseratio tuæ pietatis clementer absolvat.

EXaudi quæsumus Domine, supplicum preces, & confitentium tibi parce peccatis: ut pariter nobis indulgentiam tribuas benignus & pacem.

INeffabilem nobis Domine misericordiam tuam clementer ostende: ut simul nos & a peccatis omnibus exuas, & a pœnis, quas pro his meremur, eripias.

DEus, qui culpa offenderis, pœnitentia placaris, preces populi tui supplicantis propitius respice; & flagella tuæ iracundiæ, quæ pro peccatis nostris meremur, averte.

OMnipotens sempiterne Deus, miserere famulo tuo Pontifici nostro N. & dirige eum secundum tuam clementiam in viam salutis æternæ; ut, te donante, tibi placita cupiat, & tota virtute perficiat.

DEus, a quo sancta desideria, recta consilia, & justa sunt opera, da servis tuis illam, quam mundus dare non potest, pacem; ut & corda nostra mandatis tuis dedita, & hostium sublata formidine, tempora sint tua protectione tranquilla.

URe igne sancti Spiritus renes nostros, & cor nostrum, Domine: ut tibi casto corpore serviamus, & mundo corde placeamus.

FIdelium Deum omnium Conditor & Redemptor, animabus famulorum famularumque tuarum remissionem cunctorum tribue peccatorum: ut indulgentiam, quam semper optaverunt, piis supplicationibus consequantur.

ACtiones nostras, quæsumus Domine, aspirando præveni, & adjuvando prosequere: ut

cuncta nostra oratio & operatio a te semper incipiat, & per te cœpta finiatur.

Omnipotens sempiterne Deus, qui vivorum dominaris simul & mortuorum, omniumque misereris, quos tuos fide & opere futuros esse prænoscis; te supplices exoramus, ut pro quibus effundere preces decrevimus, quosque vel præsens sæculum adhuc in carne retinet, vel futurum jam exutos corpore suscepit, intercedentibus omnibus Sanctis tuis, pietatis tuæ clementia, omnium delictorum suorum veniam consequantur. Per Dominum nostrum.

℣. Dominus vobiscum.

℟. Et cum spiritu tuo.

℣. Exaudiat nos omnipotens & misericors Dominus. ℟. Amen.

℣. Et fidelium animæ per misericordiam Dei requiescant in pace. ℟. Amen.

DE VISITATIONE

Et cura infirmorum.

Parochus in primis meminisse debet, non postremas esse muneris sui partes, ægrotantium curam habere. Quare cum primum noverit, quempiam ex fidelibus curæ suæ commissis ægrotare, non expectabit ut ad eum vocetur, sed ultro ad illum accedat, idque non semel tantum, sed sæpius, quatenus opus fuerit: horteturque parochiales suos, ut ipsum admoneant, cum aliquem in Parochia sua ægrotare contigerit, præcipue si morbus gravior fuerit.

Ad hoc juvabit, præsertim in amplis Parochiis, ægrotorum notam, seu catalogum habere, ut cujusque statum & conditionem cognoscat, eorumque memoriam facilius retinere, & illis opportune subvenire possit.

Quod si Parochus legitime impeditus, infirmorum,

rum, ut quando plures sunt, visitationi interdum vacare non potest; id præstandum curabit per alios Sacerdotes, si quos habet in Parochia sua, aut saltem per laicos homines pios, & Christiana charitate præditos.

Ægrotos visitans, ea, qua Sacerdotes Domini decet, honestate & gravitate se habeat, ut non ægris solum, sed sibi & domesticis verbo & exemplo prosit ad salutem.

Eorum vero præcipuam curam geret, qui humanis auxiliis destituti, benigni ac providi Pastoris charitatem & operam requirunt. Quibus si non potest ipse succurrere de suo, & eleemosynas illis, prout debet, si facultas suppetit, erogare, quantum fieri potest, sive per Charitatis, vel alterius nominis Confraternitatem, si in ea civitate vel loco fuerit, sive per privatas sive per publicas collectas & eleemosynas, illorum necessitatibus succurrendum curabit.

In primis autem spiritualem ægrotantium curam suscipiat, omnemque diligentiam in eo ponat, ut in via salutis eos dirigat, atque a diabolicis insidiis salutarium adjumentorum præsidio defendat ac tueatur.

Accedat autem ad ægrotum ita paratus, ut in promptu habeat argumenta ad persuadendum apta; ac præsertim Sanctorum exempla, quæ plurimum valent; quibus eum in Domino consoletur, excitet, ac recreet. Horteturque, ut omnem spem suam in Deo ponat, peccatorum suorum pœniteat, divinam misericordiam imploret, & infirmitatis pœnas tamquam paternam Dei visitationem, patienter ferat, & ad salutem suam provenisse credat, ut vitam moresque suos melius instituat.

Deinde qua par est prudentia & charitate, hominem ad sacram confessionem inducat, & confitentem audiat, etiamsi velit totius vitæ peccata confiteri; ac si opus fuerit, tam Infirmo, quam ejus

fa-

familiaribus vel propinquis in memoriam revocet, quod Lateranensis Concilii, ac plurium summorum Pontificum decretis cavetur sub gravibus pœnis, ne Medici ultra tertiam vicem ægrotos visitent, nisi prius ipsis certo constet, illos confessionis Sacramento rite expiatos fuisse.

Illud præterea diligenter servari curabit, ne quis pro corporali salute aliquid ægroto suadeat, vel adhibeat, quod in detrimentum animæ convertatur.

Ubi vero periculum immineat, Parochus monebit ægrotum, ne dæmonum astutia, neque Medicorum pollicitationibus, neque propinquorum aut amicorum blanditiis se ullo modo decipi sinat, quominus ea, quæ ad animæ salutem pertinent, opportune procuret, & qua par est, devotione & celeritate sancta Sacramenta, dum sana mens est, integrique sensus, religiose suscipiat, citra fallacem illam ac perniciosam procrastinationem, quæ plurimos ad æterna supplicia perduxit, in diesque, fallente diabolo, perducit.

Quod si æger aliquis hortationibus ac monitis Sacerdotum, vel amicorum & domesticorum consiliis adduci non potest ut velit peccata sua confiteri, tunc non omnino desperanda res est, sed quamdiu ille vivit, repetendæ sunt frequentes, variæ, & efficaces Sacerdotum & aliorum piorum hominum exhortationes; proponendaque æternæ salutis damna, & sempiternæ mortis supplicia; ostendendaque immensa Dei misericordia, eum ad penitentiam provocantis, ad ignoscendum paratissimi. Adhibendæ sunt etiam tum privatæ, tum publicæ ad Deum preces, ad divinam gratiam impetrandam pro salute miseri decumbentis.

Videbit denique Sacerdos, quibus potissimum tentationibus aut pravis opinionibus æger sit subjectus, eique prout opus fuerit, apta remedia prudenter adhibebit.

Sacras Imagines Christi Domini Crucifixi, Beatæ Ma-

Mariæ Virginis, & Sancti, quem æger præcipue veneratur, ob oculos ejus apponi curabit: vasculum item adsit Aquæ benedictæ, qua frequenter aspergatur.

Proponet etiam ægrotanti, prout ejus conditio feret, aliquas breves Orationes, & pias mentis ad Deum excitationes; præsertim versiculos e Psalmorum libro, vel Orationem Dominicam, & Salutationem Angelicam, Symbolum Fidei, vel Passionis Domini nostri meditationem, & Sanctorum martyria & exempla, ac cœlestis gloriæ beatitudinem. Hæc tamen opportune & discrete suggerantur, ne ægroto molestia, sed levamen afferatur.

Consoletur infirmum, dicens, se pro eo in Missæ sacrificio, & aliis Precibus oraturum, curaturumque ut alii itidem pro eo faciant, idque re ipsa præstabit.

Si morbus gravior, vel cum periculo fuerit, ægroto suadeat, ut dum integræ mentis est, rem suam omnem recte constituat, & testamentum faciat; si quid habeat alienum, restituat; & ad remedium animæ suæ pro facultatibus, quod in Domino ei placuerit, disponat: sed hæc suggerendo, omnis avaritiæ nota caveatur.

Hortetur denique, ut si convaluerit, ante omnia ad Ecclesiam veniat, ubi Deo gratias agat de restituta valetudine, & sacram Communionem pie suscipiat, ac deinceps meliorem vitæ disciplinam teneat.

Sequentes Preces omnes, vel ex parte, prout tempus & ægrotorum conditio feret, arbitrio Sacerdotis dici vel omitti possunt.

Sacerdos igitur infirmi cubiculum ingressus, primum dicat: Pax huic domui.

℟. Et omnibus habitantibus in ea.

Mox infirmum, & lectum ejus, & cubiculum aspergat Aqua benedicta, dicens Antiphonam, Asperges me Domine, &c.

Dein-

Deinde erga infirmum officium suum præstet, ut supra dictum est. Quo præstito, vel antequam discedat, dicere poterit supra infirmum aliquem Psalmum ex quatuor prioribus Pœnitentialibus, vel Psalmum 90. Qui habitat in adjutorio, &c. *cum* Gloria Patri *in fine. Postea dicat:*

Kyrie eleison.
Christe eleison.
Kyrie eleison.
Pater noster &c.
℣. Et ne nos inducas in tentationem.
℟. Sed libera nos a malo.
℣. Salvum fac servum tuum.
℟. Deus meus sperantem in te.
℣. Mitte ei Domine auxilium de sancto.
℟. Et de Sion tuere eum.
℣. Nihil proficiat inimicus in eo.
℟. Et filius iniquitatis non apponat nocere ei.
℣. Esto ei Domine turris fortitudinis.
℟. A facie inimici.
℣. Dominus opem ferat illi.
℟. Super lectum doloris ejus.
℣. Domine exaudi orationem meam.
℟. Et clamor meus ad te veniat.
℣. Dominus vobiscum.
℟. Et cum spiritu tuo.

Oremus.

DEus, cui proprium est misereri semper & parcere, suscipe deprecationem nostram; ut nos, & hunc famulum tuum, quos delictorum catena constringit, miseratio tuæ pietatis clementer absolvat.

DEus, infirmitatis humanæ singulare præsidium, auxilii tui super infirmum famulum tuum ostende virtutem: ut ope misericordiæ tuæ adjutus, Ecclesiæ tuæ sanctæ incolumis repræsentari mereatur.

COncede hunc famulum tuum, quæsumus Domine Deus, perpetua mentis & corporis sani-

nitate gaudere: & gloriosa beatæ Mariæ semper virginis intercessione, a presenti liberari tristitia, & æterna perfui lætitia. Per Christum Dominum nostrum. ℟. Amen.

Benedictio Dei omnipotentis, Patris ✠, & Filii, & Spiritus sancti, descendat super te, & maneat semper. ℟. Amen.

Deinde aspergat eum aqua benedicta.

Qui sequuntur Psalmi, & Evangelia, cum Precibus, pro temporis etiam opportunitate, & ægrotantium pio desiderio, pro Sacerdotis arbitrio dici poterunt.

Psal. 6. Domine, ne in furore tuo arguas me, &c. *in fine* Gloria Patri. Sicut erat, *ut supra.*

℣. Dominus vobiscum ℟. Et cum spiritu tuo.

℣. Sequentia sancti Evangelii secundum Matthæum. ℟. Gloria tibi Domine.

Dum Sacerdos dicit: Sequentia sancti, &c. *faciat signum Crucis de more super se in fronte, ore, & in pectore, similiter super infirmum, si fuerit masculus, & is ob infirmitatem non potest se signare.*

Si autem fuerit fœmina, dum Sacerdos se signat, illa per semetipsam in locis prædictis se signet, si potest; si vero non potest, alia mulier eam signet: & hoc idem in sequentibus Evangeliis servetur.

Matth. 8.

IN illo tempore: Cum introisset Jesus Capharnaum, accessit ad eum Centurio rogans eum, & dicens: Domine, puer meus jacet in domo paralyticus, & male torquetur. Et ait illi Jesus: Ego veniam, & curabo eum. Et respondens Centurio, ait: Domine, non sum dignus, ut intres sub tectum meum, sed tantum dic verbo, & sanabitur puer meus. Nam & ego homo sum sub potestate constitutus, habens sub me milites, & dico huic: Vade, & vadit; & alteri, Veni, & venit; & ser-

vo meo, Fac hoc, & facit. Audiens autem Jesus miratus est, & sequentibus se dixit: Amen dico vobis, non inveni tantam fidem in Israel. Dico autem vobis, quod multi ab Oriente & Occidente venient, & recumbent cum Abraham, & Isaac, & Jacob in regno cælorum: filii autem regni ejicientur in tenebras exteriores: ibi erit fletus, & stridor dentium. Et dixit Jesus Centurioni: Vade, & sicut credidisti, fiat tibi. Et sanatus est puer in illa hora.

Oremus.

OMnipotens sempiterne Deus, salus æterna credentium, exaudi nos pro infirmo famulo tuo N. pro quo misericordiæ tuæ imploramus auxilium; ut reddita sibi sanitate, gratiarum tibi in Ecclesia tua referat actiones. Per Christum Dominum nostrum. ℟. Amen.

Psalmus 15.

COnserva me, Domine, quoniam speravi in te: * Dixi Domino: Deus meus es tu, quoniam bonorum meorum non eges.

Sanctis, qui sunt in terra ejus, * mirificavit omnes voluntates meas in eis.

Multiplicatæ sunt infirmitates eorum: * postea acceleraverunt.

Non congregabo conventicula eorum de sanguinibus: * nec memor ero nominum eorum per labia mea.

Dominus pars hæreditatis meæ, & calicis mei: * tu es, qui restitues hæreditatem meam mihi.

Funes ceciderunt mihi in præclaris: * etenim hæreditas mea præclara est mihi.

Benedicam Dominum, qui tribuit mihi intelle-

lectum: * insuper & usque ad noctem increpuerunt me renes mei.

Providebam Dominum in conspectu meo semper: * quoniam a dextris est mihi, ne commovear.

Propter hoc lætatum est cor meum, & exultavit lingua mea: * insuper & caro mea requiescet in spe.

Quoniam non derelinques animam meam in inferno: * nec dabis Sanctum tuum videre corruptionem.

Notas mihi fecisti vias vitæ, adimplebis me lætitia cum vultu tuo: * delectationes in dextera tua usque in finem. Gloria Patri. Sicut erat, &c.

℣. Dominus vobiscum. ℟. Et cum spiritu tuo.

℣. Sequentia sancti Evangelii secundum Marcum.

℟. Gloria tibi, Domine.

Marc. 16, c.

IN illo tempore: Recumbentibus undecim discipulis, apparuit illis Jesus: & exprobravit incredulitatem eorum, & duritiam cordis, quia iis, qui viderant eum resurrexisse, non crediderunt. Et dixit eis: Euntes in mundum universum, prædicate Evangelium omni creaturæ. Qui crediderit, & baptizatus fuerit, salvus erit: qui vero non crediderit, condemnabitur. Signa autem eos, qui crediderint, hæc sequentur: In nomine meo dæmonia ejicient: linguis loquentur novis: serpentes tollent, & si mortiferum quid biberint, non eis nocebit: super ægros manus imponent, & bene habebunt.

Oremus. Oratio.

VIrtutum cœlestium Deus, qui ab humanis corporibus omnem languorem, & omnem infirmitatem præcepti tui potestate depellis; adesto propitius huic famulo tuo N. ut fugatis infirmitatibus, & vi-

& viribus receptis, nomen sanctum tuum, instaurata protinus sanitate, benedicat. Per Christum Dominum nostrum. ℟. Amen.

Psalmus 19.

EXaudiat te Dominus in die tribulationis: * protegat te nomen Dei Jacob.

Mittat tibi auxilium de sancto: * & de Sion tueatur te.

Memor sit omnis sacrificii tui: * & holocaustum tuum pingue fiat.

Tribuat tibi secundum cor tuum: * & omne consilium tuum confirmet.

Lætabimur in salutari tuo: * & in nomine Dei nostri magnificabimur.

Impleat Dominus omnes petitiones tuas: * nunc cognovi quoniam salvum fecit Dominus Christum suum.

Exaudiet illum de cœlo sancto suo: * in potentatibus salus dexteræ ejus.

Hi in curribus, & hi in equis: * nos autem in nomine Domini Dei nostri invocabimus.

Ipsi obligati sunt, & ceciderunt: * nos autem surreximus, & erecti sumus.

Domine, salvum fac regem: * & exaudi nos in die, qua invocaverimus te.

Gloria Patri, & Filio, &c.

℣. Dominus vobiscum.

℟. Et cum spiritu tuo.

℣. Sequentia sancti Evangelii secundum Lucam.

℟. Gloria tibi, Domine.

Luc. 4.

IN illo tempore: Surgens Jesus de Synagoga, introivit in domum Simonis. Socrus autem Simonis tenebatur magnis febribus: & rogaverunt illum

pro

pro ea. Et stans super illam, imperavit febri, & dimisit illam: & continuo surgens ministrabat illis. Cum autem sol occidisset, omnes qui habebant infirmos variis languoribus, ducebant illos ad eum. At ille singulis manus imponens, curabat eos.

Oremus. Oratio.

DOmine sancte, Pater omnipotens, æterne Deus, qui fragilitatem humanæ conditionis infusa virtutis tuæ dignatione, confirmas, ut salutaribus remediis pietatis tuæ corpora nostra & mentes vegetentur: super hunc famulum tuum propitius intende; ut omni necessitate corporeæ infirmitatis exclusa, gratia in eo pristinæ sanitatis perfecte reparetur. Per Christum Dominum nostrum. ℟. Amen.

Psalmus 85.

INclina Domine aurem tuam, & exaudi me: * quoniam inops & pauper sum ego.

Custodi animam meam, quoniam sanctus sum: * salvum fac servum tuum, Deus meus, sperantem in te.

Miserere mei Domine, quoniam ad te clamavi tota die: * lætifica animam servi tui, quoniam ad te Domine animam meam levavi.

Quoniam tu Domine suavis & mitis: * & multæ misericordiæ omnibus invocantibus te.

Auribus percipe Domine orationem meam: * & intende voci deprecationis meæ.

In die tribulationis meæ clamavi ad te: * quia exaudisti me.

Non est similis tui in diis Domine: * & non est secundum opera tua.

Omnes Gentes quascumque fecisti, venient, & adorabunt coram te Domine, * & glorificabunt nomen tuum.

Quoniam magnus es tu, & faciens mirabilia: * tu es Deus solus.

Deduc

Deduc me Domine in via tua, & ingrediar in veritate tua: * lætetur cor meum, ut timeat nomen tuum.

Confitebor tibi Domine Deus meus in toto corde meo, * & glorificabo nomen tuum in æternum.

Quia misericordia tua magna est super me: * & eruisti animam meam ex inferno inferiori.

Deus, iniqui insurrexerunt super me, & synagoga potentium quæsierunt animam meam: * & non proposuerunt te in conspectu suo.

Et tu Domine Deus miserator & misericors, * patiens, & multæ misericordiæ, & verax.

Respice in me, & miserere mei: * da imperium tuum puero tuo, & salvum fac filium ancillæ tuæ.

Fac mecum signum in bonum, ut videant qui oderunt me, & confundantur: * quoniam tu Domine adjuvisti me, & consolatus es me.

Gloria Patri. Sicut erat.

℣. Dominus vobiscum.

℟. Et cum spiritu tuo.

℣. Sequentia sancti Evangelii secundum Joannem.

℟. Gloria tibi, Domine.

Joann. 5.

IN illo tempore: Erat dies festus Judæorum, & ascendit Jesus Jerosolymam. Est autem Jerosolymis Probatica piscina, quæ cognominatur Hebraice Bethsaida, quinque porticus habens. In his jacebat multitudo magna languentium, cæcorum, claudorum, aridorum, expectantium aquæ motum. Angelus autem Domini descendebat secundum tempus in piscinam, & movebatur aqua. Et qui prior descendisset in piscinam post motionem aquæ, sanus fiebat a quacumque detinebatur infirmitate. Erat autem quidam homo ibi, triginta & octo annos habens in infirmitate sua. Hunc cum

vidisset

vidisset Jesus jacentem, & cognovisset quia multum jam tempus haberet, dicit eis: Vis sanus fieri? Respondit ei languidus: Domine, hominem non habeo, ut cum turbata fuerit aqua, mittat me in piscinam: dum venio enim ego, alius ante me descendit. Dicit ei Jesus: Surge, tolle grabatum tuum, & ambula. Et statim sanus factus est homo ille: & sustulit grabatum suum, & ambulabat. Erat autem sabbatum in die illo. Dicebant ergo Judæi illi qui sanatus fuerat: Sabbatum est, non licet tibi tollere grabatum tuum. Respondit eis: Qui me sanum fecit, ille mihi dixit: Tolle grabatum tuum, & ambula. Interrogaverunt ergo eum: Quis est ille homo, qui dixit tibi: Tolle grabatum tuum, & ambula? Is autem, qui sanus fuerat effectus, nesciebat quis esset. Jesus enim declinavit a turba constituta in loco. Postea invenit eum Jesus in templo, & dixit illi: Ecce sanus factus es; jam noli peccare, ne deterius tibi aliquid contingat.

Oremus. Oratio.

Respice Domine famulum tuum in infirmitate sui corporis laborantem, & animam refove, quam creasti; ut castigationibus emendatus, continuo se sentiat tua medicina salvatum. Per Christum Dominum nostrum. ℟. Amen.

Psalmus 90.

Qui habitat in adjutorio Altissimi, * in protectione Dei cœli commorabitur.

Dicet Domino: Susceptor meus es tu, & refugium meum: * Deus meus, sperabo in eum.

Quoniam ipse liberavit me de laqueo venantium, * & a verbo aspero.

Scapulis suis obumbrabit tibi: * & sub pennis ejus sperabis.

Scuto circumdabit te veritas ejus: * non timebis a timore nocturno.

A sa-

A sagitta volante in die, a negotio perambulante in tenebris: * ab incursu, & dæmonio meridiano.

Cadent a latere tuo mille, & decem millia a dextris tuis: * ad te autem non appropinquabit.

Verumtamen oculis tuis considerabis: * & retributionem peccatorum videbis.

Quoniam tu es Domine spes mea: * altissimum posuisti refugium tuum.

Non accedet ad te malum: * & flagellum non appropinquabit tabernaculo tuo.

Quoniam Angelis suis mandavit de te: * ut custodiant te in omnibus viis tuis.

In manibus portabunt te: * ne forte offendas ad lapidem pedem tuum.

Super aspidem & basiliscum ambulabis: * & conculcabis leonem & draconem.

Quoniam in me speravit, liberabo eum: * protegam eum, quoniam cognovit nomen meum.

Clamabit ad me, & ego exaudiam eum: * cum ipso sum in tribulatione, eripiam eum, & glorificabo eum.

Longitudine dierum replebo eum: * & ostendam illi salutare meum.

Gloria Patri, & Filio, &c.

Oremus. Oratio.

OMnipotens sempiterne Deus, infirmitatem famuli tui propitius respice, atque ad protegendum eum dexteram tuæ majestatis extende. Per Christum Dominum nostrum. ℟. Amen.

Completa Oratione ultima, Sacerdos imponat dexteram manum super caput infirmi, & dicat: Super ægros, manus imponent, & bene habebunt. Jesus Mariæ Filius, mundi salus, & Dominus, meritis & intercessione sanctorum Apostolorum suorum Petri & Pauli, & omnium Sanctorum, sit tibi clemens & propitius. ℟. Amen.

Postea

Postea dicat ℣. Dominus vobiscum.

℟. Et cum spiritu tuo.

℣. Initium sancti Evangelii secundum Joannem.

℟. Gloria tibi, Domine.

Joan. 1.

IN principio erat Verbum, & Verbum erat apud Deum, & Deus erat Verbum. Hoc erat in principio apud Deum. Omnia per ipsum facta sunt: & sine ipso factum est nihil, quod factum est. In ipso vita erat, & vita erat lux hominum: & lux in tenebris lucet, & tenebræ eam non comprehenderunt. Fuit homo missus a Deo, cui nomen erat Joannes. Hic venit in testimonium, ut testimonium perhiberet de lumine, ut omnes crederent per illum. Non erat ille lux, sed ut testimonium perhiberet de lumine. Erat lux vera, quæ illuminat omnem hominem venientem in hunc mundum. In mundo erat, & mundus per ipsum factus est, & mundus eum non cognovit. In propria venit, & sui eum non receperunt. Quotquot autem receperunt eum, dedit eis potestatem filios Dei fieri, his qui credunt in nomine ejus: qui non ex sanguinibus, neque ex voluntate carnis, neque ex voluntate viri, sed ex Deo nati sunt. ET VERBUM CARO FACTUM EST, & habitavit in nobis: & vidimus gloriam ejus, gloriam quasi unigeniti a Patre, plenum gratiæ, & veritatis. ℟. Deo gratias.

Postea benedicens infirmum subjungat, dicens: Benedictio Dei omnipotentis Patris ✠, & Filii ✠, & Spiritus ✠ Sancti descendat super te, & maneat semper. ℟. Amen.

Deinde aspergat eum Aqua benedicta.

Si fuerint plures infirmi in eodem cubiculo, vel loco, Preces, & Orationes prædictæ dicantur super eos in numero plurali,

Quæ omnia etiam poterunt arbitrio Sacerdotis breviora fieri.

MODUS JUVANDI MORIENTES.

INgravescente morbo Parochus infirmum frequentius visitabit, & ad salutem diligenter juvare non desinet, monebitque instante periculo se confestim vocari, ut in tempore præsto sit morienti, sumptoque Sanctissimo Viatico, & Sacra Unctione adhibita, si periculum immineat, statim commendationis animæ officium præstabit, de quo infra: Sed si tempus suppetat, sequentia pietatis officia præstare poterit, si ita expedire judicaverit, pro conditione personæ.

Ac primo, si ægrotus indulgentiam legitima auctoritate concessam consequi possit, eam illi reducat ad mentem, proponatque quid ad eam consequendam agi debeat: præsertim, ut contrito corde sanctissimum nomen Jesu semel vel sæpius invocet.

Deinde hortetur infirmum, & excitet, ut dum mente viget, eliciat Actus Fidei, Spei, & Charitatis, aliorumque virtutum nempe:

Ut firmiter credat omnes Articulos Fidei, & quidquid Sancta Romana Ecclesia Catholica, & Apostolica credit, & docet.

Ut speret, Christum Dominum nostrum pro sua immensa clementia sibi fore propitium, & merito ejus Sanctissimæ Passionis, & per intercessionem Beatæ Mariæ & omnium Sanctorum se vitam æternam consecuturum.

Ut toto corde diligat, & maxime diligere cupiat Dominum Deum ea dilectione, qua illum diligunt Beati Sanctique omnes.

Ut ob amorem Dei doleat ex corde de omni offensa, qualitercumque contra Dominum Deum & proximum commissa.

Ut ex corde ob amorem Dei parcat omnibus, qui sibi quoquo modo fuerint molesti, aut inimici.

Ut

Ut ab iis veniam postulet, quos aliquando dictis aut factis offendit.

Ut quem patitur dolorem, & morbi molestiam, propter Deum in pœnitentiam peccatorum suorum patienter toleret.

Ut si Dominus sibi salutem corporis præstare dignabitur, proponat de cetero pro viribus suis a peccatis cavere, & ejus mandata servare.

Hortetur praeterea, ut eo modo quo potest, saltem ex corde ita per intervalla precetur:

Miserere mei Deus secundum magnam misericordiam tuam.

In te Domine speravi, non confundar in æternum.

In manus tuas, Domine, commendo spiritum meum; redemisti me Domine, Deus veritatis.

Deus in adjutorium me intende, Domine ad adjuvandum me festina.

Esto mihi, Domine, in Deum protectorem.

Deus propitius esto mihi peccatori.

Dulcissime Domine Jesu Christe, per virtutem Sanctissimæ Passionis tuæ recipe me in numerum electorum tuorum.

Domine Jesu Christe, suscipe spiritum meum.

Maria mater gratiæ, Mater misericordiæ, Tu nos ab hoste protege, & hora mortis suscipe.

Sancte Angele Dei, mihi custos assiste.

Omnes sancti Angeli, & omnes Sancti intercedite pro me, & mihi succurrite.

Hæc, & his similia poterit prudens Sacerdos vulgari, vel latino sermone, pro personæ captu, morienti suggerere.

Deinde sequentes Preces, quanta poterit majori devotione, dicat, admoneatque domesticos & circumstantes, ut simul orent pro moriente.

ORDO COMMENDATIONIS ANIMÆ.

Parochus ad decedentis Animæ Commendationem accedens, Clericum saltem unum, si potest, secum habeat, qui deferat vasculum aquæ benedictæ, superpelliceum & stolam violaceam, quibus ipse Sacerdos ante infirmi cubiculum indutus, locum ingrediens, dicat: Pax huic domui, & omnibus habitantibus in ea.

Deinde aspergat ægrotum, lectum, & circumstantes aqua benedicta, dicens: Asperges me Domine, &c.

Postea Salvatoris nostri Crucifixi imaginem ægroto osculandam præbeat, verbis efficacibus eum ad spem æternæ salutis erigens, ipsamque imaginem coram eo ponat, ut illam aspiciens salutis suæ spem sumat.

Deinde accensa candela, genibus flexis cum omnibus circumstantibus breves Litanias devote recitet, in hunc modum:

Kyrie eleison.
Christe eleison.
Kyrie eleison.
Sancta Maria, Ora pro eo (*vel* pro ea).
Omnes Sancti Angeli, & Archangeli, orate pro eo.
Sancte Abel, ora.
Omnis Chorus justorum, orate.
Sancte Abraham, ora.
Sancte Joannes Baptista, ora.
Sancte Joseph, ora.
Omnes sancti Patriarchæ, & Prophetæ, orate pro eo.
Sancte Petre, ora.
Sancte Paule, ora.
Sancte Andrea, ora.
Sancte Joannes, ora.

Omnes

Omnes sancti Apostoli, & Evangelistæ, orate pro eo.
Omnes sancti Discipuli Domini, orate pro eo.
Omnes sancti Innocentes, orate pro eo.
Sancte Stephane, ora.
Sancte Laurenti, ora.
Omnes sancti Martyres, orate pro eo.
Sancte Silvester. ora.
Sancte Gregori, ora.
Sancte Augustine, ora.
Omnes Sancti Pontifices, & Confessores, orate pro eo.
Sancte Benedicte, ora.
Sancte Francisce, ora.
Omnes Sancti Monachi, & Eremitæ, orate pro eo.
Sancta Maria Magdalena. ora.
Sancta Lucia, ora.
Omnes sanctæ Virgines, & Viduæ, orate pro eo.
Omnes Sancti & Sanctæ Dei, intercedite pro eo.
Propitius esto, Parce ei, Domine.
Propitius esto, Libera eum, Domine.
Propitius esto, Libera.
Ab ira tua, Libera.
A periculo mortis, Libera.
A mala morte, Libera.
A pœnis inferni, Libera.
Ab omni malo, Libera.
A potestate diaboli. Libera.
Per nativitatem tuam, Libera eum Domine.
Per Crucem & Passionem tuam, Libera eum, Domiue.
Per mortem & sepulturam tuam, Libera eum Domine.
Per gloriosam Resurrectionem tuam, Libera eum Domine.
Per admirabilem Ascensionem tuam. Libera eum Domine.

Per gratiam Spiritus sancti Paracliti, Libera eum Domine.

In die Judicii, Libera.

Peccatores, Te rogamus, audi nos.

Ut ei parcas, Te rogamus.

Kyrie eleison.

Christe eleison.

Kyrie eleison.

Deinde cum in agone sui exitus anima anxiatur, dicantur sequentes Orationes.

Oratio.

PRoficere anima Christiana de hoc mundo, in nomine Dei Patris omnipotentis, qui te creavit: in nomine Jesu Christi Filii Dei vivi, qui pro te passus est: in nomine Spiritus sancti, qui in te effusus est: in nomine Angelorum & Archangelorum: in nomine Thronorum, & Dominationum: in nomine Principatuum, & Potestatum: in nomine Cherubim, & Seraphim: in nomine Patriarcharum, & Prophetarum: in nomine sanctorum Apostolorum, & Evangelistarum: in nomine Sanctorum Martyrum & Confessorum: in nomine Sanctorum Monachorum & Eremitarum: in nomine sanctarum Virginum, & omnium Sanctorum, & Sanctarum Dei: hodie sit in pace locus tuus, & habitatio tua in sancta Sion. Per eumdem Christum Dominum nostrum. ℟. Amen.

Oratio.

DEus misericors, Deus clemens, Deus, qui secundum multitudinem miserationum tuarum peccata pœnitentium deles, & præteritorum criminum culpas venia remissionis evacuas, respice propitius super hunc famulum tuum N. & remissionem omnium peccatorum suorum tota cordis con-

confeſſione poſcentem deprecatus exaudi: Renova in eo, piiſſime Pater, quidquid terrena fragilitate corruptum, vel quidquid diabolica fraude violatum eſt: & unitati corporis Eccleſiæ membrum redemptionis annecte. Miſerere Domine gemituum, miſerere lacrymarum ejus: & non habentem fiduciam niſi in tua miſericordia, ad tuæ ſacramentum reconciliationis admitte. Per Chriſtum Dominum noſtrum. ℟. Amen.

Commendo te omnipotenti Deo, chariſſime frater, & ei, cujus es creatura, committo: ut cum humanitatis debitum, morte interveniente, perſolveris, ad auctorem tuum, qui te de limo terræ formaverat, revertaris. Egredienti itaque animæ tuæ de corpore, ſplendidus Angelorum cœtus occurrat: judex Apoſtolorum tibi ſenatus adveniat: candidatorum tibi Martyrum triumphator exercitus obviet: liliata rutilantium te Confeſſorum turma circumdet: jubilantium te Virginum chorus excipiat, & beatæ quietis in ſinu Patriarcharum te complexus aſtringat: mitis atque feſtivus Chriſti Jeſu tibi aſpectus appareat, qui te inter aſſiſtentes ſibi jugiter intereſſe decernat. Ignores omne quod horret in tenebris, quod ſtridet in flammis, quod cruciat in tormentis. Cedat tibi teterrimus ſatanas cum ſatellitibus ſuis: in adventu tuo te comitantibus Angelis contremiſcat: atque in æternæ noctis chaos immane diffugiat. Exurgat Deus, & diſſipentur inimici ejus: & fugiant, qui oderunt eum, a facie ejus. Sicut deficit fumus, deficiant: ſicut fluit cera a facie ignis, ſic pereant peccatores a facie Dei; & juſti epulentur, & exultent in conſpectu Dei. Confundantur igitur & erubeſcant omnes tartareæ legiones, & miniſtri ſatanæ iter tuum impedire non audeant. Liberet te a cruciatu Chriſtus, qui pro te crucifixus eſt. Liberet te ab æterna morte Chriſtus, qui pro te mori dignatus eſt. Conſtituat te Chri-

stus Filius Dei vivi intra paradisi sui semper amœna virentia, & inter oves suas te verus ille Pastor agnoscat. Ille ab omnibus peccatis tuis te absolvat; atque ad dexteram suam in electorum suorum te sorte constituat. Redemptorem tuum facie ad faciem videas, & præsens semper assistens, manifestissimam beatis oculis aspicias veritatem. Constitutus igitur inter agmina beatorum, contemplationis divinæ dulcedine potiaris in sæcula sæculorum. ℟. Amen.

Oratio.

Suscipe Domine, servum tuum in locum sperandæ sibi salvationis a misericordia tua.
℟. Amen.

Libera Domine, animam servi tui ex omnibus periculis inferni, & de laqueis pœnarum, & ex omnibus tribulationibus. ℟. Amen.

Libera Domine, animam servi tui, sicut liberasti Enoch, & Eliam de communi morte mundi. ℟. Amen.

Libera Domine, animam servi tui, sicut liberasti Noe de diluvio. ℟. Amen.

Libera Domine, animam servi tui, sicut liberasti Abraham de Ur Chaldæorum. ℟. Amen.

Libera Domine, animam servi tui, sicut liberasti Job de passionibus suis. ℟. Amen.

Libera Domine, animam servi tui, sicut liberasti Isaac de hostia, & de manu patris sui Abrahæ. ℟. Amen.

Libera Domine, animam servi tui, sicut liberasti Loth de Sodomis, & de flamma ignis. ℟. Amen.

Libera Domine, animam servi tui, sicut liberasti Moysen de manu Pharaonis Regis Ægyptiorum. ℟. Amen.

Libera Domine, animam servi tui, sicut liberasti Danielem de lacu leonum. ℟. Amen.

Li-

Libera Domine, animam servi tui, sicut liberasti tres pueros de camino ignis ardentis, & de manu Regis iniqui. ℟. Amen.

Libera Domine, animam servi tui, sicut liberasti Susannam de falso crimine. ℟. Amen.

Libera Domine, animam servi tui, sicut liberasti David de manu Regis Saul, & de manu Goliæ. ℟. Amen.

Libera Domine, animam servi tui, sicut liberasti Petrum, & Paulum de carceribus. ℟. Amen.

Et sicut beatissimam Theclam Virginem, & Martyrem tam de tribus atrocissimis tormentis liberasti, sic liberare digneris animam hujus servi tui, & tecum facias in bonis congaudere cœlestibus. ℟. Amen.

Oratio.

COmmendamus tibi, Domine, animam famuli tui N. precamurque te Domine Jesu Christe, Salvator mundi, ut propter quam ad terram misericorditer descendisti, Patriarcharum tuorum sinibus insinuare non renuas. Agnosce, Domine, creaturam tuam, non a diis alienis creatam, sed a te solo Deo vivo & vero: quia non est alius Deus præter te, & non est secundum opera tua. Lætifica Domine animam ejus in conspectu tuo, & ne memineris iniquitatum ejus antiquarum, & ebrietatum, quas suscitavit furor, sive fervor mali desiderii. Licet enim peccaverit, tamen Patrem, & Filium, & Spiritum Sanctum non negavit, sed credidit, & zelum Dei in se habuit, & Deum, qui fecit omnia, fideliter adoravit.

Oratio.

DElicta juventutis, & ignorantias ejus, quæsumus ne memineris Domine: sed secundum magnam misericordiam tuam memor esto illius in

gloria charitatis tuæ. Aperiantur ei cœli, collætentur illi Angeli. In regnum tuum Domine, servum tuum suscipe. Suscipiat eum sanctus Michael Archangelus Dei, qui militiæ cœlestis meruit principatum. Veniant illi obviam sancti Angeli Dei, & perducant eum in civitatem cœlestem Jerusalem. Suscipiat eum beatus Petrus Apostolus, cui a Deo claves regni cœlestis traditæ sunt. Adjuvet eum sanctus Paulus Apostolus, qui dignus fuit esse vas electionis. Intercedat pro eo sanctus Joannes electus Dei Apostolus, cui revelata sunt secreta cœlestia. Orent pro eo omnes sancti Apostoli, quibus a Domino data est potestas ligandi, atque solvendi. Intercedant pro eo omnes Sancti, & electi Dei, qui pro Christi nomine tormenta in hoc sæculo sustinuerunt: ut vinculis carnis exutus, pervenire mereatur ad gloriam regni cœlestis, præstante Domino nostro Jesu Christo: Qui cum Patre, & Spiritu sancto vivit & regnat in sæcula sæculorum. ℟. Amen.

Si vero diutius laborat anima, poterit legi super eum hoc Evangelium sancti Joannis.

Joan. 17.

SUblevatis oculis in cœlum, Jesus dixit: Pater, venit hora, clarifica Filium tuum, ut Filius tuus clarificet te. Sicut dedisti ei potestatem omnis carnis, ut omne, quod dedisti ei, det eis vitam æternam. Hæc est autem vita æterna, ut cognoscant te solum Deum verum, & quem misisti Jesum Christum. Ego te clarificavi super terram: opus consummavi, quod dedisti mihi, ut faciam: & nunc clarifica me tu Pater apud temetipsum claritate, quam habui, priusquam mundus esset, apud te. Manifestavi nomen tuum hominibus, quos dedisti mihi de mundo: tui erant, & mihi eos dedisti: & sermonem tuum servaverunt. Nunc cognoverunt, quia omnia quæ dedisti mihi, abs te sunt: quia verba, quæ dedisti mihi, dedi eis: &

ipsi

ipsi acceperunt, & cognoverunt vere, quia a te exivi, & crediderunt, quia tu me misisti. Ego pro eis rogo: non pro mundo rogo, sed pro his, quos dedisti mihi, quia tui sunt: & mea omnia tua sunt, & tua mea sunt: & clarificatus sum in eis. Et jam non sum in mundo, & hi in mundo sunt, & ego ad te venio. Pater sancte, serva eos in nomine tuo, quos dedisti mihi, ut sint unum, sicut & nos. Cum essem cum eis, ego servabam eos in nomine tuo. Quos dedisti mihi, custodivi: & nemo ex eis periit, nisi filius perditionis, ut Scriptura impleatur. Nunc autem ad te venio, & hæc loquor in mundo, ut habeant gaudium meum impletum in semetipsis. Ego dedi eis sermonem tuum, & mundus eos odio habuit, quia non sunt de mundo, sicut & ego non sum de mundo. Non rogo, ut tollas eos de mundo, sed ut serves eos a malo. De mundo non sunt, sicut & ego non sum de mundo. Sanctifica eos in veritate. Sermo tuus veritas est. Sicut tu me misisti in mundum, & ego misi eos in mundum. Et pro eis ego sanctifico meipsum: ut sint & ipsi sanctificati in veritate. Non pro eis autem rogo tantum, sed & pro eis, qui credituri sunt per verbum eorum in me, ut omnes unum sint, sicut tu Pater in me, & ego in te, ut & ipsi in nobis unum sint; ut credat mundus quia tu me misisti. Et ego claritatem, quam dedisti mihi, dedi eis: ut sint unum, sicut & nos unum sumus. Ego in eis, & tu in me: ut sint consummati in unum: & cognoscat mundus, quia tu me misisti, & dilexisti eos, sicut & me dilexisti. Pater, quos dedisti mihi, volo ut ubi sum ego, & illi sint mecum: ut videant claritatem meam, quam dedisti mihi: quia dilexisti me ante constitutionem mundi. Pater juste, mundus te non cognovit: ego autem te cognovi: & hi cognoverunt, quia tu me misisti. Et notum feci eis nomen tuum,

& notum faciam: ut dilectio, qua dilexisti me, in ipsis sit, & ego in ipsis.

Passio Domini nostri Jesu Christi secundum Joannem. Cap. 18.

IN illo tempore: Egressus est Jesus cum discipulis suis trans torrentem Cedron, ubi erat hortus, in quem introivit ipse, & discipuli ejus. Sciebat autem & Judas, qui tradebat eum, locum; quia frequenter Jesus convenerat illuc cum discipulis suis. Judas ergo cum accepisset cohortem, & a Pontificibus & Pharisæis ministros, venit illuc cum laternis, & facibus, & armis. Jesus itaque sciens omnia, quæ ventura erant super eum, processit, & dixit eis: Quem quæritis? Responderunt ei: Jesum Nazarenum. Dicit eis Jesus: Ego sum. Stabat autem & Judas, qui tradebat eum, cum ipsis. Ut ergo dixit eis: Ego sum: abierunt retrorsum, & ceciderunt in terram. Iterum ergo interrogavit eos: Quem quæritis? Illi autem dixerunt: Jesum Nazarenum. Respondit Jesus: Dixi vobis quia ego sum: si ergo me quæritis, sinite hos abire. Ut impleretur sermo, quem dixit: Quia quos dedisti mihi, non perdidi ex eis quemquam. Simon ergo Petrus habens gladium eduxit eum; & percussit Pontificis servum; & abscidit auriculam ejus dexteram. Erat autem nomen servo Malchus. Dixit ergo Jesus Petro: Mitte gladium tuum in vaginam. Calicem, quem dedit mihi Pater, non vis ut bibam illum? Cohors ergo, & tribunus, & ministri Judæorum comprehenderunt Jesum, & ligaverunt eum: & adduxerunt eum ad Annam primum; erat enim socer Caiphæ, qui erat Pontifex anni illius. Erat autem Caiphas, qui consilium dederat Judæis: Quia expedit, unum hominem mori pro populo. Sequebatur autem Jesum Simon Petrus, & alius discipulus. Discipulus

ſcipulus autem ille erat notus Pontifici, & introivit cum Jeſu in atrium Pontificis. Petrus autem ſtabat ad oſtium foris. Exivit ergo diſcipulus alius, qui erat notus Pontifici, & dixit oſtiariæ, & introduxit Petrum. Dixit ergo Petro ancilla oſtiaria: Numquid & tu ex diſcipulis es hominis iſtius? Dixit ille: Non ſum. Stabant autem ſervi & miniſtri ad prunas, quia frigus erat, & calefaciebant ſe: erat autem cum eis & Petrus ſtans, & calefaciens ſe. Pontifex ergo interrogavit Jeſum de diſcipulis ſuis, & de doctrina ejus. Reſpondit ei Jeſus: Ego palam locutus ſum mundo: ego ſemper docui in ſynagoga, & in templo, quo omnes Judæi conveniunt: & in occulto locutus ſum nihil. Quid me interrogas? interroga eos, qui audierunt quid locutus ſim ipſis: ecce hi ſciunt, quæ dixerim ego. Hæc autem cum dixiſſet, unus aſſiſtens miniſtrorum dedit alapam Jeſu, dicens: Sic reſpondes Pontifici? Reſpondit ei Jeſus: Si male locutus ſum, teſtimonium perhibe de malo: ſi autem bene, quid me cædis? Et miſit eum Annas ligatum ad Caipham Pontificem. Erat autem Simon Petrus ſtans, & calefaciens ſe. Dixerunt ergo ei: Numquid & tu ex diſcipulis ejus es? Negavit ille, & dixit: Non ſum. Dicit ei unus ex ſervis Pontificis, cognatus ejus, cujus abſcidit Petrus auriculam: Nonne ego te vidi in horto cum illo? Iterum ergo negavit Petrus, & ſtatim gallus cantavit. Adducunt ergo Jeſum a Caipha in prætorium. Erat autem mane: & ipſi non introierunt in prætorium, ut non contaminarentur, ſed ut manducarent Paſcha. Exivit ergo Pilatus ad eos foras, & dixit: Quam accuſationem affertis adverſus hominem hunc? Reſponderunt, & dixerunt ei: Si non eſſet hic malefactor, non tibi tradidiſſemus eum. Dixit ergo ei Pilatus: Accipite eum vos, & ſecundum legem veſtram judicate eum. Dixerunt ergo ei Judæi: Nobis non licet

cet interficere quemquam. Ut sermo Jesu impleretur, quem dixit: significans qua morte esset moriturus. Introivit ergo iterum in prætorium Pilatus, & vocavit Jesum, & dixit ei: Tu es Rex Judæorum? Respondit Jesus: A temetipso hoc dicis, an alii dixerunt tibi de me? Respondit Pilatus: Numquid ego Judæus sum? Gens tua, & Pontifices tradiderunt te mihi: quid fecisti? Respondit Jesus: Regnum meum non est de hoc mundo: si ex hoc mundo esset regnum meum, ministri mei utique decertarent ut non traderer Judæis: nunc autem regnum meum non est hinc. Dixit itaque ei Pilatus: Ergo rex es tu? Respondit Jesus; Tu dicis quia rex sum ego. Ego in hoc natus sum, & ad hoc veni in mundum, ut testimonium perhibeam veritati: omnis qui est ex veritate, audit vocem meam. Dicit ei Pilatus: Quid est veritas? Et cum hoc dixisset, iterum exivit ad Judæos, & dixit: Ego nullam invenio in eo causam. Est autem consuetudo vobis, ut unum dimittam vobis in Pascha: vultis ergo dimittam vobis Regem Judæorum? Clamaverunt ergo rursum omnes, dicentes: Non hunc, sed Barabbam. Erat autem Barabbas latro. Tunc ergo apprehendit Pilatus Jesum, & flagellavit. Et milites plectentes coronam de spinis, imposuerunt capiti ejus: & veste purpurea circumdederunt eum. Et veniebant ad eum, & dicebant: Ave rex Judæorum, & dabant ei alapas. Exivit ergo iterum Pilatus foras, & dicit eis: Ecce adduco vobis eum foras, ut cognoscatis quia nullam invenio in eo causam. (Exivit ergo Jesus portans coronam spineam, & purpureum vestimentum). Et dixit eis: Ecce homo. Cum ergo vidissent eum Pontifices, & ministri, clamabant, dicentes: Crucifige, crucifige eum. Dixit eis Pilatus: Accipite eum vos, & crucifigite: ego enim non invenio in eo causam. Responderunt ei Judæi: Nos legem habemus, & secundum legem de-

debet mori, quia Filium Dei se fecit. Cum ergo audisset Pilatus hunc sermonem, magis timuit. Et ingressus est prætorium iterum, & dixit ad Jesum: Unde es tu? Jesus autem responsum non dedit ei. Dixit ergo ei Pilatus: Mihi non loqueris? nescis, quia potestatem habeo crucifigere te, & potestatem habeo dimittere te? Respondit Jesus: Non haberes potestatem adversus me ullam, nisi tibi datum esset desuper. Propterea qui me tradidit tibi, majus peccatum habet. Et exinde quærebat Pilatus dimittere eum. Judæi autem clamabant, dicentes: Si hunc dimittis, non es amicus Cæsaris: omnis enim, qui se regem facit, contradicit Cæsari. Pilatus autem cum audisset hos sermones, adduxit foras Jesum: & sedit pro tribunali, in loco qui dicitur Lithostrotos, Hebraice autem Gabbatha. Erat autem parasceve Paschæ, hora quasi sexta, & dicit Judæis: Ecce rex vester. Illi autem clamabant: Tolle, tolle, crucifige eum. Dixit eis Pilatus: Regem vestrum crucifigam? Responderunt Pontifices: Non habemus Regem, nisi Cæsarem. Tunc ergo tradidit eis illum, ut crucifigeretur. Susceperunt autem Jesum, & eduxerunt. Et bajulans sibi crucem exivit in eum, qui dicitur Calvariæ locum, Hebraice autem Golgotha: ubi crucifixerunt eum, & cum eo alios duos hinc & hinc, medium autem Jesum. Scripsit autem & titulum Pilatus: & posuit super crucem. Erat autem scriptum: Jesus Nazarenus, Rex Judæorum. Hunc ergo titulum multi Judæorum legerunt: quia prope civitatem erat locus, ubi crucifixus est Jesus: erat scriptum Hebraice, Græce, & Latine: Dicebant ergo Pilato Pontifices Judæorum: Noli scribere, Rex Judæorum; sed quia ipse dixit, Rex sum Judæorum. Respondit Pilatus: Quod scripsi, scripsi. Milites ergo cum crucifixissent eum, acceperunt vestimenta ejus, (& fecerunt quatuor partes; unicuique militi partem)

& tu-

& tunicam. Erat autem tunica inconsutilis desuper contexta per totum. Dixerunt ergo ad invicem: Non scindamus eam, sed sortiamur de illa, cujus sit. Ut Scriptura impleretur, dicens: Partiti sunt vestimenta mea sibi: & in vestem meam miserunt sortem. Et milites quidem hæc fecerunt. Stabant autem juxta crucem Jesu Mater ejus, & soror matris ejus Maria Cleophæ, & Maria Magdalene. Cum vidisset ergo Jesus Matrem, & discipulum stantem, quem diligebat, dixit Matri suæ: Mulier, ecce Filius tuus. Deinde dixit discipulo: Ecce Mater tua. Et ex illa hora accepit eam discipulus in sua. Postea sciens Jesus quia omnia consummata sunt, ut consummaretur Scriptura, dixit: Sitio. Vas ergo erat positum aceto plenum. Illi autem spongiam plenam aceto, hyssopo circumponentes obtulerunt ori ejus. Cum ergo accepisset Jesus acetum, dixit: Consummatum est. Et inclinato capite, tradidit spiritum. Judæi ergo (quoniam Parasceve erat) ut non remanerent in cruce opera sabbatho (erat enim magnus dies ille Sabbathi) rogaverunt Pilatum, ut frangerentur eorum corpora, & tollerentur. Venerunt ergo milites, & primi quidem fregerunt crura, & alterius qui crucifixus est cum eo. Ad Jesum autem cum venissent, ut viderunt eum jam mortuum, non fregerunt ejus crura, sed unus militum lancea latus ejus aperuit, & continuo exivit sanguis, & aqua. Et qui vidit, testimonium perhibuit, & verum est testimonium ejus. Et ille scit, quia vera dicit, ut & vos credatis. Facta sunt enim hæc, ut Scriptura impleretur: Os non comminuetis ex eo. Et iterum alia Scriptura dixit: Videbunt, in quem transfixerunt. Post hæc autem rogavit Pilatum Joseph ab Arimathæa, (eo quod esset ex discipulis Jesu, occultus autem propter metum Judæorum) ut tolleret corpus Jesu. Et permisit Pilatus. Venit ergo

ergo & tulit corpus Jesu. Venit autem & Nicodemus, qui venerat ad Jesum nocte primum, ferens mixturam myrrhæ, & aloes, quasi libras centum. Acceperunt ergo corpus Jesu, & ligaverunt illud linteis cum aromatibus, sicut mos est Judæis sepelire. Erat autem in loco, ubi crucifixus est, hortus: & in horto monumentum novum, in quo nondum quisquam positus erat. Ibi ergo propter Parasceven Judæorum, quia juxta erat monumentum, posuerunt Jesum.

Oratio ad Dominum Jesum Christum de singulis articulis passionis ejus, dicenda a moriente, vel ab alio pro eo.

℣. Adoramus te Christe, & benedicimus tibi.

℟. Quia per sanctam Crucem tuam redemisti mundum.

DEus, qui pro redemptione mundi voluisti nasci, circumcidi, a Judæis reprobari, a Juda traditore osculo tradi, vinculis alligari, sicut agnus innocens ad victimam duci, atque conspectibus Annæ, Caiphæ, Pilati, & Herodis indecenter offerri, a falsis testibus accusari, flagellis, & opprobriis vexari, sputis conspui, spinis coronari, colaphis cædi, arundine percuti, facie velari, vestibus exui, cruci clavis affigi, in cruce levari, inter latrones deputari, felle, & aceto potari, & lancea vulnerari. Tu, Domine, per has sanctissimas pœnas tuas, quas ego indignus recolo, & per sanctam crucem & mortem tuam libera me (*vel, si alius dicit pro eo*) libera famulum tuum N.) a pœnis inferni, & perducere digneris, quo perduxisti latronem tecum crucifixum. Qui cum Patre, & Spiritu Sancto vivis & regnas in sæcula sæculorum. Amen.

Dici præterea possunt sequentes Psalmi.

Psal-

Psalmus 117.

CONfitemini Domino quoniam bonus: * quoniam in sæculum misericordia ejus.

Dicat nunc Israel quoniam bonus: * quoniam in sæculum misericordia ejus.

Dicat nunc domus Aaron: * quoniam in sæculum misericordia ejus.

Dicant nunc qui timent Dominum: * quoniam in sæculum misericordia ejus.

De tribulatione invocavi Dominum: * & exaudivit me in latitudine Dominus.

Dominus mihi adjutor: * non timebo quid faciat mihi homo.

Dominus mihi adjutor: * & ego despiciam inimicos meos.

Bonum est confidere in Domino, * quam confidere in homine.

Bonum est sperare in Domino, * quam sperare in principibus.

Omnes gentes circumierunt me: * & in nomine Domini quia ultus sum in eos.

Circumdantes circumdederunt me: & in nomine Domini quia ultus sum in eos.

Circumdederunt me sicut apes, * & exarserunt sicut ignis in spinis: & in nomine Domini quia ultus sum in eos.

Impulsus eversus sum ut caderem: * & Dominus suscepit me.

Fortitudo mea, & laus mea Dominus: * & factus est mihi in salutem.

Vox exultationis, & salutis, * in tabernaculis justorum.

Dextra Domini fecit virtutem: * dextera Domini exaltavit me, dextera Domini fecit virtutem.

Non moriar, sed vivam: * & narrabo opera Domini.

Ca-

Castigans castigavit me Dominus: * & morti non tradidit me.

Aperite mihi portas justitiæ, ingressus in eas confitebor Domino: * hæc porta Domini, justi intrabunt in eam.

Confitebor tibi quoniam exaudisti me: * & factus es mihi in salutem.

Lapidem, quem reprobaverunt ædificantes: * hic factus est in caput anguli.

A Domino factum est illud: * & est mirabile in oculis nostris.

Hæc est dies, quam fecit Dominus: * exultemus, & lætemur in ea.

O Domine salvum me fac, o Domine bene prosperare: * benedictus qui venit in nomine Domini.

Benediximus vobis de domo Domini: * Deus Dominus, & illuxit nobis.

Constituite diem solemnem in condensis, * usque ad cornu altaris.

Deus meus es tu, & confitebor tibi: Deus meus es tu, & exaltabo te.

Confitebor tibi, quoniam exaudisti me: & factus es mihi in salutem.

Confitemini Domino quoniam bonus: * quoniam in sæculum misericordia ejus.

Gloria Patri, & Filio, &c.

Psalmus 118.

Beati immaculati in via: * qui ambulant in lege Domini.

Beati qui scrutantur testimonia ejus: * in toto corde exquirunt eum.

Non enim qui operantur iniquitatem, * in viis ejus ambulaverunt.

Tu mandasti * mandata tua custodiri nimis.

Utinam dirigantur viæ meæ, * ad custodiendas justificationes tuas,

Tunc

Tunc non confundar, * cum perspexero in omnibus mandatis tuis.

Confitebor tibi in directione cordis: * in eo quod didici judicia justitiæ tuæ.

Justificationes tuas custodiam: * non me derelinquas usquequaque.

In quo corrigit adolescentior viam suam? * in custodiendo sermones tuos.

In toto corde meo exquisivi te: * ne repellas me a mandatis tuis.

In corde meo abscondi eloquia tua: * ut non peccem tibi.

Benedictus es Domine: * doce me justificationes tuas.

In labiis meis * pronunciavi omnia judicia oris tui.

In via testimoniorum tuorum delectatus sum: * sicut in omnibus divitiis.

In mandatis tuis exercebor: * & considerabo vias tuas.

In justificationibus tuis meditabor: * non obliviscar sermones tuos.

Gloria Patri, & Filio, &c.

RETribue servo tuo, vivifica me: * & custodiam sermones tuos.

Revela oculos meos: * & considerabo mirabilia de lege tua.

Incola ego sum in terra: * non abscondas a me mandata tua.

Concupivit anima mea desiderare justificationes tuas: * in omni tempore.

Increpasti superbos: * maledicti qui declinant a mandatis tuis.

Aufer a me opprobrium, & contemptum: * quia testimonia tua exquisivi.

Etenim sederunt principes, & adversum me loquebantur: * servus autem tuus exercebatur in justificationibus tuis.

Nam

Nam & teſtimonia tua meditatio mea eſt: * & conſilium meum juſtificationes tuæ.

Adhæſit pavimento anima mea: * vivifica me ſecundum verbum tuum.

Vias meas enunciavi, & exaudiſti me: * doce me juſtificationes tuas.

Viam juſtificationum tuarum inſtrue me: * & exercebor in mirabilibus tuis.

Dormitavit anima mea præ tædio: * confirma me in verbſs tuis.

Viam iniquitatis amove a me: * & de lege tua miſerere mei.

Viam veritatis elegi: * judicia tua non ſum oblitus.

Adhæſi teſtimoniis tuis, Domine: * noli me confundere.

Viam mandatorum tuorum cucurri: * cum dilataſti cor meum.

Gloria Patri, & Filio, &c.

Tres piæ, & utiles morientibus orationes, cum tribus Pater noſter, *& tribus* Ave Maria, *in agone mortis recitandæ.*

Primo dicitur Kyrie eleiſon.

Chriſte eleiſon.

Kyrie eleiſon.

Pater noſter. Ave Maria.

Oratio,

DOmine Jeſu Chriſte, per tuam ſanctiſſimam agoniam, & orationem, qua oraſti pro nobis in monte Oliveti, quando factus eſt ſudor tuus ſicut guttæ ſanguinis decurrentis in terram, obſecro te, ut multitudinem ſudoris tui ſanguinei, quem præ timoris anguſtia copioſiſſime pro nobis effudiſti, offerre, & oſtendere digneris Deo Patri omnipotenti, contra multitudinem omnium peccatorum hujus famuli tui N. & libera eum in hac hora mortis ſuæ ab omnibus pœnis, & anguſtiis, quas pro peccatis ſuis ſe timet meruiſſe. Qui

cum Patre, & Spiritu Sancto vivis & regnas Deus, in sæcula sæculorum. ℟. Amen.

Secundo dicitur Kyrie eleison.
Christe eleison. Kyrie eleison.
Pater noster. Ave Maria.

Oratio.

Domine Jesu Christe, qui pro nobis mori dignatus es in cruce, obsecro te, ut omnes amaritudines passionum, & pœnarum tuarum, quas pro nobis miseris peccatoribus sustinuisti in cruce, maxime in illa hora, quando sanctissima anima tua egressa est de sanctissimo corpore tuo, offerre, & ostendere digneris Deo Patri omnipotenti pro anima hujus famuli tui N. & libera eum in hac hora mortis, ab omnibus pœnis, & passionibus, quas pro peccatis suis se timet meruisse. Qui cum Patre, & Spiritu sancto vivis, & regnas Deus, in sæcula sæculorum. ℟. Amen.

Tertio dicitur Kyrie eleison.
Christe eleison. Kyrie eleison.
Pater noster. Ave Maria.

Oratio.

Domine Jesu Christe, qui per os Prophetæ dixisti: In charitate perpetua dilexi, ideo attraxi te miserans tui: obsecro te, ut eamdem charitatem tuam, quæ te de cœlis in terram ad tolerandas omnium passionum tuarum amaritudines attraxit, offerre & ostendere digneris Deo Patri omnipotenti pro anima hujus famuli tui N. & libera eum ab omnibus passionibus, & pœnis, quas pro peccatis suis timet se meruisse; & salva animam ejus in hac hora exitus sui. Aperi ei januam vitæ, & fac eum gaudere cum Sanctis tuis in gloria æterna. Et tu piissime Domine Jesu Chri-

ste,

ste, qui redemisti nos pretiosissimo sanguine tuo, miserere animæ hujus famuli tui, & eam introducere digneris ad semper virentia & amœna loca Paradisi, ut vivat tibi amore indivisibili, qui a te, & ab electis tuis numquam separari potest. Qui cum Patre & Spiritu Sancto vivis & regnas Deus in sæcula sæculorum. ℟. Amen.

IN EXPIRATIONE.

CUM vero tempus expirandi institerit, tunc maxime ab omnibus circumstantibus flexis genibus vehementer orationi instandum est. Ipse vero moriens, si potest, dicat; vel si non potest, assistens, sive Sacerdos pro eo clara voce pronunciet: Jesu, Jesu, Jesu. *Quod, & ea quæ sequuntur, ad illius aures, si videbitur, etiam sæpius repetat:* In manus tuas Domine commendo spiritum meum. Domine Jesu Christe suscipe spiritum meum. Sancta Maria ora pro me. Maria mater gratiæ, mater misericordiæ, tu me ab hoste protege, & hora mortis suscipe.

Tunc ubi viget pia consuetudo, pulsetur campana parochialis Ecclesiæ aliquibus ictibus ad significandum fidelibus in urbe, vel loco, aut extra in suburbanis existentibus instantem mortem expirantis ægroti, ut pro eo Deum rogare possint. Egressa anima de corpore, statim dicatur hoc.

℟. Subvenite sancti Dei, occurrite Angeli Domini: * Suscipientes animam ejus: offerentes eam in conspectu Altissimi.

℣. Suscipiat te Christus qui vocavit te, & in sinum Abrahæ Angeli deducant te.

℟. Suscipientes animam ejus, offerentes eam in conspectu Altissimi.

℣. Requiem æternam dona ei Domine, & lux perpetua luceat ei. Offerentes eam in conspectu Altissimi. Kyrie eleison. Christe eleison, Kyrie eleison. Pater noster.

℟. Et ne nos inducas in tentationem.

℣. Sed

℟. Sed libera nos a malo.

℣. Requiem æternam dona ei, Domine.

℟. Et lux perpetua luceat ei.

℣. A porta inferi.

℟. Erue Domine animam ejus.

℣. Requiescat in pace.

℟. Amen.

℣. Domine, exaudi orationem meam.

℟. Et clamor meus ad te veniat.

℣. Dominus vobiscum.

℟. Et cum spiritu tuo.

Oremus.

Tibi Domine commendamus animam famuli tui N. ut defunctus sæculo tibi vivat: & quæ per fragilitatem humanæ conversationis peccata commisit, tu venia misericordiossimæ pietatis absterge. Per Christum Dominum nostrum. Amen.

Interim detur campana signum transitus defuncti pro loci consuetudine, ut audientes pro ejus anima Deum precentur. Deinde corpus de more honeste compositum loco decenti cum lumine collocetur; ac parva Crux super pectus inter manus defuncti ponatur: aut ubi Crux desit, manus in modum Crucis componantur: interdumque aspergatur Aqua benedicta: & interim donec efferatur, qui adsunt, sive Sacerdotes, sive alii, orabunt pro defuncto.

DE EXEQUIIS.

Sacras cæremonias ac ritus, quibus ex antiquissima traditione, & summorum Pontificum institutis sancta mater Ecclesia Catholica in filiorum suorum exequiis uti solet, tamquam vera religionis mysteria, Christianæque pietatis signa, & fidelium mortuorum saluberrima suffragia, Parochi summo studio servare debent, atque usu retinere.

His itaque præstandis, qua par est modestia ac devotione ita se habebunt, ut ad defunctorum salutem, simulque ad vivorum pietatem, quemadmo-

modum vere sunt, non ad quæstum, ejusmodi ritus sancti instituti esse videantur.

Nullum corpus sepeliatur, præsertim si mors repentina fuerit, nisi post debitum temporis intervallum, ut nullus omnino de morte relinquatur dubitandi locus.

Quod antiquissimi est instituti, illud, quantum fieri poterit, retineatur, ut Missa præsente corpore defuncti pro eo celebretur, antequam sepulturæ tradatur.

Si quis die festo sit sepeliendus, Missa propria pro defunctis præsente corpore celebrari poterit; dum tamen Conventualis Missa & Officia divina non impediantur, magnaque diei celebritas non obstet.

Caveant omnino Parochi aliique Sacerdotes, ne sepulturæ vel exequiarum, seu anniversarii mortuorum officii causa quidquam paciscantur, aut tamquam pretium exigant: sed iis eleemosynis contenti sint, quæ aut probata consuetudine dari solent, aut Ordinarius constituerit. Neque permittant, ut pallia aut alia Altaris ornamenta ad ornatum feretri vel tumbæ adhibeantur.

Cum autem antiquissimi ritus Ecclesiastici sit, cereos accensos in exequiis & funeribus deferre, caveant item ne ejusmodi ritus omittatur, ac ne quid avare aut indigne in eo committatur.

Pauperes vero, quibus mortuis nihil aut ita parum superest, ut propriis impensis humari non possint, gratis omnino sepeliantur, ac debita lumina suis impensis, si opus fuerit, adhibeant Sacerdotes, ad quos defuncti cura pertinet, vel aliqua pia Confraternitas, si fuerit, juxta loci consuetudinem.

Ubi viget antiqua consuetudo sepeliendi mortuos in Cœmeteriis, retineatur, & ubi fieri potest, restituatur; at vero cui locus sepulturæ dabitur in Ecclesia, humi tantum detur. Cadavera autem prope altaria non sepeliantur.

Sepulcram Sacerdotum & Clericorum cujuscumque Ordinis, ubi fieri potest, a sepulcris laicorum separata sint, ac decentiori loco sita: atque ita, ubi commodum fuerit, ut alia pro Sacerdotibus, alia pro inferioris ordinis Ecclesiæ ministris parata sint.

Sacerdos, aut cujusvis Ordinis Clericus defunctus vestibus suis quotidianis communibus usque ad talarem vestem inclusive, tum desuper sacro vestitu Sacerdotali vel Clericali, quem Ordinis sui ratio deposcit, indui debet. Sacerdos quidem super talarem vestem amictu, alba, cingulo, manipulo, stola, & casula seu planeta violacea sit indutus.

Diaconus vero induatur amictu, alba, cingulo, manipulo, stola super humerum sinistrum, quæ sub axilla dextra annectatur, & Dalmatica violacea.

Subdiaconus autem amictu, alba, cingulo, manipulo, & tunicella.

Alii præterea inferiorum Ordinum Clerici, superpelliceo supra vestem talarem ornari debent; singuli prædicti cum tonsura ac birretis suis.

Nullum porro cadaver perpetuæ sepulturæ traditum ex ulla cujusvis Ordinis Ecclesia asportari liceat, nisi de licentia Ordinarii.

Laici cadaver, quolibet generis aut dignitatis titulo præditus ille fuerit, Clerici ne deferant, sed laici.

Corpora defunctorum in Ecclesia ponenda sunt, pedibus versus altare majus, vel si conduntur in Oratoriis aut Capellis, ponantur cum pedibus versis ad illarum altaria: quod etiam pro situ & loco fiat in sepulcro. Presbyteri vero habeant caput versus altare.

Ceterum nemo Christianus in communione fidelium defunctus, extra Ecclesiam aut cœmeterium rite benedictum sepeliri debet: sed si necessitas cogat ex aliquo eventu aliquando ad tempus aliter

fieri,

fieri, curetur, ut quatenus fieri poterit, corpus in locum sacrum quamprimum transferatur, & interim semper Crux capiti illius apponi debet, ad significandum illum in Christo quievisse.

Quibus non licet dare Ecclesiasticam sepulturam.

IGnorare non debet parochus, qui ab Ecclesiastica sepultura ipso jure sunt excludendi, ne quemquam ad illam contra sacrorum Canonum decreta unquam admittat.

Negatur igitur Ecclesiastica sepultura Paganis, Judæis, & omnibus infidelibus, hæreticis, & eorum fautoribus, apostatis a Christiana fide; schismaticis, & publicis excommunicatis majori excommunicatione, interdictis nominatim, & iis, qui sunt in loco interdicto, eo durante.

Seipsos occidentibus ob desperationem, vel iracundiam (non tamen si ex insania id accidat) nisi ante mortem dederint signa pœnitentiæ.

Morientibus in duello, etiamsi ante obitum dederint pœnitentiæ signa.

Manifestis & publicis peccatoribus, qui sine pœnitentia perierunt.

Iis, de quibus publice constat, quod semel in anno non susceperint Sacramenta Confessionis & Communionis in Paschate, & absque ullo signo contritionis obierunt.

Infantibus mortuis absque Baptismo.

Ubi vero in prædictis casibus dubium occurrerit, Ordinarius consulatur.

Exequiarum ordo.

Constituto tempore, quo corpus ad Ecclesiam deferendum est, convocetur Clerus, & alii, qui funeri interesse debent, & in Parochialem, vel in aliam Ecclesiam, juxta loci consuetudinem, ordine conveniant; ac datis certis campanæ signis,

eo modo & ritu quo in eo loco fieri solet, Parochus indutus superpelliceo & stola nigra, vel etiam pluviali ejusdem coloris, Clerico præferente Crucem, & alio Aquam benedictam, ad domum defuncti una cum aliis procedit. Distribuuntur cerei, & accenduntur intorticia. Mox ordinatur Processio præcedentibus laicorum Confraternitatibus, si adsint; tum sequitur Clerus Regularis, & Sæcularis per ordinem, binique procedunt, prælata Cruce, devote Psalmos, ut infra, decantantes, Parocho præcedente feretrum cum luminibus. Inde sequntur alii funus comitantes, & pro defuncto Deum rite deprecantes sub silentio.

Parochus vero, antequam cadaver efferatur, illud aspergit Aqua benedicta, mox dicit Antiphonam, Si iniquitates observaveris, *& Psalmum,* De profundis clamavi ad te Domine, &c. *in fine,* Requiem æternam dona ei Domine, & lux perpetua luceat ei, *repetit Antiphonam totam,* Si iniquitates, &c. *Deinde cadaver effertur, Parochusque de domo procedens statim gravi voce intonat Antiphonam,* Exultabunt Domino, *& Cantores inchoant Psalmum* Miserere mei Deus, secundum magnam &c. *Clero alternatim prosequente, ac si longitudo itineris postulaverit, dicantur Psalmi Graduales,* Ad Dominum cum tribularer, *vel alii Psalmi ex Officio mortuorum: & in fine cujusque Psalmi dicitur,* Requiem æternam dona ei Domine, &c. *qui Psalmi devote, distincte, gravique voce recitari debent usque ad Ecclesiam.*

Ad ingressum Ecclesiæ repetitur Antiphona, Exultabunt Domino ossa humiliata. *Deinde Ecclesiam ingressi, cantant Resp. Cantore incipiente, & Clero alternatim respondente videlicet:*

SUbvenite Sancti Dei, occurrite Angeli Domini: Suscipientes animam ejus: Offerentes eam in conspectu Altissimi.

℣. Su-

℣. Suscipiat te Christus qui vocavit te: & in sinum Abrahæ Angeli deducant te. Suscipientes.
℣. Requiem æternam dona ei Domine.
℟. Et lux perpetua luceat ei. Offerentes.

Deposito feretro in medio Ecclesiæ, ita ut defuncti pedes, si fuerit laicus, sint versus Altare majus; si vero fuerit Sacerdos, ut dictum est, caput sit versum ipsum Altare; & cereis accensis circa corpus, statim, nisi quid impediat, ut infra monebitur, dicatur Officium mortuorum, cum tribus Nocturnis, & Laudibus, ut infra ponitur, & duo ex Clero incipiant absolute Invitatorium: Regem, cui omnia vivunt, Venite adoremus, *& repetitur a Clero*, Regem, cui omnia vivunt, &c. *Psalm.* Venite, exultemus, &c. *& duplicantur Antiphonæ. Ad finem Officii post Antiphonam Cantici*, Benedictus, &c. Ego sum resurrectio, *dicitur* Pater noster, *secreto*.

℣. Et ne nos inducas in tentationem.
℟. Sed libera nos a malo. ℣. A porta inferi.
℟. Erue, Domine, animam ejus.
℣. Requiescat in pace. ℟. Amen.
℣. Domine, exaudi orationem meam.
℟. Et clamor meus ad te veniat.
℣. Dominus vobiscum.
℟. Et cum spiritu tuo.

Oremus. Oratio.

ABsolve, quæsumus Domine, animam famuli tui ab omni vinculo delictorum, ut in resurrectionis gloria inter Sanctos & electos tuos resuscitatus respiret. Per Christum, &c. ℟. Amen.

Dum in Officio dicuntur Laudes, Sacerdos cum Ministris paratur ad celebrandam Missam solemnem pro defuncto, si tempus congruens fuerit: ut in die depositionis in Missali Romano.

Finita Missa, Sacerdos deposita casula, seu planeta, & manipulo, accipit pluviale nigri coloris, & Sub-

& Subdiaconus accipit Crucem, & accedit ad feretrum, & se sistit ad caput defuncti, cum Cruce, medius inter duos Acolythos, seu Ceroferarios cum candelabris, & candelis accensis: & omnes alii de Clero veniunt ordinatim in gradu suo cum candelis accensis, & stant in circuitu feretri: tum sequitur Sacerdos, cum Diacono, & assistente, aliisque Ministris, & facta reverentia Altari, sistit se contra Crucem ad pedes defuncti, retro astantibus ei a sinistris duobus Acolythis, uno cum thuribulo, & navicula incensi, altero cum vase Aquæ benedictæ & aspersorio, & Acolytho, seu Clerico tenente Librum, absolute dicit sequentem Orationem.

NON intres in judicium cum servo tuo Domine, qui nullus apud te justificabitur homo, nisi per te omnium peccatorum ei tribuatur remissio. Non ergo eum, quæsumus, tua judicialis sententia premat, quem tibi vera supplicatio Fidei Christianæ commendat: sed gratia tua illi succurrente mereatur evadere judicium ultionis, qui dum viveret, insignitus est signaculo Sanctæ Trinitatis: qui vivis & regnas in sæcula sæculorum. ℟. Amen.

Deinde Cantore incipiente, Clerus circumstans cantat sequens Responsorium.

LIbera me Domine de morte æterna, in die illa tremenda: Quando cœli movendi sunt & terra: Dum veneris judicare sæculum per ignem.

℣. Tremens factus sum ego, & timeo, dum discussio venerit, atque ventura ira, Quando cœli movendi sunt, & terra. ℣. Dies illa, dies iræ, calamitatis & miseriæ, dies magna, & amara valde. Dum veneris. ℣. Requiem æternam dona ei Domine, & lux perpetua luceat ei.

℟. Libera.

Dum cantatur prædictum Responsorium, Sacerdos,

dos Acolytho, seu Diacono ministrante, accipit incensum de navicula, & ponit in thuribulum, & finito Responsorio, Cantor cum primo Choro dicit: Kyrie eleison, *& secundus Chorus respondet,* Christe eleison. *Deinde omnes simul dicunt:* Kyrie eleison.

Mox Sacerdos dicit alta voce, Pater noster, &c. *& secretò dicitur ab omnibus, & ipse interim accipit a Diacono, vel Acolytho aspersorium Aquæ benedictæ, & facta profunda inclinatione Cruci, quæ est ex adverso, Diacono, seu Ministro genuflectente, & fimbria pluvialis sublevante, circumiens feretrum (si transit ante Sacramentum, genuflectit) aspergit corpus defuncti, deinde reversus ad locum suum, Diacono ministrante, accipit thuribulum, & eodem modo circuit feretrum, & corpus incensat, ut asperserat: postea reddito thuribulo ei a quo acceperat, stans in loco suo, Acolytho seu alio ministro tenente librum apertum ante se, dicit:*

℣. Et ne nos inducas in tentationem.
℟. Sed libera nos a malo. ℣. A porta inferi.
℟. Erue Domine animam ejus.
℣. Requiescat in pace. ℟. Amen.
℣. Domine, exaudi orationem meam.
℟. Et clamor meus ad te veniat.
℣. Dominus vobiscum.
℟. Et cum spiritu tuo.

Oremus. Oratio.

DEus, cui proprium est misereri semper, & parcere, te supplices exoramus pro anima famuli tui N. quam hodie de hoc sæculo migrare jussisti, ut non tradas eam in manus inimici, neque obliviscaris in finem, sed jubeas eam a sanctis Angelis suscipi, & ad patriam paradisi perduci: ut quia in te speravit & credidit, non pœnas inferni sustineat, sed gaudia æterna possideat. Per Christum Dominum nostrum. ℟. Amen.

corpus aspergit. ℣. Et ne nos inducas in tentationem. ℟. Sed libera nos a malo.
℣. A porta inferi. ℟. Erue Domine animam ejus. ℣. Requiescat in pace.
℟. Amen. ℣. Domine, exaudi orationem meam.
℟. Et clamor meus ad te veniat.
℣. Dominus vobiscum. ℟. Et cum spiritu tuo.

Oremus.

FAc, quæsumus Domine, hanc cum servo tuo defuncto (*vel* famula tua defuncta) misericordiam, ut factorum suorum in pœnis non recipiat vicem, qui (*vel* quæ) tuam in votis tenuit voluntatem; ut sicut hic eum (*vel* eam) vera fides junxit fidelium turmis, ita illic eum (*vel* eam) tua miseratio societ Angelicis choris. Per Christum Dominum nostrum. ℟. Amen.
℣. Requiem æternam dona ei, Domine.
℟. Et lux perpetua luceat ei.
℣. Requiescat in pace. ℟. Amen.
℣. Anima ejus, & animæ omnium fidelium defunctorum per misericordiam Dei requiescant in pace. ℟. Amen.

Deinde a sepultura in Ecclesiam, vel in Sacristiam revertentes dicant sine cantu Antiph. Si iniquitates, *cum Psalmo* De profundis, &c. Requiem æternam dona ei Domine, &c.

Si vero ob rationabilem causam, videlicet ob temporis angustiam, vel aliorum funerum instantem necessitatem, prædictum Officium mortuorum cum tribus Nocturnis & Laudibus dici non potest; deposito in Ecclesia feretro cum corpore, dicatur saltem primum Nocturnum cum Laudibus, vel etiam sine Laudibus, maxime ubi ejusmodi viget consuetudo, incipiendo ab Invitatorio, Regem cui omnia vivunt, Venite, &c. *Et postea omnia alia dicantur, quæ supra præscripta sunt dicenda post Officium mortuorum, & Missam.*

Quod si etiam ea fuerit temporis angustia, vel

alia urgens necessitas, ut unum Nocturnum cum Laudibus dici non possit, aliæ prædictæ Preces, & suffragia numquam omittantur.

Missa vero, si hora fuerit congruens, ritu pro defunctis ut in die obitus, præsente corpore non omittatur, nisi obstet magna diei solemnitas, aut aliqua necessitas aliter suadeat: & post Missam fiat ut supra.

OFFICIUM
DEFUNCTORUM.

Dicitur in Choro in die depositionis & aliis diebus, pro temporis opportunitate, & Ecclesiarum consuetudine, ut supra dictum est. In die vero depositionis, & tertio, septimo, trigesimo, & anniversario, duplicantur Antiphonæ, & in fine Psalmorum dicitur, Requiem æternam dona eis Domine. Et lux perpetua luceat eis, *etiam si pro uno tantum fiat Officium.*

AD VESPERAS

Absolutio incipitur ab Antiphona. Placebo Domino. Evovae.

Psalmus 114.

Dilexi, quoniam exaudiet Dominus * vocem orationis meæ.

Quia inclinavit aurem suam mihi: * & in diebus meis invocabo.

Circumdederunt me dolores mortis: * & pericula inferni invenerunt me.

Tribulationem & dolorem inveni: * & nomen Domini invocavi.

O Domine, libera animam meam: * miseri-

cors

cors Dominus, & justus, & Deus noster miseretur.

Custodiens parvulos Dominus: * humiliatus sum, & liberavit me.

Convertere anima mea in requiem tuam: * quia Dominus benefecit tibi.

Quia eripuit animam meam de morte: * oculos meos a lacrymis, pedes meos a lapsu.

Placebo Domino * in regione vivorum.

Requiem æternam.

Antiph. Placebo Domino in regione vivorum.

Antiphona. Hei mihi. Evovae.

Psalmus 119.

AD Dominum cum tribularer, clamavi: * & exaudivit me.

Domine, libera animam meam a labiis iniquis, * & a lingua dolosa.

Quid detur tibi, aut quid apponatur tibi * ad linguam dolosam?

Sagittæ potentis acutæ, * cum carbonibus desolatoriis.

Heu mihi, quia incolatus meus prolongatus est: habitavi cum habitantibus Cedar: * multum incola fuit anima mea.

Cum his qui oderunt pacem, eram pacificus: * cum loquebar illis, impugnabant me gratis.

Requiem æternam.

Antiphona. Hei mihi, Domine, quia incolatus meus prolongatus est.

Antiphona. Dominus. Evovae.

Psalmus 120.

LEvavi oculos meos in montes, * unde veniet auxilium mihi.

Auxilium meum a Domino, * qui fecit cœlum & terram.

Non det in commotionem pedem tuum: * n
que dormiet qui custodit te.

Ecce non dormitabit, neque dormiet, * q
custodit Israel.

Dominus custodit te, Dominus protectio tua
super manum dexteram tuam.

Per diem sol non uret te: * neque luna p
noctem.

Dominus custodit te ab omni malo: * custodi
animam tuam Dominus.

Dominus custodiat introitum tuum, & exitu
tuum, * ex hoc nunc & usque in sæculum. R
quiem æternam.

Antiphona. Dominus custodit te ab omni m
lo: custodiat animam tuam Dominus.

Antiphona. Si iniquitates. Evovae.

Psalmus 129.

De profundis clamavi ad te Domine: * D
mine exaudi vocem meam.

Fiant aures tuæ intendentes, * in vocem d
precationis meæ.

Si iniquitates observaveris, Domine: * Dom
ne, quis sustinebit?

Quia apud te propitiatio est: * & propter l
gem tuam sustinui te, Domine.

Sustinuit anima mea in verbo ejus: * sperav
anima mea in Domino.

A custodia matutina usque ad noctem, * sper
Israel in Domino.

Quia apud Dominum misericordia: * & copi
sa apud eum redemptio.

Et ipse redimet Israel, * ex omnibus iniquit
tibus ejus.

Requiem æternam.

Antiphona. Si iniquitates observaveris Domine
Domine, quis sustinebit?

Antiphona. Opera. Evovae.

Psal-

Psalmus 137.

CONfitebor tibi Domine in toto corde meo: * quoniam audisti verba oris mei.

In conspectu Angelorum psallam tibi: * adorabo ad templum sanctum tuum, & confitebor nomini tuo.

Super misericordia tua, & veritate tua: * quoniam magnificasti super omne, nomen sanctum tuum.

In quacumque die invocavero te, exaudi me: * multiplicabis in anima mea virtutem.

Confiteantur tibi Domine omnes reges terræ: * quia audierunt omnia verba oris tui.

Et cantent in viis Domini: * quoniam magna est gloria Domini.

Quoniam excelsus Dominus, & humilia respicit: * & alta a longe cognoscit.

Si ambulavero in medio tribulationis, vivificabis me: * & super iram inimicorum meorum extendisti manum tuam, & salvum me fecit dextera tua.

Dominus retribuet pro me: * Domine misericordia tua in sæculum: opera manuum tuarum me despicias. Requiem æternam.

Antiphona. Opera manuum tuarum Domine ne despicias.

℣. Audivi vocem de cœlo, dicentem mihi.

℟. Beati mortui, qui in Domino moriuntur.

Ad Magnificat Antiph. Omne. Evovae.

Magnificat anima mea, &c. *ut infra.*

Antiphona. Omne quod dat mihi Pater, ad me veniet: & eum qui venit ad me, non ejiciam foras.

Preces infrascriptæ dicuntur flexis genibus, similiter & ad Laudes. Pater noster, *secreto*.

℣. Et ne nos inducas in tentationem.

℟. Sed libera nos a malo.

Psal-

Psalmus 145.

LAuda anima mea Dominum, laudabo Dominum in vita mea: * psallam Deo meo, quamdiu fuero.

Nolite confidere in principibus: * in filiis hominum, in quibus non est salus.

Exibit spiritus ejus, & revertetur in terram suam: * in illa die peribunt omnes cogitationes eorum.

Beatus, cujus Deus Jacob adjutor ejus, spes ejus in Domino Deo ipsius; * qui fecit cœlum & terram, mare, & omnia quæ in eis sunt.

Qui custodit veritatem in sæculum: * facit judicium injuriam patientibus, dat escam esurientibus.

Dominus solvit compeditos: * Dominus illuminat cæcos.

Dominus erigit elisos: * Dominus diligit justos.

Dominus custodit advenas, pupillum & viduam suscipiet: * & vias peccatorum disperdet.

Regnabit Dominus in sæcula, Deus tuus Sion * in generationem & generationem. Requiem æternam.

℣. A porta inferi.

℟. Erue Domine animam ejus.

℣. Requiescat in pace.

℟. Amen.

℣. Domine, exaudi orationem meam.

℟. Et clamor meus ad te veniat.

℣. Dominus vobiscum.

℟. Et cum spiritu tuo.

In die dispositionis defuncti. *Oratio.*

ABsolve, quæsumus Domine, animam famuli tui N. (*vel* famulæ tuæ) ut defunctus (*vel* defuncta) seculo tibi vivat: & quæ per fragilitatem carnis humana conversatione commisit, tu venia mi-

misericordissimæ pietatis absterge. Per Christum Dominum nostrum. ℟. Amen.

Vel.

DEus, cui proprium est misereri semper, & parcere: te supplices exoramus pro anima famuli tui N. (*vel* famulæ tuæ) quam hodie de hoc sæculo migrare jussisti; ut non tradas eam in manus inimici, neque obliviscaris in finem, sed jubeas eam a sanctis Angelis suscipi, & ad patriam paradisi perduci: ut quia in te speravit & credidit, non pœnas inferni sustineat, sed gaudia æterna possideat. Per Christum Dominum nostrum. ℟. Amen.

In die tertio, septimo, & trigesimo depositionis Defuncti. Oratio.

QUæsumus Domine, ut animæ famuli tui N. N. (*vel* famulæ tuæ) cujus depositionis diem tertium (*vel* septimum, *vel* trigesimum) commemoramus; Sanctorum, atque electorum tuorum largiri digneris consortium, & rorem misericordiæ tuæ perennem infundas. Per Christum Dominum nostrum. ℟. Amen.

In anniversario. Oratio.

DEus indulgentiarum Domine, da animæ famuli tui N. (*vel* famulæ tuæ, *vel* animabus famulorum famularumque tuarum) cujus (*vel* quorum) anniversarium depositionis diem commemoramus, refrigerii sedem, quietis beatitudinem, & luminis claritatem. Per Christum Dominum nostrum. ℟. Amen.

De-

Aliæ Orationes diversæ pro defunctis. Pro Summo Pontifice defuncto. Oratio.

DEus, qui inter summos Sacerdotes famulum tuum N. ineffabili tua dispositione connumerari voluisti: præsta quæsumus, ut qui unigeniti Filii tui vices in terris gerebat, sanctorum tuorum Pontificum consortio perpetuo aggregetur. Per eumdem Christum Dominum nostrum. ℟. Amen.

Pro defuncto Episcopo. Oratio.

DEus, qui inter Apostolicos Sacerdotes famulum tuum N. Pontificali fecisti dignitate vigere: præsta quæsumus, ut eorum quoque perpetuo aggregetur consortio. Per Christum Dominum. ℟. Amen.

Si fuerint plures, dicatur in numero plurali.

Pro Episcopo Cardinali defuncto dicatur, famulum tuum N. Episcopum Cardinalem Pontificali fecisti dignitate, &c.

Pro Presbytero Cardinali dicatur: famulum tuum N. Presbyterum Cardinalem sacerdotali fecisti, &c.

Pro Diacono autem Cardinali dicitur Oratio: Inclina Domine, *quæ habetur paulo infra, hoc modo*: Ut animam famuli tui N. Diaconi Cardinalis, quam &c.

Pro defuncto Sacerdote. Oratio.

DEus, qui inter Apostolicos sacerdotes, famulum tuum N. Sacerdotali fecisti dignitate vigere: præsta quæsumus, ut eorum quoque perpetuo aggregetur consortio. Per Christum Dominum nostrum. ℟. Amen.

Vel Oratio.

PRæsta, quæsumus Domine, ut anima famuli tui N. Sacerdotis, quem in hoc sæculo commorantem, sacris muneribus decorasti, in cœlesti sede gloriosa semper exultet. Per Christum Dominum nostrum. ℟. Amen.

Pro

Pro uno defuncto. *Oratio.*

INclina Domine aurem tuam ad preces nostras, quibus misericordiam tuam supplices deprecamur: ut animam famuli tui N. quam de hoc sæculo migrare jussisti, in pacis ac lucis regione constituas, & Sanctorum tuorum jubeas esse consortem. Per Christum Dominum nostrum. ℟. Amen.

Pro una defuncta. *Oratio.*

QUæsumus Domine pro tua pietate miserere animæ famulæ tuæ N. & a contagiis mortalitatis exutam, in æternæ salvationis partem restitue. Per Christum Dominum nostrum. ℟. Amen.

Oro defunctis fratribus, propinquis & benefactoribus. *Oratio.*

DEus, veniæ largitor, & humanæ salutis amator, quæsumus clementiam tuam, ut nostræ congregationis fratres, propinquos, & benefactores, qui ex hoc sæculo transierunt: beata Maria semper virgine intercedente cum omnibus Sanctis tuis, ad perpetuæ beatitudinis consortium pervenire concedas. Per Christum Dominum nostrum. ℟. Amen.

Pro fidelibus Defunctis generalis. *Oratio.*

FIdelium Deus omnium Conditor & Redemptor, animabus famulorum famularumque tuarum remissionem cunctorum tribue peccatorum: ut indulgentiam, quam semper optaverunt, piis supplicationibus consequantur. Qui vivis & regnas in sæcula sæculorum. ℟. Amen.

℣. Requiem æternam dona eis, Domine.
℟. Et lux perpetua luceat eis.
℣. Requiescant in pace. ℟. Amen.

A D

AD MATUTINUM.

Invitatorium.

Regem, cui omnia vivunt, Venite; adoremus.
Chorus repetit: Regem, &c.

Psalmus 94.

VEnite, exultemus Domino, jubilemus Deo salutari nostro: præoccupemus faciem ejus in confessione, & in psalmis jubilemus ei.

Regem. Quoniam Deus magnus Dominus, & Rex magnus super omnes deos: quoniam non repellet Dominus plebem suam, quia in manu ejus sunt omnes fines terræ; & altitudines montium ipse conspicit.

Venite. Quoniam ipsius est mare, & ipse fecit illud, & aridam fundaverunt manus ejus: venite adoremus, & procidamus ante Deum, ploremus coram Domino, qui fecit nos, quia ipse est Dominus Deus noster: nos autem populus ejus, & oves pascuæ ejus.

Regem. Hodie si vocem ejus audieritis, nolite obdurare corda vestra, sicut in exacerbatione secundum diem tentationis in deserto: ubi tentaverunt me patres vestri, probaverunt, & viderunt opera mea.

Venite. Quadraginta annis proximus fui generationi huic, & dixi, semper hi errant corde: ipsi vero non cognoverunt vias meas, quibus juravi in ira mea, si introibunt in requiem meam.

Regem. Requiem æternam dona eis, Domine, & lux perpetua luceat eis.

Venite. Regem cui omnia vivunt, Venite adoremus.

IN

IN PRIMO NOCTURNO.

Antiphona. Dirige. Evovae.

Psalmus 8.

VErba mea auribus percipe Domine : * intellige clamorem meum.

Intende voci orationis meæ, * Rex meus, & Deus meus.

Quoniam ad te orabo, Domine : * mane exaudies vocem meam.

Mane astabo tibi, & videbo : * quoniam non Deus volens iniquitatem tu es.

Neque habitabit juxta te malignus : * neque permanebunt injusti ante oculos tuos.

Odisti omnes qui operantur iniquitatem : * perdes omnes qui loquuntur mendacium.

Virum sanguinum, & dolosum abominabitur Dominus : * ego autem in multitudine misericordiæ tuæ.

Introibo in domum tuam : * adorabo ad templum sanctum tuum in timore tuo.

Domine deduc me in justitia tua : * propter inimicos meos dirige in conspectu tuo viam meam.

Quoniam non est in ore eorum veritas : * cor eorum vanum est.

Sepulchrum patens est guttur eorum, linguis suis dolose agebant : * judica illos Deus.

Decidant a cogitationibus suis, secundum multitudinem impietatum eorum expelle eos : * quoniam irritaverunt te, Domine.

Et lætentur omnes, qui sperant in te : * in æternum exultabunt, & habitabis in eis.

Et gloriabuntur in te omnes, qui diligunt nomen tuum : * quoniam tu benedices justo.

Domine, ut scuto bonæ voluntatis tuæ * coronasti nos. Requiem æternam.

Antiphona. Dirige Domine Deus meus in conspectu tuo viam meam.

Antiphona. Convertere Domine. Evovae.

Psalmus 6.

DOmine, ne in furore tuo arguas me: * neque in ira tua corripias me.

Miserere mei Domine, quoniam infirmus sum: * sana me Domine, quoniam conturbata sunt ossa mea.

Et anima mea turbata est valde: * sed tu Domine usquequo?

Convertere Domine, & eripe animam meam: * salvum me fac propter misericordiam tuam.

Quoniam non est in morte qui memor sit tui: * in inferno autem quis confitebitur tibi?

Laboravi in gemitu meo, lavabo per singulas noctes lectum meum: * lacrymis meis stratum meum rigabo.

Turbatus est a furore oculus meus: * inveteravi inter omnes inimicos meos.

Discedite a me omnes qui operamini iniquitatem, * quoniam exaudivit Dominus vocem fletus mei.

Exaudivit Dominus deprecationem meam, * Dominus orationem meam suscepit.

Erubescant & conturbentur vehementer omnes inimici mei, * convertantur, & erubescant valde velociter. Requiem æternam.

Antiphona. Convertere Domine, & eripe animam meam: quoniam non est in morte, qui memor sit tui.

Antiphona. Ne quando. Evovae.

Psalmus 7.

DOmine Deus meus, in te speravi: * salvum me fac ex omnibus persequentibus me, & libera me.

Ne quando rapiat ut leo animam meam: * dum non est qui redimat, neque qui salvum faciat.

Domine Deus meus, si feci istud, * si est iniquitas in manibus meis.

Si reddidi retribuentibus mihi mala, * decidam merito ab inimicis meis inanis.

Persequatur inimicus animam meam, & comprehendat, & conculcet in terra vitam meam: * & gloriam meam in pulverem deducat.

Exurge Domine in ira tua: * & exaltare in finibus inimicorum meorum.

Et exurge Domine Deus meus in præcepto, quod mandasti: * & synagoga populorum circumdabit te.

Et propter hanc in altum regredere: * Dominus judicat populos.

Judica me Domine secundum justitiam meam: * secundum innocentiam meam super me.

Consummetur nequitia peccatorum, & diriges justum, * scrutans corda & renes Deus.

Justum adjutorium meum a Domino, * qui salvos facit rectos corde.

Deus judex justus, fortis, & patiens: * numquid irascitur per singulos dies?

Nisi conversi fueritis, gladium suum vibrabit: * arcum suum tetendit, & paravit illum.

Et in eo paravit vasa mortis: * sagittas tuas ardentibus effecit.

Ecce parturiit injustitiam: * concepit dolorem, & peperit iniquitatem.

Lacum aperuit, & effodit eum: * & incidit in foveam, quam fecit.

Convertetur dolor ejus in caput ejus: * & in verticem ipsius iniquitas ejus descendet.

Confitebor Domino secundum justitiam ejus: * & psallam nomini Domini altissimi.

Requiem æternam.

Antiphona. Ne quando rapiat ut leo animam meam,

meam, dum non est qui redimat, neque qui salvum faciat.

℣. A porta inferi.

℟. Erue Domine animas eorum.

Pater noster, *totum secreto.*

Lectiones leguntur sine Absolutione, Benedictionibus, & Titulo.

Lectio I. *Job 7. c.*

PArce mihi, Domine, nihil enim sunt dies mei. Quid est homo, quia magnificas eum? aut quid apponis erga eum cor tuum? Visitas eum diluculo, & subito probas illum. Usquequo non parcis mihi, nec dimittis me, ut glutiam salivam meam? Peccavi, quid faciam tibi, o custos hominum? quare posuisti me contrarium tibi, & factus sum mihimetipsi gravis? Cur non tollis peccatum meum, & quare non aufers iniquitatem meam? ecce nunc in pulvere dormiam, & si mane me quæsieris, non subsistam.

Lectiones terminantur sine Tu autem, *vel alia conclusione.*

℟. Credo quod Redemptor meus vivit, & in novissimo die de terra surrecturus sum: Et in carne mea videbo Deum Salvatorem meum.

℣. Quem visurus sum ego ipse, & non alius, & oculi mei conspecturi sunt. Et in carne.

Lectio II. *Job. 10.*

TÆdet animam meam vitæ meæ, dimittam adversum me eloquium meum, loquar in amaritudine animæ meæ. Dicam Deo: Noli me condemnare: indica mihi, cur me ita judices? Numquid bonum tibi videtur, si calumnieris me, & opprimas me opus manuum tuarum, & consilium impiorum adjuves? Numquid oculi carnei tibi sunt; aut sicut videt homo, & tu videbis? Numquid

sicut

ſicut dies hominis dies tui, & anni tui ſicut humana ſunt tempora, ut quæras iniquitatem meam, & peccatum meum ſcruteris? Et ſcias, quia nihil impium fecerim, cum ſit nemo, qui de manu tua poſſit eruere.

R. Qui Lazarum reſuſcitaſti a monumento fœtidum: Tu eis, Domine, dona requiem, & locum indulgentiæ.

V. Qui venturus es judicare vivos & mortuos, & ſæculum per ignem. Tu eis.

Lectio III. *Job* 10.

MAnus tuæ fecerunt me, & plaſmaverunt me totum in circuitu: & ſic repente præcipitas me? Memento, quæſo, quod ſicut lutum feceris me, & in pulverem reduces me. Nonne ſicut lac mulſiſti me, & ſicut caſeum me coagulaſti? Pelle, & carnibus veſtiſti me, oſſibus, & nervis compegiſti me. Vitam, & miſericordiam tribuiſti mihi, & viſitatio tua cuſtodivit ſpiritum meum.

℟. Domine, quando veneris judicare terram, ubi me abſcondam a vultu iræ tuæ? Quia peccavi nimis in vita mea.

℣. Commiſſa mea paveſco, & ante te erubeſco: dum veneris judicare, noli me condemnare. Quia peccavi.

℟. Requiem æternam dona eis, Domine: & lux perpetua luceat eis. Quia peccavi.

IN SECUNDO NOCTURNO.

Antiphona. In loco paſcuæ. Evovae.

Pſalmus 22.

DOminus regit me, & nihil mihi deerit: in loco paſcuæ ibi me collocavit.

Super aquam refectionis educavit me: * animam meam convertit.

De-

Deduxit me super semitas justitiæ, propter nomen suum.
Nam & si ambulavero in medio umbræ mortis, non timebo mala: * quoniam tu mecum es.
Virga tua, & baculus tuus, * ipsa me consolata sunt.
Parasti in conspectu meo mensam: * adversus eos, qui tribulant me.
Impinguasti in oleo caput meum: * & calix inebrians, quam præclarus est.
Et misericordia tua subsequetur me, * omnibus diebus vitæ meæ.
Et ut inhabitem in domo Domini, * in longitudinem dierum.
Requiem æternam.
Antiphona. In loco pascuæ ibi me collocavit.
Antiphona. Delicta. Evovae.

Psalmus 24.

AD te Domine levavi animam meam: * Deus meus, in te confido, non erubescam.
Neque irrideant me inimici mei: * etenim universi, qui sustinent te, non confundentur.
Confundantur omnes iniqua agentes * supervacue.
Vias tuas Domine demonstra mihi: * & semitas tuas edoce me.
Dirige me in veritate tua, & doce me: * quia tu es Deus Salvator meus, & te sustinui tota die.
Reminiscere miserationum tuarum Domine: * & misericordiarum tuarum, quæ a sæculo sunt.
Delicta juventutis meæ, & ignorantias meas ne memineris.
Secundum misericordiam tuam memento mei tu: * propter bonitatem tuam, Domine.
Dulcis & rectus Dominus: * propter hoc legem dabit delinquentibus in via.

Diri-

Diriget mansuetos in judicio: * docebit mites vias suas.

Universæ viæ Domini, misericordia & veritas, * requirentibus testamentum ejus, & testimonia ejus.

Propter nomen tuum Domine propitiabcris peccató meo; * multum est enim.

Quis est homo, qui timet Dominum? * legém statuit ei in via, quam elegit.

Anima ejus in bonis demorabitur: * & semen ejus hæreditabit terram.

Firmamentum est Dominus timentibus eum, * & testamentum ipsius, ut manifestetur illis.

Oculi mei semper ad Dominum: * quoniam ipse evellet de laqueo pedes meos.

Respice in me, & miserere mei: * quia unicus, & pauper sum ego.

Tribulationes cordis mei multiplicatæ sunt: * de necessitatibus meis erue me.

Vide humilitatem meam, & laborem meum: * & dimitte universa delicta mea.

Respice inimicos meos, quoniam multiplicati sunt: * & odio iniquo oderunt me.

Custodi animam meam, & erue me: * non erubescam, quoniam speravi in te.

Innocentes & recti adhæserunt mihi: * quia sustinui te.

Libera Deus Israel, * ex omnibus tribulationibus suis.

Requiem æternam.

Antiphona. Delicta juventutis meæ, & ignorantias meas ne memineris, Domine.

Antiphona. Credo videre. Evovae.

Psalmus 26.

DOminus illuminatio mea, & salus mea, * quem timebo?

Dominus protector vitæ meæ? a quo trepidabo?

Dum appropriant super me nocentes, * ut edant carnes meas.

Qui tribulant me inimici mei, * ipsi infirmati sunt, & ceciderunt.

Si consistant adversum me castra, * non timebit cor meum.

Si exurgat adversum me prælium, * in hoc ego sperabo.

Unam petii a Domino, hanc requiram: * ut inhabitem in domo Domini omnibus diebus vitæ meæ.

Ut videam voluptatem Domini, & visitem templum ejus.

Quoniam abscondit me in tabernaculo suo: * in die malorum protexit me in abscondito tabernaculi sui.

In petra exaltavit me: * & nunc exaltavit caput meum super inimicos meos.

Circuivi, & immolavi in tabernaculo ejus hostiam vociferationis: * cantabo, & psalmum dicam Domino.

Exaudi Domine vocem meam, qua clamavi ad te: * miserere mei, & exaudi me.

Tibi dixit cor meum, exquisivit te facies mea: * faciem tuam Domine requiram.

Ne avertas faciem tuam a me: * ne declines in ira a servo tuo.

Adjutor meus esto, * ne derelinquas me, neque despicias me Deus salutaris meus.

Quoniam pater meus, & mater mea dereliquerunt me: * Dominus autem assumpsit me.

Legem pone mihi Dñe, in via tua: * & dirige me in semitam rectam propter inimicos meos.

Ne tradideris me in animas tribulantium me: * quoniam insurrexerunt in me testes iniqui, & mentita est iniquitas sibi.

Credo videre bona Domini; * in terra viventium.

Expe-

Expecta Dominum, viriliter age: * & confortetur cor tuum, & sustine Dominum. Requiem æternam.

Antiphona. Credo videre bona Domini in terra viventium.

℣. Collocet eos Dominus cum principibus.

℟. Cum principibus populi sui.

Pater noster, *totum secreto.*

Lectio iv. *Job 13. d*

RElponde mihi: Quantas habeo iniquitates, & peccata, scelera mea, & delicta ostende mihi. Cur faciem tuam abscondis, & arbitraris me inimicum tuum? Contra folium, quod vento rapitur, ostendis potentiam tuam, & stipulam siccam persequeris. Scribis enim contra me amaritudines, & consumere me vis peccatis adolescentiæ meæ. Posuisti in nervo pedem meum, & observasti omnes semitas meas, & vestigia meorum considerasti. Qui quasi putredo consumendus sum, & quasi vestimentum, quod comeditur a tinea.

℟. Memento mei Deus, quia ventus est vita mea. Nec aspiciat me visus hominis.

℣. De profundis clamavi ad te Domine, Domine, exaudi vocem meam. Nec aspiciat.

Lectio v. *Job 14.*

HOmo natus de muliere, brevi vivens tempore, repletur multis miseriis. Qui quasi flos egreditur, & conteritur, & fugit velut umbra, & numquam in eodem statu permanet. Et dignum ducis super hujuscemodi aperire oculos tuos, & adducere eum tecum in judicium. Quis potest facere mundum de immundo conceptum semine? nonne tu qui solus es? Breves dies hominis sunt, numerus mensium ejus apud te est: constituisti terminos ejus, qui præteriri non poterunt. Recede paululum ab eo, ut quiescat, donec optata veniat, sicut mercenarii, dies ejus.

℟. Hei mihi Domine, quia peccavi nimis in vita mea: Quid faciam miser? ubi fugiam, nisi ad te Deus meus? Miserere mei, dum veneris in novissimo die.

℣. Anima mea turbata est valde, sed tu Domine succurre ei. Miserere.

Lectio vi. *Job 14. c*

QUis mihi hoc tribuat, ut in inferno protegas me & abscondas me, donec pertranseat furor tuus, & constituas mihi tempus, in quo recorderis mei? Putasne mortuus homo rursum vivat? Cunctis diebus, quibus nunc milito, expecto donec veniat immutatio mea. Vocabis me, & ego respondebo tibi: operi manuum tuarum porriges dexteram. Tu quidem gressus meos dinumerasti: sed parce peccatis meis.

℟. Ne recorderis peccata mea Domine, Dum veneris judicare sæculum per ignem.

℣. Dirige Domine Deus meus in conspectu tuo viam meam. Dum veneris.

℣. Requiem æternam dona eis Domine: & lux perpetua luceat eis. Dum veneris.

IN TERTIO NOCTURNO.

Antiphona. Complaceat. Evovae.

Psalmus 39.

EXpectans expectavi Dominum, * & intendit mihi.

Et exaudivit preces meas: * & eduxit me de lacu miseriæ, & de luto fœcis.

Et statuit super petram pedes meos: * & direxit gressus meos.

Et immisit in os meum canticum novum, * carmen Deo nostro.

Videbunt multi, & timebunt: * & sperabunt in Domino.

Bea-

Beatus vir, cujus est nomen Dñi spes ejus: * & non respexit in vanitates, & insanias falsas.

Multa fecisti tu Domine Deus meus mirabilia tua: * & cogitationibus tuis non est qui similis sit tibi.

Annuntiavi, & locutus sum: * multiplicati sunt super numerum.

Sacrificium, & oblationem noluisti: * aures autem perfecisti mihi.

Holocaustum, & pro peccato non postulasti: * tunc dixi: Ecce venio.

In capite libri scriptum est de me, ut facerem voluntatem tuam: * Deus meus volui, & legem tuam in medio cordis mei.

Annuntiavi justitiam tuam in Ecclesia magna: * ecce labia mea non prohibebo: Domine tu scisti.

Justitiam tuam non abscondi in corde meo: * veritatem tuam, & salutare tuum dixi.

Non abscondi misericordiam tuam, * & veritatem tuam, a concilio multo.

Tu autem Domine ne longe facias miserationes tuas a me: * misericordia tua, & veritas tua semper susceperunt me.

Quoniam circumdederunt me mala, quorum non est numerus: * comprehenderunt me iniquitates meæ, & non potui ut viderem.

Multiplicatæ sunt super capillos capitis mei: * & cor meum dereliquit me.

Complaceat tibi Domine, ut eruas me: * Domine, ad adjuvandum me respice.

Confundantur & revereantur simul, qui quærunt animam meam: * ut auferant eam.

Convertantur retrorsum, & revereantur * qui volunt mihi mala.

Ferant confestim confusionem suam, * qui dicunt mihi: Euge, euge.

Exultent, & lætentur super te omnes quæren-

tes te: * & dicant semper: Magnificetur Dominus, qui diligunt salutare tuum.

Ego autem mendicus sum, & pauper: * Dominus solicitus est mei.

Adjutor meus, & protector meus tu es: * Deus meus, ne tardaveris.

Requiem æternam.

Antiphona. Complaceat tibi Domine, ut eripias me: Domine, ad adjuvandum me respice.

Antiphona. Sana Domine. Evovae.

Psalmus 40.

BEatus qui intelligit super egenum & pauperem: * in die mala liberabit eum Dominus.

Dominus conservet eum, & vivificet eum, & beatum faciat eum in terra: & non tradat eum in animam inimicorum ejus.

Dominus opem ferat illi super lectum doloris ejus: * universum stratum ejus versasti in infirmitate ejus.

Ego dixi: Domine miserere mei: * sana animam meam quia peccavi tibi.

Inimici mei dixerunt mala mihi: * Quando morietur, & peribit nomen ejus?

Et si ingrediebatur ut videret, vana loquebatur: * cor ejus congregavit iniquitatem sibi.

Egrediebatur foras, * & loquebatur in idipsum.

Adversum me susurrabant omnes inimici mei: * adversum me cogitabant mala mihi.

Verbum iniquum constituerunt adversum me: * Numquid qui dormit, non adjiciet ut resurgat?

Etenim homo pacis meæ, in quo speravi: * qui edebat panes meos, magnificavit super me supplantationem.

Tu autem Domine miserere mei, & resuscita me: * & retribuam eis.

In hoc cognovi, quoniam voluisti me: * quoniam non gaudebit inimicus meus super me.

Me

Me autem propter innocentiam suscepisti: * & confirmasti me in conspectu tuo in æternum.

Benedictus Dominus Deus Israel a sæculo, & usque in sæculum: * fiat, fiat.

Requiem æternam * dona eis Domine: Et lux perpetua luceat eis.

Antiphona. Sana Domine animam meam, quia peccavi tibi.

Antiphona. Sitivit. Evovae.

Psalmus 41.

QUemadmodum desiderat cervus ad fontes aquarum: * ita desiderat anima mea ad te, Deus.

Sitivit anima mea ad Deum, fontem vivum: * quando veniam, & apparebo ante faciem Dei?

Fuerunt mihi lacrymæ meæ panes die ac nocte: * dum dicitur mihi quotidie: Ubi est Deus tuus?

Hæc recordatus sum, & effudi in me animam meam: * quoniam transibo in locum tabernaculi admirabilis, usque ad domum Dei.

In voce exultationis, & confessionis, * sonus epulantis.

Quare tristis es anima mea? & quare conturbas me?

Spera in Deo, quoniam a huc confitebor illi: * salutare vultus mei, & Deus meus.

Ad meipsum anima mea conturbata est: * propterea memor ero tui de terra Jordanis, & Hermoniim a monte modico.

Abyssus abyssum invocat, * in voce cataractarum tuarum.

Omnia excelsa tua, & fluctus tui: * super me transierunt.

In die mandavit Dominus misericordiam suam, * & nocte canticum ejus.

Apud me oratio Deo vitæ meæ: * dicam Deo: Susceptor meus es.

Quare oblitus es mei? * & quare contristatus incedo, dum affligit me inimicus?

Dum confringuntur ossa mea: * exprobraverunt mihi, qui tribulant me inimici mei.

Dum dicunt mihi per singulos dies: Ubi est Deus tuus? * quare tristis es anima mea? & quare conturbas me?

Spera in Deo, quoniam adhuc confitebor illi: * salutare vultus mei, & Deus meus.

Requiem æternam...

Antiphona. Sitivit anima mea ad Deum vivum: quando veniam, & apparebo ante faciem Domini.

℣. Ne tradas bestiis animas confitentes tibi.

℟. Et animas pauperum tuorum ne obliviscaris in finem.

Pater noster, *totum secreto*.

Lectio vii. *Job. 17.*

SPiritus meus attenuabitur, dies mei breviabuntur, & solum mihi superest sepulchrum. Non peccavi, & in amaritudinibus moratur oculus meus. Libera me Domine, & pone me juxta te, & cujusvis manus pugnet contra me. Dies mei transierunt, cogitationes meæ dissipatæ sunt, torquentes cor meum. Noctem verterunt in diem, & rursum post tenebras spero lucem. Si sustinuero, infernus domus mea est, & in tenebris stravi lectulum meum. Putredini dixi, Pater meus es: mater mea, & soror mea, vermibus. Ubi est ergo nunc præstolatio mea, & patientiam meam quis considerat?

℟. Peccantem me quotidie, & non me pœnitentem, timor mortis conturbat me: Quia in inferno nulla est redemptio, miserere mei Deus, & salva me.

℣. Deus in nomine tuo salvum me fac, & in virtute tua libera me. Quia...

Lectio viii. *Job.* 10. c

PElli meæ, consumptis carnibus, adhæsit os meum, & derelicta sunt tantummodo labia circa dentes meos. Miseremini mei, miseremini mei, saltem vos amici mei, quia manus Domini tetigit me. Quare persequimini me sicut Deus, & carnibus meis saturamini? Quis mihi tribuat, ut scribantur sermones mei? quis mihi det ut exarentur in libro stylo ferreo, & plumbi lamina, vel celte sculpantur in silice? Scio enim quod Redemptor meus vivit, & in novissimo die de terra surrecturus sum: & rursum circumdabor pelle mea, & in carne mea videbo Deum Salvatorem meum. Quem visurus sum ego ipse, & oculi mei conspecturi sunt, & non alius: reposita est hæc spes mea in sinu meo.

℟. Domine, secundum actum meum noli me judicare: nihil dignum in conspectu tuo egi: ideo deprecor majestatem tuam. Ut tu Deus deleas iniquitatem meam.

℣. Amplius lava me Domine ab injustitia mea, & a delicto meo munda me. Ut tu Deus.

Lectio ix. *Job.* 10.

QUare de vulva eduxisti me? qui utinam consumptus essem, ne oculus me videret. Fuissem, quasi non essem, de utero translatus ad tumulum. Numquid non paucitas dierum meorum finietur brevi? Dimitte ergo me, ut plangam paululum dolorem meum: antequam vadam, & non revertar ad terram tenebrosam, & opertam mortis caligine, terram miseriæ, & tenebrarum, ubi umbra mortis, & nullus ordo, sed sempiternus horror inhabitat.

℟. Libera me Domine de viis inferni, qui portas æreas confregisti, & visitasti infernum, & dedisti eis lumen ut viderent te: Qui erant in pœnis tenebrarum.

℣. Clamantes, & dicentes, Adveniſti Redemptor noſter. Qui erant.

℣. Requiem æternam dona eis Domine: & lux perpetua luceat eis: Qui erant.

Aliud Reſponſorium, videlicet, Libera me Domine, *quod dicitur in feſto omnium Defunctorum, & quando dicuntur novem Lectiones, require* pag. 192.

AD LAUDES.

Abſolute incipiat Antiphona: Exultabunt Domino. Evovae.

Pſalmus 50. Miſerere mei Deus. *ut ſupra.*

Antiph. Exultabunt Domino oſſa humiliata.

Antiphona. Exaudi Domine. Evovae.

Pſalmus 64.

TE decet hymnus Deus in Sion: * & tibi reddetur votum in Jeruſalem.

Exaudi orationem meam: * ad te omnis caro veniet.

Verba iniquorum prævaluerunt ſuper nos: * & impietatibus noſtris tu propitiaberis.

Beatus, quem elegiſti, & aſſumpſiſti: * inhabitabit in atriis tuis.

Replebimur in bonis domus tuæ: * ſanctum eſt templum tuum, mirabile in æquitate.

Exaudi nos Deus ſalutaris noſter: * ſpes omnium finium terræ, & in mari longe.

Præparans montes in virtute tua, accinctus potentia: * qui conturbas profundum maris, ſonum fluctuum ejus.

Turbabuntur Gentes, & timebunt qui habitant terminos a ſignis tuis: * exitus matutini, & veſpere delectabis.

Viſitaſti terram, & inebriaſti eam: * multiplicaſti locupletare eam.

Flumen Dei repletum eſt aquis, paraſti cibum illorum: quoniam ita eſt præparatio ejus.

Rivos

Rivos ejus inebria, multiplica genimina ejus: * in stillicidiis ejus lætabitur germinans.

Benedices coronæ anni benignitatis tuæ: & campi tui replebuntur ubertate.

Pinguescent speciosa deserti: * & exultatione colles accingentur.

Induti sunt arietes ovium, & valles abundabunt frumento: * clamabunt, etenim hymnum dicent.

Requiem æternam.

Antiphona. Exaudi Domine orationem meam, ad te omnis caro veniet.

Antiphona. Me suscepit. Evovae.

Psalmus 62.

DEus Deus meus, * ad te de luce vigilo.

Sitivit in te anima mea: * quam multipliciter tibi caro mea.

In terra deserta, & invia, & inaquosa: * sic in sancto apparui tibi, ut viderem virtutem tuam, & gloriam tuam.

Quoniam melior est misericordia tua super vitas: * labia mea laudabunt te.

Sic benedicam te in vita mea: * & in nomine tuo levabo manus meas.

Sicut adipe & pinguedine repleatur anima mea: * & labiis exultationis laudabit os meum.

Si memor fui tui super stratum meum in matutinis meditabor in te: * quia fuisti adjutor meus.

Et in velamento alarum tuarum exultabo, adhæsit anima mea post te: * me suscepit dextera tua.

Ipsi vero in vanum quæsierunt animam meam, introibunt in inferiora terræ: * tradentur in manus gladii, partes vulpium erunt.

Rex vero lætabitur in Deo, laudabuntur omnes qui jurant in eo: * quia obstructum est os loquentium iniqua.

Psalmus 66.

DEus misereatur nostri, & benedicat nobis; * illuminet vultum suum super nos, & misereatur nostri.

Ut cognoscamus in terra viam tuam: * in omnibus gentibus salutare tuum.

Confiteantur tibi populi, Deus: * confiteantur tibi populi omnes.

Lætentur & exultent Gentes: * quoniam judicas populos in æquitate, & Gentes in terra dirigis.

Confiteantur tibi populi Deus: confiteantur tibi populi omnes: * terra dedit fructum suum.

Benedicat nos Deus, Deus noster, benedicat nos Deus: * & metuant eum omnes fines terræ. Requiem æternam.

Antiphona. Me suscepit dextera tua Domine.

Antiphona. A porta inferi. Evovae.

Canticum Ezechiæ. Isa. 38.

EGo dixi: In dimidio dierum meorum * vadam ad portas inferi.

Quæsivi residuum annorum meorum: * dixi: Non videbo Dominum Deum in terra viventium.

Non aspiciam hominem ultra, * & habitatorem quietis.

Generatio mea ablata est, & convoluta est a me: * quasi tabernaculum pastorum.

Præcisa est velut a texente vita mea: dum adhuc ordirer, succidit me: * de mane usque ad vesperam finies me.

Sperabam usque ad mane, quasi leo sic contrivit omnia ossa mea.

De mane usque ad vesperam finies me: * sicut pullus hirundinis, sic clamabo, meditabor ut columba.

Attenuati sunt oculi mei, suspicientes in excelsum.

Do-

Domine vim patior, responde pro me. * Quid dicam, aut quid respondebit mihi, cum ipse fecerit?

Recogitabo tibi omnes annos meos * in amaritudine animæ meæ.

Domine si sic vivitur, & in talibus vita spiritus mei, corripies me, & vivificabis me. * Ecce in pace amaritudo mea amarissima.

Tu autem eruisti animam meam ut non periret: * projecisti post tergum tuum omnia peccata mea.

Quia non infernus confitebitur tibi, neque mors laudabit te: * non expectabunt qui descendunt in lacum, veritatem tuam.

Vivens vivens ipse confitebitur tibi sicut & ego hodie: * pater filiis notam faciet veritatem tuam.

Domine salvum me fac, * & psalmos nostros cantabimus cunctis diebus vitæ nostræ in domo Domini.

Requiem æternam.

Antiphona. A porta inferi, erue Domine animam meam.

Antiphona. Omnis spiritus. Evovae.

Psalmus. 148.

LAudate Dominum de cœlis: * laudate eum in excelsis.

Laudate eum omnes Angeli ejus: * laudate eum omnes virtutes ejus.

Laudate eum sol & luna: * laudate eum omnes stellæ & lumen.

Laudate eum cœli cœlorum: * & aquæ omnes quæ super cœlos sunt, laudent nomen Domini.

Quia ipse dixit, & facta sunt: * ipse mandavit, & creata sunt.

Statuit ea in æternum, & in sæculum sæculi: * præceptum posuit, & non præteribit.

Lau-

Laudate Dominum de terra * dracones, & omnes abyssi.

Ignis, grando, nix, glacies, spiritus procellarum: * quæ faciunt verbum ejus.

Montes, & omnes colles; * ligna fructifera, & omnes cedri,

Bestiæ, & universa pecora: * serpentes, & volucres pennatæ.

Reges terræ, & omnes populi: * principes, & omnes judices terræ.

Juvenes, & virgines: senes cum junioribus laudent nomen Domini: * quia exaltatum est nomen ejus solius.

Confessio ejus super cœlum & terram: * & exaltavit cornu populi sui.

Hymnus omnibus sanctis ejus: * filiis Israel, populo appropinquanti sibi.

Psalmus 149.

Cantate Domino canticum novum: * laus ejus in Ecclesia sanctorum.

Lætetur Israel in eo, qui fecit eum: * & filii Sion exultent in rege suo.

Laudent nomen ejus in choro: * in tympano & psalterio psallant ei.

Quia beneplacitum est Domino in populo suo: * & exaltabit mansuetos in salutem.

Exultabunt Sancti in gloria: * lætabuntur in cubilibus suis.

Exaltationes Dei in gutture eorum: * & gladii ancipites in manibus eorum.

Ad faciendam vindictam in nationibus: * increpationes in populis.

Ad alligandos reges eorum in compedibus: * & nobiles eorum in manicis ferreis.

Ut faciant in eis judicium conscriptum: * gloria hæc est omnibus sanctis ejus.

Psal-

Psalmus 150.

LAudate Dominum in sanctis ejus: * laudate eum in firmamento virtutis ejus.

Laudate eum in virtutibus ejus: * laudate eum secundum multitudinem magnitudinis ejus.

Laudate eum in sono tubæ: * laudate eum in psalterio, & cithara.

Laudate eum in tympano, & choro: * laudate eum in chordis, & organo.

Laudate eum in cymbalis benesonantibus: laudate eam in cymbalis jubilationis: * omnis spiritus laudet Dominum. Requiem.

Antiph. Omnis spiritus laudet Dominum.

℣. Audivi vocem de cœlo dicentem mihi.

℟. Beati mortui qui in Domino moriuntur.

Antiphona. Ego sum. Evovae.

Canticum Zachariæ. *Luc.* 1. 5

BEnedictus Dominus Deus Israel, * quia visitavit, & fecit redemptionem plebis suæ.

Et erexit cornu salutis nobis, * in domo David pueri sui.

Sicut locutus est per os sanctorum, * qui a sæculo sunt, Prophetarum ejus:

Salutem ex inimicis nostris, * & de manu omnium, qui oderunt nos:

Ad faciendam misericordiam cum patribus nostris: * & memorari testamenti sui sancti.

Jusjurandum, quod juravit ad Abraham patrem nostrum, * daturum se nobis.

Ut sine timore, de manu inimicorum nostrorum liberati, * serviamus illi;

In sanctitate & justitia coram ipso, * omnibus diebus nostris.

Et tu puer, Propheta Altissimi vocaberis: * præibis enim ante faciem Domini parare vias ejus:

Ad

Ad dandam scientiam salutis plebi ejus, * in remissionem peccatorum eum.

Per viscera misericordiæ Dei nostri: * in quibus visitavit nos, oriens ex alto:

Illuminare his, qui in tenebris, & in umbra mortis sedent: * ad dirigendos pedes nostros in viam pacis.

Requiem æternam.

Antiphona. Ego sum resurrectio, & vita: qui credit in me, etiam si mortuus fuerit, vivet: & omnis qui vivit, & credit in me, non morietur in æternum.

Deinde Pater noster: *Ps.* De profundis. pag. 198. *cum Precibus & Orationibus Officio congruentibus, ut supra in Vesperis.*

De Officio faciendo in Exequiis, absente corpore defuncti; & in die tertio, septimo, trigesimo, & anniversario.

SI faciendæ sint Exequiæ absente corpore, eo die, quo bene visum fuerit, in Ecclesia dicatur Officium mortuorum, cum tribus Nocturnis, & Laudibus, & Antiphonis duplicatis, vel saltem unum Nocturnum cum tribus Lectionibus, & Laudibus, & Missa. Post Missam celebrans deponit manipulum & planetam, accipit pluviale nigri coloris, & præcedentibus Subdiacono cum Cruce, & Clero, & duobus Ceroferariis cum luminaribus accensis, & duobus Acolythis, uno cum navicula incensi, & thuribulo, & altero cum vasculo Aquæ benedictæ & aspersorio, & hoc Libro Rituali, accedit cum Diacono a sinistris ad locum tumuli, & ibi a circumstante Clero cantatur: ℟. Libera me Domine, &c. *ut supra. Interim ministratur incensum, benedicitur, & imponitur in thuribulum, postea dicitur:* Kyrie eleison. Christe eleison, Kyrie eleison. *Sacerdos dicit:* Pater noster &c. *& dum secreto dicitur, acci-*

accipit aſperſorium, circuit tumbam aſpergens, deinde incenſat eodem modo, ut dictum eſt. Poſtea dicit:

℣. Et ne nos inducas in tentationem.

℟. Sed libera nos a malo.

℣. A porta inferi.

℟. Erue Domine animam ejus.

℣. Requieſcat in pace. ℟. Amen.

℣. Domine, exaudi orationem meam.

℟. Et clamor meus ad te veniat.

℣. Dominus vobiſcum.

℟. Et cum ſpiritu tuo.

Oremus.

ABſolve, quæſumus Domine, animam famuli tui N. (*vel* famulæ tuæ) ut defunctus (*vel* defuncta) ſæculo tibi vivat: & peccata, quæ per fragilitatem carnis humana converſatione commiſit, tu venia miſericordioſiſſimæ pietatis abſterge. Per Chriſtum Dominum noſtrum. ℟. Amen.

Vel dicatur Oratio, quæ dicta eſt in Miſſa, vel alia conveniens.

℣. Requiem æternam dona ei, Domine.

℟. Et lux perpetua luceat ei.

℣. Requieſcat in pace. ℟. Amen.

Si Officium fuerit pro pluribus defunctis, Oratio, & Verſus dicantur in plurali numero: ſi fuerit mulier, in genere feminino: ſi fuerit Sacerdos, vel Epiſcopus, in Oratione exprimitur nomen dignitatis, &c.

Prædictus autem Officii ritus pro defunctis adultis tum Sacerdotibus, & Clericis quam ſæcularibus & laicis, ſervari debet in Officio ſepulturæ in die depoſitionis, ſive in die tertio, ſeptimo, trigeſimo, & anniverſario.

DE EXEQUIIS PARVULORUM.

IN primis admonendi ſunt Parochi, ut juxta vetuſtam & laudabilem Eccleſiarum conſuetudinem, parvulorum corpuſcula non ſepeliantur in communi-

munibus, & promiscuis cœmeteriorum & Ecclesiarum sepulturis: sed ut pro illis in Parochialibus Ecclesiis, aut illarum cœmeteriis, quatenus commode fieri potest, speciales & separatos ab aliis loculos & sepulturas habeant, seu fieri curent, in quibus non sepeliantur, nisi qui baptizati fuerint infantes, vel pueri qui ante annos discretionis obierunt.

In funere parvulorum ut plurimum non pulsantur campanæ: quod si pulsentur, non sono lugubri, sed potius festivo pulsari debent.

ORDO SEPELIENDI PARVULOS.

CUM igitur infans vel puer baptizatus defunctus fuerit ante usum rationis, induitur juxta ætatem, & imponitur ei corona de floribus, seu de herbis aromaticis & odoriferis, in signum integritatis carnis & virginitatis; & Parochus superpelliceo, & stola alba indutus, & alii de Clero, si adsint, præcedente Cruce, quæ sine hasta defertur, accedunt ad domum defuncti cum Clerico asperforium deferente. Sacerdos aspergit corpus, deinde dicit.

Antiph. Sit nomen Domini. Evovae.

Psalmus 112.

LAudate pueri Dominum: * laudate nomen Domini.

Sit nomen Domini benedictum, * ex hoc nunc & usque in sæculum.

A solis ortu usque ad occasum, * laudabile nomen Domini.

Excelsus super omnes gentes Dominus, * & super cœlos gloria ejus.

Quis sicut Dominus Deus noster, qui in altis habitat, * & humilia respicit in cœlo & in terra?

Suscitans a terra inopem, * & de stercore erigens pauperem.

Ut

Ut collocet eum cum principibus, * cum principibus populi sui.

Qui habitare facit sterilem in domo, * matrem filiorum lætantem.

Gloria Patri, & Filio &c.

Antiph. Sit nomen Domini benedictum, ex hoc nunc, & usque in sæculum.

Dum portatur ad Ecclesiam, dicatur Ps. Beati immaculati, &c. *& si tempus superest, dici potest Ps.* Laudate Dominum de cœlis, *ut sup. cum aliis duobus sequentibus, & in fine* Gloria Patri.

Cum autem pervenerint ad Ecclesiam, dicatur: Antiph. Hic accipiet. Evovae.

Psalmus 23.

DOmini est terra, & plenitudo ejus: * orbis terrarum, & universi qui habitant in eo.

Quia ipse super maria fundavit eum: * & super flumina præparavit eum.

Quis ascendet in montem Domini? * aut quis stabit in loco sancto ejus.

Innocens manibus & mundo corde, qui non accepit in vano animam suam, nec juravit in dolo proximo suo.

Hic accipiet benedictionem a Domino: * & misericordiam a Deo salutari suo.

Hæc est generatio quærentium eum; * quærentium faciem Dei Jacob.

Attollite portas, principes, vestras, & elevamini portæ æternales: * & introibit Rex gloriæ.

Quis iste Rex gloriæ? * Dominus fortis & potens, Dominus potens in prælio.

Attollite portas, principes, vestras, & elevamini portæ æternales: * & introibit Rex gloriæ.

Quis est iste Rex gloriæ? * Dominus virtutum ipse est Rex gloriæ.

Gloria Patri, & Filio, &c.

Antiphona. Hic accipiet benedictionem a Domino, & mi-

& misericordiam a Deo salutari suo, quia hæc est generatio quærentium Dominum.

Postea dicitur, Kyrie eleison.

Christe eleison. Kyrie eleison.

Pater noster. *secreto. Interim corpus aspergit.*

℣. Et ne nos inducas in tentationem.

℟. Sed libera nos a malo.

℣. Me autem propter innocentiam suscepisti.

℟. Et confirmasti me in conspectu tuo in æternum.

℣. Dominus vobiscum.

℟. Et cum spiritu tuo.

Oremus.

OMnipotens, & mitissime Deus, qui omnibus parvulis renatis fonte Baptismatis dum migrant a sæculo, sine ullis eorum meritis vitam illico largiris æternam, sicut animæ hujus parvuli hodie credimus te fecisse: fac nos, quæsumus Domine, per intercessionem beatæ Mariæ semper virginis & omnium Sanctorum tuorum, hic purificatis tibi mentibus famulari, & in Paradiso cum beatis parvulis perenniter sociari. Per Christum Dominum nostrum. ℟. Amen.

Dum portatur ad tumulum, & etiamsi tunc non portetur, dicitur.

Antiphona. Juvenes, Evovae.

Psalmus. Laudate Dominum de cœlis, &c. *ut supra.* fol. 223. *& in fine.* Gloria Patri, &c. *& repetitur.*

Antiphona. Juvenes & virgines; senes cum junioribus laudent nomen Domini.

Kyrie eleison. Christe eleison. Kyrie eleison. Pater noster.

℣. Et ne nos inducas in tentationem.

℟. Sed libera nos a malo.

℟. Sinite parvulos venire ad me.

℟. Talium est enim regnum cœlorum.

℣. Dominus vobiscum.

℟. Et cum spiritu tuo.

Ore-

Oremus.

OMnipotens sempiterne Deus, sanctæ puritatis amator, qui animam hujus parvuli ad cœlorum regnum hodie misericorditer vocare dignatus es, digneris etiam Domine ita nobiscum misericorditer agere, ut meritis tuæ sanctissimæ Passionis, & intercessione beatæ Mariæ semper Virginis, & omnium Sanctorum tuorum, in eodem regno nos cum omnibus Sanctis & electis tuis semper facias congaudere. Qui vivis, & regnas cum Deo Patre in unitate Spiritus sancti, Deus, per omnia sæcula sæculorum. ℟. Amen.

Deinde Sacerdos corpus aspergat Aqua benedicta, & thurificet, similiter & tumulum, postea sepeliatur.

Cum autem a sepultura revertuntur in Ecclesiam, dicatur.

Antiphona. Benedicite. Evovae.

Canticum trium puerorum. Dan. 3.

BEnedicite omnia opera Domini Domino: * laudate & superexaltate eum in sæcula.

Benedicite Angeli Domini Domino: * benedicite cœli Domino.

Benedicite aquæ omnes, quæ super cœlos sunt, Domino: * benedicite omnes virtutes Domini Domino.

Benedicite sol & luna Domino: * benedicite stellæ cœli Domino.

Benedicite omnis imber & ros Domino: * benedicite omnes spiritus Dei Domino.

Benedicite ignis & æstus Domino: * benedicite frigus & æstus Domino.

Benedicite rores & pruina Domino: * benedicite gelu & frigus Domino.

Benedicite glacies & nives Domino: * benedicite noctes & dies Domino.

Bene-

Benedicite lux & tenebræ Domino: * benedicite fulgura & nubes Domino.

Benedicat terra Dominum: * laudet & superexaltet eum in sæcula.

Benedicite montes & colles Domino: * benedicite universa germinantia in terra Domino.

Benedicite fontes Domino: * benedicite maria & flumina Domino.

Benedicite cete, & omnia quæ moventur in aquis, Domino: * benedicite omnes volucres cœli Domino.

Benedicite omnes bestiæ & pecora Domino: * benedicite filii hominum Domino.

Benedicat Israel Dominum: * laudet & superexaltet eum in sæcula.

Benedicite sacerdotes Domini Domino: * benedicite servi Domini Domino.

Benedicite spiritus & animæ justorum Domino: * benedicite sancti & humiles corde Domino.

Benedicite Anania, Azaria, Misael Domino: * laudate & superexaltate eum in secula.

Benedicamus Patrem, & Filium cum sancto Spiritu: * laudemus & superexaltemus eum in sæcula.

Benedictus es Domine in firmamento cœli: * & laudabilis, & gloriosus, & superexaltatus in sæcula.

Antiph. Benedicite Dominum omnes electi ejus, agite dies lætitiæ, & confiremini illi.

Deinde ante altare dicit Sacerdos: ℣. Dominus vobiscum. ℟. Et cum spiritu tuo.

Oremus.

DEus, qui miro ordine Angelorum ministeria hominumque dispensas: concede propitius; ut a quibus tibi ministrantibus in cœlo semper assistitur, ab his in terra vita nostra muniatur. Per Christum Dominum nostrum. ℟. Amen.

DE

DE SACRAMENTO.

Matrimonii.

PArochus admonitus de aliquo Matrimonio in sua Parochia contrahendo, primum cognoſcat ex his ad quos ſpectat, qui & quales ſint qui Matrimonium contrahere volunt: An inter eos ſit aliquod Canonicum impedimentum. Utrum ſponte, libere, & ſecundum honeſtatem Sacramenti velint contrahere: Utrum ſint in ætate legitima, ut vir ſaltem quatuordecim, mulier vero duodecim annos expleverit, & uterque ſciat rudimenta Fidei, cum ea deinde filios docere ſuos debeant.

Noverit ex probatis Auctoribus, quæ ſint Canonica impedimenta Matrimonii contrahendi, & quæ contractum dirimant: & qui ſint gradus conſanguinitatis, & affinitatis, & item cognationis ſpiritualis ex Baptiſmi vel Confirmationis Sacramento contractæ.

Habeat in primis ipſe bene cognita præcepta illa omnia, quæ in Matrimoniis rite conficiendis ſervari oportere, ſacri Canones, & præcipue ſancta Synodus Tridentina juſſit, dabitque operam ut illa in Parochia ſua accurate exacteque ſerventur.

Præſertim vero meminerit, Matrimonia inter raptorem & raptam, dum ipſa in raptoris poteſtate manſerit, inita, nec non clandeſtina, & quælibet Matrimonia, quæ aliter quam præſente Parocho, vel alio Sacerdote de ipſius Parochi vel Ordinarii licentia, & duobus vel tribus teſtibus contrahantur, ex ipſius Concilii decretis irrita omnino ac nulla eſſe.

Eſt autem proprius Parochus, qui adeſſe debet is, in cujus Parochia Matrimonium celebratur, ſive viri, ſive mulieris.

C.

Caveat præterea Parochus, ne facile ad contrahendum Matrimonium admittat vagos & peregrinos, & qui incertas habent sedes, neque item eos, qui antea conjugati fuerunt; ut sunt uxores militum, vel captivorum, vel aliorum qui peregrinantur; nisi diligenter de iis omnibus facta inquisitione, & re ad Ordinarium delata, ab eoque habita hujusmodi Matrimonii celebrandi licentia, quæ gratis concedatur.

Antequam Matrimonium contrahatur, ter a proprio contrahentium Parocho continuis diebus festis in Ecclesia intra Missarum solemnia ad ipsius Concilii præscriptum publice denuntietur, inter quos Matrimonium sit contrahendum.

Si vero vir & mulier Parochiæ sint diversæ, in utraque Parochia fiant denuntiationes: quibus denuntiationibus factis, si nullum legitimum opponatur impedimentum, ad celebrationem Matrimonii procedatur. Sed si quid obstat, ultra Parochus non procedat.

Quod si aliquando probabilis fuerit suspicio, vel alia rationabilis causa subsit, arbitrio Episcopi, Matrimonium malitiose impediri posse, si tot præcesserint denuntiationes; tunc de licentia Ordinarii, vel una tantum fiat denuntiatio, vel saltem Parocho, & duobus vel tribus testibus præsentibus Matrimonium celebretur. Deinde ante illius consummationem denuntiationes in Ecclesia fiant; ut si aliqua subsunt impedimenta, facilius detegantur, nisi aliter Ordinarius ipse expedire judicaverit.

Has autem denuntiationes Parochus facere non aggrediatur, nisi prius de utriusque contrahentis libero consensu sibi bene constet.

Si vero infra duos menses post factas denuntiationes Matrimonium non contrahatur, denuntiationes repetantur; nisi aliter Episcopo videatur.

Denuntiationes autem fiant hoc modo. Inter Missa-

Missarum solemnia Parochus populum admoneat in hanc sententiam vulgari sermone:

Notum sit omnibus hic præsentibus, quod N. vir, & N. mulier, ex tali, vel tali familia, & Parochus, Deo adjuvante, intendunt inter se contrahere Matrimonium. Proinde admonemus omnes & singulos, ut si quis noverit aliquod consanguinitatis, vel affinitatis, aut cognationis spiritualis, vel quodvis aliud impedimentum inter eos esse, quod Matrimonium contrahendum invicem impediat, illud quam primum nobis denuntiare debeat: & hoc admonemus primo, si fuerit prima: vel secundo, si fuerit secunda: vel tertio, si fuerit tertia denuntiatio.

Moneat Parochus conjuges, ut ante benedictionem Sacerdotalem in Templo suscipiendam in eadem domo non cohabitent, neque Matrimonium consumment, nec etiam simul maneant, nisi aliquibus propinquis, vel aliis præsentibus: quæ benedictio a nullo alio, quam ab ipso Parocho, seu ab alio Sacerdote de ipsius Parochi, vel Ordinarii licentia fieri debet.

Caveat etiam Parochus, ne quando conjuges in primis nuptiis benedictionem acceperint, eos in secundis benedicat, sive mulier, sive etiam vir ad secundas nuptias transeat. Sed ubi ea viget consuetudo, ut si mulier nemini umquam nupserit, etiamsi vir aliam uxorem habuerit, nuptiæ benedicantur, ea servanda est. Sed viduæ nuptias non benedicat, etiamsi ejus vir numquam uxorem duxerit.

Matrimonium in Ecclesia maxime celebrari decet; sed si domi celebratum fuerit præsente Parocho & testibus, sponsi veniant ad Ecclesiam benedictionem accepturi, & tunc caveat Sacerdos, ne iterum a contrahentibus consensum exigat; sed tantum benedictionem illis conferat, celebrata Missa, ut infra dicetur.

Admoneantur præterea conjuges, ut antequam

contrahant, sua peccata diligenter confiteantur, & ad Sanctissimam Eucharistiam, atque ad Matrimonii Sacramentum suscipiendum pie accedant, & quomodo in eo recte & Christiane conversari debeant, diligenter instruantur ex divina Scriptura, exemplo Tobiæ & Saræ, verbisque Angeli Raphaelis eos edocentes, quam sancte conjuges debeant convivere.

Postremo meminerit Parochi, a Dominica I. Adventus usque ad diem Epiphaniæ, & a Feria IV. Cinerum usque ad Octavam Paschæ inclusive, solemnitates nuptiarum prohibitas esse; ut nuptias benedicere, sponsam traducere, nuptialia celebrare convivia. Matrimonium autem omni tempore contrahi potest. Nuptiæ vero qua decet modestia & honestate fiant: sancta enim res est Matrimonium, sancteque tractandum.

Quæ omnia fere ex Sacri Concilii Tridentini Decretis desumpta; & item alia, quæ ibi de Matrimonio rite contrahendo præcipiuntur, sunt diligenter servanda.

RITUS CELEBRANDI

Matrimonii Sacramentum.

Parochus igitur Matrimonium celebraturus, publicationibus factis tribus diebus Festis, ut dictum est, si nullum obstet legitimum impedimentum, in Ecclesia superpelliceo & alba stola indutus, adhibito uno saltem Clerico superpelliceo pariter induto, qui librum & vas Aquæ benedictæ cum aspersorio deferat, coram tribus, aut duobus testibus, virum & mulierem, quos parentum vel propinquorum suorum præsentia cohonestari decet, de consensu in Matrimonium interroget utrumque sigillatim in hunc modum vulgari sermone: N. vis accipere N. hic præsentem in tuam legitimam uxo-

rem

rem juxta Ritum Sanctæ Matris Ecclesiæ? *Respondeat Sponsus*: Volo.

Mox Sacerdos sponsam interroget: N. vis accipere N. hic præsentem in tuum legitimum maritum juxta ritum sanctæ Matris Ecclesiæ?

Respondeat, Volo.

Nec sufficit consensus unius; sed debet esse amborum, & expressus aliquo signo sensibili, sive fiat per se, sive per procuratorem. Mutuo igitur contrahentium consensu intellecto, Sacerdos jubeat eos invicem jungere dexteram dicens: Ego conjungo vos in matrimonium, In nomine Patris, & Filii, & Spiritus sancti. Amen. *Vel aliis utatur verbis juxta receptum uniuscuiusque Provinciæ ritum: postea aspergat Aqua benedicta: mox benedicat annulum.*

Benedictio Annuli.

℣. Adjutorium nostrum in nomine Domini.
℟. Qui fecit cœlum & terram.
℣. Domine exaudi orationem meam.
℟. Et clamor meus ad te veniat.
℣. Dominus vobiscum.
℟. Et cum spiritu tuo.

Oremus.

Benedic ✠ Domine annulum hunc, quem nos in tuo nomine benedicimus ✠, ut quæ eum gestaverit, fidelitatem integram suo sponso tenens, in pace & voluntate tua permaneat, atque in mutua charitate semper vivat. Per Christum Dominum nostrum. ℟. Amen.

Deinde Sacerdos aspergat annulum Aqua benedicta in modum Crucis, & sponsus acceptum annulum de manu Sacerdotis imponit in digito annulari sinistræ manus sponsæ, Sacerdote dicente, In nomine Patris ✠, Filii, & Spiritus Sancti. Amen.

Mox subjungat. ℣. Confirma hoc Deus, quod operatus es in nobis.

℞. A templo sancto tuo, quod est in Jerusalem. Kyrie eleison. Christe eleison. Kyrie eleison. Pater noster, *secreto*. ℣. Et ne nos inducas in tentationem. ℞. Sed libera nos a malo.

℣. Salvos fac servos tuos.

℞. Deus meus sperantes in te.

℣. Mitte eis Domine auxilium de sancto.

℞. Et de Sion tuere eos.

℣. Esto eis Domine turris fortitudinis.

℞. A facie inimici.

℣. Domine exaudi orationem meam.

℞. Et clamor meus ad te veniat.

℣. Dominus vobiscum. ℞. Et cum spiritu tuo.

Oremus.

Respice quæsumus Domine, super hos famulos tuos, & institutis tuis, quibus propagationem humani generis ordinasti, benignus assiste; ut qui te auctore junguntur, te auxiliante serventur. Per Christum Dominum nostrum. Amen.

His expletis, si benedicendæ sint nuptiæ, Parochus Missam pro sponso, & sponsa, ut in Missali Romano, celebret, servatis omnibus quæ ibi præscribuntur.

Ceterum, si quæ Provinciæ aliis, ultra prædictas, laudabilibus consuetudinibus & cæremoniis in celebrando Matrimonii Sacramento utuntur, eas sancta Tridentina Synodus optat retineri.

Peractis omnibus, Parochus manu sua describat in libro Matrimoniorum nomina conjugum, & testium, & alia juxta formulam præscriptam: idque licet ejus Sacerdos, vel ab Ordinario delegatus Matrimonium celebraverit.

DE BENEDICTIONE MULIERIS

Post partum.

Si qua puerpera post Partum juxta piam ac laudabilem consuetudinem ad Ecclesiam venire voluerit pro incolumitate sua Deo gratias actura,

petie-

petieritque a Sacerdote benedictionem, ipse superpelliceo & stola alba indutus, cum ministro aspergillum deferente, ad fores Ecclesiæ accedat, ubi illam genuflectentem, & candelam accensam in manu tenentem, Aqua benedicta aspergat, deinde dicat:

℣. Adjutorium nostrum in nomine Domini.

℟. Qui fecit cœlum & terram.

Antiph. Hæc accipiet benedictionem a Domino.

Psalmus. Domini est terra, &c. *totus ut supra.* fol. 229. Gloria Patri.

Antiphona. Hæc accipiet benedictionem a Domino, & misericordiam a Deo salutari suo: quia hæc est generatio quærentium Dominum.

Deinde porrigens ad manum mulieris extremam partem stolæ, eam introducit in Ecclesiam, dicens: Ingredere in templum Dei, adora Filium beatæ Mariæ Virginis, qui tibi fecunditatem tribuit prolis.

Et ipsa ingressa genuflectit coram altari, & orat, gratias agens Deo de beneficiis sibi collatis; & Sacerdos dicit, Kyrie eleison. Christe eleison. Kyrie eleison. Pater noster, *secreto.*

℣. Et ne nos inducas in tentationem.

℟. Sed libera nos a malo.

℣. Salvam fac ancillam tuam, Domine.

℟. Deus meus sperantem in te.

℣. Mitte ei Domine auxilium de sancto.

℟. Et de Sion tuere eam.

℣. Nihil proficiat inimicus in ea.

℟. Et filius iniquitatis non apponat nocere ei.

℣. Domine, exaudi orationem meam.

℟. Et clamor meus ad te veniat.

℣. Dominus vobiscum.

℟. Et cum spiritu tuo.

Oremus.

OMnipotens sempiterne Deus, qui per beatæ Mariæ virginis partum fidelium parientium dolores in gaudium vertisti: respice propitius su-

per hanc famulam tuam, ad templum ſanctum tuum pro gratiarum actione lætam accedentem: & præſta, ut poſt hanc vitam ejuſdem beatæ Mariæ meritis & interceſſione, ad æternæ beatitudinis gaudia cum prole ſua pervenire mereatur. Per Chriſtum Dominum noſtrum. Amen.

Deinde illam aſpergit iterum Aqua benedicta in modum Crucis, dicens: Pax, & benedictio Dei omnipotentis Patris ✠, & Filii, & Spiritus ſancti, deſcendat ſuper te, & maneat ſemper. Amen.

DE BENEDICTIONIBUS

Regulæ Generales.

Noverit Sacerdos, quarum rerum benedictiones ad ipſum, & quæ ad Epiſcopum ſuo jure pertineant, ne majoris dignitatis munera temere aut imperite umquam uſurpet propria auctoritate.

In omni benedictione extra Miſſam, Sacerdos ſaltem ſuperpelliceo & ſtola pro ratione temporis utatur, niſi aliter in Miſſali notetur.

Stando ſemper benedicat, & aperto capite.

In principio cujuſque benedictionis dicat.

℣. Adjutorium noſtrum in nomine Domini.

℟. Qui fecit cœlum & terram.

℣. Dominus vobiſcum.

℟. Et cum ſpiritu tuo.

Deinde dicatur Oratio propria una, vel plures, prout ſuo loco notatum fuerit.

Poſtea rem aſpergat Aqua benedicta; & ubi notatum fuerit, pariter incenſet, nihil dicendo.

Cum Sacerdos aliquid benedicturus eſt, habeat miniſtrum cum vaſe Aquæ benedictæ & aſpergillo, & cum hoc Rituale libro, ſeu Miſſali.

Caveat, ne benedictionis cauſa ponat aliquid indecens ſuper Altare, veluti eſculenta: ſed quod ejuſmodi eſt, ponatur ſuper menſam, commodo loco paratam.

OR-

ORDO AD FACIENDAM

Aquam Benedictam.

Diebus Dominicis, & quandocumque opus fuerit, præparato sale & Aqua munda benedicenda in Ecclesia, vel in Sacristia, Sacerdos superpelliceo & stola violacea indutus, primo dicit:

℣. Adjutorium nostrum in nomine Domini.

℟. Qui fecit cœlum & terram.

Deinde absolute incipit Exorcismum salis.

EXorcizo te creatura salis per Deum ✠ vivum, per Deum ✠ verum, per Deum ✠ sanctum, per Deum, qui te per Eliseum Prophetam in aquam mitti jussit, ut sanaretur sterilitas aquæ: ut efficiaris sal exorcizatum in salutem credentium: & sis omnibus sumentibus te sanitas animæ & corporis: & effugiat atque discedat a loco, in quo aspersum fueris, omnis phantasia, & nequitia, vel versutia diabolicæ fraudis, omnisque spiritus immundus adjuratus per eum, qui venturus est judicare vivos & mortuos, & sæculum per ignem.

℟. Amen.

Oremus. Oratio.

IMmensam clementiam tuam, omnipotens æterne Deus, humiliter imploramus, ut hanc creaturam salis, quam in usum generis humani tribuisti, bene ✠ dicere & sancti ✠ ficare pro tua pietate digneris: ut sit omnibus sumentibus salus mentis & corporis: & quidquid ex eo tactum, vel respersum fuerit, careat omni immunditia, omnique impugnatione spiritualis nequitiæ. Per Christum Dominum nostrum.

℟. Amen.

Exorcismus aquæ: & dicitur absolute.

EXorcizo te creatura aquæ in nomine Dei ✠ Patris omnipotentis, & in nomine Jesu ✠ Christi Filii ejus Domini nostri, & in virtute Spiritus ✠ sancti: ut fias aqua exorcizata ad effugandam omnem potestatem inimici, & ipsum inimicum eradicare & explantare valeas cum angelis suis apostaticis: per virtutem ejusdem Domini nostri Jesu Christi, qui venturus est judicare vivos, & mortuos, & sæculum per ignem.
℟. Amen.

Oremus. Oratio.

DEus, quid ad salutem humani generis maxima quæque Sacramenta in aquarum substantia condidisti: adesto propitius invocationibus nostris, & elemento huic multimodis purificationibus præparato, virtutem tuæ bene ✠ dictionis infunde: ut creatura tua mysteriis tuis serviens, ad abigendos dæmones morbosque pellendos, divinæ gratiæ sumat effectum: ut quidquid in domibus, vel in locis fidelium hæc unda resperserit, careat omni immuuditia, liberetur a noxa: non illic residceat spiritus pestilens, non aura corrumpens; discedant omnes insidiæ latentis inimici: & si quid est, quod aut incolumitati habitantium invidet, aut quieti, aspersione hujus aquæ effugiat: ut salubritas per invocationem sancti tui nominis expedita, ab omnibus sit impugnationibus defensa. Per Dominum.

Hic ter mittat sal in aquam in modum Crucis, dicendo semel: Commixtio salis & aquæ pariter fiat, in nomine Pa ✠ tris, & Fi ✠ lii, & Spiritus ✠ sancti. ℟. Amen.
℣. Dominus vobiscum.
℟. Et cum spiritu tuo.

Ore-

Oremus. Oratio.

DEus invictæ virtutis auctor, & insuperabilis imperii Rex, ac semper magnificus triumphator; qui adversæ dominationis vires reprimis; qui inimici rugientis sævitiam superas; qui hostiles nequitias potenter expugnas: te Domine trementes & supplices deprecamur, ac petimus, ut hanc creaturam salis & aquæ dignanter aspicias, benignus illustres, pietatis tuæ rore sanctifices; ut ubicumque fuerit asperfa, per invocationem sancti nominis tui, omnis infestatio immundi spiritus abigatur, terrorque venenosi serpentis procul pellatur; & præsentia sancti Spiritus nobis misericordiam tuam poscentibus ubique adesse dignetur. Per Dominum nostrum &c. in unitate ejusdem Spiritus sancti Deus, &c.

Post benedictionem Aquæ, Sacerdos Dominicis diebus antequam incipiat Missam, aspergit Altare; deinde se, & ministros, ac populum, prout in Missali præscribitur.

Postea Christi fideles possunt de ipsa Aqua benedicta in vasculis suis accipere, & secum deferre ad aspergendos ægros, domos, agros, vineas, & alia, & ad eam habendam in cubiculis suis, ut ea quotidie & sæpius aspergi possint.

¶ *Benedictio candelarum extra diem Purificationis Beatæ Mariæ Virginis.*

℣. Adjutorium nostrum in nomine Domini.
℟. Qui fecit cœlum, & terram.
℣. Dominus vobiscum.
℟. Et cum spiritu tuo.

Oremus.

DOmine Jesu Christe, Fili Dei vivi, bene ✠ dic candelas istas supplicationibus nostris: infunde eis Domine per virtutem sanctæ Crucis ✠ benedictionem cœlestem, qui eas ad repellendas

tenebras humano generi tribuisti: talemque benedictionem signaculo sanctæ ✠ Crucis accipiant, ut quibuscumque locis accensæ sive positæ fuerint, discedant principes tenebrarum, & contremiscant, & fugiant pavidi cum omnibus ministris suis ab habitationibus illis; nec præsumant amplius inquietare aut molestare servientes tibi omnipotenti Deo. Qui vivis & regnas in sæcula sæculorum. ℞. Amen.

Postmodum aspergantur Aqua benedicta.

¶ *Benedictio domorum in sabbatho, sancto Paschæ.*

PArochus, *seu alius Sacerdos superpelliceo & stola alba indutus, cum ministro deferente vas aquæ ex benedictione Fontium ante perfusionem Chrismatis acceptæ, visitat domos suæ parochiæ, aspergens eas eadem Aqua benedicta. Ingrediens domum dicit:* Pax huic domui, & omnibus habitantibus in ea.

Deinde aspergens loca præcipua domus, & eos qui habitant in ea, dicit Antiphonam. Vidi aquam egredientem de templo a latere dextro, alleluja: & omnes, ad quos pervenit aqua ista, salvi facti sunt, alleluja, alleluja.

Psalmus. Confitemini Domino quoniam bonus: quoniam in sæculum misericordia ejus.

Gloria Patri, & Filio &c.

Repetitur Antiphona. Vidi aquam, &c.

Deinde dicit, ℣. Ostende nobis Domine misericordiam tuam, alleluja.

℞. Et salutare tuum da nobis, alleluja.

℣. Domine, exaudi orationem meam.

℞. Et clamor meus ad te veniat.

℣. Dominus vobiscum. ℞. Et cum spiritu tuo.

Oremus. Oratio.

EXaudi nos, Domine sancte, Pater omnipotens, æterne Deus, & sicut domos Hebræorum in exitu de Ægypto agni sanguine linitas,

(quod

(quod Pascha nostrum, in quo immolatus est Christus, figurabat) ab Angelo percutiente custodisti: ita mittere digneris sanctum Angelum tuum de cœlis, qui custodiat, foveat, protegat, visitet, atque defendat omnes habitantes in hoc habitaculo. Per eumdem Christum Dominum nostrum. ℟. Amen.

¶ *Alia benedictio domorum alio tempore facienda cum aspersione Aquæ benedictæ.*

Parochus, seu alii Sacerdotes volentes aliquam particularem domum, vel generaliter domos fidelium alio tempore infra annum aspergere Aqua benedicta, ingredientes domum dicant:

Pax huic domui, & omnibus habitantibus in ea.

Deinde loca aspergendo dicant Antiphonam: Asperges me Domine hyssopo, & mundabor; lavabis me, & super nivem dealbabor.

Psalm. 50. Miserere mei Deus, secundum magnam misericordiam tuam. Gloria Patri, &c. *& repetitur Antiphona.* Asperges me, Domine &c.

℣. Domine, exaudi orationem meam.
℟. Et clamor meus ad te veniat.
℣. Dominus vobiscum.
℟. Et cum spiritu tuo.

Oremus. Oratio.

Exaudi nos, Domine sancte, Pater omnipotens, æterne Deus: & mittere digneris sanctum Angelum tuum de cœlis, qui custodiat, foveat, protegat, visitet, atque defendat omnes habitantes in hoc habitaculo. Per Christum Dominum nostrum. ℟. Amen.

Deinde aspergat Aqua benedicta.

¶ *Benedictio loci.*

℣. Adjutorium nostrum in nomine Domini.
℟. Qui fecit cœlum & terram.

℣. Domine, exaudi orationem meam.
℟. Et clamor meus ad te veniat.
℣. Dominus vobiscum.
℟. Et cum spiritu tuo.

Oremus. Oratio.

Beene ✠ dic Domine omnipotens locum istum (*vel* domum istam) ut sit in eo (*vel* in ea) sanitas, castitas, victoria, virtus, humilitas, bonitas, & mansuetudo, plenitudo legis, & gratiarum actio Deo Patri, & Filio, & Spiritui sancto, & hæc benedictio maneat super hunc locum, & super habitantes in eo nunc & semper. ℟. Amen.

Et aspergat Aqua benedicta.

¶ *Alia benedictio domus novæ.*

℣. Adjutorium nostrum in nomine Domini.
℟. Qui fecit cœlum & terram.
℣. Dominus vobiscum.
℟. Et cum spiritu tuo.

Oremus.

Te Deum Patrem omnipotentem suppliciter exoramus pro hac domo, & habitatoribus ejus, ac rebus: ut eam bene ✠ dicere, & sancti ✠ ficare, ac bonis omnibus ampliare digneris: tribue eis Domine de rore cœli abundantiam, & de pinguedine terræ vitæ substantiam, & desideria voti eorum ad effectum tuæ miserationis perducas. Ad introitum ergo nostrum bene ✠ dicere & sancti ✠ ficare digneris hanc domum, sicut benedicere dignatus es domum Abraham, Isaac, & Jacob: & intra parietes domus istius Angeli tuæ lucis inhabitent, eamque & ejus habitatores custodiant. Per Christum Dominum nostrum.
℟. Amen.

Deinde aspergat Aqua benedicta.

¶ *Benedictio thalami.*

℣. Adjutorium nostrum in nomine Domini.
℟. Qui fecit cœlum & terram.
℣. Dominus vobiscum. ℟. Et cum spiritu tuo.

Ore-

Oremus.

BEne ✠ dic, Domine, thalamum hunc: ut omnes habitantes in eo in tua pace consistant, & in tua voluntate permaneant, & senescant, & multiplicentur in longitudine dierum, & ad regna cœlorum perveniant. Per Christum Dominum nostrum. ℟. Amen.

Postea aspergat thalamum Aqua benedicta.

¶ *Benedictio novæ navis.*

℣. Adjutorium nostrum in nomine Domini.

℟. Qui fecit cœlum, & terram.

℣. Dominus vobiscum.

℟. Et cum spiritu tuo.

Oremus.

PRopitiare, Domine, supplicationibus nostris, & bene ✠ dic navem istam dextera tua sancta, & omnes qui in ea vehentur, sicut dignatus es benedicere arcam Noe ambulantem in diluvio: porrige eis Domine dexteram tuam, sicut porrexisti beato Petro ambulanti supra mare: & mitte sanctum Angelum tuum de cœlis, qui liberet & custodiat eam semper a periculis universis, cum omnibus quæ in ea erunt: & famulos tuos, repulsis adversitatibus, portu semper optabili cursuque tranquillo tuearis, transactisque ac recte perfectis negotiis omnibus, iterato tempore ad propria cum omni gaudio revocare digneris. Qui vivis & regnas, &c.

Aspergat navim Aqua benedicta.

¶ *Benedictio communis super fruges & vineas.*

℣. Adjutorium nostrum in nomine Domini.

℟. Qui fecit cœlum & terram.

℣. Domine exaudi orationem meam.

℟. Et clamor meus ad te veniat.

℣. Dominus vobiscum.

℟. Et cum spiritu tuo.

Ore-

Oremus.

ORamus pietatem tuam omnipotens Deus, ut has primitias creaturæ tuæ, quas aeris & pluviæ temperamento nutrire dignatus es, benedictionis tuæ imbre perfundas; & fructus terræ tuæ usque ad maturitatem perducas. Tribuas quoque populo tuo de tuis muneribus tibi semper gratias agere, ut a fertilitate terræ esurientium animas bonis affluentibus repleas, & egenus & pauper laudent nomen gloriæ tuæ. Per Christum Dominum nostrum. ℟. Amen.

Aspergat illas Aqua benedicta.

¶ *Benedictio Peregrinorum ad loca sancta prodeuntium.*

PEregrini ad loca sancta profecturi, antequam discedant, juxta veteris Ecclesiæ institutum, deberent accipere patentes seu commendatitias litteras a suo Ordinario, seu Parocho. Quibus obtentis, & rebus suis dispositis, facta peccatorum suorum confessione, & audita Missa, in qua dicitur Oratio pro peregrinantibus, Sanctissimam Eucharistiam devote suscipiant. Expleta Missa, Sacerdos super eos genuflexos dicit sequentes Preces.

Antiphona. In viam pacis. *Cantic.* Benedictus Dominus Deus Israel, &c. *ut supra* fol. 225. *in fine.* Gloria Patri.

Repetitur Antiphona. In viam pacis & prosperitatis dirigat vos omnipotens & misericors Dominus: & Angelus Raphael comitetur vobiscum in via, ut cum pace, salute, & gaudio revertamini ad propria.

Kyrie eleison. Christe eleison.

Kyrie eleison. Pater noster, &c.

℣. Et ne nos inducas in tentationem.

℟. Sed libera nos a malo.

℣. Salvos fac servos tuos.

℟. Deus

℟. Deus meus sperantes in te.
℣. Mitte eis Domine auxilium de sancto.
℟. Et de Sion tuere eos.
℣. Esto eis Domine turris fortitudinis.
℟. A facie inimici.
℣. Nihil proficiat inimicus in eis.
℟. Et filius iniquitatis non apponat nocere eis.
℣. Benedictus Dominus die quotidie.
℟. Prosperum iter faciat nobis Deus salutarium nostrorum.
℣. Vias tuas Domine demonstra nobis.
℟. Et semitas tuas edoce nos.
℣. Utinam dirigantur viæ nostræ.
℟. Ad custodiendas justificationes tuas.
℣. Erunt prava in directa.
℟. Et aspera in vias planas.
℣. Angelis suis Deus mandavit de te.
℟. Ut custodiant te in omnibus viis tuis.
℣. Domine exaudi orationem meam.
℟. Et clamor meus ad te veniat.
℣. Dominus vobiscum.
℟. Et cum spiritu tuo.

Oremus. Oratio.

DEus, qui filios Israel per maris medium sicco vestigio ire fecisti, quique tribus Magis iter ad te stella duce pandisti: tribue eis, quæsumus, iter prosperum, tempusque tranquillum; ut Angelo tuo sancto comite, ad eum, quo pergunt locum, ac demum ad æternæ salutis portum feliciter valeant pervenire.

DEus, qui Abraham puerum tuum de Ur Chaldæorum eductum, per omnes suæ peregrinationis vias illæsum custodisti: quæsumus, ut hos famulos tuos custodire digneris: Esto eis Domine in procinctu suffragium, in via solatium, in æstu umbraculum, in pluvia & frigore tegumentum, in lassitudine vehiculum, in adversitate præsidium,

Uxor tua ſicut vitis abundans, * in lateribus domus tuæ.

Filii tui ſicut novellæ olivarum, * in circuitu menſæ tuæ.

Ecce ſic benedicetur homo, * qui timet Dominum.

Benedicat tibi Dominus ex Sion: * & videas bona Jeruſalem omnibus diebus vitæ tuæ.

Et videas filios filiorum tuorum, * pacem ſuper Iſrael.

Gloria Patri, & Filio, &c. Sicut erat, &c.

Antiphona. Ecce ſic benedicetur homo, qui timet Dominum.

Kyrie eleiſon. Chriſte eleiſon.

Kyrie eleiſon. Pater noſter, &c.

℣. Et ne nos inducas in tentationem.

℟. Sed libera nos a malo.

℣. Benedicti, qui veniunt in nomine Domini.

℟. Benedicti vos a Domino, qui fecit cœlum & terram.

℣. Reſpice Domine in ſervos tuos, & in opera tua. ℟. Et dirige eos in viam mandatorum tuorum.

℣. Domine, exaudi orationem meam.

℟. Et clamor meus ad te veniat.

℣. Dominus vobiſcum.

℟. Et cum ſpiritu tuo.

Oremus.

Largire quæſumus Domine famulis tuis indulgentiam placatus & pacem, ut pariter ab omnibus mundentur offenſis, & ſecura tibi mente deſerviant.

Omnipotens ſempiterne Deus, noſtrorum temporum vitæque diſpoſitor, famulis tuis continuæ tranquillitatis largire ſubſidium, ut quos incolumes propriis laboribus reddidiſti, tua facias protectione ſecuros.

Deus

DEus humilium visitator, qui nos fraterna dilectione consolaris, prætende societati nostræ gratiam tuam, ut per eos, in quibus habitas, tuum in nobis sentiamus adventum. Per Dominum nostrum, &c.

Deinde aspergantur Aqua benedicta Sacerdote dicente: Pax, & benedictio ✠ Dei omnipotentis Patris, & Filii, & Spiritus sancti, descendat super vos, & maneat semper. Amen.

BENEDICTIONES

Esculentorum, præsertim in Pascha.

¶ *Benedictio Agni Paschalis.*

℣. Adjutorium nostrum in nomine Domini.
℟. Qui fecit cœlum & terram.
℣. Dominus vobiscum.
℟. Et cum spiritu tuo.

Oremus.

DEus, qui per famulum tuum Moysen, in liberatione populi tui de Ægypto, agnum occidi jussisti, in similitudinem Domini nostri Jesu Christi, & utrosque postes domorum de sanguine ejusdem agni perungi præcipisti: tu bene ✠ dicere & sancti ✠ ficare digneris hanc creaturam carnis, quam nos famuli tui ad laudem tuam sumere desideramus, per resurrectionem ejusdem Domini nostri Jesu Christi. Qui tecum vivit & regnat in sæcula sæculorum. ℟. Amen.

Et mox aspergat Aqua benedicta.

¶ *Benedictio ovorum.*

℣. Adjutorium nostrum in nomine Domini.
℟. Qui fecit cœlum & terram.
℣. Dominus vobiscum. ℟. Et cum spiritu tuo.

Oremus.

SUbveniat, quæsumus Domine, tuæ bene ✠ dictionis gratia huic ovorum creaturæ: ut ci-

bus

bus salubris fiat fidelibus tuis, in tuarum gratiarum actione sumentibus, ob resurrectionem Domini nostri Jesu Christi. Qui tecum vivit & regnat in sæcula sæculorum. ℟. Amen.

Et aspergat Aqua benedicta.

¶ *Benedictio panis.*

℣. Adjutorium nostrum in nomine Domini.

℟. Qui fecit cœlum & terram.

℣. Dominus vobiscum. ℟. Et cum spiritu tuo.

Oremus.

DOmine Jesu Christe, panis Angelorum, panis vivus æternæ vitæ, bene ✠ dicere dignare panem istum, sicut benedixisti quinque panes in deserto; ut omnes ex eo gustantes, inde corporis & animæ percipiant sanitatem. Qui vivis & regnas in sæcula sæculorum. ℟. Amen.

Et aspergat Aqua benedicta.

¶ *Alia benedictio panis.*

℣. Adjutorium nostrum in nomine Domini.

℟. Qui fecit cœlum & terram.

℣. Dominus vobiscum. ℟. Et cum spiritu tuo.

Oratio.

DOmine sancte, Pater omnipotens, æterne Deus, bene ✠ dicere digneris hunc panem tua sancta spirituali benedictione, ut sit omnibus sumentibus salus mentis & corporis, atque contra omnes morbos, & universas inimicorum insidias tutamen. Per Dominum nostrum Jesum Christum Filium tuum, panem vivum, qui de cœlo descendit, & dat vitam & salutem mundo: & tecum vivit & regnat in unitate Spiritus sancti Deus, per omnia sæcula sæculorum. ℟. Amen.

Aspergatur Aqua benedicta.

¶ *Benedictio novorum fructuum.*

℣. Adjutorium nostrum in nomine Domini.

℟. Qui fecit cœlum & terram.

℣. Dominus vobiscum. ℟. Et cum spiritu tuo.

Ore-

Oremus.

BEnedic ✠ Domine hos novos fructus N. & præsta: ut qui ex eis in tuo sancto nomine vescentur, corporis & animæ salute potiantur. Per Christum Dominum nostrum. ℟. Amen.

Et aspergatur Aqua benedicta.

¶ *Benedictio ad quodcumque comestibile.*

℣. Adjutorium nostrum in nomine Domini.

℟. Qui fecit cœlum & terram.

℣. Dominus vobiscum. ℟. Et cum spiritu tuo.

Oremus.

BEne ✠ dic, Domine, creaturam istam N. ut sit remedium salutare generi humano: & præsta per invocationem sancti nominis tui, ut quicumque ex ea sumpserint, corporis sanitatem, & animæ tutelam percipiant. Per Christum Dominum nostrum. ℟. Amen.

Aspergat id Aqua benedicta.

¶ *Benedictio olei simplicis.*

℣. Adjutorium nostrum in nomine Domini.

℟. Qui fecit cœlum, & terram.

Exorcismus.

EXorcizo te creatura olei per Deum Patrem ✠ omnipotentem, qui fecit cœlum, & terram, mare, & omnia quæ in eis sunt. Omnis virtus adversarii, omnis exercitus diaboli, & omnis incursus, omne phantasma Satanæ erudicare & effugare ab hac creatura olei, ut fiat omnibus qui eo usuri sunt, salus mentis & corporis, in nomine Dei Patris ✠ omnipotentis, & Jesu ✠ Christi Filii ejus Domini nostri, & Spiritus sancti ✠ Paracliti; & in charitate ejusdem Domini nostri Jesu Christi, qui venturus est judicare vivos, & mortuos, & sæculum per ignem. R. Amen.

℣. Domine, exaudi orationem meam.

℟. Et clamor meus ad te veniat.

℣. Dominus vobiscum,

℟. Et cum spiritu tuo.

Ore-

Oremus. Oratio.

DOmine Deus omnipotens, cui adstat exercitus Angelorum cum tremore, quorum servitium spirituale cognoscitur, dignare respicere, bene ✠ dicere, & sancti ✠ ficare hanc creaturam olei, quam ex olivarum succo eduxisti, & ex eo infirmos inungi mandasti, quatenus sanitate percepta, tibi Deo vivo & vero gratias agerent: præsta quæsumus, ut hi, qui hoc oleo, quod in tuo nomine bene ✠ dicimus, usi fuerint, ab omni languore, omnique infirmitate, atque cunctis insidiis inimici liberentur, & cunctæ adversitates separentur a plasmate tuo, quod pretioso Sanguine Filii tui redemisti: ut numquam lædatur a morsu serpentis antiqui. Per eumdem Dominum nostrum Jesum Christum &c.

Aspergat oleum Aqua benedicta.

BENEDICTIONES.

Ab Episcopis vel aliis facultatem habentibus facienda.

¶ *Benedictio Sacerdotalium indumentorum in genere.*

℣. Adjutorium nostrum in nomine Domini.

℟. Qui fecit cœlum, & terram.

℣. Dominus vobiscum.

℟. Et cum spiritu tuo.

Oremus.

OMnipotens sempiterne Deus, qui per Moysen famulum tuum Pontificalia & Sacerdotalia seu Levitica vestimenta, ad explendum in conspectu tuo ministerium eorum, ad honorem & decorem nominis tui fieri decrevisti: adesto propitius invocationibus nostris; & hæc indumenta Sacerdotalia, de-

desuper irrigante gratia tua, ingenti benedictione per nostræ humilitatis servitium puri ✠ ficare, bene ✠ dicere, & conf ✠ crare digneris: ut divinis cultibus & sacris mysteriis apta & benedicta existant: his quoque sacris vestibus Pontifices, & Sacerdotes, seu Levitæ tui induti, ab omnibus impulsionibus, seu tentationibus malignorum spirituum muniti, & defensi esse mereantur; tuisque mysteriis apte, & condigne servire & inhærere, atque in his tibi placite & devote perseverare tribue. Per Christum Dominum nostrum. ℟. Amen.

Oremus.

DEus, invictæ virtutis triumphator, & omnium rerum creator ac sanctificator, intende propitius preces nostras: & hæc indumenta Leviticæ, Sacerdotalis & Pontificalis gloriæ, ministris tuis fruenda tuo ore proprio bene ✠ dicere, sancti ✠ ficare, & con ✠ secrare digneris: omnesque eis utentes, tui mysteriis aptos, & tibi in dies devote ac laudabiliter servientes, gratos efficere digneris. Per Dominum nostrum Jesum Christum, &c.

Oremus.

DOmine Deus omnipotens, qui vestimenta Pontificibus, Sacerdotibus, & Levitis in usum tabernaculi fœderis necessaria Moysen famulum tuum agere jussisti, eumque spiritu sapientiæ ad id peragendum replevisti: hæc vestimenta in usum & cultum mysterii tui bene ✠ dicere, sancti ✠ ficare, & con:e ✠ crare digneris: atque ministros Altaris tui, qui ea induerint, septiformis Spiritus gratia dignanter repleri, atque castitatis stola beata facias cum bonorum fructu operum ministerii congruentis immortalitate vestiri. Per Christum Dominum nostrum. ℟. Amen.

Dein-

Deinde aspergit ipsa indumenta Aqua benedicta.

¶ *Benedictio mapparum, sive linteaminum Altaris.*

℣. Adjutorium nostrum in nomine Domini.

℟. Qui fecit cœlum & terram.

℣. Dominus vobiscum.

℟. Et cum spiritu tuo.

Oremus.

EXaudi Domine preces nostras, & hæc linteamina sacri Altaris usui præparata bene ✠ dicere, & sancti ✠ ficare digneris. Per Christum Dominum nostrum. ℟. Amen.

Oratio.

DOmine Deus omnipotens, qui Moysen famulum tuum, ornamenta & linteamina facere per quadraginta dies docuisti, quæ etiam Maria texuit, & fecit in usum ministerii, & tabernaculi fœderis: bene ✠ dicere, sancti ✠ ficare, & conse ✠ crare digneris hæc linteamina ad tegendum involvendumque Altare gloriosissimi Filii tui Domini nostri Jesu Christi: Qui tecum vivit & regnat in unitate Spiritus sancti Deus, per omnia sæcula sæculorum. ℟. Amen.

Deinde aspergit ea Aqua Benedicta.

¶ *Benedictio corporalium.*

℣. Adjutorium nostrum in nomine Domini.

℟. Qui fecit cœlum & terram.

℣. Dominus vobiscum.

℟. Et cum spiritu tuo.

Oremus.

CLementissime Domine, cujus inenarrabilis est virtus, cujus mysteria arcanis mirabilibus celebrantur: tribue quæsumus, ut hoc linteamen tuæ propitiationis bene ✠ dictione sanctificetur ad consecrandum super illud Corpus & Sanguinem Dei & Domini nostri Jesu Christi Filii tui: Qui tecum

cum vivit & regnat in unitate Spiritus ſancti Deus, per omnia ſæcula ſæculorum. ℟. Amen.

Oremus.

OMnipotens ſempiterne Deus, bene ✠ dicere, ſancti ✠ ficare, & conſe ✠ crare digneris linteamen iſtud ad regendum involvendumque Corpus & Sanguinem Domini noſtri Jeſu Chriſti Filii tui: Qui tecum vivit & regnat, &c. ℟. Amen.

Oremus.

OMnipotens Deus, manibus noſtris opem tuæ benedictionis infunde, ut per noſtram bene ✠ dictionem hoc linteamen ſanctificetur, & Corporis ac Sanguinis Redemptoris noſtri novum ſudarium, Spiritus ſancti gratia efficiatur. Per eumdem Dominum &c. in unitate ejuſdem Spiritus ſancti &c.

℟. Amen.

Et aſpergat aqua benedicta.

¶ *Benedictio tabernaculi, ſeu vaſculi pro ſacroſancta Euchariſtia conſervanda.*

℣. Adjutorium noſtrum in nomine Domini.

℟. Qui fecit cœlum & terram.

℣. Dominus vobiſcum.

℟. Et cum ſpiritu tuo.

Oremus.

OMnipotens ſempiterne Deus, majeſtatem tuam ſupplices deprecamur, ut vaſculum hoc pro Corpore Filii tui Domini noſtri Jeſu Chriſti in eo condendo fabricatum, bene ✠ dictionis tuæ gratia dicare digneris. Per eumdem Dominum noſtrum Jeſum Chriſtum, &c. ℟. Amen.

Deinde aſpergit illud Aqua benedicta.

¶ *Benedictio novæ Crucis.*

℣. Adjutorium noſtrum in nomine Domini.

℟. Qui fecit cœlum & terram.

℣. Domine, exaudi orationem meam.

℟. Et

℟. Et clamor meus ad te veniat.
℣. Dominus vobiscum.
℟. Et cum spiritu tuo.

Oremus. Oratio.

ROgamus te, Domine sancte, Pater omnipotens, æterne Deus: ut digneris bene ✠ dicere hoc signum Crucis tuæ: ut sit remedium salutare generi humano; sit soliditas fidei, profectus bonorum operum, redemptio animarum, sit solamen, & protectio, ac tutela contra sæva jacula inimicorum. Per Christum Dominum nostrum. ℟. Amen.

Alia Oratio ad idem.

BEne ✠ dic Domine Jesu Christe hanc Crucem tuam, per quam eripuisti mundum a potestate dæmonum, & superasti passione tua suggestorem peccati, qui gaudebat in prævaricatione primi hominis per ligni vetiti sumptionem. *Hic aspergat Aqua benedicta.* Sanctificetur hoc signum Crucis in nomine Patris ✠, & Filii ✠, & Spiritus ✠ sancti, ut orantes inclinantesque se propter Dominum ante istam Crucem, inveniant corporis & animæ sanitatem. Per Christum Dominum nostrum. ℟. Amen.

Postea Sacerdos genuflexus ante Crucem, devote adorat, & osculatur, & idem faciunt quicumque voluerint.

BENEDICTIO

Imaginum Jesu Christi Domini nostri, Beatæ Virginis Mariæ, & aliorum Sanctorum.

℣. Adjutorium nostrum in nomine Domini.
℟. Qui fecit cœlum & terram.
℣. Dominus vobiscum.
℟. Et cum spiritu tuo.

Oremus. Oratio.

OMnipotens sempiterne Deus, qui Sanctorum tuorum imagines (*sive* effigies) sculpi aut pingi non reprobas, ut quoties illas oculis corporeis intuemur, toties eorum actus & sanctitatem ad imitandum, memoriæ oculis meditemur: hanc quæsumus, imaginem (*seu* sculpturam) in honorem & memoriam unigeniti Filii tui Domini nostri Jesu Christi (*vel* Beatissimæ Virginis Mariæ Matris Domini nostri Jesu Christi, *vel* beati N. Apostoli tui, *vel* Martyris, *vel* Confessoris, *aut* Pontificis, *aut* Virginis) adaptatam bene ✠ dicere & sancti ✠ ficare digneris: & præsta, ut quicumque coram illa unigenitum Filium tuum (*vel* Beatissimam Virginem, *vel* gloriosum Apostolum, *sive* Martyrem, *sive* Confessorem, *aut* Virginem) suppliciter colere & honorare studuerit, illius meritis & obtentu a te gratiam in præsenti, & æternam gloriam obtineat in futuro. Per eumdem Christum Dominum nostrum. ℞. Amen.

Ultimo aspergat Aqua benedicta.

Ritus benedicendi & imponendi primarium lapidem pro Ecclesia ædificanda, servandus a Sacerdote facultate habente ab Episcopo.

ECclesiam ex Episcopi auctoritate tantum, juxta Sacrorum Canonum decreta, ædificari fas est. Si vero Sacerdos ejus ædificationis primarium lapidem benedicendi potestatem habens ejusmodi functionem peragat, hunc ritum servabit.

Pridie quam primarius lapis benedicatur, ligneam Crucem in loco, ubi debet esse Altare, figat ipse vel alius Sacerdos. Sequenti vero die lapis in Ecclesiæ fundatione ponendus qui debet esse quadratus, & angularis, benedicatur hoc modo.

Sacerdos indutus amictu, alba, cingulo, stola, & pluviali albi coloris, adhibitis aliquot Sacerdotibus, & Cle-

& Clericis, salem & aquam benedicit, nisi prius in promptu habeat jam benedictam ordinaria benedictione, ut supra pag. 133. & interim dum cantatur a Clericis Antiphona cum Psalmo sequenti, aspergit locum, ubi Crux posita est, cum Aqua benedicta.

Antiph. Signum salutis pone Domine Jesu Christe in loco isto, & non permittas introire Angelum percutientem.

Psalmus 83.

QUam dilecta tabernacula tua Domine virtutum! * concupiscit & deficit anima mea in atria Domini.

Cor meum, & caro mea, * exultaverunt in Deum vivum.

Etenim passer invenit sibi domum: * & turtur nidum sibi, ubi ponat pullos suos.

Altaria tua Domine virtutum: * Rex meus, & Deus meus.

Beati, qui habitant in domo tua Domine: * in sæcula sæculorum laudabunt te.

Beatus vir, cujus est auxilium abs te: * ascensiones in corde suo dipofuit, in valle lacrymarum, in loco quem posuit.

Etenim benedictionem dabit legislator, ibunt de virtute in virtutem: * videbitur Deus deorum in Sion.

Domine Deus virtutum exaudi orationem meam: * auribus percipe Deus Jacob.

Protector noster aspice Deus, * & respice in faciem Christi tui.

Quia melior est dies una in atriis tuis; * super millia,

Elegi abjectus esse in domo Dei mei: * magis quam habitare in tabernaculis peccatorum.

Quia misericordiam & veritatem diligit Deus: * gratiam & gloriam dabit Dominus.

Non privabit bonis eos qui ambulant in innocentia. ℣. Domine virtutum, beatus homo qui ſperat in te.

Gloria Patri, & Filio, &c.

Finito Pſalmo, Sacerdos verſus ad locum per eum aſperſum, dicit:

Oremus.

DOmine Deus, qui licet cœlo & terra non capiaris, domum tamen dignaris habere in terris, ubi nomen tuum jugiter invocetur: locum hunc, quæſumus, Beatæ Mariæ ſemper Virginis, & Beati N. (*nominando Sanctum vel Sanctam, in cujus honorem ac nomen fundabitur Eccleſia*) omniumque Sanctorum intercedentibus meritis, ſereno pietatis tuæ intuitu viſita, & per infuſionem gratiæ tuæ ab omni inquinamento purifica, purificatumque conſerva: & qui dilecti tui David devotionem in filii ſui Salomonis opere complevisti, in hoc opere deſideria noſtra perficere digneris: effugiantque omnes hinc nequitiæ ſpirituales. Per Dominum noſtrum Jeſum Chriſtum Filium tuum, qui tecum vivit & regnat in unitate Spiritus ſancti Deus, per omnia ſæcula ſæculorum. ℟. Amen.

Poſtea ſtans benedicit primarium lapidem, dicens:

℣. Adjutorium noſtrum in nomine Domini.

℟. Qui fecit cœlum & terram.

℣. Sit nomen Domini benedictum.

℟. Ex hoc nunc, & uſque in ſæculum.

℣. Lapidem, quem reprobaverunt ædificantes.

℟. Hic factus eſt in caput anguli.

℣. Tu es Petrus.

℟. Et ſuper hanc petram ædificabo Eccleſiam meam.

℣. Gloria Patri, & Filio, & Spiritui ſancto.

℟. Sicut erat in principio, & nunc, & ſemper, & in ſæcula ſæculorum. Amen.

Ore-

Oremus.

DOmine Jesu Christe Fili Dei vivi, qui es verus omnipotens Deus, splendor & imago æterni Patris, & vita æterna, qui es lapis angularis de monte sine manibus abscissus, & immutabile fundamentum, hunc lapidem collocandum in tuo nomine confirma; & tu, qui es principium, & finis, in quo principio Deus Pater ab initio cuncta creavit, sis, quæsumus, principium, & incrementum, & consummatio ipsius operis, quod debet ad laudem & gloriam tui nominis inchoari. Qui cum Patre & Spiritu sancto vivis & regnas Deus per omnia sæcula sæculorum. ℟. Amen.

Tunc aspergit lapidem ipsum Aqua benedicta, & accepto cultro, per singulas partes sculpit in eo signum Crucis, dicens: In nomine Patris ✠, & Filii ✠, & Spiritus ✠ sancti. ℟. Amen, *quo facto dicit:*

Oremus.

BEnedic ✠ Domine creaturam istam lapidis, & præsta per invocationem sancti tui nominis, ut quicumque ad hanc Ecclesiam ædificandam pura mente auxilium dederint, corporis sanitatem, & animæ medelam percipiant. Per Christum Dominum nostrum. ℟. Amen.

Postea dicantur Litaniæ ordinariæ sine Orationibus in fine positis: quibus dictis, parato cæmento, & cæmentario assistente, Sacerdos inchoat, Clericis prosequentibus, Antiphonam. Mane surgens Jacob erigebat lapidem in titulum: fundens oleum desuper, votum vovit Domino. Vere locus iste sanctus est, & ego nesciebam.

Psalmus 126.

NIsi Dominus ædificaverit domum, * in vanum laboraverunt qui ædificant eam.

Nisi Dominus custodierit civitatem, * frustra vigilat qui custodit eam.

Vanum est vobis ante lucem surgere: * surgite postquam sederitis, qui manducatis panem doloris.

Cum dederit dilectis suis somnum: * ecce hæreditas Domini, filii; merces, fructus ventris.

Sicut sagittæ in manu potentis: * ita filii excussorum.

Beatus vir, qui implevit desiderium suum ex ipsis: * non confundetur, cum loquetur inimicis suis in porta.

Gloria Patri, & fillio, &c.

Quo dicto, Sacerdos stans tangit & ponit ipsum primarium lapidem in fundamento, dicens: In fide Jesu Christi collocamus Lapidem istum primarium in hoc fundamento, in nomine Patris ✠, & Filii ✠, & Spiritus ✠ sancti, ut vigeat vera fides hic, & timor Dei, fraternaque dilectio; & sit locus destinatus orationi, & ad invocandum & laudandum nomen ejusdem Domini nostri Jesu Christi, qui cum Patre & Spiritu sancto vivit & regnat Deus, per omnia sæcula sæculorum.

℟. Amen.

Interim cæmentarius locat ipsum lapidem cum cæmento, postea Sacerdos spargit super lapidem Aquam benedictam, dicens: Asperges me Domine hyssopo, & mundabor; lavabis me, & super nivem dealbabor.

Psalmus. Miserere mei Deus, secundum magnam; &c. *ut supra*, fol. 139. *dicitur totus cum* Gloria Patri.

Quo dicto, Sacerdos spargit Aquam benedictam per omnia fundamenta, si sunt aperta; si vero non sunt aperta, circuit aspergendo fundamenta Ecclesiæ designata. Et incipiens aspergere inchoat Antiphonam, Clero prosequente: O quam metuendus est locus iste! vere non est hic aliud, nisi domus Dei, & porta cœli.

Psal-

Psalmus 86.

FUndamenta ejus in montibus sanctis: * diligit Dominus portas Sion super omnia tabernacula Jacob.

Gloriosa dicta sunt de te, * civitas Dei.

Memor ero Rahab & Babylonis * scientium me.

Ecce alienigenæ, & Tyrus, & populus Æthiopum, * hi fuerunt illic.

Numquid Sion dicet: Homo, & homo natus est in ea: * & ipse fundavit eam Altissimus?

Dominus narrabit in scripturis populorum, & principum; * horum, qui fuerunt in ea.

Sicut lætantium omnium * habitatio est in te.

Gloria Patri, & Filio, &c.

Antiphona. O quam metuendus est locus iste! vere non est hic aliud, nisi domus Dei, & porta cœli.

Interim aspergendo procedit usque ad fundamenta aperta, seu designata, & repetita Antiphona, stans dicit Oremus.

Ministri, Flectamus genua. ℞. Levate.

OMnipotens & misericors Deus, qui Sacerdotibus tuis tantam præ cæteris gratiam contulisti, ut quidquid in tuo nomine digne perfecteque ab eis agitur, a te fieri credatur: quæsumus immensam clementiam tuam, ut quidquid modo visitaturi sumus, visites; & quidquid benedicturi sumus bene ✠ dicas: sitque ad nostræ humilitatis introitum, Sanctorum tuorum meritis, fuga dæmonum, Angeli pacis ingressus. Per Christum Dominum nostrum. ℞. Amen.

DEus, qui ex omnium cohabitatione Sanctorum æternum majestati tuæ condis habitaculum: da ædificationi tuæ incrementa cœlestia; ut quod te jubente fundatur, te largiente perficiatur. Per Christum Dominum nostrum.

℞. Amen.

Ritus benedicendi novam Ecclesiam, seu Oratorium publicum, ut ibi Sanctissimum Missæ Sacrificium celebrari possit.

Sacerdos novam Ecclesiam de licentia Episcopi benedicturus, ut in ea Divinum Sacrificium Missæ rite celebretur, stola ac pluviali albi coloris indutus, aliquot Sacerdotibus, & Clericis adhibitis, prælata Cruce media inter duos Clericos deferentes cereos accensos, mane procedit ad primariam Ecclesiæ, vel Oratorii januam: ubi stans capite aperto, conversus ad eam dicit absolute Orationem.

ACtiones nostras, quæsumus Domine, aspirando præveni, & adjuvando prosequere: ut cuncta nostra oratio, & operatio a te semper incipiat, & per te cœpta finiatur. Per Christum Dominum nostrum. ℟. Amen.

Deinde inchoat Antiph. Asperges me Domine, &c. *& Clerum alternatim dicit Psal.* Miserere mei Deus, *in fine* Gloria Patri. *Interim circumdans exterius Ecclesiam (quæ intus debet esse vacua & nuda, & pariter Altaria nuda, excluso populo, donec absoluta sit benedictio) & Sacerdos accepto aspergillo ex herba hyssopi ad ejus dexteram se convertens, pariter Ecclesiæ in superiori parte, & in fundamentis, cum Aqua benedicta aspergit, dicens:* Asperges me Domine, hyssopo, & mundabor; lavabis me, & super nivem dealbabor.

Reversi ad locum unde Processio initium habuit, repetita Antiph. a Clero, Sacerdos stans ut prius versus Ecclesiam, dicit Oremus, *& Ministri.* Flectamus genua. ℟. Levate.

Oratio.

DOmine Deus, qui licet cœlo & terra non capiaris, domum tamen dignaris habere in terris, ubi nomen tuum jugiter invocetur: locum hunc,

hunc, quæsumus, Beatæ Mariæ semper Virginis, & Beati N. omniumque Sanctorum intercedentibus meritis, sereno pietatis tuæ intuitu visita, & per infusionem gratiæ tuæ ab omni inquinamento purifica, purificatumque conserva; & qui dilecti tui David devotionem in filii sui Salomonis opere complevisti, in hoc opere desideria nostra perficere digneris, effugiantque omnes hinc nequitiæ spirituales. Per Dominum nostrum, &c.

Qua finita Oratione, omnes bini in Ecclesiam intrantes ad Altare majus procedunt, Litanias decantantes.

Ubi dictum fuerit, ut omnibus fidelibus defunctis requiem æternam donare digneris, Te rogamus audi nos, *surgit Sacerdos & intelligibili voce dicit*: Ut hanc Ecclesiam, & altare ad honorem tuum, & nomen Sancti tui N. purgare, & bene ✠ dicere digneris, Te rogamus audi nos, *cum dicit*, benedicere, *manu dextera benedicit Ecclesiam, & altare, deinde ut prius genuflectit, donec perficiantur Litaniæ, & Cantores prosequuntur.*
Ut nos exaudire digneris, Te rogamus audi nos.
Fili Dei, Te rogamus, audi nos.
Agnus Dei, &c.

Dicto ultimo Kyrie eleison, *Sacerdos stans dicit*: Oremus. *Ministri*. Flectamus genua. ℟. Levate.

PRæveniat nos, quæsumus Domine, misericordia tua, & intercedentibus omnibus Sanctis tuis, voces nostras clementiæ tuæ propitiationis anticipet. Per Christum Dominum nostrum. ℟. Amen.

Tum distans ab Altari congruenti spatio genuflexus, & se signans dicit: Deus in adjutorium meum intende, *& statim surgit Clero respondente*: Domine ad adjuvandum me festina. *Ipse vero stans dicit* Gloria Patri, & Filio, & Spiritui

 San-

sancto. *Chorus respondet*, Sicut erat in principio, &c.

Postea Sacerdos dicit. Oremus. *Ministri.* Flectamus genua. ℟. Levate.

Oratio.

OMnipotens & misericors Deus, qui Sacerdotibus tuis tantam præ ceteris gratiam contulisti, ut quidquid in tuo nomine digne perfecteque ab eis agitur, a te fieri credatur: quæsumus immensam clementiam tuam, ut quidquid modo visitaturi sumus, visites; & quidquid benedicturi sumus, bene ✠ dicas: fitque ad nostræ humilitatis introitum, Sanctorum tuorum meritis, fuga dæmonum, Angeli pacis ingressus. Per Dominum nostrum Jesum Christum Filium tuum, &c.

His dictis inchoat Antiphonam, Benedic, Domine, domum istam nomini tuo ædificatam, *cum tribus Psalmis sequentibus, videlicet.*

Psalmus 119.

AD Dominum cum tribularer clamavi: * & exaudivit me.

Domine libera animam meam a labiis iniquis, * & a lingua dolosa.

Quid detur tibi, aut quid apponatur tibi, * ad linguam dolosam?

Sagittæ potentis acutæ, * cum carbonibus desolatoriis.

Heu mihi, quia incolatus meus prolongatus est: habitavi cum habitantibus Cedar: * multum incola fuit anima mea.

Cum his qui oderunt pacem, eram pacificus: * cum loquebar illis, impugnabant me gratis.

Gloria Patri, & Filio, &c.

Psalmus 120.

LEvavi oculos meos in montes, * unde veniet auxilium mihi.

Auxi-

Auxilium meum a Domino, * qui fecit cœlum & terram.

Non det in commotionem pedem tuum: * neque dormitet qui custodit te.

Ecce non dormitabit, neque dormiet, * qui custodit Israel.

Dominus custodit te, Dominus protectio tua * super manum dexteram tuam.

Per diem sol non uret te: * neque luna per noctem.

Dominus custodit te ab omni malo: * custodiat animam tuam Dominus.

Dominus custodiat introitum tuum, & exitum tuum, * ex hoc nunc, & usque in sæculum.

Gloria Patri, & Filio, &c.

Psalmus 121.

LÆtatus sum in his, quæ dicta sunt mihi: * in domum Domini ibimus.

Stantes erant pedes nostri, * in atriis tuis Jerusalem.

Jerusalem, quæ ædificatur ut civitas: * cujus participatio ejus in idipsum.

Illuc enim ascenderunt tribus, tribus Domini: * testimonium Israel ad confitendum nomini Domini.

Quia illic sederunt sedes in judicio, * sedes super domum David.

Rogate quæ ad pacem sunt Jerusalem: & abundantia diligentibus te.

Fiat pax in virtute tua: & abundantia in turribus tuis.

Propter fratres meos, & proximos meos, * loquebar pacem de te.

Propter domum Domini D.i nostri, * quæsivi bona tibi.

Gloria Patri, & Filio, &c. Sicut erat, &c.

Antiph. Benedic Domine domum istam nomini tuo ædificatam.

Interim aspergit interius parietes in parte superiori & inferiori, inchoans aspersionem a parte Evangelii, dicens: Asperges me Domine &c. *tum ad Altare reversus, dicit.* Oremus. Flectamus genua ℟. Levate.

Deus, qui loca nomini tuo dicanda sanctificas, effunde super hanc orationis domum gratiam tuam, ut ab omnibus hic nomen tuum invocantibus auxilium tuæ misericordiæ sentiatur. Per Dominum nostrum, &c. ℟. Amen.

His peractis dicitur Missa de tempore occurrenti, vel de Sancto.

Ecclesia vero quamvis a simplici Sacerdote, ut supra, sit benedicta, ab Episcopo tamen consecranda est.

Ritus reconciliandi Ecclesiam violatam, si nondum erat ab Episcopo consecrata.

Ecclesiæ violatæ reconciliatio per Sacerdotem ab Episcopo delegatum fiat hoc modo. Altare Ecclesiæ omnino nudetur, provideaturque ut Ecclesia possit libere circumiri tam exterius quam interius, si fieri potest. Paretur vasculum cum Aqua benedicta, & aspergillum de herba hyssopo factum, Sacerdos indutus amictu, alba, cingulo, stola & pluviali albo adhibitis aliquot Sacerdotibus & Clericis, procedit ad primariam Ecclesiæ portam: ubi stans Antiphonam incipit, dicens, Clero prosequente: Asperges me Domine hyssopo, & mundabor, lavabis me, & super nivem dealbabor. *Ps.* Miserere mei Deus, *totus cum* Gloria Patri. *Quo finito Antiphona repetitur. Interim dum Antiphona & Psalmus dicuntur, Sacerdos cum Aqua benedicta aspergit in circuitu extrinsecus Ecclesiam, & Cœmeterium, simul aspergendo alternatim ad parietes Ecclesiæ, ad terram Cœmeterii, præsertim ad loca contaminata. Quo facto, redit ad locum, ubi incepit aspergere, & stans dicit:*

Ore-

Oremus.

OMnipotens & misericors Deus, qui Sacerdotibus tuis tantam præ cæteris gratiam contulisti, ut quidquid in tuo nomine digne perfecteque ab eis agitur, a te fieri credatur: quæsumus immensam clementiam tuam, ut quod modo visitaturi sumus visites; & quidquid benedicturi sumus, bene ✠ dicas: sitque ad nostræ humilitatis introitu, Sanctorum tuorum meritis, fuga dæmonum, Angeli pacis ingressus. Per Christum Dominum nostrum. ℟. Amen.

Deinde Sacerdos incipit Litanias, & ingreditur Ecclesiam cum Clero, cantando eas; acceditque ante Altare majus, coram quo genuflectit: cumque dictum fuerit: Ut omnibus fidelibus defunctis requiem æternam donare digneris.

℟. Te rogamus, audi nos.

Sacerdos surgit, & clara voce dicit: Ut hanc Ecclesiam, & Altare hoc, ac Cœmeterium purgare, & recon ✠ ciliare digneris, Te rogamus, &c.

Quibus dictis rursus genuflectit, & Litaniæ perficiuntur. Quibus finitis, Sacerdos versus ad dictum Altare dicit Oremus, *& Ministri,* Flectamus genua. ℟. Levate.

PRæveniat nos, quæsumus Domine, misericordia tua: & intercedentibus omnibus Sanctis tuis, voces nostras clementia tuæ propitiationis anticipet. Per Christum Dominum nostrum.

℟. Amen.

Deinde Sacerdos genuflectit ante Altare, & se signo Crucis muniens, clara voce dicit: Deus in adjutorium meum intende; *tum surgit, & Chorus seu adstantes Clerici respondent:* Domine ad adjuvandum me festina, *& Sacerdos stans dicit,* Gloria Patri, & Filio, & Spiritui sancto. ℟. Sicut erat in principio, & nunc, & semper, & in sæcula

cula sæculorum, Amen. *Quo dicto, Sacerdos inchoat, Clero prosequente, Antiphonam:* Exurgat Deus, & dissipentur inimici ejus, & fugiant qui oderunt eum, a facie ejus.

Psalmus 67.

IN Ecclesiis benedicite Deo Domino, * de fontibus Israel.

Repetitur Antiphona.

Ibi Benjamin adolescentulus, * in mentis excessu.

Repetitur Antiphona.

Principes Juda, duces eorum: * Principes Zabulon, Principes Nephthali.

Repetitur Antiphona.

Manda Deus virtuti tuæ: * confirma hoc Deus, quod operatus es in nobis.

Repetitur Antiphona.

A templo sancto tuo in Jerusalem: tibi offerent reges munera.

Repetitur Antiphona.

Increpa feras arundinis, congregatio taurorum in vaccis populorum; * ut excludant eos qui probati sunt argento.

Repetitur Antiphona.

Dissipa Gentes, quæ bella volunt: venient legati ex Ægypto: * Æthiopia præveniet manus ejus Deo.

Repetitur Antiphona.

Regna terræ, cantate Deo: psallite Domino.

Repetitur Antiphona.

Psallite Deo, qui ascendit super cœlum cœli * ad Orientem.

Repetitur Antiphona.

Ecce dabit voci suæ vocem virtutis, date gloriam Deo super Israel, * magnificentia ejus in nubibus.

Repe-

Repetitur Antiphona.

Mirabilis Deus in sanctis suis, Deus Israel ipse dabit virtutem & fortitudinem plebi suæ, * benedictus Deus.

Et non dicitur Gloria Patri, *sed Antiphona repetitur. Interim dum Antiphona & Psalmi prædicti dicuntur, Sacerdos circuit Ecclesiam intrinsecus aspergendo: aspergit etiam specialiter loca contaminata: quo facto stans in Presbyterio versus ad Altare dicit:*

DEus, qui in omni loco dominationis tuæ clemens & benignus purificator assistis: exaudi nos, quæsumus, & concede, ut imposterum inviolabilis hujus loci permaneat benedictio; & tui muneris beneficia universitas fidelium, quæ supplicat, percipere mereatur. Per Christum Dominum nostrum. ℞. Amen.

Deinde dicitur Missa de die occurrenti. Simplex Sacerdos, tantum ex privilegio Sedis Apostolicæ, potest Ecclesiam ab Episcopo consecratam reconciliare. Et tunc utatur ritu in Pontificali præscripto: procedatque indutus amictu, alba, cingulo, stola, & pluviali albi coloris, adhibitis secum a iis Presbyteris & Clericis superpelliceis indutis, cum aqua ab Episcopo ad hunc usum rite benedicta.

Ritus benedicendi novum Cœmeterium per Sacerdotem ab Episcopo delegatum.

PRidie quam fiat benedictio, ponitur in medio Cœmeterii benedicendi lignea Crux, alta ad staturam hominis, & ante ipsam Crucem in terra figitur paxillus tridens ligneus altus ad cubitum unum, aptus ad affigendum illi tres candelas.

Sequenti die mane Sacerdos in Sacristia paratus amictu, alba, cingulo, stola, & pluviali albi coloris, adhibitis aliquot Sacerdotibus & Clericis indutis superpelliceis, qui deferant vasculum Aquæ bene-

benedictæ, aspergillum & thuribulum cum incensi navicula, & hoc Rituali libro, & tribus candelis cereis, procedit ad Cæmeterium benedicendum ante Crucem in medio positam, & affiguntur, & accenduntur tres candelæ super ligneum paxillum, & Sacerdos ante Crucem & candelas, stans discooperto capite, dicit:

Oremus.

OMnipotens Deus, qui es custos animarum, & tutela salutis, & fides credentium; respice propitius ad nostræ servitutis officium, & ad introitum nostrum purgetur, ✠ benedicatur, ✠ & sancti ✠ ficetur hoc Cœmeterium, ut humana corpora hic post vitæ cursum quiescentia in magno judicii die simul cum felicibus animabus mereantur adipisci vitæ perennis gaudia. Per Christum Dominum nostrum. ℟. Amen.

Mox ante ipsam Crucem omnes genibus flexis dicunt Litanias ordinarias, incipiente Cantore, cæteris respondentibus: & cum dictum fuerit, Ut omnibus fidelibus defunctis, *&c.* Te rogamus, audi nos.

Sacerdos surgit, & clara voce dicit, producens manu signum Crucis: Ut hoc Cœmeterium purgare & bene ✠ dicere digneris, Te rogamus, audi nos.

Deinde Sacerdos ut prius, genuflectit, & Litaniæ perficiuntur.

Quibus finitis, surgunt omnes, & Sacerdos Crucem aspergit Aqua benedicta dicens Antiphonam: Asperges me Domine hyssopo, & mundabor: lavabis me, & super nivem dealbabor. Miserere mei Deus, &c. *dicitur totus ab astantibus cum* Gloria Patri, &c. *ut supra fol.* 139. *quo dicto repetitur Antiphona. Dum dicitur Psalmus, Sacerdos circuit, & perambulat totum Cæmeterium, incipiens ad ejus dexteram, aspergens ubique Aqua benedi-*

ctæ;

sita; quo facto, flectit ante Crucem, & ad ipsam respiciens, dicit:

Oremus.

DEus, qui es totius orbis conditor, & humani generis Redemptor, cunctarumque creaturarum visibilium & invisibilium perfectus dispositor, te supplici voce ac puro corde exposcimus, ut hoc Cœmeterium, in quo famulorum famularumque tuarum corpora quiescere debet post curricula hujus vitæ labentia, pur✠gare, bene✠dicere, & sancti✠ficare digneris: quique remissionem omnium peccatorum per tuam magnam misericordiam in te confidentibus præstitisti, corporibus quoque eorum in hoc Cœmeterio quiescentibus, & tubam primi Archangeli expectantibus, consolationem perpetuam largiter impartiaris. Per Christum Dominum nostrum.

Tunc figit in summitate Crucis unam ex tribus candelis ardentibus, & alias duas similiter ardentes in duobus brachiis ejusdem Crucis. Deinde incensat ipsam Crucem, & aspergens Aqua benedicta redit cum ministris in sacristiam.

Ordo reconciliandi Cœmeterium violatum, sive Ecclesiæ contiguum sit, sive separatum, ubi Ecclesia non est polluta.

M*Ane diei, qua facienda est reconciliatio, Sacerdos, si ab Episcopo facultatem habeat, adhibitis aliis Sacerdotibus, & Clericis indutis superpelliceis, in sacristia, aut alio decenti loco vestitus amictu, alba, cingulo, stola, & pluviali albi coloris, accedit ad medium Cœmeterii, Clerico vasculum Aquæ benedictæ & aspergillum deferente, & ibi super tapete genuflectit una cum ministris: & Cantores, aliique omnes genibus flexis, dicunt Litanias. In quibus cum dictum fuerit,* Ut omnibus fidelibus defunctis, &c. Te rogamus, audi nos.

Sacer-

Sacerdos surgit, & manu dextera producens signum Crucis super Cœmeterium, clara voce dicit: Ut hoc Cœmeterium recon ✠ ciliare & sancti ✠ ficare digneris.

℟. Te rogamus, audi nos.

Quibus dictis, ut prius genuflectit, Cantoribus Litanias perficientibus. Quibus finitis surgunt omnes, & Sacerdos accepto aspergillo cum Aqua benedicta inchoat Antiphonam. Asperges me Domine hyssopo, *Clero prosequente*, & mundabor: lavabis me & super nivem dealbabor. *Psalmus* Miserere mei Deus &c. *dicitur totus sine* Gloria Patri. *in fine repetitur Antiphona.* Asperges me Domine, &c.

Dum hæc dicuntur, Sacerdos circuit totum Cœmeterium, incipiens ad ejus dexteram, aspergens ubique Aqua benedicta, præsertim in loco ubi violatio commissa est. Quo peracto, redit ad locum ubi Litaniæ dictæ fuerunt, & ibi stans dicit: Oremus. *Et ministri*: Flectamus genua.

℟. Levate.

Domine pie, qui agrum figuli pretio sanguinis tui in sepulturam peregrinorum comparari voluisti, quæsumus, dignanter reminiscere clementissimi hujus mysterii tui. Tu es enim Domine figulus noster, tu quietis nostræ ager, tu agri hujus pretium. Tu dedisti etiam, & suscepisti. Tu de pretio tui vivifici Sanguinis nos requiescere donasti. Tu ergo Domine, qui es offensionis nostræ clementissimus indultor, expectantissimus judicator, judicii tui superabundantissimus miserator, judicium tuæ justissimæ severitatis abscondens, post miserationem tuæ piæ redemptionis, adesto exauditor, & effector nostræ reconciliationis: hocque Cœmeterium peregrinorum tuorum cœlestis patriæ incolatum expectantium, benignus purifica & reconcilia; & hic tumulatorum

rum

rum & tumulandorum corpora, de potentia & pietate tuæ resurrectionis ad gloriam incorruptionis non damnans, sed glorificans resuscita. Qui venturus es judicare vivos & mortuos, & sæculum per ignem. ℞. Amen.

DE PROCESSIONIBUS.

PUblicæ sacræque Processiones, seu supplicationes, quibus ex antiquissimo Sanctorum Patrum instituto Catholica Ecclesia, vel ad excitandam fidelium pietatem, vel ad commemoranda Dei beneficia, eique gratias agendas, vel ad divinum auxilium implorandum uti conservat, qua par est religione celebrari debent; continent enim magna ac divina mysteria, & salutares Christianæ pietatis fructus eas pie exequentes a Deo consequuntur; de quibus fideles præmonere & erudire, quo tempore magis opportunum fuerit, Parochorum officium est.

Videant in primis Sacerdotes, aliique Ecclesiastici ordinis, ut in his Processionibus ea modestia ac reverentia tum ab ipsis tum ab aliis adhibeatur, quæ piis & religiosis hujusmodi actionibus maxime debetur.

Omnes decenti habitu, superpelliceis, vel aliis sacris vestibus, sine galeis, nisi pluvia cogente, induti, graviter, modeste, ac devote bini suo loco procedentes, sacris precibus ita sint intenti, ut remoto risu, mutuoque colloquio, & vago oculorum aspectu, populum etiam ad pie devoteque precandum invitent.

Laici a Clericis, fœminæ a viris separatæ orantes prosequantur.

Præferatur Crux, & ubi fuerit consuetudo, vexillum sacris imaginibus insignitum, non tamen factum militari, seu triangulari forma.

Edendi ac bibendi abusum, secumve esculenta & poculenta deferendi in sacris Processionibus, agris-

agriſque luſtrandis, & ſuburbanis Eccleſiis viſitandis tollere Parochi ſtudeant: ac fideles, præſertim die Dominica, quæ proxime Rogationes antecedit, quam hæc dedeceat corruptela, ſæpius admoneat.

Proceſſiones prius fieri debent, deinde Miſſa ſolemniter celebrari: niſi aliter ob gravem cauſam interdum Ordinario, vel Clero videatur.

Proceſſiones autem quædam ſunt ordinariæ, & quæ fiunt certis diebus per annum, ut in feſto Purificationis beatæ Mariæ ſemper Virginis, & in Dominica Palmarum, & in Litaniis majoribus in feſto Sancti Marci, & in minoribus Rogationum triduo ante Aſcenſionem Domini: & in die feſto Corporis Chriſti, vel aliis diebus pro conſuetudine Eccleſiarum.

Quædam vero ſunt extraordinariæ, ut quæ, variis ac publicis Eccleſiæ de cauſis in dies inducuntur.

DE PROCESSIONE.

In die feſto Purificationis Beatæ Mariæ ſemper Virginis.

Completa benedictione, & diſtributione candelarum, ut in Miſſali Romano reformato, fit Proceſſio. Et primo Celebrans imponit incenſum in thuribulum: deinde Diaconus vertens ſe ad populum, dicit:

Procedamus in pace.

Et Chorus reſpondet.

In nomine Chriſti. Amen.

Præcedit thuriferarius cum thuribulo fumigante: deinde Subdiaconus paratus deferens Crucem, medius inter duos Acolythos cum candelabris, & candelis accenſis: ſequitur Clerus per ordinem, ultimo Celebrans cum Diacono a ſiniſtris, omnes cum candelis accenſis in manibus; & cantantur Antiphonæ ſequentes.

Anti-

Antiphona.

ADorna thalamum tuum Sion, & suscipe Regem Christum.

Amplectere Mariam, * quæ est cœlestis porta.

Ipsa enim portat * Regem gloriæ, novi luminis:

Subsistit Virgo, adducens manibus Filium * ante luciferum genitum:

Quem accipiens Simeon in ulnas suas, prædicavit populis: * Dominum eum esse vitæ & mortis, & Salvatorem Mundi.

Alia Antiphona.

REsponsum accepit Simeon a Spiritu sancto, * non visurum se mortem, nisi videret Christum Domini.

Et cum inducerent puerum in templum, * accepit eum in ulnas suas, & benedixit Deum, & dixit:

Nunc dimittis servum tuum Domine, * secundum verbum tuum in pace.

℣. Cum inducerent puerum Jesum parentes ejus,* ut facerent secundum consuetudinem legis pro eo, ipse accepit eum in ulnas suas.

Et ingrediendo Ecclesiam cantatur.

℟. Obtulerunt pro eo Domino * pariturturum, aut duos pullos columbarum.

Sicut scriptum est * in lege Domini.

℣. Postquam impleti sunt dies purgationis Mariæ secundum legem Moysi.

℟. Tulerunt Jesum in Jerusalem, * ut sisterent eum Domino.

Sicut scriptum est * in lege Domini.

℣. Gloria Patri, & Filio, & Spiritui sancto.

Sicut scriptum est * in lege Domini.

Finita Processione, Celebrans & ministri depositis violaceis, accipiunt paramenta alba pro Missa. Et candelæ tenentur in manibus accensæ, dum legitur

Evan-

Evangelium, & iterum ad elevationem Sacramenti usque ad Communionem.

DE PROCESSIONE

In die Palmarum.

IN *Dominica Palmarum, facta benedictione, & distributione Palmarum seu Olivarum, post ultimam Orationem,* Omnipotens sempiterne Deus, &c. *fit Processio, ac primum Celebrans imponit incensum in thuribulum, & Diaconus vertens se ad populum, dicit:*

Procedamus in pace.

Et Chorus respondet:

In nomine Christi, Amen.

Præcedit thuriferarius cum thuribulo fumigante: deinde Subdiaconus paratus deferens Crucem, medius inter duos Acolythos cum candelabris, & candelis accensis: sequitur Clerus per ordinem, ultimo Celebrans cum Diacono a sinistris, omnes cum ramis in manibus: & cantantur sequentes Antiphonæ, vel omnes, vel aliquæ quousque durat Processio.

Antiphona.

CUM appropinquaret Dominus Jerosolymam, * misit duos ex discipulis suis, dicens:

Ite in castellum, quod contra vos est: * & invenietis pullum asinæ alligatum, super quem nullus hominum sedit.

Solvite, * & adducite mihi.

Si quis vos interrogaverit, * dicite: Opus Domino est.

Solventes adduxerunt ad Jesum: * & imposuerunt illi vestimenta sua: & sedit super eum.

Alii expandebant vestimenta sua in via, * alii ramos de arboribus sternebant:

Et

Et qui sequebantur, clamabant: * Hosanna, benedictus qui venit in nomine Domini.

Benedictum regnum Patris nostri David: * Hosanna in excelsis: miserere nobis, fili David.

Alia Antiphona.

CUM audisset populus, quia Jesus venit Jerosolymam, acceperunt ramos palmarum:

Et exierunt ei obviam, * & clamabant pueri, dicentes.

Hic est, qui venturus est * in salutem populi.

Hic est salus nostra, * & redemptio Israel.

Quantus est iste, * cui Throni & Dominationes occurrunt?

Noli timere filia Sion: * Ecce Rex tuus venit tibi sedens super pullum Asinæ: sicut scriptum est.

Salve Rex fabricator mundi, * qui venisti redimere nos.

Alia Antiphona.

ANte sex dies solemnis Paschæ, * quando venit Dominus in civitatem Jerusalem,

Occurrerunt ei pueri: * & in manibus portabant ramos palmarum.

Et clamabant voce magna dicentes: * Hosanna in excelsis.

Benedictus qui venisti in multitudine misericordiæ tuæ: * Hosanna in excelsis.

Alia Antiphona.

ACcurrunt turbæ cum floribus & palmis Redemptori obviam, * & victori triumphanti digna dant obsequia.

Filium Dei ore Gentes prædicent: & in laudem Christi voces tonant per nubila: Hosanna in excelsis.

Alia

Alia Antiphona.

CUM Angelis & pueris fideles inveniamur, * triumphatori mortis clamantes: Hosanna in excelsis.

Alia Antiphona.

TUrba multa, quæ convenerat ad diem festum, clamabat Domino: * Benedictus qui venit in nomine Domini, Hosanna in excelsis.

In reversione Processionis, duo vel quatuor Cantores intrant in Ecclesiam, & clauso ostio stantes versa facie ad Processionem, incipiunt. ℣. Gloria, laus, *& decantant duos primos versus. Sacerdos vero cum aliis extra Ecclesiam repetit eosdem. Deinde qui sunt intus, cantant versus sequentes, vel omnes, vel partem, prout videbitur: & qui sunt extra, ad quoslibet duos versus respondet:* Gloria laus, *sicut a principio.*

℣. Gloria, laus, & honor tibi sit Rex Christe Redemptor: Cui puerile decus prompsit Hosanna pium.

Israel es tu Rex, Davidis & inclyta proles: Nomine qui in Domini Rex benedicte venis. Gloria, laus.

Cœtus in excelsis te laudet cœlicus omnis, & mortalis homo, & cuncta creata simul. Gloria, laus.

Plebs Hebræa tibi cum palmis obvia venit: Cum prece, voto, hymnis, adsumus ecce tibi. Gloria, laus.

Hi tibi passuro solvebant munia laudis: Nos tibi regnanti pangimus ecce melos. Gloria.

Hi placuere tibi, placeat devotio nostra, Rex bone, Rex clemens, cui bona cuncta placent. Gloria, laus.

Postea Subdiaconus hastili Crucis percutit portam: qua statim aperta, Processio intrat Ecclesiam, cantando Responsorium.

INgrediente Domino in sanctam Civitatem, Hebræorum pueri resurrectionem vitæ pronuntiantes. Cum ramis palmarum, Hosanna clamabant in excelsis.

℣. Cum audisset populus, quod Jesus veniret Jerosolymam, exierunt obviam ei. Cum ramis &c.

Et non dicitur Gloria Patri.

Deinde dicitur Missa, & rami tenentur in manibus, dum cantatur Passio & Evangelium tantum.

Ordo servandus in Litaniarum Processione, quæ in Festo S. Marci celebratur.

CLerus & populus hora statuta mane in Ecclesia congregati, omnes contrito & humili corde Deum flexis genibus paulisper precentur. Sacerdos pluviali cum ministris, vel saltem superpelliceo, & stola violacei coloris sit indutus; cujus coloris habitu in reliquis Processionibus semper utatur; præterquam in Processionibus Corporis Christi; & quæ fiunt solemnibus diebus, vel in gratiarum actionem; quibus diebus utitur colore propriæ solemnitati congruente. Ceteri vero Sacerdotes & Clerici superpelliceis induti sequentem Antiphonam stantes concinant.

Antiph. Exurge Domine, adjuva nos, & libera nos propter nomen tuum.

Psalmus. Deus auribus nostris audivimus: Patres nostri annuntiaverunt nobis. Gloria Patri.

Repetitur Antiph. Exurge Domine, &c.

Deinde genuflectant omnes, & duo Clerici ante Altare majus genuflexi devote Litanias cantare incipiant, ceteris eadem voce respondentibus. Cum autem cantatum erit, Sancta Maria, ora pro nobis.

Surgunt omnes, & ordinatim procedunt egredientes Litaniasque prosequentes, præcedente Cruce, & sequente Clero, ultimo loco Sacerdos paratus, ut supra dictum est, cum ministris, prout res vel locus postulet, sacris vestibus indutis.

Si Processio sit longior, vel repetantur Litaniæ, vel Litaniis absolutis usque ad Preces exclusive, dicantur aliqui Psalmi ex Pœnitentialibus, seu Gradualibus. Hymni vero, vel Cantica lætitiæ in iis, vel in Rogationibus, aut aliis pœnitentiæ causa institutis Processionibus, non dicantur.

Si ad unam vel plures Ecclesias in via sit divertendum, ab ingressis Ecclesiam, intermissisque Litaniis, vel Psalmis, cantatur Antiphona, cum Versu, & Oratione sancti Patroni illius Ecclesiæ. Deinde egredientes, resumptis Precibus, eodem ordine procedunt usque ad Ecclesiam, ubi cum Precibus, & Orationibus omnibus Processio terminatur, ut in fine Breviarii Romani post Psalmos Pœnitentiales.

In Litaniis minoribus Rogationum serventur omnia ut supra in Litaniis majoribus.

DE PROCESSIONE

In Festo SS. Corporis Christi.

DEcenter ornentur Ecclesiæ, & parietes viarum, per quas est transeundum, tapetibus & aulæis, & sacris imaginibus, non autem profanis aut vanis figuris, seu indignis ornamentis.

Sacerdos primum Missam celebret, in qua duas hostias consecret, & sumpta una, alteram in Tabernaculum in Processione deferendam ita reponat, ut per vitrum, seu cristallum, quo ipsum Tabernaculum circumseptum esse debet, exterius adorantibus appareat, veloque operiatur, donec auferatur ab

Alta-

Altari. Peracto autem Sacrificio, & Processione jam inchoata, ordine quo jam supra dictum est in Litaniis majoribus, Sacerdos Pluviali albo indutus ter incenset Sacramentum genuflexus.

Deinde Diaconus oblongum ac decens velum circumponit scapulis Sacerdotis, qui parte veli ante pectus pendente, utraque manu cooperta, Ostensorium seu Tabernaculum a Diacono sibi porrectum reverenter suscipit in supremo Altaris gradu, mox ad Altare ascendit, & Sacramentum ante faciem tenens vertit sed ad populum, inde descendit sub umbellam comitantibus Ministris, & duo Acolythi, vel Clerici cum thuribulis effumantibus præcedunt.

Omnes præcedent nudo capite accensos cereos gestantes, & sequentes Hymnos pro longitudine Processionis devote concinentes. Dum vero Sacerdos discedit ab Altari, Clerus, vel Sacerdos cantare incipit sequentem Hymnum.

PAnge lingua gloriosi
Corporis mysterium,
Sanguinisque pretiosi,
Quem in mundi pretium
Fructus ventris generosi,
Rex effudit Gentium.
Nobis datus, nobis natus
Ex intacta Virgine,
Et in mundo conversatus,
Sparso verbi semine,
Sui moras incolatus
Miro clausit ordine.
In supremæ nocte cœnæ
Recumbens cum fratribus,
Observata lege plene
Cibis in legalibus,
Cibum turbæ duodenæ
Se dat suis manibus.

Verbum caro, panem verum
 Verbo carnem efficit:
 Fitque Sanguis Christi merum.
 Et si sensus deficit,
 Ad firmandum cor sincerum.
 Sola fides sufficit.
Tantum ergo Sacramentum
 Veneremur cernui:
 Et antiquum documentum
 Novo cedat ritui:
 Præstet fides supplementum
 Sensuum defectui.
Genitori, Genitoque
 Laus & jubilatio,
 Salus, honor, virtus quoque
 Sit & benedictio:
 Procedenti ab utroque
 Compar sit laudatio. Amen.

Hymnus.

SAcris solemniis juncta sint gaudia;
Et ex præcordiis sonent præconia:
Recedant vetera, nova sint omnia,
 Corda, voces, & opera.
Noctis recolitur cœna novissima,
Qua Christus creditur agnum & azyma
Dedisse fratribus, juxta legitima
 Priscis indulta patribus.
Post agnum typicum, expletis epulis,
Corpus Dominicum datum discipulis,
Sic totum omnibus, quod totum singulis,
 Ejus fatemur manibus.
Dedit fragilibus Corporis ferculum.
Dedit & tristibus Sanguinis poculum,
Dicens: Accipite quod trado vasculum,
 Omnes ex eo bibite.

Sic

Sic sacrificium istud instituit;
Cujus officium committi voluit
Solis presbyteris, quibus sic congruit,
Ut sumant, & dent ceteris.
Panis Angelicus fit panis hominum:
Dat panis cœlicus figuris terminum:
O res mirabilis! manducat Dominum
Pauper, servus, & humilis.
Te Trina Deitas, unaque poscimus,
Sic nos tu visita, sicut te colimus:
Per tuas semitas duc nos quo tendimus,
Ad lucem quam inhabitas. Amen.

Hymnus.

VErbum supernum prodiens,
Nec Patris linquens dexteram,
Ad opus suum exiens.
Venit ad vitæ vesperam.
In mortem a discipulo.
Suis tradendus æmulis,
Prius in vitæ ferculo
Se tradidit discipulis.
Quibus sub bina specie
Carnem dedit & sanguinem;
Ut duplicis substantiæ
Totum cibaret hominem.
Se nascens dedit socium,
Convescens in edulium,
Se moriens in pretium,
Se regnans dat in præmium.
O salutaris Hostia,
Quæ cœli pandis ostium:
Bella premunt hostilia,
Da robur, fer auxilium.
Uni trinoque Domino
Sit sempiterna gloria:
Qui vitam sine termino
Nobis donet in patria. Amen.

Hymnus.

SAlutis humanæ Sator,
Jesu voluptas cordium,
Orbis redempti Conditor,
Et casta lux amantium.
Qua victus es clementia
Ut nostra ferres crimina?
Mortem subires innocens,
A morte nos ut tolleres?
Perrumpis infernum chaos,
Vinctis catenas detrahis;
Victor triumpho nobili
Ad dexteram Patris sedes.
Te cogat indulgentia,
Ut damna nostra sarcias,
Tuique vultus compotes
Dites beato lumine.
Tu Dux ad astra, & semita,
Sis meta nostris cordibus,
Sis lacrymarum gaudium,
Sic dulce vitæ præmium Amen.

Hymnus.

ÆTernæ Rex altissime,
Redemptor & fidelium,
Cui mors perempta detulit
Summæ triumphum gloriæ.
Ascendis orbes syderum,
Quo te vocabat cœlitus
Collata, non humanitus,
Rerum potestas omnium.
Ut trina rerum machina,
Cœlestium, terrestrium,
Et inferorum condita,
Flectat genu jam subdita.
Tremunt videntes Angeli
Versam vicem mortalium;

Pec-

Peccat caro, mundat caro,
Regnat Deus Dei caro.
Sis ipse nostrum gaudium,
Manens olympo præmium;
Mundi regis qui fabricam
Mundana vincens gaudia.
Hinc te precantes quæsumus
Ignosce culpis omnibus,
Et corda sursum subleva
Ad te superna gratia.
Ut cum repente cœperis
Clarere nube Judicis,
Pœnas repellas debitas,
Reddas coronas perditas.
Jesu, tibi sit gloria,
Qui victor in cœlum redis,
Cum Patre, & almo Spiritu,
In sempiterna sæcula. Amen.

Te Deum, &c. fol. 304.
Benedictus Dominus Deus Israel, &c. fol. 225.
Magnificat, &c. fol. 326.

Peracta Processione, & Sanctissimo Sacramento ad Ecclesiam reportato, & super Altare deposito, omnes Ecclesiastici, qui adsint, hinc inde ordine genuflexi illud reverenter adorantes, dum Sacerdos de more incensat, sequentem Hymni partem concinant.

TAntum ergo Sacramentum
Veneremur cernui:
Et antiquum documentum
Novo cedat ritui.
Præstet fides supplementum
Sensuum defectui.
Genitori, Genitoque
Laus & jubilatio,
Salus, honor, virtus quoque
Sit & benedictio:

Procedenti ab utroque
Compar sit laudatio. Amen.

Postea duo Clerici dicant. ℣. Panem de cælo præstitisti eis, alleluja.

℞. Omne delectamentum in se habentem, alleluja.

Deinde Sacerdos stans dicit, Dominus vobiscum.

R. Et cum spiritu tuo.

Oremus.

DEus, qui nobis sub Sacramento mirabili, passionis tuæ memoriam reliquisti: tribue quæsumus, ita nos Corporis & Sanguinis tui sacra mysteria venerari, ut redemptionis tuæ fructum in nobis jugiter sentiamus. Qui vivis & regnas per omnia sæcula sæculorum. ℞. Amen.

Tunc Sacerdos facta genuflexione, cum Sacramento semel benedicat populum in modum Crucis, nihil dicens, postea illud reverenter reponat.

Hic autem modus benedicendi servátur etiam in aliis Processionibus faciendis cum sanctissimo Sacramento.

DE PROCESSIONE

Ad petendam pluviam.

A*Guntur omnia, ut supra in Litaniis majoribus, usque ad finem Litaniarum, in quarum Precibus, bis dicitur:* Ut congruentem pluviam fidelibus tuis concedere digneris, Te rogamus audi nos.

In fine postea dicitur, Pater noster *segreto.*

℣. Et ne nos inducas in tentationem.

℞. Sed libera nos a malo.

Psalmus 146.

LAudate Dominum quoniam bonus est psalmus: * Deo nostro sit jucunda decoraque laudatio.

Ædi-

Ædificans Jerusalem Dominus: * dispersiones Israelis congregabit.

Qui sanat contritos corde: * & alligat contritiones eorum.

Qui numerat multitudinem stellarum: * & omnibus eis nomina vocat.

Magnus Dominus noster, & magna virtus ejus: * & sapientiæ ejus non est numerus.

Suscipiens mansuetos Dominus: * humilians autem peccatores usque ad terram.

Præcinite Domino in confessione: * psallite Deo nostro in cithara.

Qui operit cœlum nubibus: * & parat terræ pluviam.

Qui producit in montibus fœnum: * & herbam servituti hominum.

Qui dat jumentis escam ipsorum: * & pullis corvorum invocantibus eum.

Non in fortitudine equi voluntatem habebit: * nec in tibiis viri beneplacitum erit ei.

Beneplacitum est Domino super timentes eum: * & in eis qui sperant super misericordia ejus.

Gloria Patri &c.

Quo finito dicantur Preces.

℣. Operi Domine cœlum nubibus.

℟. Et para terræ pluviam.

℣. Et producat in montibus fœnum.

℟. Et herbam servituti hominum.

℣. Riga montes de superioribus tuis.

R. Et de fructu operum tuorum satiabitur terra.

℣. Domine exaudi orationem meam.

℟. Et clamor meus ad te veniat.

℣. Dominus vobiscum. ℟. Et cum spiritu tuo.

Oremus. Oratio.

DEus, in quo vivimus, movemur, & sumus, pluviam nobis tribue congruentem; ut præsentibus auxiliis sufficienter adjuti, sempiterna fiducialius appetamus.

Oratio.

PRæsta, quæsumus, omnipotens Deus, ut qui in afflictione nostra de tua pietate confidimus, contra adversa omnia tua semper protectione muniamur.

Oratio.

DA nobis quæsumus Domine, pluviam salutarem: & aridam terræ faciem fluentis cœlestibus dignanter infunde. Per Dominum nostrum Jesu Christum, &c.

℣. Dominus vobiscum.

℟. Et cum spiritu tuo.

℣. Benedicamus Domino.

℟. Deo gratias.

℣. Exaudiat nos omnipotens & misericors Dominus. ℟. Amen.

℣. Fidelium animæ per misericordiam Dei requiescant in pace. ℟. Amen.

PROCESSIO

Ad postulandam serenitatem.

O*Mnia fiant ut supra in Litaniis majoribus, & in Litaniarum Precibus bis dicatur*: Ut fidelibus tuis aeris serenitatem concedere digneris, Te rogamus audi nos.

Ad finem obsecrationum dicitur Pater noster, &c.

℣. Et ne nos inducas in tentationem.

℟. Sed libera nos a malo.

Psalmus 66.

DEus misereatur nostri, & benedicat nobis: * illuminet vultum suum super nos, & misereatur nostri.

Ut cognoscamus in terra viam tuam; * in omnibus gentibus salutare tuum.

Confiteantur tibi populi, Deus; * confiteantur tibi populi omnes.

Læ-

Lætentur & exultent Gentes: * quoniam judicas populos in æquitate, & gentes in terra dirigis.

Confiteantur tibi populi Deus: * confiteantur tibi populi omnes: terra dedit fructum suum.

Benedicat nos Deus, Deus noster, benedicat nos Deus: * & metuant eum omnes fines terræ.

Gloria Patri, & Filio, &c.

℣. Adduxisti Domine spiritum tuum super terram.

℟. Et prohibitæ sunt pluviæ de cœlo.

℣. Cum obduxero nubibus cœlum.

℟. Apparebit arcus meus, & recordabor federis mei.

℣. Illustra faciem tuam Domine super servos tuos.

℟. Et benedic sperantes in te.

℣. Domine exaudi orationem meam.

℟. Et clamor meus ad te veniat.

℣. Dominus vobiscum.

℟. Et cum spiritu tuo.

Oremus. Oratio.

DEus, qui culpa offenderis, pœnitentia placaris, preces populi tui supplicantis propitius respice; & flagella tuæ iracundiæ, quæ pro peccatis nostris meremur, averte.

Oratio.

AD te nos, Domine, clamantes exaudi, & aeris serenitatem nobis tribue supplicantibus; ut qui juste pro peccatis nostris affligimur, misericordia tua præveniente, clementiam sentiamus.

Oratio.

QUæsumus omnipotens Deus clementiam tuam, ut inundantiam coerceas imbrium, & hilaritatem vultus tui nobis impartiri digneris. Per Dominum, &c.

PRECES

Ad repellendam tempestatem.

Pulsantur campanæ, & qui adesse possunt, in Ecclesiam convocatis, dicuntur Litaniæ ordinariæ in quibus bis dicitur A fulgure & tempestate, *& post Litanias, Orationemque Dominicam.*

Psalmus 147.

LAuda Jerusalem Dominum: * lauda Deum tuum Sion.

Quoniam confortavit seras portarum tuarum: * benedixit filiis tuis in te:

Qui posuit fines tuos pacem: * & adipe frumenti satiat te.

Qui emittit eloquium suum terræ: * velociter currit sermo ejus.

Qui dat nivem sicut lanam: * nebulam sicut cinerem spargit.

Mittit crystallum suam sicut buccellas: * ante faciem frigoris ejus quis sustinebit?

Emittet verbum suum, & liquefaciet ea: * flabit spiritus ejus, & fluent aquæ.

Qui annuntiat verbum suum Jacob: * justitias & judicia sua Israel.

Non fecit taliter omni nationi: * & judicia sua non manifestavit eis.

Gloria Patri, & Filio, &c.

℣. Adjutorium nostrum in nomine Domini.

℟. Qui fecit cœlum & terram.

℣. Ostende nobis Domine misericordiam tuam.

℟. Et salutare tuum da nobis.

℣. Adjuva nos Deus salutaris noster.

℟. Et propter gloriam nominis tui Domine libera nos.

℣. Nihil proficiat inimicus in nobis.

℟. Et filius iniquitatis non apponat nocere nobis.

℣. Fiat

℣. Fiat misericordia tua Domine super nos.

℟. Quemadmodum speravimus in te.

℣. Salvum fac populum tuum Domine.

℟. Et benedic hæreditati tuæ.

℣. Non privabis bonis eos, qui ambulant in innocentia. ℟. Domine Deus virtutum, beatus homo qui sperat in te.

℣. Domine exaudi orationem meam.

℟. Et clamor meus ad te veniat.

℣. Dominus vobiscum.

℟. Et cum spiritu tuo.

Oremus. Oratio.

DEus, qui culpa offenderis, pœnitentia placaris, preces populi tui supplicantis propitius respice, & flagella tuæ iracundiæ, quæ pro peccatis nostris meremur, averte.

Oratio.

A Domo tua, quæsumus Domine, spiritales nequitiæ repellantur, & aerearum discedat malignitas tempestatum.

Oratio.

OMnipotens sempiterne Deus, parce metuentibus, propitiare supplicibus: ut post noxios ignes nubium, & vim procellarum, in misericordiam transeat laudis comminatio tempestatum.

Oratio.

DOmine Jesu, qui imperasti ventis & mari, & facta fuit tranquillitas magna, exaudi preces familiæ tuæ, & præsta, ut hoc signo sanctæ Crucis ✠ omnis discedat sævitia tempestatum.

Aspergatur Aqua benedicta.

Oratio.

OMnipotens & misericors Deus, qui nos & castigando sanas, & ignoscendo conservas, præsta supplicibus tuis; ut & tranquillitatibus optatæ consolationis lætemur, & dono tuæ pietatis semper utamur. Per Dominum nostrum, &c.

PRECES

Dicendæ tempore penuriæ & famis.

A*Guntur omnia ut supra in Litaniis majoribus usque ad finem Litaniarum, in quarum Precibus bis dicitur*: Ut fructus terræ dare & conservare digneris.

Post Litanias dicitur Pater noster, &c. *Psalmus* 22. Dominus regit me, &c. *ut supra* fol. 209.

℣. Domine, non secundum peccata nostras facias nobis. ℟. Neque secundum iniquitates nostras retribuas nobis.

℣. Oculi omnium in te sperant Domine.

℟. Et tu das illis escam in tempore opportuno.

℣. Memento congregationis tuæ.

℟. Quam possedisti ab initio.

℣. Dominus dabit benignitatem.

℟. Et terra nostra dabit fructum suum.

℣. Domine, exaudi orationem meam.

℟. Et clamor meus ad te veniat.

℣. Dominus vobiscum.

℟. Et cum spiritu tuo.

Oremus. Oratio.

INeffabilem nobis, Domine, misericordiam tuam clementer ostende: ut simul nos & à peccatis omnibus exuas, & a pœnis, quas pro his meremur, eripias.

Oratio.

DA nobis, quæsumus Domine, piæ supplicationis effectum, & famem propitiatus averte: ut mortalium corda cognoscant, & te indignante talia flagella prodire, & te miserante cessare.

Oratio.

POpulum tibi subditum pro peccatis suis fame laborantem ad te Domine converte propitius,

qui

qui quærentibus regnum tuum omnia adjicienda esse dixisti. Qui vivis & regnas cum Deo Patre &c.

PROCESSIO

Tempore mortalitatis & pestis.

Fiat ut supra in Litaniis majoribus, & in Litaniarum Precibus dicatur bis, A peste & famine, Libera nos Domine, *ut infra suo loco*, Ut a pestilentiæ flagello nos liberare digneris, Te rogamus audi nos.

In fine Litaniarum dicitur Pater noster, &c.

℣. Et ne nos inducas, &c. *Psalmus 6.* Domine ne in furore tuo arguas me, &c. *ut supra* fol. 137.

℣. Domine non secundum peccata nostra facias nobis. ℟. Neque secundum iniquitates nostras retribuas nobis.

℣. Adjuva nos Deus salutaris noster.

℟. Et propter gloriam nominis tui Domine libera nos.

℣. Domine ne memineris iniquitatum nostrarum antiqnarum.

℟. Cito anticipent nos misericordiæ tuæ, quia pauperes facti sumus nimis.

℣. Ora pro nobis sancte Sebastiane.

℟. Ut digni efficiamur promissionibus Christi.

℣. Domine exaudi orationem meam.

℟. Et clamor meus ad te veniat.

℣. Dominus vobiscum.

℟. Et cum spiritu tuo.

Oremus.

Exaudi nos Deus salutaris noster, & intercedente beata & gloriosa Dei genitrice Maria semper virgine, & beato Sebastiano martyre tuo, & omnibus Sanctis, populum tuum ab iracundiæ tuæ terroribus libera, & misericordiæ tuæ fac largitate securum.

Ora-

Oratio.

PRopitiare Domine supplicationibus nostris, & animarum & corporum medere languoribus, ut remissione percepta, in tua semper benedictione lætemur.

Oratio.

DA nobis, quæsumus Domine, piæ petitionis effectum, & pestilentiam mortalitatemque propitiatus averte; ut mortalium corda cognoscant a te indignante talia flagella prodire, & te miserante cessare. Per Dominum nostrum.

PRECES DICENDÆ

In Litaniis tempore belli.

P*Eractis omnibus, ut supra in Litaniis majoribus, ad finem Litaniarum dicitur.* Pater noster &c.

℣. Et ne nos inducas in tentationem.

℟. Sed libera nos a malo.

Psalmus 45.

DEus noster, refugium, & virtus: * adjutor in tribulationibus, quæ invenerunt nos nimis.

Propterea non timebimus dum turbabitur terra: * transferentur montes in cor maris.

Sonuerunt, & turbatæ sunt aquæ eorum: * conturbati sunt montes in fortitudine ejus.

Fluminis impetus lætificat civitatem Dei: * sanctificavit tabernaculum suum Altissimus.

Deus in medio ejus, non commovebitur: * adjuvabit eam Deus mane diluculo.

Conturbatæ sunt Gentes, & inclinata sunt regna: * dedit vocem suam, mota est terra.

Dominus virtutum nobiscum: * susceptor noster Deus Jacob.

Venite, & videte opera Domini, quæ posuit prodigia super terram: * auferens bella usque ad finem terræ.

Arcum conteret, & confringet arma: * & scuta comburet igni.

Vacate, & videte quoniam ego sum Deus: * exaltabor in Gentibus, & exaltabor in terra.

Dominus virtutum nobiscum: * susceptor noster Deus Jacob.

Gloria Patri, & Filio, &c.

℣. Exurge Domine, adjuva nos.

℟. Et libera nos propter nomen tuum.

℣. Salvum fac populum tuum, Domine.

℟. Deus meus sperantem in te.

℣. Fiat pax in virtute tua. ℟. Et abundantia in turribus tuis. ℣. Esto nobis Domine, turris fortitudinis. ℟. A facie inimici.

℣. Arcum conteret, & confringet arma.

℟. Et scuta comburet igni.

℣. Mitte nobis Domine auxilium de sancto.

℟. Et de Sion tuere nos.

℣. Domine, exaudi orationem meam.

℟. Et clamor meus ad te veniat.

℣. Dominus vobiscum.

℟. Et cum spiritu tuo.

Oremus.

Deus qui conteris bella, & impugnatores in te sperantium potentia tuæ defensionis expugnas: auxiliare famulis tuis implorantibus misericordiam tuam; ut inimicorum tuorum feritate depressa, incessabili te gratiarum actione laudemus.

Oratio.

Deus, a quo sancta desideria, recta consilia, & justa sunt opera: da servis tuis illam, quam mundus dare non potest, pacem; ut & corda nostra mandatis tuis dedita, & hostium sublata formidine, tempora sint tua protectione tranquilla.

Ora-

Oratio.

HOstium nostrorum, quæsumus Domine, elide superbiam: & eorum contumaciam dexteræ tuæ virtute prosterne. Per Dominum nostrum Jesum Christum, &c.

Si vero bellum est contra Turcas, & alios infideles, vel hæreticos, inter Preces Litaniarum bis dicatur, Ut inimicos sanctæ Ecclesiæ humiliare digneris, Te rogamus audi nos, *& addatur.* Ut Turcarum (*vel* hæreticorum) conatus reprimere, & ad nihilum redigere digneris, Te rogamus, &c. *& dicto* Pater noster, *dicatur.*

Psalmus. 78.

DEus venerunt Gentes in hæreditatem tuam, polluerunt templum sanctum tuum: * posuerunt Jerusalem in pomorum custodiam.

Posuerunt morticina servorum tuorum, escas volatilibus cæli: * carnes sanctorum tuorum bestiis terræ.

Effuderunt sanguinem eorum tamquam aquam in circuitu Jerusalem: * & non erat qui sepeliret.

Facti sumus opprobrium vicinis nostris: * subsannario & illusio his qui in circuitu nostro sunt.

Usquequo Domine irasceris in finem: * accendetur velut ignis zelus tuus.

Effunde iram tuam in Gentes, quæ te non noverunt: * & in regna, quæ nomen tuum non invocaverunt.

Quia comederunt Jacob: * & locum ejus desolaverunt.

Ne memineris iniquitatum nostrarum antiquarum, cito anticipent nos misericordiæ tuæ: * quia pauperes facti sumus nimis.

Adjuva nos Deus salutaris noster: & propter gloriam nominis tui Domine libera nos: * & propitius esto peccatis nostris, propter nomen tuum.

Ne

Ne forte dicant in Gentibus: Ubi est Deus eorum? * & innotescat in nationibus coram oculis nostris.

Ultio sanguinis servorum tuorum qui effusus est: * introeat in conspectu tuo gemitus compeditorum.

Secundum magnitudinem brachii tui, * posside filios mortificatorum.

Et redde vicinis nostris septuplum in sinu eorum: * improperium ipsorum, quod exprobraverunt tibi Domine.

Nos autem populus tuus, & oves pascuæ tuæ, * confitebimur tibi in sæculum.

In generationem & generationem * annuntiabimus laudem tuam.

Gloria Patri, &c.

℣. Salvos fac servos tuos.

℟. Deus meus sperantes in te.

℣. Esto nobis Domine turris fortitudinis. ℟. A facie inimici.

℣. Nihil proficiat inimicus in nobis.

℟. Et filius iniquitatis non apponat nocere nobis.

℣. Hostium nominis tui Domine elide superbiam.

℟. Et eorum contumaciam dexteræ tuæ virtute prosterne.

℣. Fiant tamquam pulvis ante faciem venti.

℟. Et Angelus Domini persequatur eos.

℣. Effunde iram tuam in gentes, quæ te non noverunt.

℟. Et in regna, quæ nomen tuum non invocaverunt.

℣. Mitte nobis Domine auxilium de sancto.

℟. Et de Sion tuere nos.

℣. Domine, exaudi orationem meam.

℟. Et clamor meus ad te veniat.

℣. Dominus vobiscum.

℟. Et cum spiritu tuo.

Ore-

Oremus. Oratio.

DA quæsumus, Ecclesiæ tuæ misericors Deus, ut sancto Spiritu congregata, hostili nullatenus incursione turbetur.

Oratio.

DEus, qui culpa offenderis, pœnitentia placaris, preces populi tui supplicantis propitius respice: & flagella tuæ iracundiæ, quæ pro peccatis nostris meremur, averte.

Oratio.

OMnipotens sempiterne Deus, in cujus manu sunt omnium potestates, & omnium jura regnorum: respice in auxilium Christianorum, ut gentes Turcarum (*seu* hæreticorum) quæ in sua feritate confidunt, dexteræ tuæ potentia conterantur. Per Dominum nostrum, &c.

Exaudiat nos Dominus. Amen.

PROCESSIO

In quacumque tribulatione.

S*Ervatis omnibus, ut supra in Litaniis majoribus, finitisque Litaniis, dicitur* Pater noster, &c.

℣. Et ne nos inducas in tentationem.

℟. Sed libera nos a malo.

Psalmus 19.

EXaudiat te Dominus in die tribulationis: * protegat te nomen Dei Jacob.

Mittat tibi auxilium de sancto: * & de Sion tueatur te.

Memor sit omnis sacrificii tui: * & holocaustum tuum pingue fiat.

Tri-

Tribuat tibi secundum cor tuum: * & omne consilium tuum confirmet.

Lætabimur in salutari tuo: * & in nomine Dei nostri magnificabimur.

Impleat Dominus omnes potitiones tuas: nunc cognovi quoniam salvum fecit Dominus Christum suum.

Exaudiet illum de cœlo sancto suo: * in potentatibus salus dexteræ ejus.

Hi in curribus, & hi in equis, * nos autem in nomine Domini Dei nostri invocabimus.

Ipsi obligati sunt, & ceciderunt: * nos autem surreximus, & erecti sumus.

Domine salvum fac regem, * & exaudi nos in die, qua invocaverimus te.

Gloria Patri, & Filio, &c.

Vel Psalm. 90. Qui habitat in adjutorio, &c. *ut supra* fol. 161.

Quo finito, dicuntur ℣. Deus refugium nostrum, & virtus.

℟. Adjutor in tribulationibus.

℣. Salvos fac servos tuos.

℟. Deus meus sperantes in te.

℣. Sanctus Deus, Sanctus fortis, Sanctus immortalis.

℟. Miserere nobis.

℣. Adjuva nos Deus salutaris noster.

℟. Et propter gloriam nominis tui, Domine, libera nos.

℣. Domine, exaudi orationem meam.

℟. Et clamor meus ad te veniat.

℣. Dominus vobiscum.

℟. Et cum spiritu tuo.

Oremus. Oratio.

NE despicias, omnipotens Deus, populnm tuum in afflictione clamantem: sed propter gloriam nominis tui, tribulatis succurre placatus.

Ora-

Oratio.

INeffabilem nobis Domine, misericordiam tuam clementer ostende: ut simul nos & a peccatis omnibus exuas, & a pœnis, quas pro his meremur, eripias.

Oratio.

COncede nos famulos tuos, quæsumus Domine Deus, perpetua mentis & corporis sanitate gaudere: & gloriosa beata Mariæ semper Virginis intercessione, a præsenti liberari tristitia, & æterna perfrui lætitia.

Oratio.

TRibulationem nostram, quæsumus Domine, propitius respice: & iram tuæ indignationis, quam juste meremur, averte.

Oratio.

DEus refugium nostrum & virtus, adesto piis Ecclesiæ tuæ precibus auctor ipse pietatis, & præsta: ut quod fideliter petimus, efficaciter consequamur. Per Dominum nostrum Jesum Christum, &c.

PRECES DICENDÆ

In Processione pro gratiarum actione.

Initio Processionis cantatur Hymnus.

TE Deum laudamus: te Dominum confitemur.

Te æternum Patrem omnis terra veneratur.

Tibi omnes Angeli, tibi cœli, & universæ potestates:

Tibi Cherubim & Seraphim incessabili voce proclamant.

Sanctus, Sanctus, Sanctus: Dominus Deus Sabaoth.

Ple-

Pleni sunt cœli & terra majestatis gloriæ tuæ.
Te gloriosus Apostolorum chorus,
Te Prophetarum laudabilis numerus,
Te Martyrum candidatus laudat exercitus.
Te per orbem terrarum, sancta confitetur Ecclesia.
Patrem immensæ majestatis.
Venerandum tuum verum, & unicum Filium;
Sanctum quoque Paraclitum Spiritum.
Tu Rex gloriæ Christe.
Tu Patris sempiternus es Filius.
Tu ad liberandum suscepturus hominem non horruisti Virginis uterum.
Tu devicto mortis aculeo aperuisti credentibus regna cœlorum.
Tu ad dexteram Dei sedes in gloria Patris.
Judex crederis esse venturus.
Te ergo quæsumus, tuis famulis subveni, quos pretioso Sanguine redemisti.
Æterna fac cum sanctis tuis in gloria numerari.
Salvum fac populum tuum Domine: & benedic hereditati tuæ.
Et rege eos & extolle illos usque in æternum.
Per singulos dies, benedicimus te.
Et laudamus nomen tuum in sæculum: & in sæculum sæculi.
Dignare Domine die isto sine peccato nos custodire.
Miserere nostri Domine: miserere nostri.
Fiat misericordia tua Domine super nos: quemadmodum speravimus in te.
In te Domine speravi: non confundar in æternum.

Deinde dici poterunt Psalmi qui sequuntur, prout tempus feret.

Psalmus 65.

JUbilate Deo omnis terra, psalmum dicite nomini ejus: * date gloriam laudi ejus.

Dicite Deo, quam terribilia sunt opera tua Domine! * in multitudine virtutis tuæ mentientur tibi inimici tui.

Omnis terra adoret te, & psallat tibi: * psalmum dicat nomini tuo.

Venite, & videte opera Dei: * terribilis in consiliis super filios hominum.

Qui convertit mare in aridam, in flumine pertransibunt pede: * ibi lætabimur in ipso.

Qui dominatur in virtute sua in æternum: oculi ejus super Gentes respiciunt: * qui exasperant, non exaltentur in semetipsis.

Benedicite Gentes Deum nostrum: * & auditam facite vocem laudis ejus.

Qui posuit animam meam ad vitam: * & non dedit in commotionem pedes meos.

Quoniam probasti nos Deus: * igne nos examinasti, sicut examinatur argentum.

Induxisti nos in laqueum, posuisti tribulationes in dorso nostro: * imposuisti homines super capita nostra.

Transivimus per ignem & aquam: * & eduxisti nos in refrigerium.

Introibo in domum tuam in holocaustis: * reddam tibi vota mea, quæ distinxerunt labia mea.

Et locutum est os meum, * in tribulatione mea.

Holocausta medullata offeram tibi cum incenso arietum: * offeram tibi boves cum hircis.

Venite, audite, & narrabo, omnes qui timetis Deum: * quanta fecit animæ meæ.

Ad ipsum ore meo clamavi, * & exaltavi sub lingua mea.

Iniquitatem si aspexi in corde meo; * non exaudiet Dominus.

Pro-

Propterea exaudivit Deus, * & attendit voci deprecationis meæ.

Benedictus Deus, * qui non amovit orationem meam, & misericordiam suam a me.

Gloria Patri, & Filio, &c.

Psalmus 80.

EXultate Deo adjutori nostro: * jubilate Deo Jacob.

Sumite psalmum, & date tympanum: * psalterium jucundum cum cithara.

Buccinate in Neomenia tuba, * in insigni die solemnitatis vestræ.

Quia præceptum in Israel est: * & judicium Deo Jacob.

Testimonium in Joseph posuit illud, cum exiret de terra Ægypti: * linguam quam non noverat, audivit.

Divertit ab oneribus dorsum ejus: * manus ejus in cophino servierunt.

In tribulatione invocasti me, & liberavi te: * exaudivi te in abscondito tempestatis: * probavi te apud aquam contradictionis.

Audi populus meus, & contestabor te: * Israel si audieris me, non erit in te deus recens, neque adorabis deum alienum.

Ego enim sum Dominus Deus tuus, qui eduxi te de terra Ægypti: * dilata os tuum, & implebo illud.

Et non audivit populus meus vocem meam: * & Israel non intendit mihi.

Et dimisi eos secundum desideria cordis eorum: * ibunt in adinventionibus suis.

Si populus meus audisset me: * Israel si in viis meis ambulasset,

Pro nihilo forsitan inimicos eorum humiliassem: * & super tribulantes eos misissem manum meam.

Inimici Domini mentiti sunt ei, * & erit tempus eorum in sæcula.

Et cibavit eos ex adipe frumenti, * & de petra, melle saturavit eos.

Gloria Patri, & Filio, &c.

Psalmus 95.

CAntate Domino canticum novum: * cantate Domino omnis terra.

Cantate Domino, & benedicite nomini ejus: * annuntiate de die in diem salutare ejus.

Annuntiate inter Gentes gloriam ejus, * in omnibus populis mirabilia ejus.

Quoniam magnus Dominus, & laudabilis nimis: * terribilis est super omnes deos.

Quoniam omnes dii gentium dæmonia: * Dominus autem cœlos fecit.

Confessio & pulchritudo in conspectu ejus: * sanctimonia & magnificentia in sanctificatione ejus.

Afferte Domino patriæ Gentium, afferte Domino gloriam & honorem: * afferte Domino gloriam nomini ejus.

Tollite hostias, & introite in atria ejus: * adorate Domino in atrio sancto ejus.

Commoveatur a facie ejus universa terra: * dicite in Gentibus quia Dominus regnavit.

Etenim correxit orbem terræ, qui non commovebitur, * judicabit populos in æquitate.

Lætentur cœli, & exultet terra, commoveatur mare, & plenitudo ejus: * gaudebunt campi, & omnia quæ in eis sunt.

Tunc exultabunt omnia ligna sylvarum a facie Domini, quia venit: * quoniam venit judicare terram.

Judicabit orbem terræ in æquitate: * & populos in veritate sua.

Gloria Patri, & Filio, &c.

Psalmus 99.

JUbilate Deo omnis terra: * servite Domino in lætitia.

Introite in conspectu ejus, * in exultatione.

Scitote quoniam Dominus ipse est Deus: * ipse fecit nos, & non ipsi nos.

Populus ejus, & oves pascuæ ejus: * introite portas ejus in confessione, atria ejus in hymnis confitemini illi.

Laudate nomen ejus, quoniam suavis est Dominus, in æternum misericordia ejus: * & usque in generationem & generationem veritas ejus.

Gloria Patri, & Filio &c.

Psalmus 102.

BEnedic anima mea Domino: * & omnia quæ intra me sunt, nomini sancto ejus.

Benedic anima mea Domino: * & noli oblivisci omnes retributiones ejus.

Qui propitiatur omnibus iniquitatibus tuis: * qui sanat omnes infirmitates tuas.

Qui redimit de interitu vitam tuam: * qui coronat te in misericordia & miserationibus.

Qui replet in bonis desiderium tuum: * renovabitur ut aquilæ juventus tua.

Faciens misericordias Dominus, * & judicium omnibus injuriam patientibus.

Notas fecit vias suas Moysi, * filiis Israel voluntates suas.

Miserator & misericors Dominus: * longanimis, & multum misericors.

Non in perpetuum irascetur: * neque in æternum comminabitur.

Non secundum peccata nostra fecit nobis: * neque secundum iniquitates nostras retribuit nobis.

Quoniam secundum altitudinem cœli a terra, * corroboravit misericordiam suam super timentes se.

Quantum distat ortus ab occidente: * longe fecit a nobis iniquitates nostras.

Quomodo miseretur pater filiorum, misertus est Dominus timentibus se: * quoniam ipse cognovit figmentum nostrum.

Recordatus est, quoniam pulvis sumus: * homo sicut fœnum dies ejus, tamquam flos agri sic efflorebit.

Quoniam spiritus pertransibit in illo, & non subsistet: * & non cognoscet amplius locum suum.

Misericordia autem Domini ab æterno: * & usque in æternum super timentes eum.

Et justitia illius in filios filiorum, * his qui servant testamentum ejus.

Et memores sunt mandatorum ipsius, * ad faciendum ea.

Dominus in cœlo paravit sedem suam: * & regnum ipsius omnibus dominabitur.

Benedicite Domino omnes Angeli ejus; * potentes virtute, facientes verbum illius, ad audiendam vocem sermonum ejus.

Benedicite Domino omnes virtutes ejus: * ministri ejus, qui facitis voluntatem ejus.

Benedicite Domino omnia opera ejus; * in omni loco dominationis ejus, benedic anima mea Domino.

Gloria Patri, & Filio, &c.

Psalmus 116.

Laudate Dominum omnes Gentes, * laudate eum omnes populi.

Quoniam confirmata est super nos misericordia ejus: * & veritas Domini manet in æternum.

Gloria Patri, & Filio, &c.

Psalmus 148. Laudate Dominum de cœlis. *cum duobus sequentibus, ut supra*. fol. 223.

Canticum. Benedicite omnia opera Domini Domino, &c. *ut supra*. fol. 231.

Canti-

Canticum. Benedictus Dominus Deus Israel. fol. 225.

Hæc autem prædicta, prout longitudo itineris postulaverit, vel omnia, vel ex parte cantari possunt. Deinde in Ecclesia, ubi fit Statio, ante Altare dicuntur sequentes Versus, & Orationes.

℣. Benedictus es Domine Deus patrum nostrorum. ℟. Et laudabilis, & gloriosus in sæcula.

℣. Benedicamus Patrem & Filium cum sancto Spiritu. ℟. Laudemus & superexaltemus eum in sæcula.

℣. Benedictus es Domine Deus in firmamento cœli.

℟. Et laudabilis, & gloriosus, & superexaltatus in sæcula.

℣. Benedic anima mea Domino.

℟. Et noli oblivisci omnes retributiones ejus.

℣. Domine, exaudi orationem meam.

℟. Et clamor meus ad te veniat.

℣. Dominus vobiscum.

℟. Et cum spiritu tuo.

Oremus. Oratio.

DEus, cujus misericordiæ non est numerus, & bonitatis infinitus est thesaurus: piissimæ majestati tuæ pro collatis donis gratias agimus, tuam semper clementiam exorantes; ut qui petentibus postulata concedis, eosdem non deserens, ad præmia futura disponas.

Oratio.

DEus, qui corda fidelium sancti Spiritus illustratione docuisti: da nobis in eodem Spiritu recta sapere, & de ejus semper consolatione gaudere.

Oratio.

DEus, qui neminem in te sperantem nimium affligi permittis, sed pium precibus præstas auditum: pro postulationibus nostris, votisque su-

susceptis gratias agimus, te piissime deprecantes; ut a cunctis semper muniamur adversis. Per Dominum nostrum, &c.

DE PROCESSIONE
In Translatione Sacrarum Reliquiarum insignium.

E*cclesiæ, & viæ, per quas transeundum est, quam fieri potest, decentius ornentur: Sacerdotes, & Ministri vestibus induti albi, vel rubei coloris, prout Sancti, quorum Reliquiæ transferuntur, exposcunt, & cum luminaribus accensis, omnes procedant, decantantes Litanias cum invocatione Sanctorum, quorum Reliquiæ deferunt, & Hymnum* Te Deum &c. & *Ps.* Laudate Dominum de cœlis, *cum duobus sequentibus, & alios Psalmos, & Hymnos de Proprio, vel de Communi eorum Sanctorum, quorum Reliquiæ transferuntur.*

DE EXORCIZANDIS
Obsessis a Dæmonio.

SAcerdos, seu quivis alius legitimus Ecclesiæ minister, vexatos a dæmone exorcizaturus, ea qua par est pietate, prudentia, ac vitæ integritate præditus esse debet: qui non sua, sed divina fretus virtute ab omni rerum humanarum cupiditate alienus, tam pium opus ex charitate constanter & humiliter exequatur. Hunc præterea maturæ ætatis esse decet, & non solum officio, sed etiam morum gravitate reverendum.

Ut igitur suo munere recte fungatur, cum alia multa sibi utilia documenta, quæ brevitatis gratia hoc loco prætermittuntur, ex probatis Auctoribus & ex usu nosse studeat; tum hæc pauca magis necessaria diligenter observabit.

In primis, ne facile credat, aliquem a dæmonio

nio obsessum esse, sed nota habeat ea signa, quibus obsessus dignoscitur ab iis, qui vel atra bile, vel morbo aliquo laborant. Signa autem obsidentis dæmonis sunt ignota lingua loqui pluribus verbis, vel loquentem intelligere; distantia, & occulta patefacere; vires supra ætatis seu conditionis naturam ostendere; & id genus alia, quæ cum plurima concurrunt, majora sunt indicia.

Hæc autem ut magis cognoscat, post unum aut alterum exorcismum interroget obsessum, quid senserit in animo, vel in corpore, ut sciat etiam ad quænam verba magis diaboli conturbentur, ut ea deinceps magis conculcet ac repetat.

Advertat, quibus artibus ac deceptionibus utantur dæmones ad Exorcistam decipiendum: solent enim ut plurimum fallaciter respondere, & difficile se manifestare, ut Exorcista diu defatigatus desistat, aut infirmus videatur non esse a dæmonio vexatus. Aliquando postquam sunt manifesti, abscondunt se, & relinquunt corpus quasi liberum ab omni molestia, ut infirmus putet se omnino esse liberatum: sed cessare non debet Exorcista, donec viderit signa liberationis. Aliquando etiam dæmones ponunt quæcumque possunt impedimenta, ne infirmus se subjiciat exorcismis, vel conantur persuadere infirmitatem esse naturalem; interdum in medio exorcismi faciunt dormire infirmum, & ei visionem aliquam ostendunt subtrahendo se, ut infirmus liberatus videatur. Aliqui ostendunt factum maleficium, & a quibus sit factum, & modum ad illud dissipandum; sed caveat, ne ob hoc ad magos, vel ad sagas, vel ad alios, quam ad Ecclesiæ ministros confugiat, aut ulla superstitione, aut alio modo illico utatur. Quandoque diabolus infirmum quiescere & suscipere sanctissimam Eucharistiam permittit, ut discessisse videatur. Denique innumerabiles sunt ar-

tes & fraudes diaboli ad decipiendum hominem, quibus ne fallatur, Exorcista cautus esse debet.

Quare memor Dominum nostrum dixisse genus esse dæmoniorum, quod non ejicitur nisi per orationem & jejunium, *Matth.* 17. hæc duo potissimum remedia ad impetrandum divinum auxilium, dæmonesque pellendos, exemplo sanctorum Patrum, quoad ejus fieri poterit, tum per se, tum per alios curet adhiberi.

In Ecclesiam, si commode fieri potest, vel in alium religiosum & honestum locum seorsum a multitudine perductus energumenus exorcizetur: sed si fuerit ægrotus, vel persona nobilis, vel alia honesta de causa in domo privata exorcizari poterit.

Admoneatur obsessus, si mente & corpore valeat, ut pro se oret Deum, ac jejunet, & sacra Confessione & Communione sæpius ad arbitrium Sacerdotis se communicet; & dum exorcizatur, totum se colligat, & ad Deum convertat; ac firma fide salutem ab eo deposcat cum omni humilitate. Et cum vehementius vexatur, patienter sustineat, nihil diffidens de auxilio Dei. Habeat præ manibus, vel in conspectu Crucifixum, Reliquiæ quoque Sanctorum, ubi haberi possint, decenter ac tuto colligatæ & coopertæ, ad pectus vel ad caput obsessi reverenter admoveantur; sed caveatur, ne res sacræ indigne tractentur, aut illis a dæmone ulla fiat injuria. Sanctissima vero Eucharistia super caput obsessi, aut aliter ejus corpori non admoveatur ob irreverentiæ periculum.

Exorcista ne vagetur in multiloquio, aut supervacaneis vel curiosis interrogationibus, præsertim de rebus futuris & occultis, ad suum munus non pertinentibus; sed jubeat immundum spiritum tacere, & ad interrogata tantum respondere: neque ei credatur, si dæmon simularet se esse animam

mam alicujus Sancti, vel defuncti, vel Angelum bonum.

Necessariæ vero interrogationes sunt, ut de numero & nomine spirituum obsidentium, de tempore quo ingressi sunt, de causa, & aliis hujusmodi. Cæteras autem dæmonis nugas, risus, & ineptias Exorcista cohibeat aut contemnat; & circumstantes, qui pauci esse debent, admoneat, ne hæc curent, neque ipsi interrogent obsessum, sed potius humiliter & enixe Deum pro eo precentur.

Exorcismos vero faciat ac legat cum imperio & auctoritate, magna fide, & humilitate, atque fervore; & cum viderit spiritum valde torqueri, tunc magis instet & urgeat. Et quoties viderit obsessum in aliqua corporis parte commoveri aut pungi, aut tumorem alicubi apparere; ibi faciat signum Crucis, & aqua benedicta aspergat, quam exorcizando in promptu habeat.

Observet etiam ad quæ verba dæmones magis contremiscant, & ea sæpius repetat, & quando pervenerit ad comminationem, eam iterum & sæpius proferat, semper pœnam augendo, ac si videat se proficere, in ipsa perseveret per duas, tres, quatuor horas, & amplius, prout poterit, donec victoriam consequatur.

Caveat proinde Exorcista, ne ullam medicinam infirmo vel obsesso præbeat, aut suadeat; sed hanc curam Medicis relinquat.

Mulierem exorcizans, semper secum habeat honestas personas, quæ obsessam teneant, dum exagitatur a dæmonio: quæ quidem personæ sint patienti, si fieri potest, cognatione proximæ: atque honestatis memor Exorcista caveat, ne quid dicat vel faciat, quod sibi aut aliis occasio esse possit pravæ cogitationis.

Dum exorcizat, utatur Sacræ Scripturæ verbis potius, quam suis aut alienis. Jubeatque dæmonem dicere, an detineatur in illo corpore ob ali-

quam operam magicam, aut malefica signa, vel instrumenta; quæ si obsessus ore sumpserit, evomat; vel si alibi extra corpus fuerint, ea revelet, & inventa comburantur. Moneatur etiam obsessus, ut tentationes suas omnes Exorcistæ patefaciat.

Si vero obsessus liberatus fuerit, moneatur, ut diligenter sibi caveat a peccatis: ne occasionem dæmoni præbeat in ipsum revertendi; ne fiant novissima hominis illius pejora prioribus.

Itaque Sacerdos, sive alius Exorcista, rite confessus, aut saltem corde peccata sua detestans, peracto, si commode fieri potest, sanctissimo Missæ sacrificio, divinoque auxilio piis precibus implorato, superpelliceo & stola violacea, cujus extrema pars ad obsessi collum circumponatur, indutus, & coram se habens obsessum ligatum, si fuerit periculum, eum, se & astantes communiat signo Crucis, & aspergat Aqua benedicta, & genibus flexis, aliis respondentibus, dicat Litanias ordinarias usque ad Preces exclusive.

In fine Antiphona. Ne reminiscaris Domine delicta nostra, vel parentum nostrorum, neque vindictam sumas de peccatis nostris. Pater noster, &c.

Psalmus 53.

DEus in nomine tuo salvum me fac: * & in virtute tua judica me.

Deus exaudi orationem meam: * auribus percipe verba oris mei.

Quoniam alieni insurrexerunt adversum me, & fortes quæsierunt animam meam: * & non proposuerunt Deum ante conspectum suum.

Ecce enim Deus adjuvat me: * & Dominus susceptor est animæ meæ.

Averte mala inimicis meis: * & in veritate tua disperde illos.

Voluntarie sacrificabo tibi, * & confitebor nomini tuo Domine, quoniam bonum est.

Quo-

Quoniam ex omni tribulatione eripuisti me: * & super inimicos meos despexit oculus meus.

Gloria Patri, & Filio, &c.

℣. Salvum fac servum tuum.

℟. Deus meus sperantem in te.

℣. Esto ei Domine turris fortitudinis.

℟. A facie inimici.

℣. Nihil proficiat inimicus in eo.

℟. Et filius iniquitatis non apponat nocere ei.

℣. Mitte ei Domine, auxilium de sancto.

℟. Et de Sion tuere eum.

℣. Domine exaudi orationem meam.

℟. Et clamor meus ad te veniat.

℣. Dominus vobiscum.

℟. Et cum spiritu tuo.

Oremus. Oratio.

DEus, cui proprium est misereri semper & parcere: suscipe deprecationem nostram, ut hunc famulum tuum (*vel* famulam tuam) quem (*vel* quam) delictorum catena constringit, miseratio tuæ pietatis clementer absolvat.

Oratio.

DOmine sancte, Pater omnipotens, æterne Deus, Pater Domini nostri Jesu Christi, qui illum refugam tyrannum & apostatam gehennæ ignibus deputasti; quique Unigenitum tuum in hunc mundum misisti, ut illum rugientem contereret, velociter attende, accelera, ut eripias hominem ad imaginem, & similitudinem tuam creatum, a ruina & dæmonio meridiano. Da Domine terrorem tuum super bestiam, quæ exterminat vineam tuam. Da fiduciam servis tuis contra nequissimum draconem pugnare fortissime, ne contemnat sperantes in te, & dicat sicut in Pharaone, qui jam dixit,

Deum non novi, nec Israel dimitto. Urgeat illum dextera tua potens discedere a famulo tuo N. (*vel* a famula tua N.) ✠ ne diutius præsumat captivum tenere, quem tu ad imaginem tuam facere dignatus es, & in Filio tuo redemisti: qui tecum vivit & regnat in unitate Spiritus sancti Deus, per omnia sæcula sæculorum. ℟. Amen.

Deinde præcipiat dæmoni hunc in modum.

PRæcipio tibi, quicumque es, spiritus immunde, & omnibus sociis tuis hunc Dei famulum obsidentibus, ut per mysteria Incarnationis, Passionis, Resurrectionis, & Ascensionis Domini nostri Jesu Christi, per missionem Spiritus Sancti, & per adventum ejusdem Domini nostri ad judicium, dicas mihi nomen tuum, diem, & horam exitus tui, cum aliquo signo; & ut mihi Dei ministro, licet indigno, prorsus in omnibus obedias: neque hanc creaturam Dei, vel circumstantes, aut eorum bona ullo modo offendas.

Deinde legantur super obsessum hæc Evangelia, vel unum, aut alterum. Lectio sancti Evangelii secundum Joannem, *hæc dicens, signat se & obsessum in fronte, ore, & pectore.* In principio erat Verbum, &c. *ut supra*, fol. 163.

Lectio sancti Evangelii secundum Marcum.

IN illo tempore: Dixit Jesus discipulis suis: Euntes in mundum universum, prædicate Evangelium omni creaturæ. Qui crediderit, & baptizatus fuerit, salvus erit: qui vero non crediderit, condemnabitur. Signa autem eos, qui crediderint, hæc sequentur: In nomine meo dæmonia ejicient: linguis loquentur novis: serpentes tollent: & si mortiferum quid biberint, non eis nocebit: super ægros manus imponent, & bene habebunt.

Le-

Lectio sancti Evangelii secundum Lucam.

IN illo tempore: Reversi sunt septuaginta duo cum gaudio, dicentes ad Jesum: Domine, etiam dæmonia subjiciuntur nobis in nomine tuo. Et ait illis: Videbam Satanam sicut fulgur de cœlo cadentem. Ecce dedi vobis potestatem calcandi supra serpentes, & scorpiones, & super omnem virtutem inimici; & nihil vobis nocebit. Verumtamen in hoc nolite gaudere, quia spiritus vobis subjiciuntur: gaudete autem, quod nomina vestra scripta sunt in cœlis.

Lectio sancti Evangelii secundum Lucam.

IN illo tempore. Erat Jesus ejiciens dæmonium, & illud erat mutum. Et cum ejecisset dæmonium, locutus est mutus, & admiratæ sunt turbæ. Quidam autem ex eis dixerunt: In Beelzebub principe dæmoniorum ejicit dæmonia. Et alii tentantes, signum de cœlo quærebant ab eo. Ipse autem ut vidit cogitationes eorum, dixit eis: Omne regnum in seipsum divisum desolabitur, & domus supra domum cadet. Si autem & Satanas in seipsum divisus est, quomodo stabit regnum ejus? quia dicitis in Beelzebub me ejicere dæmonia. Si autem ego in Beelzebub ejicio dæmonia, filii vestri in quo ejiciunt? Ideo ipsi judices vestri erunt. Porro si in digito Dei ejicio dæmonia, profecto pervenit in vos regnum Dei. Dum fortis armatus custodit atrium suum, in pace sunt ea quæ possidet. Si autem fortior eo superveniens vicerit eum, universa arma ejus auferet, in quibus confidebat, & spolia ejus distribuet.

℣. Domine, exaudi orationem meam.

℟. Et clamor meus ad te veniat.

℣. Dominus vobiscum.

℟. Et cum spiritu tuo.

Ora-

Oremus.

OMnipotens Domine, Verbum Dei Patris, Christe Jesu, Deus & Dominus universæ creaturæ, qui sanctis Apostolis tuis dedisti potestatem calcandi super serpentes & scorpiones, qui inter cetera mirabilium tuorum præcepta dignatus es dicere: Dæmones effugate, cujus virtute motus tamquam fulgur de cœlo Satanas cecidit: tuum sanctum nomen cum timore & tremore suppliciter deprecor, ut indignissimo mihi servo tuo, data venia omnium delictorum meorum, constantem fidem, & potestatem donare digneris; ut hunc crudelem dæmonem, brachii tui sancti munitus potentia, fidenter, & securus aggrediar, per te, Jesu Christe, Domine Deus noster, qui venturus es judicare vivos, & mortuos, & sæculum per ignem. ℟. Amen.

Deinde muniens se, & obsessum signo Crucis, circumposita parte stolæ ad collum ejus, & dextera manu sua capiti ejus imposita, constanter, & magna cum fide dicat ea, quæ sequuntur.

℣. Ecce crucem Domini, fugite partes adversæ.
℟. Vicit leo de tribu Juda, radix David.
℣. Domine exaudi orationem meam.
℟. Et clamor meus ad te veniat.
℣. Dominus vobiscum.
℟. Et cum spiritu tuo.

Oremus. Oratio.

DEus & Pater Domini nostri Jesu Christi, invoco nomen sanctum tuum, & clementiam tuam supplex exposco, ut adversus hunc, & omnem immundum spiritum, qui vexat hoc plasma tuum, mihi auxilium præstare digneris. Per eumdem Dominum nostrum Jesum Christum Filium tuum: Qui tecum vivit & regnat in unitate Spiritus sancti Deus per omnia sæcula sæculorum. ℟. Amen.

¶ *Exor-*

¶ *Exorcismus.*

EXorcizo te, immundissime spiritus, omnis incursio adversarii, omne phantasma, omnis legio, in nomine Domini nostri Jesu Cristi ✠ eradicare, & effugare ab hoc plasmate Dei. ✠ Ipse tibi imperat, qui te de supernis cœlorum in inferiora terræ demergi præcepit. Ipse tibi imperat qui mari, ventis, & tempestatibus imperavit. Audi ergo, & time Satana, inimice fidei, hostis generis humani, mortis adductor, vitæ raptor, justitiæ declinator, malorum radix, fomes vitiorum, seductor hominum, proditor gentium, incitator invidiæ, origo avaritiæ, causa discordiæ, excitator dolorum: quid stas, & resistis, cum scias Christum Dominum vires tuas perdere? Illum metue, qui in Isaac immolatus est, in Joseph venumdatus, in agno occisus, in homine crucifixus, deinde inferni triumphator fuit. *Sequentes Cruces fiant in fronte obsessi.* Recede ergo in nomine Patris, ✠, & Filii ✠, & Spiritus ✠ Sancti, da locum Spiritui Sancto, per hoc signum ✠ Crucis Jesu Christi Domini nostri. Qui cum Patre, & eodem Spiritu Sancto vivit, & regnat Deus, per omnia sæcula sæculorum. ℟. Amen.

℣. Domine exaudi orationem meam.

℟. Et clamor meus ad te veniat.

℣. Dominus vobiscum.

℟. Et cum spiritu tuo.

Oremus. Oratio.

DEus conditor & defensor generis humani, qui hominem ad imaginem tuam formasti: respice super hunc famulum tuum N. (*vel* hanc famulam tuam N.) qui (*vel* quæ) dolis immundi spiritus appetitur, quem vetus adversarius, antiquus hostis terræ, formidinis horrore circumvolat, & sensum mentis humanæ stupore defigit, terrore contus.

turbat, & metu trepidi timoris exagitat. Repelle Domine virtutem diaboli, fallacesque ejus insidias amove; procul impius tentator aufugiat: sit nominis tui signo ✠ (*in fronte*) famulus tuus munitus, & in anima tutus & corpore.

Tres Cruces sequentes fiant in pectore dæmoniaci. Tu pectoris ✠ hujus interna custodias. Tu viscera ✠ regas. Tu ✠ cor confirmes. In anima adversatricis potestatis tentamenta evanescant. Da Domine, ad hanc invocationem Sanctissimi Nominis tui gratiam, ut qui hucusque terrebat, territus aufugiat, & victus abscedat, tibique possit hic famulus tuus, & corde firmatus, & mente sincerus debitum præbere famulatum. Per Dominum nostrum Jesum Christum Filium tuum, qui tecum &c. ℟. Amen.

¶ *Exorcismus.*

ADjuro te serpens antique per judicem vivorum & mortuorum, per factorem tuum, per factorem mundi, per eum qui habet potestatem mittendi te in gehennam, ut ab hoc famulo Dei N. qui ad Ecclesiæ sinum recurrit, cum metu & exercitu furoris tui festinus discedas. Adjuro te iterum ✠ (*in fronte*) non mea infirmitate, sed virtute Spiritus sancti, ut exeas ab hoc famulo Dei N. quem omnipotens Deus ad imaginem suam fecit. Cede igitur, cede non mihi, sed ministro Christi. Illius enim te urget potestas, qui te Cruci suæ subjugavit. Illius brachium contremisce, qui devictis gemitibus inferni, animas ad lucem perduxit. Sit tibi terror corpus hominis ✠ (*in pectore*) sit tibi formido imago Dei ✠ (*in fronte*). Non resistas, nec moreris discedere ab homine isto, quoniam complacuit Christo in homine habitare. Et ne contemnendum putes, dum me peccatorem nimis esse cognoscis. Imperat tibi Deus, ✠ Imperat tibi majestas Christi. ✠ Imperat

perat tibi Deus Pater, ✠ imperat tibi Deus Filius, ✠ imperat tibi Deus Spiritus ✠ sanctus. Imperat tibi sacramentum Crucis, ✠ Imperat tibi fides Sanctorum Apostolorum Petri & Pauli, & ceterorum Sanctorum. ✠ Imperat tibi Martyrum sanguis. ✠ Imperat tibi continentia Confessorum. ✠ Imperat tibi pia Sanctorum & Sanctarum omnium intercessio. ✠ Imperat tibi Christianæ fidei mysteriorum virtus. ✠ Exi ergo transgressor. Exi seductor, plene omni dolo & fallacia, virtutis inimice, innocentium persecutor. Da locum dirissime, da locum impiissime; da locum Christo, in quo nihil invenisti de operibus tuis, qui te spoliavit, qui regnum tuum destruxit, qui te victum ligavit, & vasa tua diripuit, qui te projecit in tenebras exteriores, ubi tibi cum ministris tuis erat præparatus interitus. Sed quid truculente retineris? quid temerarie detrectas? Reus es omnipotenti Deo, cujus statuta transgressus es. Reus es Filio ejus Jesu Christo Domino nostro, quem tentare ausus es, & crucifigere præsumpsisti. Reus es humano generi, cui tuis persuasionibus mortis venenum propinasti. Adjuro ergo te, draco nequissime, in nomine Agni ✠ immaculati, qui ambulavit super aspidem & basiliscum, qui conculcavit leonem & draconem, ut discedas ab hoc homine ✠ (*fiat in fronte*). discedas ab Ecclesia Dei ✠ (*fiat signum Crucis super circumstantes*) contremisce, & effuge, invocato nomine Domini illius, quem inferi tremunt, cui Virtutes cœlorum, & Potestates, & Dominationes subjectæ sunt; quem Cherubim & Seraphim indefessis vocibus laudant, dicentes, Sanctus, Sanctus, Sanctus, Dominus Deus Sabaoth. Imperat tibi Verbum ✠ caro factum. Imperat tibi natus ✠ ex Virgine. Imperat tibi Jesus ✠ Nazarenus, qui te, cum discipulos ejus contemneres, elisum atque prostratum exire præcepit ab homine; quo præsente, cum

te ab homine separasset, nec porcorum gregem ingredi præsumebas. Recede ergo nunc adjuratus in nomine ✠ ejus ab homine, quem ipse plasmavit. Durum est tibi contra stimulum calcitrare. ✠ Quia quanto tardius exis, tanto magis tibi supplicium crescit, quia non hominem contemnis, sed illum, qui dominatur vivorum & mortuorum, qui venturus est judicare vivos & mortuos, & sæculum per ignem. ℟. Amen.

℣. Domine exaudi orationem meam.

℟. Et clamor meus ad te veniat:

℣. Dominus vobiscum.

℟. Et cum spiritu tuo.

Oremus.

DEus cœli, Deus terræ, Deus Angelorum, Deus Archangelorum, Deus Prophetarum, Deus Apostolorum, Deus Martyrum, Deus Virginum, Deus qui potestatem habes donare vitam post mortem, requiem post laborem, quia non est alius Deus præter te, nec esse poterit verus, nisi tu creator cœli & terræ, qui verus Rex es, & cujus regni non erit finis; humiliter majestati gloriæ tuæ supplico, ut hunc famulum tuum de immundis spiritibus liberare digneris. Per Christum Dominum nostrum. ℟. Amen.

¶ *Exorcismus.*

ADjuro ergo te, omnis immundissime spiritus, omne phantasma, omnis incursio Satanæ, in nomine Jesu Christi ✠ Nazareni, qui post lavacrum Jordanis in desertum ductus est, & te in tuis sedibus vicit; ut quem ille de limo terræ ad honorem gloriæ suæ formavit, tu desinas impugnare: & in homine miserabili non humanam fragilitatem, sed imaginem omnipotentis Dei contremiscas. Cede ergo Deo, ✠ qui te & malitiam

tuam

tuam in Pharaone, & in exercitu ejus per Moysen servum suum in abyssum demersit. Cede Deo, ✠ qui te per fidelissimum servum suum David de Rege Saule spiritualibus canticis pulsum fugavit. Cede Deo, ✠ qui te in Juda Iscariote proditore damnavit. Ille enim te divinis ✠ verberibus tangit, in cujus conspectu cum tuis legionibus tremens & clamans dixisti: Quid nobis & tibi Jesu Fili Dei altissimi? Venisti huc ante tempus torquere nos? Ille te perpetuis flammis urget, qui in fine temporum dicturus est impiis: Discedite a me maledicti in ignem æternum, qui paratus est diabolo & angelis ejus. Tibi enim, impie, & angelis tuis vermes erunt, qui numquam morientur. Tibi, & angelis tuis inextinguibile præparatur incendium, quia tu es princeps maledicti homicidii, tu auctor incestus, tu sacrilegiorum caput, tu actionum pessimarum magister: tu hæreticorum doctor, tu totius obscœnitatis inventor. Exi ergo ✠ impie, exi ✠ scelerate, exi cum omni fallacia tua, quia hominem templum suum esse voluit Deus. Sed quid diutius moraris hic? Da honorem Deo Patri omnipotenti, ✠ cui omne genuflectitur. Da locum Domino Jesu Christo, ✠ qui pro homine Sanguinem suum sacratissimum fudit. Da locum Spiritui ✠ sancto, qui per beatum Apostolum suum Petrum te manifestavit in Simone mago: qui fallaciam tuam in Anania & Saphira condemnavit: qui te in Herode rege honorem Deo non dante percussit; qui te in mago Elyma per Apostolum suum Paulum cæcitatis caligine perdidit, & per eumdem de Phythonissa, verbo imperans exire præcepit. Discede ergo nunc, ✠ discede ✠ seductor. Tibi eremus sedes est. Tibi habitatio serpens est: humiliare & prosternere. Jam non est differendi tempus. Ecce enim Dominator Dominus proximat cito, & ignis ardebit ante ipsum, & præcedet, & inflammabit

in

in circuitu inimicos ejus. Si enim hominem fefelleris, Deum non poteris irridere. Ille te ejicit, cujus oculis nihil occultum est. Ille te expellit, cujus virtuti universa subjecta sunt; Ille te excludit, qui tibi & angelis tuis præparavit æternam gehennam: de cujus ore exibit gladius acutus: qui venturus est judicare vivos, & mortuos, & sæculum per ignem. ℟. Amen.

Prædicta omnia, quatenus opus fuerit, repeti possunt, donec obsessus sit omnino liberatus.

Juvabit præterea plurimum hæc, quæ infra notantur, super obsessum devote dicere, sæpeque repetere. Pater noster, &c. Ave Maria, &c. Credo, &c.

Canticum B. M. V. *Luc. 1. c*

MAgnificat * anima mea Dominum.

Et exultavit spiritus meus * in Deo salutari meo.

Quia respexit humilitatem ancillæ suæ: * ecce enim ex hoc beatam me dicent omnes generationes.

Quia fecit mihi magna qui potens est: * & sanctum nomen ejus.

Et misericordia ejus a progenie in progenies, * timentibus eum.

Fecit potentiam in brachio suo: * dispersit superbos mente cordis sui.

Deposuit potentes de sede, * & exaltavit humiles.

Esurientes implevit bonis: * & divites dimisit inanes.

Suscepit Israel puerum suum, * recordatus misericordiæ suæ.

Sicut locutus est ad patres nostros, * Abraham, & semini ejus in sæcula.

Gloria Patri, & Filio, &c.

Canticum. Benedictus Dominus Deus Israel, &c. *ut supra*, fol. 215.

Sym.

Symbolum S. Athanasii.

QUicumque vult salvus esse, * ante omnia opus est ut teneat Catholicam fidem.

Quam nisi quisque integram inviolatamque servaverit, * absque dubio in æternum peribit.

Fides autem Catholica hæc est: * ut unum Deum in Trinitate, & Trinitatem in unitate veneremur.

Neque confundentes personas, * neque substantiam separantes.

Alia est enim persona Patris, alia Filii, * alia Spiritus sancti.

Sed Patris, & Filii, & Spiritus sancti una est divinitas, * æqualis gloria, coæterna majestas.

Qualis Pater, talis Filius, * talis Spiritus sanctus.

Increatus Pater, increatus Filius, * increatus Spiritus sanctus.

Immensus Pater, immensus Filius, * immensus Spiritus sanctus.

Æternus Pater, æternus Filius, * æternus Spiritus sanctus.

Et tamen non tres æterni; * sed unus æternus.

Sicut non tres increati, nec tres immensi: * sed unus increatus, & unus immensus.

Similiter omnipotens Pater, omnipotens Filius, * omnipotens Spiritus sanctus.

Et tamen non tres omnipotentes; * sed unus omnipotens.

Ita Deus Pater, Deus Filius, * Deus Spiritus sanctus.

Et tamen non tres Dii; * sed unus est Deus.

Ita Dominus Pater, Dominus Filius, * Dominus Spiritus sanctus.

Et tamen non tres Domini; * sed unus est Dominus.

Quia sicut singillatim unamquamque personam Deum ac Dominum confiteri Christiana veritate compellimur: * ita tres Deos aut Dominos dicere, Catholica religione prohibemur.

Pater a nullo est factus: * nec creatus, nec genitus.

Filius a Patre solo est: * non factus, nec creatus, sed genitus.

Spiritus sanctus a Patre & Filio: * non factus, nec creatus, nec genitus, sed procedens.

Unus ergo Pater, non tres Patres: unus Filius, non tres Filii: * unus Spiritus sanctus, non tres Spiritus sancti.

Et in hac Trinitate nihil prius aut posterius, nihil majus aut minus; * sed totæ tres personæ coæternæ sibi sunt, & coæquales.

Ita ut per omnia, sicut jam supra dictum est, * & unitas in Trinitate, & Trinitas in unitate veneranda sit.

Qui vult ergo salvus esse, * ita de Trinitate sentiat.

Sed necessarium est ad æternam salutem, * ut incarnationem quoque Domini nostri Jesu Christi fideliter credat.

Est ergo fides recta, ut credamus & confiteamur, * quia Dominus noster Jesus Christus Dei Filius, Deus & homo est.

Deus est ex substantia Patris ante sæcula genitus: * & homo est ex substantia matris in sæculo natus.

Perfectus Deus, perfectus homo: * ex anima rationali, & humana carne subsistens.

Æqualis Patri secundum divinitatem: * minor Patre secundum humanitatem.

Qui licet Deus sit, & homo: * non duo tamen, sed unus est Christus.

Unus autem non conversione divinitatis in carnem: * sed assumptione humanitatis in Deum.

Unus omnino non confusione substantiæ; * sed unitate personæ.

Nam

Nam sicut anima rationalis & caro unus est homo : * ita Deus & homo unus est Christus.

Qui passus est pro salute nostra, descendit ad inferos, * tertia die resurrexit a mortuis.

Ascendit ad cœlos, sedet ad dexteram Dei Patris omnipotentis: * inde venturus est judicare vivos & mortuos.

Ad cujus adventum omnes homines resurgere habent cum corporibus suis, * & reddituri sunt de factis propriis rationem.

Et qui bona egerunt, ibunt in vitam æternam:* qui vero mala, in ignem æternum.

Hæc est fides Catholica: * quam nisi quisque fideliter firmiterque crediderit, salvus esse non poterit.

Gloria Patri, & Filio, &c.

Psalm. 90. Qui habitat in adjutorio &c. *ut supra*, fol. 161.

Psalmus 67.

EXurgat Deus, & dissipentur inimici ejus:* & fugiant qui oderunt eum, a facie ejus.

Sicut deficit fumus, deficiant: * sicut fluit cera a facie ignis, sic pereant peccatores a facie Dei.

Et justi epulentur, & exultent in conspectu Dei: * & delectentur in lætitia.

Cantate Deo, psalmum dicite nomini ejus; * iter facite ei qui ascendit super occasum, Dominus nomen illi.

Exultate in conspectu ejus: * turbabuntur a facie ejus, patris orphanorum, & judicis viduarum.

Deus in loco sancto suo: * Deus, qui inhabitare facit unius moris in domo.

Qui educit vinctos in fortitudine : * similiter eos qui exasperant, qui habitant in sepulchris.

Deus

Deus cum egredereris in conspectu populi tui, * cum pertransires in deserto.

Terra mota est: etenim cœli distillaverunt a facie Dei Sinai, * a facie Dei Israel.

Pluviam voluntariam segregabis Deus hæreditati tuæ: * & infirmata est, tu vero perfecisti eam.

Animalia tua habitabunt in ea: * parasti in dulcedine tua pauperi, Deus.

Dominus dabit verbum evangelizantibus, * virtute multa.

Rex virtutum dilecti dilecti: * & speciei domus dividere spolia.

Si dormiatis inter medios cleros, pennæ columbæ deargentatæ, * & posteriora dorsi ejus in pallore auri.

Dum discernit cœlestis reges super eam, nive dealbabuntur in Selmon: * mons Dei, mons pinguis.

Mons coagulatus, mons pinguis: * ut quid suspicamini montes coagulatos?

Mons, in quo beneplacitum est Deo habitare in eo: * etenim Dominus habitabit in finem.

Currus Dei decem millibus multiplex, millia lætantium: * Dominus in eis in Sina in sancto.

Ascendisti in altum, cepisti captivitatem: * accepisti dona in hominibus.

Etenim non credentes, * inhabitare Dominum Deum.

Benedictus Dominus die quotidie: * prosperum iter faciet nobis Deus salutarium nostrorum.

Deus noster, Deus salvos faciendi: * & Domini Domini exitus mortis.

Verumtamen Deus confringet capita inimicorum suorum: * verticem capilli perambulantium in delictis suis.

Dixit Dominus: Ex Basan convertam, * convertam in profundum maris:

Ut

Ut intingatur pes tuus in sanguine: * lingua canum tuorum ex inimicis, ab ipso.

Viderunt ingressus tuos Deus, * ingressus Dei mei, regis mei qui est in sancto.

Prævenerunt principes conjuncti psallentibus; * in medio juvencularum tympanistriarum.

In Ecclesiis benedicite Deo Domino, * de fontibus Israel.

Ibi Beniamin adolescentulus, * in mentis excessu.

Principes Juda duces eorum, * principes Zabulon, principes Nephthali.

Manda Deus virtuti tuæ: * confirma hoc Deus, quod operatus es in nobis.

A templo tuo in Jerusalem, * tibi offerent reges munera.

Increpa feras arundinis, congregatio taurorum in vaccis populorum: * ut excludant eos, qui probati sunt argento.

Dissipa gentes, quæ bella volunt: * venient legati ex Ægypto: Æthiopia præveniet manus ejus Deo.

Regna terræ cantate Deo: * psallite Domino.

Psallite Deo, qui ascendit super cœlum cœli, * ad Orientem.

Ecce dabit voci suæ vocem virtutis: date gloriam Deo super Israel, * magnificentia ejus, & virtus ejus in nubibus.

Mirabilis Deus in Sanctis suis, Deus Israel ipse dabit virtutem & fortitudinem plebi suæ: benedictus Deus. Gloria Patri.

Psalmus. 69. Deus in adjutorium, &c. *ut supra.* fol. 147.

Psal. 53. Deus in nomine tuo, &c. *ut supra.* fol. 316.

Psalm. 117. Confitemini, &c. *ut supra* fol. 180

Psalmus 34.

JUdica Domine nocentes me: * expugna impugnantes me.

Apprehende arma & scutum: * & exurge, in adjutorium mihi.

Effunde frameam, & conclude adversus eos, qui persequuntur me: * dic animæ meæ, Salus tua ego sum.

Confundantur & revereantur, * quærentes animam meam.

Avertantur retrorsum, & confundantur * cogitantes mihi mala.

Fiant tamquam pulvis ante faciem venti: * & Angelus Domini coarctans eos.

Fiat via illorum tenebræ & lubricum: * & Angelus Domini persequens eos.

Quoniam gratis absconderunt mihi interitum laquei sui, * supervacue exprobraverunt animam meam.

Veniat illi laqueus quem ignorat: & captio, quam abscondit, apprehendat eum: * & in laqueum cadat in ipsum.

Anima autem mea exultabit in Domino: * & delectabitur super salutari suo.

Omnia ossa mea dicent: * Domine, quis similis tibi?

Eripiens inopem de manu fortiorum ejus: * egenum & pauperem a diripientibus eum.

Surgentes testes iniqui, * quæ ignorabam, interrogabant me.

Retribuebant mihi mala pro bonis: * sterilitatem animæ meæ.

Ego autem cum mihi molesti essent: * induebar cilicio.

Humiliabam in jejunio animam meam: * & oratio mea in sinu meo convertetur.

Quasi proximum, & quasi fratrem nostrum, sic

ſic complacebam, * quaſi lugens & contriſtatus ſic humiliabar.

Et adverſum me lætati ſunt, & convenerunt:* congregata ſunt ſuper me flagella, & ignoravi.

Diſſipati ſunt, nec compuncti tentaverunt me, ſubſannaverunt me ſubſannatione: * frenduerunt ſuper me dentibus ſuis.

Domine quando reſpicies? * reſtitue animam meam a malignitate eorum, a leonibus unicam meam.

Confitebor tibi in Eccleſia magna, * in populo gravi laudabo te.

Non ſupergaudeant mihi qui adverſantur mihi inique: * qui oderunt me gratis, & annuunt oculis.

Quoniam mihi quidem pacifice loquebantur: & in iracundia terræ loquentes, dolos cogitabant.

Et dilataverunt ſuper me os ſuum: * dixerunt: Euge, euge, viderunt oculi noſtri.

Vidiſti Domine, ne ſileas: * Domine, ne diſcedas a me.

Exurge, & intende judicio meo: * Deus meus & Dominus meus in cauſam meam.

Judica me ſecundum juſtitiam tuam Domine Deus meus, * & non ſupergaudeant mihi.

Non dicant in cordibus ſuis: Euge, euge, animæ noſtræ: * nec dicant: Devoravimus eum.

Erubeſcant & revereantur ſimul, * qui gratulantur malis meis.

Induantur confuſione & reverentia * qui magna loquuntur ſuper me.

Exultent & lætentur qui volunt juſtitiam meam: & dicant ſemper: * Magnificetur Dominus, qui volunt pacem ſervi ejus.

Et lingua mea meditabitur juſtitiam tuam, * tota die laudem tuam.

Gloria Patri, & Filio, &c.

Psalmus 30.

IN te Domine speravi, non confundar in æternum: * in justitia tua libera me.

Inclina ad me aurem tuam, * accelera ut eruas me.

Esto mihi in Deum protectorem, & in domum refugii, * ut salvum me facias.

Quoniam fortitudo mea, & refugium meum es tu: * & propter nomen tuum deduces me, & enutries me.

Educes me de laqueo hoc, quem absconderunt mihi: * quoniam tu es protector meus.

In manus tuas commendo spiritum meum: * redemisti me Domine Deus veritatis.

Odisti observantes vanitates: * supervacue.

Ego autem in Domino speravi: * exultabo, & lætabor in misericordia tua.

Quoniam respexisti humilitatem meam: * salvasti de necessitatibus animam meam.

Nec conclusisti me in manibus inimici: * statuisti in loco spatioso pedes meos.

Miserere mei Domine, quoniam tribulor: * conturbatus est in ira oculus meus, anima mea, & venter meus.

Quoniam defecit in dolore vita mea: * & anni mei in gemitibus.

Infirmata est in paupertate virtus mea: * & ossa mea conturbata sunt.

Super omnes inimicos meos factus sum opprobrium, & vicinis mei valde, * & timor notis meis.

Qui videbant me, foras fugerunt a me: * oblivioni datus sum tamquam mortuus a corde.

Factus sum tamquam vas perditum: * quoniam audivi vituperationem multorum commorantium in circuitu.

In eo dum convenirent simul adversum me, * accipere animam meam consiliati sunt.

Ego

Ego autem in te speravi Domine: * dixi: Deus meus es tu, in manibus tuis sortes meæ.

Eripe me de manu inimicorum meorum, * & a persequentibus me.

Illustra faciem tuam super servum tuum, salvum me fac in misericordia tua: * Domine, non confundar, quoniam invocavi te.

Erubescant impii, & deducantur in infernum: * muta fiant labia dolosa.

Quæ loquuntur adversus justum iniquitatem, * in superbia, & in abusione.

Quam magna multitudo dulcedinis tuæ Domine, * quam abscondisti timentibus te!

Perfecisti eis, qui sperant in te, * in conspectu filiorum hominum.

Abscondes eos in abscondito faciei tuæ * a conturbatione hominum.

Proteges eos in tabernaculo tuo * a contradictione linguarum.

Benedictus Dominus: * quoniam mirificavit misericordiam suam mihi in civitate munita:

Ego autem dixi in excessu mentis meæ: * Projectus sum a facie oculorum tuorum.

Ideo exaudisti vocem orationis meæ, * dum clamarem ad te.

Diligite Dominum omnes sancti ejus: * quoniam veritatem requiret Dominus, & retribuet abundanter facientibus superbiam.

Viriliter agite, & confortetur cor vestrum, * omnes qui speratis in Domino.

Gloria Patri, &c.

Psalmus 21.

DEus Deus meus, respice in me: quare me dereliquisti? * longe a salute mea verba delictorum meorum.

Deus meus clamabo per diem, & non exaudies: * & nocte, & non ad insipientiam mihi.

Tu autem in sancto habitas, * laus Israel.
In te speraverunt patres nostri, * speraverunt, & liberasti eos.
Ad te clamaverunt, & salvi facti sunt: * in te speraverunt, & non sunt confusi.
Ego autem sum vermis, & non homo: * opprobrium hominum, & abjectio plebis.
Omnes videntes me, deriserunt me: * locuti sunt labiis, & moverunt caput.
Speravit in Domino, eripiat eum: * salvum faciat eum, quoniam vult eum.
Quoniam tu es, qui extraxisti me de ventre: * spes mea ab uberibus matris meæ: in te projectus sum ex utero.
De ventre matris meæ Deus meus es tu, * ne discesseris a me.
Quoniam tribulatio proxima est, * & non est qui adjuvet.
Circumdederunt me vituli multi: * tauri pingues obsederunt me.
Aperuerunt super me os suum, * sicut leo rapiens & rugiens.
Sicut aqua effusus sum: * & dispersa sunt omnia ossa mea.
Factum est cor meum tamquam cera liquescens * in medio ventris mei.
Aruit tamquam testa virtus mea, & lingua mea adhæsit faucibus meis: * & in pulverem mortis deduxisti me.
Quoniam circumdederunt me canes multi, * concilium malignantium obsedit me.
Foderunt manus meas & pedes meos: * dinumeraverunt omnia ossa mea.
Ipsi vero consideraverunt, & inspexerunt me: * diviserunt sibi vestimenta mea, & super vestem meam miserunt sortem.
Tu autem Domine ne elongaveris auxilium tuum a me: * ad defensionem meam conspice.
Erue

Erue a framea Deus animam meam: * & de manu canis unicam meam.

Salva me ex ore leonis: * & a cornibus unicornium humilitatem meam.

Narrabo nomen tuum fratribus meis: * in medio ecclesiæ laudabo te.

Qui timetis Dominum, laudate eum: * universum semen Jacob glorificate eum.

Timeat eum omne semen Israel: * quoniam non sprevit, neque despexit deprecationem pauperis.

Nec avertit faciem suam a me: * & cum clamarem ad eum, exaudivit me.

Apud te laus mea in ecclesia magna: * vota mea reddam in conspectu timentium eum.

Edent pauperes, & saturabuntur, & laudabunt Dominum qui requirunt eum: * vivent corda eorum in sæculum sæculi.

Reminiscentur & convertentur ad Dominum * universi fines terræ.

Et adorabunt in conspectu ejus * universæ familiæ gentium.

Quoniam Domini est regnum: * & ipse dominabitur Gentium.

Manducaverunt, & adoraverunt omnes pingues terræ: * in conspectu ejus cadent omnes, qui descendunt in terram.

Et anima mea illi vivet: * & semen meum serviet ipsi.

Annuntiabitur Domino generatio ventura: * & annuntiabunt cœli justitiam ejus, populo qui nascetur, quem fecit Dominus.

Gloria Patri, & Filio, &c.

Psalmus 3.

DOmine, quid multiplicati sunt qui tribulant me? * multi insurgunt adversum me.

Multi dicunt animæ meæ: * Non est salus ipsi in Deo ejus.

Tu autem Domine susceptor meus es: * gloria mea, & exaltans caput meum.

Voce mea ad Dominum clamavi: * & exaudivit me de monte sancto suo.

Ego dormivi, & soporatus sum * & exurrexi, quia Dominus suscepit me.

Non timebo millia populi circumdantis me, * exurge Domine, salvum me fac, Deus meus.

Quoniam tu percussisti omnes adversantes mihi sine causa, * dentes peccatorum contrivisti.

Domini est salus: & super populum tuum benedictio tua.

Gloria Patri, & Filio, &c.

Psalmus 10.

IN Domino confido: quomodo dicitis animæ meæ: * Transmigra in montem sicut passer?

Quoniam ecce peccatores intenderunt arcum, paraverunt sagittas suas in pharetra, * ut sagittent in obscuro rectos corde.

Quoniam quæ perfecisti, destruxerunt: * justus autem quid fecit?

Dominus in templo sancto suo: * Dominus in cœlo sedes ejus.

Oculi ejus in pauperem respiciunt: * palpebræ ejus interrogant filios hominum.

Dominus interrogat justum & impium: * qui autem diligit iniquitatem, odit animam suam.

Pluet super peccatores laqueos: * ignis, & sulphur, & spiritus procellarum pars calicis eorum.

Quoniam justus Dominus, & justitias dilexit: * æquitatem vidit vultus ejus.

Gloria Patri, & Filio &c.

Psalmus 12.

USquequo Domine oblivisceris me in finem: * usquequo avertis faciem tuam a me?

Quamdiu ponam consilia in anima mea; * dolorem in corde meo per diem?

Usque-

Usquequo exaltabitur inimicus meus super me? * respice, & exaudi Domine Deus meus.

Illumina oculos meos, ne umquam obdormiam in morte: * ne quando dicat inimicus meus: Prævalui adversus eum.

Qui tribulant me, exultabunt si motus fuero: * ego autem in misericordia tua speravi.

Exultabit cor meum in salutari tuo: cantabo Domino qui bona tribuit mihi: * & psallam nomini Domini Altissimi.

Gloria Patri, & Filio, &c.

Oratio post liberationem.

ORamus te, Deus omnipotens, ut spiritus iniquitatis amplius non habeat potestatem in hoc famulo tuo N. (*vel* famula tua N.) sed ut fugiat, & non revertatur: ingrediatur in eum (*vel* in eam) Domine, te jubente, bonitas, & pax Domini nostri Jesu Christi, per quem redempti sumus, & ab omni malo non timeamus, quia Dominus nobiscum est. Qui vivit & regnat cum Deo Patre in unitate Spiritus sancti Deus, per omnia sæcula sæculorum. ℟. Amen.

BENEDICTIO AQUÆ,

Quæ fit in Vigilia Epiphaniæ.

IN Vigilia Epiphaniæ, post Completorium, vel etiam lecta nona Lectione in Matutino, Sacerdos indutus sacris vestibus cum pluviali, & Diaconus & Subdiaconus, sacris sui ordinis vestibus induti, præcedentibus Acolythis, cum Cereis & Cruce, & thuribulo, & aliis sequentibus clericis, veniant ad locum, ubi paratus est alveolus cum aqua. Et dum recedunt de Choro, cantent sequens Responsorium, cantoribus illud inchoantibus, & procedentibus. Deinde totus Chorus sequatur. Responsorium.

HOdie cœli aperti sunt: & mare dulce factum est: terra exultat, montes & colles lætantur: Quia a Joanne in Jordane Christus baptizatus est.

℣. Quid est tibi mare, quod fugisti: & tu Jordanis, quia conversus es retrosum? Quia,

Finito Responsorio, ante alveum aquæ cantor incipit Antiphonam.

VOX Domini super aquas, alleluja: Deus majestatis intonuit, alleluja. *Psalmus.* Afferte Domino, *cum reliquis ut supra.* fol. 82. *in fine,* Gloria Patri.

Iterum resumitur Antiphona. Vox Domini.

Antiphona.

IN Ecclesiis benedicite Dominum, alleluja: de fontibus Israel, alleluja. *Psalmus.* Exurgat Deus, *cum reliquis ut supra.* fol. 329. *Et in fine* Gloria Patri.

Antiphona.

IPse liberavit me, alleluja: de laqueo venantium, alleluja. *Psalmus.* Qui habitat, *cum reliquis ut supra.* fol. 161.

Et in fine. Gloria Patri, &c.

Iterum resumitur Antiph. Ipse liberavit me.

Quibus finitis, Sacerdos in medium Chori procedens, sic canendo dicit: Exaudi nos Domine.

Deinde sequitur Chorus.

Quoniam benigna est misericordia tua; & secundum multitudinem miserationum tuarum respice nos, Domine.

Sacerdos. Salvum me fac Deus, quoniam intraverunt aquæ

Chorus. Usque ad animam meam.

Sacerdos. Gloria Patri, & Filio, & Spiritui Sancto.

Cho.

Chorus. Sicut erat in principio, & nunc, & semper, & in sæcula sæculorum. Amen.

Interim Sacerdos incipit: Exaudi nos, Domine.

Chorus. Quoniam benigna est misericordia tua, & secundum multitudinem miserationum tuarum respice nos, Domine.

Deinde dicuntur Litaniæ cantando:

Kyrie eleison. Christe eleison. Kyrie eleison. Christe audi nos. Christe exaudi nos.
Pater de Cœlis Deus, Miserere nobis.
Fili Redemptor mundi Deus, miserere nobis.
Spiritus sancte Deus, miserere nobis.
Sancta Trinitas unus Deus, miserere nobis.
Sancta Maria, Ora pro nobis.
Sancta Dei Genitrix. ora.
Sancta Virgo Virginum. ora.
Sancte Michael, ora.
Sunte Gabriel, ora.
Sancte Raphael, ora.
Omnes sancti Angeli, & Archangeli, orate pro nobis.
Omnes sancti beatorum spirituum ordines, orate pro nobis.
Sancte Joannes Baptista. ora.
Sancte Joseph, ora.
Omnes sancti Patriarchæ, & Prophetæ, orate pro nobis.
Sancte Petre, ora.
Sancte Paule, ora.
Sancte Joannes, ora.
Sancte Marce, ora.
Omnes sancti Apostoli, & Evangelistæ, orate pro nobis.
Sancte Stephane, ora.
Sancte Laurenti, ora.
Sancte Vincenti, ora.

Sancte Theodore, ora.
Omnes sancti Martyres, orate.
Sancte Silvester, ora.
Sancte Gregori, ora.
Sancte Martine, ora.
Sancte Augustine, ora.
Omnes sancti Pontifices, & Confessores, orate pro nobis.
Sancte Benedicte, ora.
Sancte Dominice, ora.
Sancte Francisce, ora.
Sancte Antoni, ora.
Omnes sancti Monachi, & Eremitæ, orate pro nobis.
Sancta Maria Magdalena, ora.
Sancta Agnes, ora.
Sancta Agatha, ora.
Sancta Ursula cum toto tuo comitatu, ora pro nobis.
Omnes Sancti, & Sanctæ Dei, Intercedite pro nobis.
Propitius esto, Parce nobis, Domine.
Propitius esto, Exaudi nos, Domine.
Ab omni malo, Libera nos, Domine.
Ab omni peccato, libera.
A morte perpetua, libera.
Per mysterium sanctæ incarnationis tuæ, libera nos Domine.
Per adventum tuum, libera.
Per nativitatem tuam, libera.
Per baptismum & sanctum jejunium tuum, libera nos Domine.
Per Crucem, & Passionem tuam, libera nos, Domine.
Per mortem & sepulturam tuam, libera nos, Domine.
Per sanctam resurrectionem tuam, libera nos, Domine.

Per

Per admirabilem Ascensionem tuam, libera nos, Domine.

Per adventum Spiritus Sancti Paracliti, libera nos, Domine.

In die Judicii, libera nos Domine.

Peccatores, Te rogamus, audi nos.

Ut nobis parcas, te rogamus.

Ut nobis indulgeas. te rogamus.

Ut Ecclesiam tuam sanctam regere & conservare digneris, te rogamus, audi nos.

Ut domnum Apostolicum & omnes Ecclesiasticos ordines in sancta religione conservare digneris, te rogamus, audi nos.

Hic Sacerdos, qui facit officium, exurgens in medio, dicat hos tres ℣. *gradatim erigendo vocem.*

Ut hanc aquam bene ✠ dicere digneris, te rogamus, audi nos.

Ut hanc aquam bene ✠ dicere, & sanctifi ✠ care digneris, te rogamus audi nos.

Ut hanc aquam bene ✠ dicere, sanctifi ✠ care, & consecra ✠ re digneris, te rogamus audi nos.

Sequantur Cantores.

Ut nosmetipsos in tuo sancto servitio confortare & conservare digneris, te rogamus, audi nos.

Ut omnibus benefactoribus nostris sempiterna bona retribuas, te rogamus, audi nos.

Ut fructus terræ dare & conservare digneris, te rogamus, audi nos.

Ut omnibus fidelibus defunctis requiem æternam donare digneris, te rogamus, audi nos.

Ut nos exaudire digneris, te rogamus, audi nos.

Agnus Dei, qui tollis peccata mundi, Parce nobis Domine.

Agnus Dei, qui tollis peccata mundi, Exaudi nos Domine.

Agnus

Agnus Dei, qui tollis peccata mundi, Miserere nobis.

Christe audi nos.

Christe exaudi nos.

Kyrie eleison.

Christe eleison.

Kyrie eleison.

Sacerdos, qui facit officium, dicat, Pater noster.

℣. Et nos inducas in tentationem.

℟. Sed libera nos a malo.

℣. Salvos nos fac Domine Deus noster.

℟. Et congrega nos de nationibus.

℣. Ut confiteamur nomini sancto tuo.

℟. Et gloriemur in laude tua.

℣. Benedictus Dominus Deus Israel a sæculo.

℟. Et usque in sæculum: fiat, fiat.

Sufflat in aquam tribus vicibus, sic dicendo: Exsufflo te omnis legio Satanæ, In nomine Pa ✠ tris, & Fi ✠ lii, & Spiritus ✠ Sancti. Amen.

¶ *Exorcismus, qui dicitur cantando.*

EXorcizo te, creatura aquæ, in nomine Pa ✠ tris, & Fi ✠ lii, & Spiritus ✠ sancti, ne communices ulli spiritui immundo: sed dabis honorem viventi, atque regnanti, Patri, & Filio, & Spiritui sancto, ut ubicumque aspersa fueris, spiritus immundus ab eo loco recedat. Itemque adjuro te, creatura aquæ, in nomine Jesu Christi Nazareni Filii Dei vivi, regis & judicis nostri, ut sis purgatio, & sanctificatio hominum, quos Deus ad suam sanctam gratiam vocare dignatus est. Te ergo invoco, Domine sancte, Pater omnipotens, æterne Deus, ut hanc aquam exorcizare, & bene ✠ dicere pro tua pietate digneris: ut omnis immundus spiritus locum in ea ultra non habeat, vel potestatem: sed ubicumque aspersa fuerit, Angelorum tuorum ibi descendat exercitus. Per eum, qui venturus est judicare vivos & mortuos, & sæculum per ignem ℟. Amen.

Dein-

Deinde Subdiaconus, vel Acolythus dicat:
Lectio libri Numeri.

IN diebus illis: Convenerunt filii Israel adversum Moysen & Aaron, & versi in seditionem, dixerunt: Da nobis aquam, ut bibamus. Ingressusque Moyses & Aaron, dimissa multitudine, in tabernaculum fœderis, corruerunt proni in terram, clamaveruntque ad Dominum, atque dixerunt: Domine Deus, exaudi clamorem hujus populi, & aperi eis thesaurum tuum, fontem aquæ vivæ, ut satiati, cesset murmuratio eorum. Et apparuit gloria Domini super eos.

Chorus cantet Tractum.

ULtimo festivitatis die dicebat Jesus: Qui in me credit, flumina de ventre ejus fluent aquæ vivæ: * Hoc autem dixit de Spiritu, quem accepturi erant credentes in eum. Alleluja, alleluja.
℣. Qui sitit, veniat ad me, & bibat: & de ventre ejus fluent aquæ vivæ. Hoc autem.

ALleluja, alleluja, alleluja.
℣. Vox Domini super aquas, Deus majestatis intonuit: Dominus super aquas multas.

Diaconus accepta benedictione dicit:

Sequentia sancti Evangelii secundum Joannem.

IN illo tempore: In novissimo autem die magno festivitatis stabat Jesus, & clamabat, dicens: Si quis sitit, veniat ad me, & bibat. Qui credit in me, sicut dicit Scriptura, flumina de ventre ejus fluent aquæ vivæ. Hoc autem dixit de Spiritu, quem accepturi erant credentes in eum.

¶ *Exorcismus Aquæ, qui debet cantari.*

EXorcizo te, creatura aquæ, per Deum ✠ vivum, per Deum ✠ verum, per Deum ✠ san-

ſanctum, per Deum totius creatorem: ut te mundam exhibeas contra omnem morbum, atque insidias inimici, & diabolicas poteſtates: ut ubicumque aſperſa fueris, ſit propitio Deo defenſa domus ipſa. Et ſicut defenſæ fuerunt in Ægypto domus Hebræorum per ſignum ſanguinis Agni: ſic defendantur Domine domus famulorum, famularumque tuarum, per aſperſionem hujus aquæ. In ipſius nomine te exorcizo, qui verbo ſuo fontem te manare præcepit. Et in ipſius nomine te exorcizo, qui filios Iſrael per medium maris eduxit. In ipſius nomine te exorcizo, qui ſuper te ſuis ſanctis pedibus ambulavit. Et in ipſius nomine te exorcizo, quem Joannes in te baptizavit: ut omnis ſpiritus erroris, & omnes phantaſiæ dæmonum per te aſperſæ effugiant, & ſeparentur de eodem loco. Per eumdem Dominum noſtrum Jeſum Chriſtum Filium tuum: Qui venturus eſt judicare vivos & mortuos, & ſæculum per ignem. ℟. Amen.

Sequitur exorciſmus, qui etiam a Sacerdote debet cantari.

EXorcizo te, creatura aquæ, in nomine Dei Pa ✠ tris omnipotentis, & in nomine Domini noſtri Jeſu Chriſti, ut omnis immundus ſpiritus, vel incurſio Satanæ ſeparentur a te creatura aquæ. Proinde ergo efficere aqua exorcizata ad effugandum omne phantaſma inimici, & ipſum inimicum eradicare, & effugare valeas, in nomine Dei Pa ✠ tris omnipotentis: Qui cum eodem Filio ſuo, & Spiritu ſancto vivit & regnat in ſæcula ſæculorum. ℟. Amen.

Oratio, quæ cantatur in tono ſolemni.

BEnedic Domine hanc aquam benedictione cœleſti, & aſſiſtat ſuper eam virtus Spiritus ſancti: ut ubicumque aſperſa fuerit, longe recedat virtus inimicorum, verbera phantaſmatum, incurſio

fio turbinum, percussio fulminum, læsio tonitruorum, calamitates tempestatum, omnis denique spiritus procellarum, te ipso benedicente, effugetur. Qui vivis & regnas in sæcula sæculorum. ℟. Amen.

Oratio super salem legenda mediocri voce:

VIrtutis tuæ invictam fortitudinem deprecor, Domine sancte, Pater omnipotens, æterne Deus, super hoc sal, cui non minimam gratiam conferre dignatus es, ut ex illo possint universa condiri, quæ hominibus ad escam per tuum Filium Dominum nostrum procreari jussisti: per quem te Domine supplices exoramus, ut sal istud sancti ✠ care, & bene ✠ dicere, & conse ✠ crare pro tua pietate digneris: ut ex vultu divinæ majestatis tuæ, virtutem tuam contra omnes immundos spiritus possit accipere. Expellat de tabernaculis famulorum, famularumque tuarum, quidquid potest pestiferum esse: & exhibeat plenum salutis effectum. Deterreat præstigia, phantasmataque compescat, per signum sanctæ Cru ✠ cis Filii tui Domini nostri; & tutelam fidelissimam desiderantibus præstet, per hoc tuum Domine Jesu Christe signa ✠ culum, quod nullius dolus, nullius pertinacia designavit.

Alia benedictio salis, quæ dicitur cantando.

BEnedico te, creatura salis, in nomine Patris ✠, & Filii ✠, & Spiritus ✠ sancti: qui te ad tutelam humani generis procreavit: & populo venienti ad credulitatem, per servos consecrari præcepit. Proinde rogamus te, Domine Deus noster, ut hæc creatura salis, in nomine sanctæ Trinitatis, efficiatur salutare sacramentum: sitque perfecta medicina in visceribus fidelium tuorum. Per eum, qui venturus est judicare vivos & mortuos, & sæculum per ignem. ℟. Amen.

Ora-

Oratio super sal legenda.

INtuere Domine, hanc creaturam salis, quam usibus humani generis tribuisti: & petimus, omnipotens æterne Deus, per signum Cru ✠ cis Unigeniti Filii tui Domini nostri Jesu Christi; ut ubicumque aspersa fuerit aqua hoc sale commixta, sit efficax ad evacuandam omnem adversariam potestatem inimici: consumet, & arefaciat, nihilque ibi remaneat immundum, nihil pestiferum; sed per invocationem nominis tui, sit nobis mundum ac benedictum, per eum, qui venturus est judicare vivos & mortuos, & sæculum per ignem. ℟. Amen.

¶ *Exorcismus cantandus.*

EXorcizo te, creatura salis, per Deum verum, per Deum sanctum, per Deum totius creatorem: per eum, qui te per Eliseum Prophetam in aqua mitti jussit, ut sanaretur sterilitas aquæ. Qui per Apostolum Paulum dicere dignatus est: Sit cor vestrum sale conditum. Ideoque efficere sal ad exorcizandum, ad evacuandum, & expellendum inimicum, omnemque virtutem & putredinem ejus, in nomine Domini nostri Jesu Christi: Qui venturus est judicare vivos & mortuos, &c.

Oremus.

Oratio legenda mediocri voce.

DOminus & Salvator noster Jesus, antequam ad cœlos ascendere, Apostolis suis mandavit dicens: Habete in vobis sal, & pacem habete inter vos. *Hic ponat sal in aquam, dicens:* Hæc commixtio salis & aquæ pariter fiat, in nomine Pa ✠ tris, & Fi ✠ lii, & Spiritus ✠ sancti, & in virtute Domini nostri Jesu Christi, cui est honor, & gloria in sæcula sæculorum. ℟. Amen.

Can.

Cantatur.

Exorcizo te, creatura salis & aquæ, in nomine Pa ✠ tris, & Fi ✠ lii, & Spiritus ✠ sancti. Exorcizo te per Deum vivum. Exorcizo te per Crucifixum. Exorcizo te per Spiritum sanctum. Per eum te exorcizo, qui te per Eliseum Prophetam sal in aquam mitti jussit, dicens: Hæc dicit Dominus: Sanabitur aqua ista, & non erit in ea mors, neque sterilitas. Per ipsius nomen te adjuro, qui divina voce oris sui Apostolis suis locutus est, dicens: Vos estis sal terræ, & cor vestrum sit sale conditum: ut omnes, qui ex te sumpserint, sint sanctificati in animabus, & corporibus: ut ubicumque aspersa fueris, effugies inimicum, & præstes omnibus remissionem peccatorum: expellas insidias, & excludas omnes dæmonum tentationes. Te autem, conditor, & restaurator omnium elementorum tuorum, qui hæc fluenta tuo nomine sanctificata, ad purgationem locorum proficere jussisti, deprecor, ut nominis tui invocata majestate, gratiam Spiritus sancti hæc aqua accipiat: valeatque ad expellendas diabolicas artes, per manus servorum tuorum aspersa: & per sanctificationem, quam tu Domine sanctificando sanctificas, & benedicendo benedicis: ut omnis immundus spiritus, aspersione hujus aquæ repulsus & confusus discedat, & omnis incursus Satanæ, & omne phantasma, omnisque immunditia, & putredo inimicorum longe recedat. Nec consistendi, aut resistendi habeat potestatem, nec in eodem loco standi, aut commorandi; sed victus, & destructus discedat diabolus cum omni pompa sua. Per virtutem & gloriam Domini nostri Jesu Christi, qui venturus est judicare vivos & mortuos, & sæculum per ignem. ℞. Amen.

Sequi-

Sequitur in eodem tono.

EXorcizo te, creatura aquæ sale conspersa, per Deum vivum, per Deum verum, per Deum totius creatorem: qui te in principio separavit ab arida, & in quatuor fluminibus dividere dignatus est: ut ubicumque portata, vel aspersa fueris, effugetur, & separetur inimicus & omnis putredo ejus, ut sit ipsa domus Deo dicata. Per virtutem Domini nostri Jesu Christi, qui venturus est judicare vivos, &c.

Iterum super aquam.

TE autem, creatura aquæ, adjuro per Deum vivum, per Deum verum, per Deum sanctum: per eum te adjuro, qui te in principio separavit ab arida. Adjuro te per Deum vivum, qui te de fonte paradisi manare fecit (*Hic dividat aquam in quatuor partes*) & in quatuor fluminibus exire jussit, & totam terram rigare præcepit. Adjuro te per eum, qui te in Cana Galilææ sua potentia convertit in vinum: qui super te suis sanctis pedibus ambulavit, qui tibi nomen imposuit Siloe. Adjuro te per eum, qui in te Naaman Syrum a sua lepra per manum Elisei Prophetæ mundavit: Aqua san ✠ cta, aqua bene ✠ dicta: Aqua, (*Hic tangat aquam dicens*) lavans sordes, & mundans peccata. Adjuro te per Deum vivum, ut te mundam exhibeas, nec aliquam phantasiam in te retineas, sed efficiaris exorcizata, ad effugandum inimicum, & omnes actus fulguris: ut ubicumque aspersa fueris, sive in domo, sive in agro, sive in vineis, sive in seminatis campis, sive in fructibus, sive in angulis cubiculorum, sive in navibus, sive in puteis; vel si quis ex te gustaverit, fias ei defensio, & remedium sanitatis. Ipse quoque diabolus elongetur & separetur, quantum elongatum est cœlum a terra, lux a tenebris, veritas a mendacio, justitia ab injustitia,

ſtitia, dulce ab amaro; tantum elongetur, & ſeparetur ille immundus ſpiritus ab habitationibus famulorum, famularumque Dei. Per nomen Domini noſtri Jeſu Chriſti: Qui cum Patre & Spiritu ſancto vivit & regnat.

Hic dicitur tono Præfationis, Per omnia ſæcula ſæculorum. ℞. Amen.

℣. Dominus vobiſcum.

℞. Et cum ſpiritu tuo.

℣. Surſum corda.

℞. Habemus ad Dominum.

℣. Gratias agamus Domino Deo noſtro.

℞. Dignum & juſtum eſt.

VEre dignum & juſtum eſt, æquum & ſalutare, nos tibi ſemper, & ubique gratias agere, Domine Deus cœli & terræ, cujus virtuti ſubdita ſunt univerſa: cujus verbo creata ſunt omnia. Supermitte, quæſumus, virtutem Spiritus ſancti tui, ſuper hanc creaturam: ut fiat aqua ſanctificata, in nomine Pa ✠ tris, & Fi ✠ lii, & Spiritus ✠ ſancti. Te igitur omnipotens Deus, altiſſima ſalus, & reſpector perpetuus, humiliter rogamus, & petimus: ut nos exaudias, & miſerearis precibus noſtris: quatenus ubicumque hæc aqua aſperſa fuerit, fiat, te jubente, cauſa purificationis. Habeat quoque perpetuam gratiam ipſa domus, fidem rectam, ſpem certam, charitatem perfectam, gaudium verum, honorem perpetuum: ut omnes malevoli, & invidi ſpiritus ab ea expellantur, & ſeparentur. Per Chriſtum Dominum noſtrum, &c.

Sequitur in tono Orationum, non Præfationum.

ITerumque te alloquor, aqua, quæ lucis ſimilitudinem habes, tu ſub cœlo, tu ſuper cœlum, tu ſub terra, tu ſuper terram. Super te invoco nomen ſanctum, atque mirabile Dei omnipotentis,

tis, qui te sua potentia convertit in vinum, suspendit super cœlos, congregavit in terra, miscuit in mari. Qui te arcanis, & velocibus ventis pluere præcepit: & ad usus hominum & lavacrum dedit: & sitientibus potum subministravit. Super aquam etiam spiritus Domini non solum ferebatur, sed etiam fertur. Adjuro ergo te, creatura aquæ, per septiformem spiritum Dei vivi. Adjuro te per novem Ordines Angelorum. Adjuro te per vocem tonitrui coruscantis tremendi & cœlestis regis. Adjuro te per ligni mysterium, de quo aqua percussa statim dulcis facta est. Adjuro te per eum, qui omnia creavit, ne contemnas vocem humilitatis meæ: sed expellas omnem umbram, omnes satellites adversariorum, omnes machinationes diaboli, sive spirituum immundorum, sive biothanatorum, sive errantium, sive ex invocatione magicæ artis, sive præcantatorum argumenta, sive draconum & omnium volucrum, vel viperarum, quia imperat tibi Dominus Jesus Christus Filius Dei vivi: quod mox ut aspersa fueris, in nomine Dei Sabaoth, sive in hominibus, sive in domibus, sive in vineis, sive in pecoribus, vel in quibuslibet animantibus, sive in seminatis campis, sive ab hominibus conculcata fueris; sive in navibus, sive in mari, sive in paludibus, sive in qualicumque creatura, vel in quocumque loco aspersa fueris: sive super infirmum, vel languentem, sive in potum data fueris homini in valetudine detento, aut maligni spiritus infestatione percusso, mox expellas, & excludas omne malignum: ut possit homo velocius salvus fieri, per virtutem Domini nostri Jesu Christi, qui neque dici, neque scribi, neque computari potest, cui nomen est Deus.

In tono Præfationis. Tu autem Domine, qui per Angelum tuum fontem Agar ostendisti, & ex eo Ismaelem sitientem potasti. Qui pueri tui Abra-

hæ

hæ in Mesopotamia preces exaudisti, & omnia desideria cordis ejus implesti. Qui famulo tuo Moysi in deserto eremi petram percutere, & ex ea aquam producere, & populum rigare jussisti.

Dum supradicta cantantur, in Sacristia ornant Clerici Patrinum, deferentem Crucem, velo aliquo pulcherrimo, quem comitantur Diaconus & Subdiaconus cum Clericis, & multis luminaribus, & semper incensando, perveniunt ad locum, ubi benedicitur aqua. Ibi Patrinus genuflectitur. Et Sacerdos prius Crucem incensans, de manu Patrini illam accipit. Et ter dicit sequentem versum, Crucem in aquam immergendo: Qui aquam amaram immisso ligno dulcorasti. benedicere, & sanctificare digneris hanc creaturam aquæ. In nomine Pa ✠ tris, & Fi ✠ lii, & Spiritus ✠ sancti.

Deinde cantantur infrascriptæ Antiphonæ a Cantoribus. Quibus expletis, reddit Crucem Patrino eam incensando; quam refert ubi acceperat. Interim Sacerdos prosequitur canendo: Ut ubicumque.

BAptizatur Christus, & sanctificatur omnis mundus; & tribuit nobis remissionem peccatorum: aqua, & spiritu omnes purificamur.

Antiphona.

BAptizat miles regem, servus dominum suum: Joannes Salvatorem: aqua Jordanis stupuit: columba protestatur: Paterna vox audita est: Hic est Filius meus.

UT ubicumque aspersa fuerit in nomine tuo, omnes sævas inimici jaculationes expellat. Illud etiam rogamus & petimus, Deus omnipotens, ut sicut ad domum Raguelis sanctum Angelum tuum Raphaelem mittere dignatus es, ut Asmodæum dæmonem colligaret, simile quoque beneficium domibus nostris donare digneris: ut ubicumque

hæc

hæc unda aspersa fuerit, numquam malignus spiritus in eadem domo consistendi vel commorandi habeat potestatem; sed confusus protinus, & destructus abscedat, per Christum Dominum nostrum. Per quem majestatem tuam laudant Angeli, adorant Dominationes, tremunt Potestates, Cœli, Cœlorumque Virtutes, ac beata Seraphim, socia exultatione concelebrant. Cum quibus, & nostras voces ut admitti jubeas, deprecamur, supplici confessione dicentes.

Chorus cantet in tono feriali, Sanctus, Sanctus, Sanctus, Dominus Deus Sabaoth, &c.

Cantando.

EXorcizo te spiritus immunde per Deum vivum, qui fecit cœlum & terram, mare & omnia quæ in eis sunt: ut omnes virtutes adversarii, omnes exercitus diaboli, omnes incursus, & omnia phantasmata inimici eradicentur, & effugiant ab hac creatura salis & aquæ: ut sit sancta, & salutifera: & ignis ardens adversus omnes insidias eorum. Ut ubicumque portata, vel aspersa fuerit hæc creatura salis & aquæ, sit sanitas, sinceritas, & corporis medicina: ut effugiat omnis infirmitas. Fulgura quoque & grandines ab aspersione hujus aquæ separentur, & effugiant, & elongentur. Per eum, qui venturus est judicare vivos & mortuos, & sæculum per ignem. ℟. Amen.

Oremus.

VEre sanctus, vere benedictus, terribilis, metuendus, & adorandus Domine Deus noster: ab occultis nostris munda nos & ab alienis parce servis tuis: ut cum fiducia valeamus dicere orationem illam regalem, quam Dominus & Salvator noster per Evangelium suum orare docuit, dicens: Pater noster, qui es in cœlis: sanctificetur nomen tuum: adveniat regnum tuum: fiat voluntas

tas tua, ſicut in cœlo & in terra. Panem noſtrum quotidianum da nobis hodie: & dimitte nobis debita noſtra, ſicut & nos dimittimus debitoribus noſtris: & ne nos inducas in tentationem.
℟. Sed libera nos a malo.

Legendo.

LIbera nos, quæſumus Domine, ab omnibus malis præteritis, præſentibus & futuris. Libera nos quæſumus Domine, famulos, & famulas tuas a gladio, a fame, a tentatione diaboli, a percuſſione ſæculi, & ab infirmitatibus malis. Per liberatorem & redemptorem Dominum noſtrum Jeſum Chriſtum Filium tuum: Qui tecum vivit & regnat &c.

Oratio.

DOmine ſancte, Pater omnipotens, æterne Deus, Pater Domini noſtri Jeſu Chriſti; Deus Abraham, Deus Iſaac, & Deus Jacob: exorcizante me iſtam creaturam ſalis & aquæ precor te, ut me exaudire digneris in nomine Domini noſtri Jeſu Chriſti Nazareni, Filii Dei vivi, regis & judicis noſtri: ut ſit purgatio & purificatio omnibus hominibus: atque in eis, in quibus aſperſa fuerit, habeat poteſtatem ad effugandos immundos & phantaſmaticos ſpiritus, & omnem nefarium diabolum, atque omnes figuras, & minas ſatanæ. Concedatur etiam ei poteſtas ad exterminandum fulgura & grandines, & omnes adverſitates humanæ naturæ: ut non poſſit immundus ſpiritus nocere his locis, in quibus aſperſa fuerit: ſed confuſus, & deſtructus abſcedat. Per virtutem Domini noſtri Jeſu Chriſti regis: Qui cum Deo Patre vivit & regnat in ſæcula ſæculorum.

ADjuro te, creatura ſalis & aquæ, in nomine Pa ✠ tris, & Fi ✠ lii, & Spiritus ✠ ſan-

 cti.

cti. Adjuro te in nomine Domini nostri Jesu Christi, qui super te suis sanctis pedibus ambulavit. Adjuro te per eum, qui te de fonte paradisi produxit. Adjuro te per eum, qui Apostolis suis præcepit, dicens: Ite, baptizate omnes Gentes, in nomine Patris, & Filii, & Spiritus sancti. Per ipsius nomen te adjuro: ut ubicumque aspersa fueris, omne phantasma de domo ipsa, & omnis incursio diaboli eradicetur, & effugiat: per Deum vivum, ✠ per Deum verum, ✠ per Deum totius creatorem ✠: ut neque hominibus, neque domiciliis, neque navibus, neque pecoribus, neque frugibus, neque arboribus noceas. Per Dominum nostrum Jesum Christum Filium tuum: Qui venturus est judicare vivos & mortuos, & sæculum per ignem. ℟. Amen.

Oratio.

DEus, qui ad salutem humani generis, maxima quæque sacramenta in aquarum substantia condidisti: adesto propitius invocationibus nostris, & elemento huic multimodis purificationibus parato, virtutem tuæ benedi ✠ ctionis infunde: ut creatura tua mysteriis tuis serviens, ad abjiciendos dæmones, morbosque pellendos divinæ gratiæ sumat effectum: ut quidquid in domibus, vel in locis fidelium hæc unda resperserit, careat omni immunditia, liberetur a noxa: non illic resideat spiritus pestilens, non aura corrumpens: discedant omnes insidiæ latentis inimici: & si quid est, quod aut incolumitati habitantium invidet, aut quieti, aspersione hujus aquæ effugiat, atque discedat: ut salubritas, per invocationem tui nominis expetita, ab omnibus impugnationibus sit defensa. Per eum, qui venturus est judicare vivos & mortuos, & sæculum per ignem.

Le-

Legendo.

Benedictio Dei Pa ✠ tris, & Filii ✠, & Spiritus ✠ sancti, descendat super hanc creaturam salis & aquæ. ℞. Amen.

Subito Sacerdos incipiat cantando, Credo in unum Deum: *quo finito, aspergat populum aqua benedicta, & fratres cantent in Choro Antiphonam.* Asperges me, *cum* Gloria Patri.

Quibus finitis, Diaconus cantet Evangelium.

Sequentia sancti Evangelii secundum Lucam. *Luc. 3. & 4.*

Factum est autem, cum baptizaretur omnis populus, & Jesu baptizato, & orante, apertum est cœlum: & descendit Spiritus sanctus corporali specie sicut columba in ipsum: & vox de cœlo facta est: Tu es filius meus dilectus, in te complacui mihi. Et ipse Jesus erat incipiens quasi annorum triginta, ut putabatur, filius Joseph, qui fuit Heli, qui fuit Mathat, qui fuit Levi, qui fuit Melchi, qui fuit Janne, qui fuit Joseph, qui fuit Mathathiæ, qui fuit Amos, qui fuit Nahum, qui fuit Hesli, qui fuit Nagge, qui fuit Mahath, qui fuit Mathathiæ, qui fuit Semei, qui fuit Joseph, qui fuit Juda, qui fuit Joanna, qui fuit Resa, qui fuit Zorobabel, qui fuit Salathiel, qui fuit Neri, qui fuit Melchi, qui fuit Addi, qui fuit Cosan, qui fuit Elmadan, qui fuit Her, qui fuit Jesu, qui fuit Eliezer, qui fuit Jorim, qui fuit Mathat, qui fuit Levi, qui fuit Simeon, qui fuit Juda, qui fuit Joseph, qui fuit Jona, qui fuit Eliakim, qui fuit Melca, qui fuit Menna, qui fuit Mathatha, qui fuit Nathan, qui fuit David, qui fuit Jesse, qui fuit Obed, qui fuit Booz, qui fuit Salmon, qui fuit Naasson, qui fuit Aminadab, qui fuit Aram, qui fuit Esron, qui fuit Phares, qui fuit Judæ, qui fuit

Jacob, qui fuit Isaac, qui fuit Abrahæ, qui fuit Thare, qui fuit Nachor, qui fuit Sarug, qui fuit Ragau, qui fuit Phaleg, qui fuit Heber, qui fuit Sale, qui fuit Cainan, qui fuit Arphaxad, qui fuit Sem, qui fuit Noe, qui fuit Lamech, qui qui fuit Mathusale, qui fuit Henoc, qui fuit Jared, qui fuit Malaleel, qui fuit Cainan, qui fuit Henos, qui fuit Seth, qui fuit Adam, qui fuit Dei. Jesus autem plenus Spiritu sancto regressus est a Jordane.

Quo finito, Cantores incipiant: Te Deum laudamus. fol. 304. *& totum decantetur a fratribus stantibus in Choro.*

Deinde dicat Sacerdos ℣. Ostende nobis Domine misericordiam tuam.

℟. Et salutare tuum da nobis.

℣. Domine exaudi orationem meam.

℟. Et clamor meus ad te veniat.

℣. Dominus vobiscum.

℟. Et cum spiritu tuo.

Oratio.

Exaudi nos, Domine sancte, Pater omnipotens, æterne Deus: & mittere digneris sanctum Angelum tuum de cœlis, qui custodiat, foveat, protegat, visitet, atque defendat omnes habitantes in hoc habitaculo. Per Christum Dominum nostrum. ℟. Amen.

Benedictio Locis, vel Domus.

Sacerdos, ℣. Adjutorium nostrum in nomine Domini.

℟. Qui fecit cœlum & terram,

℣. Domine exaudi orationem meam.

℟. Et clamor meus ad te veniat.

℣. Dominus vobiscum.

℟. Et cum spiritu tuo.

Ore-

Oremus.

BEne ✠ dic, Domine Deus omnipotens, locum istum, *vel* domum istam: ut sit in eo, *vel* in ea sanitas, castitas, victoria, virtus, humilitas, bonitas, & mansuetudo, plenitudo legis, & gratiarum actio, Deo Patri, & Filio, & Spiritui sancto: & hæc benedictio maneat super hunc locum; *vel* super hanc domum, & super habitantes in eo, *vel* in ea. Per Christum Dominum nostrum. ℟. Amen.

Postea aspergatur Aqua benedicta.

AD fovendam simul, & incitandam Fidelium devotionem, Sanctissimus Dominus Noster BENEDICTUS XIII. omnibus, & singulis utriusque sexus Christi fidelibus, qui in pervigilio Epiphaniæ Domini hujusmodi Aquæ Benedictioni, quavis in Ecclesia illa fiat, devote adfuerint, centum Indulgentiæ dies perpetuo est elargitus.

R I T U S

ABSOLVENDI ET BENEDICENDI

Populos & Agros

Ex Apostolicæ Sedis Indulto.

ACcepto diplomate Pontificio constituatur dies Dominica Delegato, & populo commodior pro ejusdem diplomatis publicatione, & executionis inchoatione.

Die constituta, mane fiat concio, qua doceatur populus de contentis in diplomate Pontificio, & de præparatione ad futuram absolutionem, & benedictionem. Deinde Missa celebretur a Delegato pro remissione peccatorum sine Gloria in excelsis, *cum unica Oratione &* Credo, *in paramentis violaceis, qua finita, deposita casula & manipulo, in-*

duatur Celebrans pluviali violaceo, & si sit Episcopus mitram simplicem assumat; & omnibus genuflexis ante Altare, cantentur Litaniæ Sanctorum, omissis Precibus & Orationibus post eas dici solitis.

Sedeat Delegatus, finitis Litaniis, cooperto capite in sede sibi parata super scabello Altaris, vel in sede Episcopali, si est Episcopus, seu super faldistorio posito super dicto scabello, cum duobus Ministris paratis more Diaconali & Subdiaconali sine manipulis, adstantibus hinc a lateribus omnibus de Clero, & alta voce ab aliquo legatur diploma, audiente Populo; quo lecto, dicat Delegatus, Deo gratias.

Tunc nomine Populi ille qui ibi pro Diacono assistit, profunde inclinatus a sinistris Delegati facit Confessionem in cantu.

Confiteor Deo omnipotenti, beatæ Mariæ semper Virgini, beato Michaeli Archangelo, beato Joanni Baptistæ, sanctis Apostolis Petro, & Paulo, omnibus Sanctis, & tibi, Pater, quia peccavi nimis, cogitatione, verbo & opere: mea culpa, mea culpa, mea maxima culpa. Ideo precor beatam Mariam semper Virginem, beatum Michaelem Archangelum, beatum Joannem Baptistam, sanctos Apostolos Petrum & Paulum, omnes sanctos, & te, Pater, orare pro me ad Dominum Deum nostrum.

Qua finita, si est Episcopus, assumpto baculo pastorali in sinistra manu, & adhuc sedens cooperto capite incipit Psalm. Miserere mei Deus *ut supra* fol. 139. *Et in fine*, Gloria Patri, & Filio, &c.

Et prosequitur alium Psalm. Deus misereatur nostri, *ut supra* fol. 222. *Et in fine*, Gloria Patri, & Filio, &c.

Super universum Clerum & Populum genuflexum

rum recitando tales Psalmos sine cantu, alternatim a Delegato, & a Clero.

Quibus finitis, Delegatus stant detecto capite, baculoque deposito, si est Episcopus, versus Populum manibus junctis dicit: Kyrie eleison.

Respondit Clerus: Christe eleison. Kyrie eleison. Pater noster, &c.

℣. Et ne nos inducas in tentationem.

℟. Et libera nos a malo.

℣. Salvos fac servos tuos.

℟. Deus meus sperantes in te.

℣. Nihil proficiat inimicus in eis.

℟. Et filius iniquitatis non apponat nocere eis.

℣. Esto eis Domine turris fortitudinis.

℟. A facie inimici.

℣. Domine exaudi orationem meam.

℟. Et clamor meus ad te veniat.

℣. Dominus vobiscum.

℟. Et cum spiri tuo.

Oremus.

DEus, cui propium est misereri semper & parcere: suscipe deprecationem nostram, ut nos & omnes famulos tuos, quos delictorum catena constringit, miseratio tuæ pietatis clementer absolvat. Per Dominum nostrum, &c. Amen.

Deinde sedens Delegatus cooperto capite, & si est Episcopus, assumpto baculo dicit:

MIsereatur vestri omnipotens Deus, & dimissis peccatis vestris, perducat vos ad vitam æternam. ℟. Amen.

INdulgentiam, absolutionem, & remissionem peccatorum vestrorum tribuat vobis omnipotens & misericors Dominus. ℟. Amen.

Manuque dextra super Populum genuflexum extensa, addit.

AUctoritate Dei omnipotentis, & beatorum Apostolorum Petri, & Pauli, a Sanctissimo Domino nostro Papa N. mihi concessa, absolvo

Vos, & omnes hujus loci ab omni vinculo excommunicationis, suspensionis, interdicti, aliisque Ecclesiasticis sententiis, censuris, & pœnis, etiam in litteris die Cœnæ Domini solitis legi contentis per Vos incursis, quas modo ignoratis, juxta tenorem Pontificii diplomatis proxime lecti. Et restituo Vos omnes communioni, & unitati fidelium, & sanctis Sacramentis Ecclesiæ. In nomine Patris, & Filii & Spiritus sancti. Amen.

Si est Episcopus, facit ter signum Crucis.

Tunc Delegatus adhuc sedens per se ipsum vel alium firmioris vocis indicet dies tres sigillatim pro jejunio, & decernat diem Dominicam sequentem, vel aliam arbitrio suo pro Communione, Benedictione Agrorum & Populi, & Indulgentia plenaria.

Die constituta Populus universus debebit communicare, & hora competenti Delegatus cantabit Missam quæ est ad finem Missalis sub titulo, Pro quacumque necessitate, cum paramentis violaceis, sine Gloria, *cum unica Oratione, &* Credo. *Et in fine Missæ Celebrans benedicit de more, & si non est Episcopus, non dat Indulgentias.*

Finita Missa, delegatus & duo Ministri assumunt paramenta alba; & si est Episcopus, mitram pretiosam; & genuflexi ante Altare cum universo Clero & Populo cantantur Litaniæ Sanctorum, repetito ter Versiculo. Ut fructus terræ dare & conservare digneris, Te rogamus audi nos. *Illisque finitis, Delegatus stans detecto capite, manibus junctis, dicit:* Pater noster, &c.

℣. Et ne nos inducas in tentationem.

℟. Sed libera nos a malo.

Et additur a Clero in cantu.

Psalmus 84.

BEnedixisti Domine de terram tuam: * avertisti captivitatem Jacob.

Re-

Remisisti iniquitatem plebis tuæ: * operuisti omnia peccata eorum.

Mitigasti omnem iram tuam: * avertisti ab ira indignationis tuæ.

Converte nos Deus salutaris noster: * & averte iram tuam a nobis.

Numquid in æternum irasceris nobis? * aut extendes iram tuam a generatione in generationem?

Deus tu conversus vivificabis nos: * & plebs tua lætabitur in te.

Ostende nobis Domine misericordiam tuam: * & salutare tuum da nobis.

Audiam quid loquatur in me Dominus Deus, * quoniam loquatur pacem in plebem suam.

Et super sanctos suos: * & in eos, qui convertuntur ad cor.

Verumtamen prope timentes eum salutare ipsius: * ut inhabitet gloria in terra nostra.

Misericordia & veritas obviaverunt sibi: * justitia & pax osculatæ sunt.

Veritas de terra orta est, * & justitia de cœlo prospexit.

Etenim Dominus dabit benignitatem: * & terra nostra dabit fructum suum.

Justitia ante eum ambulabit: * & ponet in via gressus suos.

Gloria Patri, &c. Sicut erat &c.

Quo finito, Delegatus dicit:

℣. Benedices coronæ anni benignitatis tuæ.
℟. Et campi tui replebuntur ubertate.
℣. Oculi omnium in te sperant, Dominè.
℟. Et tu das illis escam in tempore opportuno.
℣. Domine exaudi orationem meam.
℟. Et clamor meus ad te veniat.
℣. Dominus vobiscum.
℟. Et cum spiritu tuo.

Oremus.

DEus refugium nostrum, & virtus, adesto piis Ecclesiæ tuæ precibus, auctor ipse pietatis, & præsta, ut quod fideliter petimus, efficaciter consequamur. Per Dominum.

DEus, qui in omni loco dominationis tuæ clemens, & benignus assistis, exaudi nos quæsumus, & concede, ut in posterum inviolabilis hujus loci permaneat benedictio ✠, & tui muneris beneficia Universitas hæc fidelium, quæ supplicat, percipere mereatur.

ORamus pietatem tuam, omnipotens Deus, ut fructus terræ, quos aeris & pluviæ temperamento nutrire dignaris, benedictionis tuæ imbre perfundas, & tribuas huic populo tuo de tuis muneribus tibi semper gratias agere, ut fertilitate terræ esurientium animas bonis affluentibus repleas, & egenus & pauper laudent nomen gloriæ tuæ. Per Christum Dominum nostrum. Amen.

Postea assumpto baculo, si est Episcopus, & cooperto capite, dicit Delegatus: Benedictio Dei omnipotentis, Patris, & Filii, & Spiritus sancti, super agros & bona quæcumque loci hujus plena descendat, & maneat semper. Amen.

Si est Episcopus, facit ter signum Crucis.

Deinde accepto de manu dignioris de Clero aquæbenedictæ aspersorio, aspergit versus quatuor mundi partes, dicens sine cantu, & sine Psalmo Antiphonam: Asperges me hyssopo & mundabor; lavabis me, & super nivem dealbabor.

Pro benedictione Populi operto capite, manibus junctis, dicit: Pater noster.

℣. Et ne nos inducas in tentationem.

℟. Sed libera nos a malo.

℣. Salvos fac servos tuos.

℟. Deus meus, sperantes in te.

℣. Non secundum peccata nostra facias nobis.

℟. Ne-

℟. Neque secundum iniquitates nostres retribuas nobis.

℣. Mitte nobis, Domine, auxilium de Sancto.

℟. Et de Sion tuere nos.

℣. Domine, exaudi orationem meam.

℟. Et clamor meus ad te veniat.

℣. Dominus vobiscum.

℟. Et cum spiritu tuo.

Oremus.

PRotector in te sperantium, Deus, exaudi preces populi tui, & præsta, ut veniat super nos sperata a te benedictionis ubertas, & pietatis tuæ muneribus jugiter perfruamur. Per Dominum.

Tunc Diaconus cantat alta voce; Humiliate vos ad Apostolicam benedictionem: *& Delegatus stans operto capite, benedicit semel; si vero est Episcopus, baculum sinistra tenens manu, benedicit ter dicens:*

AUctoritate Dei omnipotentis, & beatorum Apostolorum Petri & Pauli, & Sanctissimi Domini nostri Papæ N. benedico vos, & omnes hujus loci. In nomine Patris ✠, & Filii, & Spiritus sancti. Amen.

Demum cantetur Hymn. Te Deum fol. 304. *inchoatus a Delegato; quo finito, Delegatus cantat Orationem pro gratiarum actione.*

Oratio.

DEus, cujus misericordiæ non est numerus, & bonitatis infinitus est thesaurus: piissimæ majestati tuæ pro collatis donis gratias agimus, tuam semper clementiam exorantes: ut qui petentibus postulata concedis, eosdem non deserens, ad præmia futura disponas. Per Dominum.

Cantores addunt: Benedicamus Domino.

℟. Deo gratias.

R*Etroscriptam formulam benedicendi Populos & Agros de mandato Sac. Rit. Congr. per R.*

P. D. Julium Rospigliosium ejusdem S. Congregationis olim Secretarium revisam, & emendatam, eadem Sacr. Ritum Congregat. approbavit, & concessit posse imprimi, facto verbo cum Sanctiss. Die 21. Aprilis 1635. Sanctissimus annuit die 1. Octobris 1635.

Loco ✠ Sigilli.

Cæsar Fachenettus Secr.

FORMULÆ SCRIBENDI

In Libris habendis apud Parochos, ut infra notatur.

LIber baptizatorum habeatur in Ecclesiis, in quibus confertur Baptisma.

Liber confirmatorum habeatur in Ecclesiis, in quibus confertur Chrisma.

Liber Matrimoniorum.	Hi tres habeantur a quolibet Parocho.
Liber status animarum.	
Liber defunctorum habeatur etiam in omnibus Ecclesiis, in quibus defuncti sepeliuntur.	

Advertat in primis Parochus, ut in libris tam Baptizatorum & Confirmatorum, quam Matrimoniorum & Defunctorum exprimat semper non solum nomen personarum, quæ ibi nominantur, sed etiam familiam.

Forma describendi Baptizatos in primo Libro.

ANno Domini . . . . . die . . . mensis . . . . Ego N. Parochus hujus Ecclesiæ S. N. Civitatis, *vel* loci N. baptizavi infantem die . . . . . natum, *vel* natam ex N. & N. conjugibus hujus Parochiæ, *vel* S. N. & ex tali patria, & familia, cui impositum est nomen N. Patrini fue-

fuerunt N. filius N. ex Parochia, *seu* loco N. & N. conjux N. filia N. ex Parochia, *seu* loco N.

Si infans non fuerit ex legitimo matrimonio natus, nomen saltem alterius parentis, de quo constat, scribatur (omnis tamen infamiæ vitetur occasio) si vero de neutro constat, ita scribatur: Baptizavi infantem, cujus parentes ignorantur, natum die, &c. *ut sup.*

Si expositus sit infans, exprimatur quo die, ubi, & a quo repertus, & quot dierum verisimiliter sit, & baptizetur sub conditione, si ignoratur fuisse baptizatum.

Si infans domi ob imminens mortis periculum baptizatus sit, tunc ita scribatur.

Anno .... die .... mensis .... natus est N. filius N. & N. conjugum, &c. *ut supra*, quem ob imminens mortis periculum in domo rite baptizavit N. obstetrix probata, *vel* N. filius N. ut mihi retulit N.

Si supervixerit infans, & ei adhibitæ sint in Ecclesia sacræ cæremoniæ, ita addatur:

Die ... ejusdem mensis ad Ecclesiam portatus est infans prædictus, ipsique ego Parochus sacras cæremonias & preces adhibui & N. nomen imposui.

Si forte non Parochus, sed alius baptizaverit; id exprimatur.

Si fuerit baptizatus sub conditione, Si non es baptizatus, &c. *id pariter exprimatur.*

Forma describendi Confirmatos in secundo Libro.

ANno ... die ... mensis ... qui fuit dies &c. N. filius N. & N. conjugum, *vel* N. filia N. (*& si fuerit nupta, addatur,* uxor N.) Sacramentum Confirmationis accepit a Reverendiss. D. N. Episcopo N. in Ecclesia S. N. Civitatis N. loci N. Compater fuit N. filius N. Parochiæ S. N. Civitatis, *vel* loci N.

Ma-

Marium descriptio in una pagina, seu prima facie folii: feminarum vero in altera sejunctim notetur.

Si Confirmatus non constet, an ex legitimo Matrimonio genitus sit, vel parentes ignorentur, servetur quod in Libro Baptizatorum præscriptum est.

Forma scribendi Conjugatos in tertio Libro.

ANno .... die .... mensis .... Denuntiationibus præmissis tribus continuis diebus Festivis, quarum prima die .... secunda die .... tertia die .... inter Missæ Parochialis solemnia, habita est, nulloque legitimo impedimento detecto, ego N. Rector hujus Ecclesiæ Parochialis N. Civitatis, *vel* loci N. filium N. Parochiæ S. N. & N. filiam N. *seu* relictam qu. N. (*si vidua fuerit*) hujus, *seu* Parochiæ S. N. in Ecclesia N. interrogavi, eorumque mutuo consensu habito, solemniter per verba de præsenti Matrimonio conjunxi, præsentibus testibus notis N. qui habitat in Parochia S. N. & N. filio N. &c. & N. filio N. postea eis ex ritu S. Matris Ecclesiæ, (*si tamen nuptias benedixerit*) in Missæ celebratione benedixi.

Si unus ex iis qui matrimonium contrahere voluerit, alterius Parochiæ fuerit, antequam admittatur, Parochus, in cujus Ecclesia Matrimonium celebrari debet, denuntiationum in ejus Parochia rite factarum fidem scriptam habeat quæ asservetur, & res tota exprimatur in ipsomet libro Matrimoniorum, hac ratione.

Denuntiationes hujus Matrimonii factæ sunt etiam a R. D. N. Parocho Ecclesiæ S. N. sub cujus cura dictus N. *vel* dicta N. habitat, ut ex ipsius Parochi scripto servato apud me apparet. Denuntiationum autem prima facta est die ... secunda

die

die .... tertia die .... inter Missæ Parochialis solemnia, nullumque impedimentum Canonicum detectum est.

Si autem alteruter sit diversæ diœcesis, testimonium Parochi affirmantis denuntiationes esse rite præstitas, nullius roboris censeatur, nisi ab Episcopo, vel ab ejus Vicario Generali illius diœcesis subscriptione, & sigillo comprobatum, & ab Episcopo seu ejus Vicario loci ubi contrahitur Matrimonium, recognitum sit, ab eoque licentia contrahendi fuerit obtenta.

Ubi vero Ordinarii concessu (quod scripto constare debet) denunutiationes aliquæ differendæ, aut omittendæ interdum sint, ita notentur.

Anno Domini .... die .... Mensis .... Denuntiationum una die rite facta, reliquis vero dilatis post Matrimonii celebrationem ex facultate scripto concessa a Reverendiss. N. *seu* Vicario N. sub die datis, *&c.* infrascripti tenoris, quam penes me servo cum aliis hujusmodi facultatibus, nulloque prorsus impedimento allato. Ego, *&c. ut supra.*

Denuntiationes vero, quæ post contractum Matrimonium fient, ita scribantur.

Anno .... die .... Mensis .... qui fuit Festus, *&c.* & sequenti, qui fuit Dominicus, *&c.* ejusdem mensis. Ego N. Rector hujus Ecclesiæ S. N. inter missarum solemnia denuntiationes habui Matrimonii, jam prævia opportuna dispensatione initi inter N. & N. die prima hujus mensis, nullum tamen Canonicum impedimentum ab aliquo allatum est, quo minus hujusmodi Matrimonium ratum ac firmum esse debeat.

Si autem denuntiationes omnes omittendæ sint, aut differendæ, ita scribantur: Denuntiationibus omnibus omissis, vel dilatis, *&c.* ex facultate, *&c.* Ego Rector N. *&c. ut supra.*

Ceterum si alteri Presbytero ab Ordinario, vel a Pa-

a Parocho ipso facultas facta sit conjungendi aliquos, id in libro proprii Parochi sic adnotetur ipsius Parochi manu: N. Presbyter, vel Capellanus Ecclesiæ N. de licentia Reverendiss. Episcopi N. *seu* N. ejus Vicarii loci N. *aut* mea, quæ penes me extat, N. filium N. & N. *&c.* in Matrimonium conjunxit, *&c. ut supra*. Et ego N. Parochus N. subscripsi, & testor rem ita se habere.

Quod si ex denuntiationibus compertum sit, conjuges aliquo consanguinitatis, vel affinitatis gradu conjunctos esse, nihilominus ad contrahendum fuerit cum ipsis Apostolica auctoritate dispensatum, adnotetur gradus consanguinitatis, vel affinitatis dispensatæ, & compendium decreti super ea relati cum die, & anno, ac Notarii de illo rogati nomine hoc modo.

Anno Domini ... die ... Mensis ... præmissis denuntiationibus, ac comperto impedimento secundi, *vel* tertii, *aut* quarti gradus consanguinitatis, *vel* affinitatis, *seu* alio quovis *&c.* inter N. & N. *&c.* obtentoque per eos Apostolicæ Sedis mandato de dispensando, & cum eis per Reverendiss. Episcopum N. auctoritate dispensato sub die Anno ut constat ex actis notarii officii prædicti Episcopi, eos matrimonio conjunxi, *&c. ut in prædicta formula.*

Denuntiationes autem factæ in diversis Parochiis, sponsi videlicet, & sponsæ ab utroque Parocho in libro notari debent, etiam si matrimonium non sequatur.

Forma describendi statum Animarum in quarto Libro.

Familia quæque distincte in libro notatur, intervallo relicto ab unaquaque ad alteram subsequentem, in quo singillatim scribantur nomen, cognomen, ætas singulorum, qui ex familia sunt, vel tamquam advenæ in ea vivunt.

Qui

Qui vero ad sacram Communionem admissi sunt, hoc signum C. in margine e contra habent.

Qui Sacramento Confirmationis sunt muniti, hoc signum habeant Chr.

Qui ad alium locum habitandum accesserint, eorum nomina subducta linea notentur.

Hac igitur ratione fiat, videlicet:

Anno ... die ... Mensis ... in via *seu* platea, *seu* pago, in propriis ædibus Pauli N. *vel* in ædibus N. a Paulo conductis habitant Chr. Paulus N. Petri filius, annorum, *&c.* Chr. Apollonia ejus uxor, filia Jacobi N. annorum, *&c.* C. Dominicus eorum filius, annorum, &c. C. Lucia eorum filia, annorum, &c. Chr. Antonius filius N. famulus, annorum, &c. C. Catherina N. filia N. ancilla, annorum, &c. ✠ Martinus filius N. annorum, &c.

Forma describendi Defunctos in quinto Libro.

D*Escribatur quis, & quæ, & cui Sacramenta ministravit, quando quis mortuus fuerit, & ubi sepultus, quod hoc pacto fieri poterit:*

Anno ... die ... Mensis ... N. filius, *vel* filia N. ex loco N. ætatis N. (*si hæc sciri possunt*) in domo N. in communione S. Matris Ecclesiæ animam Deo reddidit, cujus corpus die .... sepultum est in Ecclesia S. N. mihi N. *vel* N. Confessario probato confessus die .... sanctissimoque Viatico refectus die .... & sacri Olei Unctione roboratus etiam per me die.

Laus Deo, Virginique Matri Mariæ. Amen.

M O

MODUS
A SANCT. DOM. N.
BENEDICTO PAPA XIV.
APPROBATUS.

Pro opportunitate temporis servandus, ut infra in Rubricis notatur, ad impertiendam Benedictionem in articulo mortis constitutis, ab his, qui facultatem habent a Sede Apostolica delegatam.

Benedictio in articulo mortis cum soleat impartiri post Sacramenta Pœnitentiæ, Eucharistiæ, & Extremæ Unctionis illis infirmis, qui vel illam petierint, dum sana mente, & integris sensibus erant, seu verisimiliter petiissent, vel dederint signa contritionis, impertienda iisdem est, etiam si postea linguæ, ceterorumque sensuum usu sint destituti, aut in delirium, vel amentiam inciderint: Excommunicatis vero, Impœnitentibus, & qui in manifesto peccato mortali moriuntur, est omnino deneganda.

Habens prædictam facultatem ingrediendo cubiculum, ubi jacet Infirmus, dicat: Pax huic Domui, &c. *ac deinde ægrotum, cubiculum, & circumstantes aspergat Aqua benedicta, dicendo Antiphonam:* Asperges &c.

Quod si ægrotus voluerit confiteri, audiat illum, & absolvat. Si Confessionem non petat, excitet illum ad eliciendum actum Contritionis, de hujus benedictionis efficacia, ac virtute, si tempus ferat, breviter admoneat; tum instruat, atque hortetur, ut morbi incommoda, ac dolores in anteactæ vitæ expiationem libenter perferat, Deoque sese paratum offerat ad ultro acceptandum quidquid ei placuerit,

rit, & mortem ipsam patienter obeundam in satisfactionem pœnarum, quas peccando promeruit. Tum piis ipsum verbis consoletur, in spem erigens fore, ut ex Divinæ munificentiæ largitate remissionem, & vitam sit consecuturus æternam. Postea dicat:

℣. Adjutorium nostrum in nomine Domini.

℟. Qui fecit cœlum, & terram.

Antiph. Ne reminiscaris, Domine, delicta Famuli tui (vel Ancillæ tuæ) neque vindictam sumas de peccatis ejus.

Kyrie eleison. Christe eleison, Kyrie eleison. Pater noster, &c.

℣. Et ne nos inducas in tentationem.

℟. Sed libera nos a malo.

℣. Salvum fac servum tuum (vel Ancillam tuam, *& sic deinceps*.)

℣. Deus meus, sperantem in te.

℣. Domine, exaudi orationem meam.

℟. Et clamor meus ad te veniat.

℣. Dominus vobiscum.

℟. Et cum spiritu tuo.

OREMUS.

Clementissime Deus, Pater misericordiarum, & Deus totius consolationis, qui neminem vis perire in te credentem, atque sperantem, secundum multitudinem miserationum tuarum respice propitius Famulum tuum N. quem tibi vera fides, & spes Christiana commendant: Visita eum in salutari tuo, & per Unigeniti tui passionem, & mortem, omnium ei delictorum suorum remissionem, & veniam clementer indulge, ut ejus Anima in hora exitus sui Te Judicem propitiatum inveniat, & in sanguine ejusdem Filii tui ab omni macula abluta, transire ad vitam mereatur perpetuam: Per eumdem Christum Dominum nostrum.

Tum

Tum dicto ab uno ex Clericis adstantibus Confiteor &c. *Sacerdos dicat*: Misereatur &c. *deinde*.

Dominus Noster Jesus Christus Filius Dei vivi, qui Beato Petro Apostolo suo dedit potestatem ligandi, atque solvendi, per suam piissimam misericordiam recipiat Confessionem tuam, & restituat tibi stolam primam, quam in Baptismate recepisti. Et Ego facultate mihi ab Apostolica Sede tributa, Indulgentiam plenariam, & remissionem omnium peccatorum tibi concedo: In nomine Patris, &c.

Per sacrosancta humanæ reparationis mysteria remittat tibi omnipotens Deus omnes præsentis, & futuræ vitæ pœnas, Paradisi portas aperiat, & ad gaudia sempiterna perducat. Amen.

Benedicat Te omnipotens Deus, Pater, & Filius, & Spiritus Sanctus. Amen.

Si vero Infirmus sit adeo morti proximus, ut neque Confessionis generalis faciendæ, neque præmissarum precum recitandarum tempus suppetat, statim Sacerdos benedictionem ei impertiatur.

F I N I S.

IN-

INDEX,

Et Ordo præcipuarum rerum, quæ in hoc Rituali Libro continentur.

Qui.

Be-

FINIS.



